

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)	»	33
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XII)	»	39
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	40
GIUSTIZIA (II)	»	47
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	58
DIFESA (IV)	»	74
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	76
FINANZE (VI)	»	115
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	128
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	138
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	145

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-Movimento PPA-Moderati: Misto-M.PPA-Mod.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	171
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	198
AFFARI SOCIALI (XII)	»	207
AGRICOLTURA (XIII)	»	217
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . .	»	218
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	235
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	242
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	243
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	244
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	246
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	247
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	291
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	293
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	294
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	296
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE	»	298
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI	»	300
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI	»	301
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	302

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RG NR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 15.35.

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RG NR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 13 luglio 2016.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda come sia stato svolto un lungo ed accurato lavoro nell'ambito della Giunta che, da un lato, ha evidenziato una questione preliminare di carattere procedurale particolarmente delicata e, dall'altro, ha consentito di rilevare come la questione di insindacabilità in oggetto presenti nelle notevoli peculiarità e sia, per certi versi, « inedita » non solo in relazione alla giu-

risprudenza di questa Giunta, ma anche in relazione alla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Ritiene, pertanto, opportuno un supplemento di riflessione, che ciascun componente potrà svolgere individualmente, al fine di consentire alla Giunta, alla ripresa dei lavori parlamentari che avverrà a settembre, di concludere il dibattito e di adottare una decisione che potrebbe anche essere, ove ne sussistano i presupposti, innovativa.

Osserva infine come questa esigenza di maggiore approfondimento non confligga in alcun modo con i tempi di svolgimento del giudizio penale.

Anna ROSSOMANDO (PD) dichiara di condividere la valutazione del presidente.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.45.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, nell'ambito dell'esame dei programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2015, relativo a sviluppo, sperimentazione, industrializzazione e produzione di un nuovo velivolo di addestramento basico denominato *High Efficiency Trainer* (Atto n. 314), e n. SMD 03/2016, relativo all'evoluzione B1 NT del programma FSAF-PAAMS (Atto n. 315)

4

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 luglio 2016.

Audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, nell'ambito dell'esame dei programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2015, relativo a sviluppo, sperimentazione, industrializzazione e produzione di un nuovo velivolo di addestramento basico denominato *High Efficiency Trainer* (Atto n. 314), e n. SMD 03/2016, relativo all'evoluzione B1 NT del programma FSAF-PAAMS (Atto n. 315).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 9.30.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Magistrati della Corte dei conti nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante il codice della giustizia contabile. (Atto n. 313)

5

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 luglio 2016.

**Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Magistrati della Corte dei conti nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante il codice della giustizia contabile.
(Atto n. 313).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.15.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3818 Roccella e C. 3829 Invernizzi)	6
Audizione della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3818 Roccella e C. 3829 Invernizzi)	6

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 luglio 2016.

Audizione del Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3818 Roccella e C. 3829 Invernizzi).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.40.

Audizione della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3818 Roccella e C. 3829 Invernizzi).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.40 alle 16.05.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. C. 3139, approvato dal Senato, C. 1986 Campana, C. 2408 Iori, C. 2435 Brambilla, C. 2670 Iori, C. 3576 Marzano, C. 3605 Santerini e C. 3607 Loreface (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
ALLEGATO 1 (<i>Subemendamenti all'articolo aggiuntivo 6.0100 dei Relatori e nuovo emendamento 3.100 dei Relatori</i>)	19
ALLEGATO 2 (<i>Proposte di riformulazione di emendamenti</i>)	21
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati</i>)	25

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza della presidente della II Commissione, Donatella FERRANTI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia, Cosimo Ferri, e per l'istruzione, università e ricerca, Angela D'Onghia.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

C. 3139, approvato dal Senato, C. 1986 Campana, C. 2408 Iori, C. 2435 Brambilla, C. 2670 Iori, C. 3576 Marzano, C. 3605 Santerini e C. 3607 Loreface.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 giugno 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rammenta che sono stati presentati emenda-

menti alla proposta di legge C. 3139, adottata come testo base, pubblicati nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 22 marzo 2016, e che i relatori hanno presentato l'articolo aggiuntivo 6.0100, pubblicato nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di lunedì 20 giugno scorso, al quale sono stati presentati alcuni subemendamenti (*vedi allegato 1*).

Avverte, inoltre, che il presidente Marazziti ha sottoscritto l'emendamento Ferranti 2.2 e che i relatori hanno presentato l'emendamento 3.100 (*vedi allegato 1*).

Invita, quindi, i relatori ed i rappresentanti del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, nell'esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 della proposta di legge in titolo, anche a nome della relatrice per la II Commissione, deputata Campana, relatrice per la II Commissione, esprime parere favorevole sull'emendamento Piazzoni 1.4 e sulla proposta emen-

dativa Marazziti 1.13, purché riformulata in maniera identica all'emendamento Piazzoni 1.4, nonché sull'emendamento Piazzoni 1.3, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Esprime, quindi, parere favorevole sugli emendamenti Agostinelli 1.6, Lorefice 1.8 e Iori 1.9, ricompresi nella proposta di riformulazione dell'emendamento Piazzoni 1.3. Invita, quindi, al ritiro delle restanti proposte emendative riferite all'articolo 1, precisando che altrimenti il parere è da intendersi contrario.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del proponente dell'emendamento 1.1, avverte si intende vi abbia rinunciato.

Mario MARAZZITI, *presidente della XII Commissione*, accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua firma 1.13.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Piazzoni 1.4 e ritira l'emendamento a sua firma 1.2.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Piazzoni 1.4 e Marazziti 1.13 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Ileana Cathia PIAZZONI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua firma 1.3.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) chiede chiarimenti in merito alla riformulazione dell'emendamento Piazzoni 1.3 proposta dai relatori.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, ritiene che la riformulazione dell'emendamento Piazzoni 1.3 sia volta a meglio specificare i mezzi attraverso i quali si attua la condotta di cyberbullismo.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI, nel confermare il parere favorevole sull'emendamento Piazzoni 1.3, nel testo risultante dalla riformulazione proposta dai relatori, già espresso dalla collega D'Onghia, ritiene che il riferimento alla condotta reiterata, nel caso del fenomeno del cyberbullismo, circoscriva troppo la condotta, essendo da ritenere una aggressione telematica, per la natura dello strumento utilizzato, di ampia diffusione.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritiene che, mentre nel caso del fenomeno del bullismo, la condotta può ritenersi tale solo ove reiterata, per il cyberbullismo non occorra la reiterazione in quanto la pubblicazione di un contenuto in un qualsiasi canale *social* equivale a reiterare all'infinito tale condotta che può essere visibile ad una platea estremamente vasta.

Franco VAZIO (PD) osserva che la semplice visualizzazione di un contenuto pubblicato su un canale *social* non può costituire reiterazione della condotta.

Donatella FERRANTI, *presidente*, suggerisce di modificare l'emendamento Piazzoni 1.3 nel senso chiarire che per cyberbullismo si intende qualunque comportamento o atto, anche non reiterato, rientrante tra quelli definiti dalla proposta di legge in titolo.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, propone una ulteriore nuova formulazione dell'emendamento Piazzoni 1.3 nei termini testé suggeriti dalla presidente Ferranti (*vedi allegato 2*).

Ileana Cathia PIAZZONI (PD) accetta l'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento a sua firma 1.3, proposta dal relatore.

Le Commissioni approvano l'emendamento Piazzoni 1.3 (*Ulteriore nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione del-

l'emendamento Piazzoni 1.3 (*Ulteriore nuova formulazione*) le proposte emendative Marazziti 1.14, Mazziotti Di Celso 1.5, Agostinelli 1.6, Ferranti 1.7, Lorefice 1.8 e Iori 1.9 non saranno poste in votazione.

Marialucia LOREFICE (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Colonnese 1.10, del quale è cofirmataria, volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento che, nel definire il gestore del sito internet, non ricomprende in tale categoria anche i *provider* ed i *cash provider*. Nel ritenere che sia opportuno espletare un ulteriore approfondimento sull'argomento, chiede che l'emendamento venga accantonato.

Micaela CAMPANA (PD), *relatrice per la II Commissione*, fa presente i gestori della connettività espletano esclusivamente un supporto tecnico, non potendo entrare nel merito dei contenuti pubblicati.

Massimo Enrico BARONI (M5S), nel condividere le osservazioni testé espresse dalla collega Lorefice, si riserva di effettuare una ulteriore riflessione sull'argomento ai fini dell'esame in Assemblea, chiedendo alla relatrice di meglio specificare a chi si riferisca con il termine « gestore della connettività ».

Micaela CAMPANA (PD), *relatrice per la II Commissione*, nel rispondere al collega Baroni, osserva che i fornitori di connettività sono i *provider*.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, nel far presente la volontà dei relatori di estendere l'ambito degli operatori da considerare gestori del sito internet, rinnova l'invito al ritiro delle proposte emendative riferite al comma 3 dell'articolo 1, al fine di effettuare un approfondimento tecnico sulla questione per l'esame in Assemblea.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ritiene che la mancata definizione dei soggetti responsabili dei contenuti dei siti internet possa generare ambiguità.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI, con riferimento agli emendamenti Colonnese 1.10 e Di Vita 1.11, ritiene che sia opportuno, da un punto di vista giuridico, prima di rimuovere i contenuti segnalati, provvedere ad individuare i soggetti obbligati a tale rimozione.

Massimo Enrico BARONI (M5S), in qualità di cofirmatario, ritira l'emendamento Colonnese 1.10 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Di Vita 1.11.

Le Commissioni respingono la proposta emendativa Di Vita 1.11.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritira l'emendamento a sua firma 1.12.

Le Commissioni procedono all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, anche a nome della collega Campana, relatrice per la II Commissione, esprime parere favorevole sull'emendamento Ferranti 2.2, nonché sulla proposta emendativa Paola Bragantini 2.5, purché riformulata nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), sugli emendamenti Piazzoni 2.7, Grillo 2.9 e Ferranti 2.10 e sulla proposta emendativa Giuditta Pini 2.11, purché riformulata nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Esprime, inoltre, parere favorevole sugli emendamenti Marazziti 2.25, Piazzoni 2.16 e Ferranti 2.17, purché sia accolta l'identica riformulazione proposta per ciascuno di essi, riportata in allegato (*vedi allegato 2*), nonché sull'emendamento Giuditta Pini 2.22, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Invita al ritiro, precisando che altrimenti il parere è da considerarsi contrario, delle restanti proposte emendative riferite all'articolo 2. Precisa altresì che il tema oggetto dell'emendamento Silvia Giordano 2.6, che richiama gli aspetti legati al ravvedimento e alla giustizia riparativa, merita sicuramente un approfondimento e che pertanto l'invito al ritiro è motivato

dalla volontà di rinviare tale approfondimento in sede di esame in Assemblea.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI evidenzia che il tema della giustizia riparativa è a cuore anche dell'attività del Governo e si associa pertanto alle considerazioni svolte dal relatore, manifestando disponibilità a collaborare per individuare una formulazione idonea che possa essere introdotta in sede di esame in Assemblea. Invita, quindi, ad una riflessione anche sul contenuto dell'emendamento Ferranti 2.21, sul quale i relatori hanno proposto un invito al ritiro, ritenendo utile un maggiore coinvolgimento dell'Autorità garante delle comunicazioni in linea con quanto previsto dalla normativa vigente a cominciare dal provvedimento istitutivo della stessa. Il coinvolgimento di tale Autorità appare opportuno anche alla luce dell'ampiezza della definizione del *cyberbullismo* recata dal codice di autoregolamentazione predisposto dal Ministero dello sviluppo economico nel gennaio 2014.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Milena SANTERINI (DeS-CD) ritira il proprio emendamento 2.1, invitando ad una riflessione ulteriore nel corso dell'esame in Assemblea sia sul ruolo dell'Autorità garante delle comunicazioni, richiamandosi su questo all'intervento del sottosegretario Ferri, sia sulla possibilità che soggetti anche al di sotto di quattordici anni possano presentare istanze per contrastare la diffusione sulla rete internet di contenuti dannosi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritiene ipotizzabile un'estensione della facoltà di presentare istanza anche ai minori che abbiano compiuto dodici anni, in linea con quanto previsto da alcune convenzioni internazionali.

Mario MARAZZITI, *presidente della XII Commissione*, ritira il proprio emendamento 2.24.

Le Commissioni approvano l'emendamento Ferranti 2.2 (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Brambilla 2.3, si intende vi abbia rinunciato.

Marialucia LOREFICE (M5S) segnala che con l'emendamento Mantero 2.4 si intende superare una possibile ambiguità nel testo in quanto si potrebbe interpretare l'attuale formulazione nel senso di consentire la presentazione dell'istanza solo ai genitori di minori con più di quattordici anni.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, chiarisce che lo spirito della norma è quello di non prevedere alcun limite di età del minore per quanto riguarda le istanze presentate dai genitori.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ritiene che l'ambiguità segnalata dalla collega Lorefice possa essere superata modificando il testo del primo periodo del comma 1 dell'articolo 2, utilizzando l'espressione «responsabilità di un minore» in luogo di «responsabilità del minore».

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, anche a nome della relatrice per la II Commissione, deputata Campana, modifica in senso favorevole il parere espresso sull'emendamento Mantero 2.4, a condizione che sia riformulato nei termini suggeriti dal collega Palmieri (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI conviene con la proposta di riformulazione dell'emendamento Mantero 2.4, avanzata dai relatori.

Marialucia LOREFICE (M5S) accetta la riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento Mantero 2.4, di cui è co-firmataria.

Le Commissioni approvano l'emendamento Mantero 2.4 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Paola BRAGANTINI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 2.5, proposta dai relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Paola Bragantini 2.5 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Marialucia LOREFICE (M5S) ritira l'emendamento Silvia Giordano 2.6, di cui è cofirmataria, accogliendo la richiesta dei relatori, al fine di consentire un approfondimento del tema nel corso dell'esame in Assemblea.

Le Commissioni approvano l'emendamento Piazzoni 2.7 (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritira l'emendamento a sua prima firma 2.8.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Grillo 2.9.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Grillo 2.9 e Ferranti 2.10 (*vedi allegato 3*).

Giuditta PINI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 2.11, proposta dai relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento Giuditta Pini 2.11 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della nuova formulazione dell'emendamento Giuditta Pini 2.11, l'emendamento Mazziotti Di Celso 2.12 risulta precluso e non sarà pertanto posto in votazione.

Anna ASCANI (PD) ritira il proprio emendamento 2.13.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 2.14, in

quanto di contenuto analogo a quello dell'emendamento Grillo 2.9, appena approvato.

Marialucia LOREFICE (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 2.15.

Mario MARAZZITI (DeS-CD) accetta la riformulazione, proposta dai relatori, del proprio emendamento 2.25.

Donata LENZI (PD) accetta la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento Piazzoni 2.16, di cui è cofirmataria.

Donatella FERRANTI, *presidente*, accetta la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento a sua prima firma 2.17.

Le Commissioni approvano l'identica riformulazione degli emendamenti Marazziti 2.25, Piazzoni 2.16 e Ferranti 2.17 (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Marazziti 2.25, Piazzoni 2.16 e Ferranti 2.17, come riformulati, risultano preclusi gli emendamenti Ferranti 2.18, Ascani 2.19, Agostinelli 2.20 e Ferranti 2.21, che pertanto non saranno posti in votazione.

Giuditta PINI (PD) accetta la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento a sua prima firma 2.22.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) segnala che l'oggetto dell'emendamento 2.22 è collegato al tema di cui all'articolo 1, comma 3, sul quale si è convenuto circa l'opportunità di svolgere un approfondimento in sede di esame in Assemblea.

Le Commissioni approvano l'emendamento Giuditta Pini 2.22 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 2.23, rilevandone l'analogia con il tema oggetto

delle proposte emendative riferite al comma 3 dell'articolo 1, che sarà affrontato nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento, secondo quanto affermato dai relatori.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritira gli articoli aggiuntivi a sua prima firma 2.01, 2.02 e 2.03, osservando che il tema oggetto degli stessi è affrontato dall'articolo aggiuntivo 6.0100, presentato dai relatori.

Le Commissioni procedono all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, anche a nome della collega Campana, relatrice per la II Commissione, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Paola Bragantini 3.1 e Ferranti 3.2, sulle proposte emendative Giuditta Pini 3.9, Piazzoni 3.11 e Piccione 3.12 e 3.14 e sugli emendamenti Piazzoni 3.15 e Silvia Giordano 3.16, purché riformulati nei medesimi termini di cui all'emendamento Iori 3.17, sul quale esprime parere favorevole. Raccomanda, infine, l'approvazione dell'emendamento 3.100 dei relatori.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento 3.100 dei relatori.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Paola Bragantini 3.1 e Ferranti 3.2 (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Daniele Farina 3.3, si intende vi abbiano rinunciato.

Donata LENZI (PD) ritira l'emendamento Piccione 3.4, di cui è cofirmataria.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Daniele Farina 3.5 e Piccione 3.6, si intende vi abbiano rinunciato.

Massimo Enrico BARONI (M5S) chiede chiarimenti in ordine al parere contrario espresso sull'emendamento a sua prima firma 3.7.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rileva che l'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni, di cui l'emendamento Baroni 3.7 propone l'inclusione nel tavolo tecnico, costituisce un soggetto di natura privata che non svolge una funzione pubblica.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, motiva ulteriormente il parere contrario con la volontà di non appesantire eccessivamente la composizione del tavolo tecnico.

Marialucia LOREFICE (M5S), precisando di intervenire anche sul successivo emendamento Silvia Giordano 3.8, ribadisce l'opportunità di includere nel tavolo tecnico i soggetti portatori di un particolare « bagaglio » di esperienze.

Massimo Enrico BARONI (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento a sua prima firma 3.7, ribadendo che i magistrati minorili sono gli unici soggetti a stretto contatto con specifici aspetti dei fenomeni legati al bullismo e al *cyberbullismo*.

Franco VAZIO (PD) ricorda che è già prevista la partecipazione al tavolo del Ministero della giustizia e che equità vorrebbe che, se si estende la partecipazione a singole associazioni, ne siano incluse altre, come ad esempio quelle degli avvocati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Baroni 3.7.

Massimo Enrico BARONI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Silvia Giordano 3.8, di cui è cofirmatario, insistendo sull'apporto che possono dare i portatori di specifiche esperienze, in questo caso insegnanti, assistenti sociali e psicologi.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), nel condividere in parte le considerazioni svolte dal collega Baroni, osserva che la formulazione dell'emendamento Silvia Giordano 3.8 appare generica.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Silvia Giordano 3.8 ed approvano l'emendamento Giuditta Pini 3.9 (*vedi allegato 3*).

Milena SANTERINI (DeS-CD) ritira il proprio emendamento 3.10.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Piazzoni 3.11 e Piccione 3.12 (*vedi allegato 3*).

Massimo Enrico BARONI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Loreface 3.13, di cui è cofirmatario, segnalando che l'introduzione di sistemi di sicurezza e protezione di *default*, adattati sulla base dell'età dell'utente della rete, rappresenterebbe una proposta di buon senso, in linea anche con quanto previsto da soggetti operanti nel settore, a partire da Telefono azzurro.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Loreface 3.13 ed approvano l'emendamento Piccione 3.14 (*vedi allegato 3*).

Ileana Cathia PIAZZONI (PD) accetta la proposta di riformulare l'emendamento a sua prima firma 3.15 in maniera identica all'emendamento Iori 3.17.

Marialucia LOREFICE (M5S) accoglie la proposta di riformulare l'emendamento Silvia Giordano 3.16, di cui è cofirmataria, in maniera identica all'emendamento Iori 3.17.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Piazzoni 3.15 (*Nuova formulazione*), Silvia Giordano 3.16 (*Nuova formulazione*) e Iori 3.17 (*vedi allegato 3*).

Marialucia LOREFICE (M5S) ritira l'emendamento Mantero 3.18, di cui è co-

firmataria, in quanto il suo contenuto è sostanzialmente recepito dall'emendamento 3.100 dei relatori.

Mario MARAZZITI, *presidente della XII Commissione*, ricorda ai presentatori degli articoli aggiuntivi Grillo 6.03 e Iori 6.04 la possibilità di sottoscrivere l'emendamento Palmieri 3.19, di contenuto sostanzialmente analogo, sul quale i relatori hanno espresso parere favorevole.

Vanna IORI (PD) sottoscrive l'emendamento Palmieri 3.19, ritirando l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 6.04.

Milena SANTERINI (DeS-CD) sottoscrive l'emendamento Palmieri 3.19.

Massimo Enrico BARONI (M5S) ritiene preferibile la formulazione di cui all'articolo aggiuntivo Grillo 6.03, di cui è cofirmatario, rinunciando pertanto alla sottoscrizione dell'emendamento Palmieri 3.19.

Le Commissioni approvano l'emendamento Palmieri 3.19 (*vedi allegato 3*).

Donatella AGOSTINELLI (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 3.20.

Le Commissioni approvano l'emendamento 3.100 dei relatori (*vedi allegato 3*).

Milena SANTERINI (DeS-CD) ritira il proprio articolo aggiuntivo 3.01, nonché le successive proposte emendative a sua prima firma ancora da esaminare, ribadendo in ogni caso l'opportunità di approfondire il tema dell'istituzione di una Commissione di esperti.

Massimo Enrico BARONI (M5S), chiede una breve sospensione dei lavori, considerato che si è arrivati alla metà degli emendamenti presentati e che è stata appena manifestata dalla Presidenza l'intenzione di concludere oggi l'esame degli emendamenti.

Donatella FERRANTI, *Presidente*, d'intesa con il Presidente della XII Commissione, sospende la seduta fino alle ore 17.

La seduta, sospesa alle ore 16.50, è ripresa alle ore 17.05.

Massimo Enrico BARONI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che nel testo si sta creando asimmetria dovuta alla circostanza che sono stati approvati emendamenti volti ad estendere l'ambito applicativo del testo approvato dal Senato al bullismo, mentre questo si riferisce in ogni sua parte unicamente al cyberbullismo.

Donatella FERRANTI, *Presidente*, rileva che i relatori hanno tenuto conto di ciò che l'onorevole Baroni ha appena segnalato.

Le Commissioni procedono all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, replicando al deputato Baroni rileva che vi è un emendamento diretto a precisare che i riferimenti al cyberbullismo devono essere intesi anche al bullismo.

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Piccione 4.2, purché riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), sulla proposta emendativa Giuditta Pini 4.5, sugli identici emendamenti Piazzoni 4.8 e Ascani 4.9, nonché sull'emendamento Paola Bragantini 4.11. Esprime, altresì, parere favorevole sulle proposte emendative Giuditta Pini 4.17, Marazziti 4.33, sugli identici emendamenti Giuditta Pini 4.19 e Ascani 4.20 e sugli emendamenti Iori 4.23 e 4.24, del quale propone una riformulazione, sostituendo la parola « programmi » con la parola « progetti ».

Esprime, inoltre, parere favorevole sugli emendamenti Giuliani 4.30 e Marazziti 4.35, nonché sull'articolo aggiuntivo Ascani 4.01, purché sia accolta per ciascuno di essi l'identica riformulazione riportata in allegato (*vedi allegato 2*). Esprime, altresì, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Piazzoni 4.02, purché riformulato nei termini riportati in alle-

gato (*vedi allegato 2*). Invita al ritiro delle restanti proposte emendative riferite all'articolo 4.

Il Sottosegretario Angela D'ONGHIA esprime parere conforme al relatore.

Donata LENZI (PD), accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Piccione 4.2, di cui è cofirmataria.

Le Commissioni approvano l'emendamento Piccione 4.2 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono stati ritirati gli emendamenti Marazziti 4.31, Ferranti 4.3 e Burton 4.4.

Giuditta PINI (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.5.

Anna ASCANI (PD), ritira il suo emendamento 4.6.

Vanna IORI (PD) ritira il suo emendamento 4.7.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Piazzoni 4.8 e Ascani 4.9 nonché l'emendamento Pini 4.5 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Anna ASCANI (PD), ritira il suo emendamento 4.10.

Paola BRAGANTINI (PD), ritira il suo emendamento 4.11.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore dell'emendamento 4.12, avverte che si ritiene vi abbia rinunciato.

Anna ASCANI (PD), ritira il suo emendamento 4.13, sottolineando comunque che del tema della peer education si debba tener conto nella lotta al cyberbullismo. Annuncia pertanto la presentazione di un emendamento in Assemblea in tal senso.

Mario MARAZZITI (DeS-CD), *Presidente della XII Commissione*, dichiara che il tema della peer education è centrale nella lotta contro il cyberbullismo, per cui ritira l'emendamento 4.32, auspicando che si trovi una soluzione in occasione dell'esame in Assemblea.

Marialucia LOREFICE (M5S), raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mantero 4.14 ritenendo che sia necessario che la scuola abbia un ruolo determinante per formare tra i giovani un'etica digitale ed una cultura dell'inclusione e del rispetto delle differenze.

Le Commissioni respingono l'emendamento Mantero 4.14.

Massimo Enrico BARONI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Colonnese 4.15, volto ad escludere che gli interventi previsti dalla proposta di legge a carico della scuola possano essere fatti a costo zero. Rileva, inoltre, che la disposizione che si vuole sopprimere esclude la possibilità di eventuali finanziamenti da parti di enti locali.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) dichiara di condividere pienamente l'intervento dell'onorevole Baroni, ritenendo che con un emendamento da presentare in Assemblea si possa prevedere di utilizzare i finanziamenti previsti per la « scuola digitale ».

Anna ASCANI (PD) dichiara di non condividere l'emendamento 4.15, in quanto sono già previsti dalla legislazione vigente degli stanziamenti da poter utilizzare, come per esempio quelli previsti per formazione del personale. Ricorda, inoltre, che nella « Buona scuola » già sono previsti stanziamenti per la promozione di progetti specifici nelle scuole nel rispetto dell'autonomia scolastica. Non condivide neanche la proposta del deputato Palmieri, ritenendo che sia limitativa, in quanto il provvedimento in esame non si limita al contrasto del solo cyberbullismo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Colonnese 4.15.

Donata LENZI (PD) ritira l'emendamento Piccione 4.16, di cui è cofirmataria.

Le Commissioni approvano l'emendamento Pini 4.17 (*vedi allegato 3*).

Massimo Enrico BARONI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Di Vita 4.18, che prevede che i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo debbano essere contrastati anche tenendo conto dei profili sanitari.

Donata LENZI (PD) ritiene che la ratio dell'emendamento 4.18 sia condivisibile, anche se non condivide l'emendamento come formulato. Propone di tener conto di tale ratio nella riformulazione dell'articolo aggiuntivo Ascani 4.01.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, condivide l'intervento dell'onorevole Lenzi, ritenendo che nell'articolo aggiuntivo 4.01 si potrebbe sottolineare meglio la rilevanza degli aspetti sanitari.

Massimo Enrico BARONI (M5S) alla luce dell'intervento dell'onorevole Beni, ritira l'emendamento Di Vita 4.18, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni approvano l'emendamento Marazziti 4.33 (*vedi allegato 3*).

Vanna IORI (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.24.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Pini 4.19 e Ascani 4.20 (*vedi allegato 3*), respingono gli emendamenti Grillo 4.21 e 4.22, approvano gli emendamenti Iori 4.23 e 4.24 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Giuliani 4.30 e Marazziti 4.35 sono accantonati.

Vanna IORI (PD) ritira il suo emendamento 4.29.

Mario MARAZZITI (DeS-CD), *Presidente della XII Commissione*, ritira il suo emendamento 4.34.

Donatella FERRANTI, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore 4.25, avverte che si intende vi abbia rinunciato.

Paola BRAGANTINI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 4.26.

Le Commissioni respingono l'emendamento Baroni 4.28.

Anna ASCANI (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo articolo aggiuntivo 4.01, nel senso prospettato da ultimo dal relatore per la XII Commissione.

Fabrizia GIULIANI (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.30 nel senso dell'articolo aggiuntivo Ascani 4.01 come appena riformulato.

Mario MARAZZITI (DeS-CD), *Presidente della XII Commissione*, accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 4.35 nel senso dell'articolo aggiuntivo Ascani 4.01 come appena riformulato.

Le Commissioni approvano gli identici articoli aggiuntivi Ascani 4.01 (nuova formulazione), Giuliani 4.30 (nuova formulazione) e Marazziti 4.35 (nuova formulazione) nonché l'articolo aggiuntivo Piazzoni 4.02 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 3*).

Le Commissioni procedono all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, anche a nome della relatrice per la II Commissione, deputata Campana, invita al ritiro delle proposte emendative Iori 5.1, Piazzoni 5.2 e Mantero 5.3, precisando che altrimenti il parere è da intendersi contrario.

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Agostinelli 5.4 ed invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Lorefice 5.02, precisando che altrimenti il parere è da intendersi contrario.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA esprime parere conforme a quello dei relatori.

Vanna IORI (PD) ritira l'emendamento a sua firma 5.1.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD) ritira il proprio emendamento 5.2.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Mantero 5.3 ed approvano la proposta emendativa Agostinelli 5.4 (*vedi allegato 3*).

Marialucia LOREFICE (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo a sua firma 5.02, con il quale i proponenti intendono sottolineare il ruolo fondamentale esercitato dalla polizia postale nell'ambito del contrasto ai fenomeni oggetto del provvedimento, nonché la sua funzione educativa.

Mario MARAZZITI, *presidente della XII Commissione*, ritiene che il tema sollevato dalla collega Lorefice, valido e degno di attenzione, sia stato già ricompreso all'interno del provvedimento, in particolare con l'approvazione dell'emendamento Piccione 4.2, come riformulato.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Lorefice 5.02.

Le Commissioni procedono all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 6.

Paolo BENI (PD), *relatore per la XII Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Ferranti 6.2, del quale propone una riformulazione meramente tecnica (*vedi allegato 2*), e sull'emendamento Agostinelli 6.9.

Raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori, esprimendo parere contrario sui subemendamenti ad esso riferiti.

Invita, quindi, al ritiro delle restanti proposte emendative riferite all'articolo 6, precisando che altrimenti il parere è da intendersi contrario.

La sottosegretaria Angela D'ONGHIA esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori.

Marialucia LOREFICE (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Colonnese 6.1, del quale è cofirmataria, volto a sopprimere l'articolo 6 del provvedimento in materia di ammonimento. A suo avviso, l'ammonimento da parte del questore non rappresenta uno strumento efficace per contrastare il fenomeno oggetto del provvedimento, ritenendo, invece, che sia necessario intervenire nell'ambito della prevenzione.

Massimo Enrico BARONI (M5S) concorda con le considerazioni testé espresse dalla collega Loreface sottolineando che, a suo avviso, una attività preventiva e punitiva, seppure leggera, non agevoli la funzione educativa dei ragazzi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Colonnese 6.1.

Mario MARAZZITI, *presidente della XII Commissione*, ritira l'emendamento a sua firma 6.10.

Donatella FERRANTI, *presidente*, accetta la riformulazione del suo emendamento 6.2.

Le Commissioni approvano l'emendamento Ferranti 6.2 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 3).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Ferranti 6.2, come riformulato, gli emendamenti Silvia Giordano

6.4, Baroni 6.5, le identiche proposte emendative Brambilla 6.6 e Colonnese 6.7, nonché l'emendamento Grillo 6.8, si intendono preclusi e, pertanto, non saranno posti in votazione.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) ritiene che l'emendamento Agostinelli 6.9, volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 6 del provvedimento, con il quale si dispone la cessazione degli effetti dell'ammonimento al compimento della maggiore età, contrasti con le finalità della disposizione prevista dall'emendamento Ferranti 6.2, così come riformulato, testé approvato dalle Commissioni.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel replicare al collega Palmieri, sottolinea che l'emendamento Agostinelli 6.9, proprio in ragione della funzione preventiva dell'ammonimento, è coerente con il proprio emendamento in quanto ritiene che l'età del soggetto sia irrilevante. Nel replicare ai colleghi Baroni e Loreface, fa altresì presente che l'istituto dell'ammonimento, nei campi in cui è previsto, ha dato ottimi risultati.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Agostinelli 6.9 (vedi allegato 3) e respingono gli articoli aggiuntivi Di Vita 6.01 e Loreface 6.02.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Palmieri 3.19, l'emendamento Grillo 6.03 non sarà posto in votazione.

Massimo Enrico BARONI (M5S) illustra e raccomanda l'approvazione del subemendamento Loreface 0.6.0100.1, del quale è cofirmatario, volto a prevedere il ricorso a programmi volontari di giustizia riparativa qualora le condotte persecutorie siano commesse da minori. Rammenta, altresì, che recentemente l'Aula di Montecitorio ha votato a favore di una mozione del gruppo Movimento 5 Stelle in materia di giustizia riparativa come strumento di pre-

venzione e gestione della devianza minore e del bullismo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Loreface 0.6.0100.1, Baroni 0.6.0100.2 e Colonnese 0.6.0100.3.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) illustra e raccomanda l'approvazione del subemendamento a sua firma 0.6.0100.4, volto a sostituire la pena della reclusione da uno a sei anni, prevista dall'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori, con la pena dell'affidamento in prova ai servizi sociali da sei mesi ad un anno. Osserva che l'errore di fondo del provvedimento in esame consiste nel ritenere la realtà digitale distaccata dalla vita reale. Ritiene infatti che tale concezione sia superata dalla realtà in quanto una parte consistente della vita degli individui, e degli adolescenti in particolare, si svolge *on line*.

Donata LENZI (PD), nel replicare al collega Palmieri, osserva che proprio in quanto la dimensione del *web* non può essere considerata diversa da quella reale è necessario prevedere l'aggravante di cui all'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori. Ritiene infatti che non sia pensabile l'utilizzo di strumenti informatici al di fuori delle regole della convivenza.

Micaela CAMPANA, *relatrice per la II Commissione*, fa presente il mondo del web e quello reale non sono separati e che pertanto le regole di quest'ultimo si devono poter applicare anche al primo. Nel rammentare i dati forniti dalla polizia postale e dai soggetti auditi nel corso dell'indagine conoscitiva, rileva come la realtà del mondo giovanile sia estremamente complicata e come esistano bambini che già al di sotto dei 10 anni sono stati oggetto di atti di cyberbullismo. Sottolinea che l'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori ha come finalità proprio quella di indivi-

duare delle regole giuridiche certe in quanto per navigare nel *web* in sicurezza è necessario avere coscienza delle regole condivise.

Massimo Enrico BARONI (M5S), preannuncia il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sul subemendamento Palmieri 0.6.0100.4, cui inizialmente era contrario. Ritiene infatti che comunque esso vada ad attutire la portata dell'articolo aggiuntivo dei relatori, del quale stigmatizza il contenuto, ritenendo che creerà una fattispecie di reato oggetto di future discussioni tra i giuristi. Osserva che il provvedimento in discussione era stato approvato dal Senato senza la previsione di questa fattispecie di reato e ritiene che il tempo dedicato alla discussione di tale argomento non sia stato sufficiente a permettere alle Commissioni di valutare appieno la materia.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono il subemendamento Palmieri 0.6.0100.4 ed approvano l'articolo aggiuntivo 6.0100 dei relatori (*vedi allegato 3*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritiene che si potrà valutare l'opportunità di sopprimere dalla rubrica dell'articolo 6-*bis*, introdotto dalla proposta emendativa dei relatori 6.0100, testé approvata, le parole «recante la introduzione di una nuova circostanza aggravante» in quanto tale articolo non reca una nuova circostanza aggravante bensì specifica un'aggravante già esistente nell'ambito del reato di *stalking*.

Nessun altro chiedendo di intervenire, fa presente che si è così concluso l'esame delle proposte emendative presentate e avverte che il testo risultante dagli emendamenti approvati verrà trasmesso alle competenti Commissioni per l'espressione dei relativi pareri. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. C. 3139, approvata dal Senato, C. 1986 Campana, C. 2408 Iori, C. 2435 Brambilla, C. 2670 Iori, C. 3576 Marzano, C. 3605 Santerini e C. 3607 Lorefice.

**SUBEMENDAMENTI ALL'ARTICOLO AGGIUNTIVO 6.0100
DEI RELATORI E NUOVO EMENDAMENTO 3.100 DEI RELATORI**

All'articolo aggiuntivo 6.0100 dei Relatori, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: comma 2, sono soppresse le parole da: « ovvero se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici ». Conseguentemente,;

al comma 1, secondo periodo sostituire le parole da: La pena è della reclusione *fino alla fine del comma con le seguenti:* Se il fatto è commesso da minori, anche attraverso strumenti informatici e telematici e nell'ambito delle condotte riconducibili al bullismo e cyberbullismo, la Procura della Repubblica o il giudice presso il Tribunale per i Minorenni, ove ne ravvisino l'opportunità, in qualsiasi stato e grado del procedimento, possono ricorrere a programmi volontari di giustizia riparativa con l'osservanza delle garanzie di cui all'articolo 12 della Direttiva 2012/29/Ue del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato; avvalendosi dei centri di mediazione presenti sul territorio, scelti fra quelli di comprovata esperienza ed elevata competenza. I programmi di giustizia riparativa si svolgono nell'interesse superiore dei minori coinvolti e hanno come obiettivo la riparazione dell'offesa nella sua dimensione globale e l'auto-responsabilizzazione dell'autore;

b) alla rubrica, sostituire le parole: recante la introduzione di una nuova cir-

costanza aggravante *con le seguenti:* e introduzione di programmi di giustizia riparativa.

0. 6. 0100. 1. Lorefice, Baroni, Grillo, Di Vita, Silvia Giordano, Mantero, Colonnese, Nesci, Agostinelli, Ferraresi, Businarolo, Bonafede, Colletti, Sarti, Dal'Osso.

All'articolo aggiuntivo 6.0100 dei Relatori, apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, sopprimere le parole da: Conseguentemente *fino alla fine del comma.*

Conseguentemente, inoltre, sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Nei casi di assoluta gravità e di reiterazione della condotta di atti previsti all'articolo 2, la Procura della Repubblica o il giudice presso il Tribunale per i Minorenni, ove ne ravvisino l'opportunità, in qualsiasi stato e grado del procedimento, ricorrono a programmi volontari di giustizia riparativa nel rispetto dei principi enunciati dalla Raccomandazione (19)99 del Consiglio d'Europa su *Médiation en matière pénale* e dalla Risoluzione 12/2002 del Consiglio Economico e Sociale dell'organizzazione delle Nazioni Unite recante i *Basic Principles on the use of restorative justice programmes in criminal matters* e con l'osservanza delle garanzie di cui all'articolo 12 della Direttiva 2012/29/Ue del

Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI.

3. L'autorità giudiziaria si avvale dei centri di mediazione presenti sul territorio, scelti fra quelli di comprovata esperienza ed elevata, competenza.

4. I mediatori, adeguatamente formati ai programmi di giustizia riparativa, esercitano le loro funzioni con indipendenza, autonomia e imparzialità e provvedono periodicamente a informare l'autorità giudiziaria circa l'andamento del programma di giustizia riparativa, le attività svolte e i relativi risultati.

5. I programmi di giustizia riparativa, ai fini della presente legge, consistono in ogni procedimento informale nel quale la persona offesa, la persona alla quale il fatto è attribuito e, ove occorra, i loro congiunti o altri soggetti interessati partecipano attivamente, in modo libero, a un confronto volontario, diretto o indiretto, con l'aiuto di mediatori imparziali altamente competenti.

6. I programmi di giustizia riparativa di cui alla presente legge, possono essere avviati anche indipendentemente dal procedimento penale, su richiesta dei soggetti in conflitto; essi assicurano la riservatezza e si svolgono in locali appositi al di fuori degli uffici giudiziari.

7. I programmi di giustizia riparativa si svolgono nell'interesse superiore dei minori coinvolti e hanno come obiettivo la riparazione dell'offesa nella sua dimensione globale e l'auto responsabilizzazione dell'autore.;

alla rubrica, sostituire le parole: recante la introduzione di una nuova circo-

stanza aggravante *con le seguenti:* e introduzione di programmi di giustizia riparativa.

0. 6. 0100. 2. Baroni, Lorefice, Grillo, Di Vita, Silvia Giordano, Mantero, Colonnese, Nesci, Agostinelli, Ferraresi, Businarolo, Bonafede, Colletti, Sarti, Dall'Osso.

All'articolo aggiuntivo 6.0100 dei Relatori, al comma 1, sopprimere le parole da: Conseguentemente fino alla fine del comma.

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

0. 6. 0100. 3. Colonnese, Agostinelli, Lorefice, Baroni, Nesci, Grillo, Di Vita, Silvia Giordano, Mantero, Ferraresi, Businarolo, Bonafede, Colletti, Sarti, Dall'Osso.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: La pena è della reclusione da uno a sei anni *con le seguenti:* La pena è l'affidamento in prova ai servizi sociali da sei mesi a un anno.

0. 6. 0100. 4. Palmieri, Sarro.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. A decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca trasmette alle Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sugli esiti delle attività svolte dal tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, di cui al comma 1.

3. 100. I Relatori.

ALLEGATO 2

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. C. 3139, approvata dal Senato, C. 1986 Campana, C. 2408 Iori, C. 2435 Brambilla, C. 2670 Iori, C. 3576 Marzano, C. 3605 Santerini e C. 3607 Lorefice.

PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE DI EMENDAMENTI

ART. 1

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge si pone l'obiettivo di prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con particolare riguardo a una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime che in quella di responsabili di illeciti, privilegiando azioni a carattere formativo ed educativo rivolte anche agli infraventunenni.

1. 13. Marazziti.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Ai fini della presente legge, con il termine « bullismo » si intende l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, a danno di una o più vittime percepite come più vulnerabili, anche al fine di provocare in esse sentimenti di ansia, timore, o di isolamento ed emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni e violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio e all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni, anche aventi per oggetto la razza, la lingua, la religione, l'orientamento sessuale, l'opinione politica, l'aspetto fisico, le condizioni personali e sociali della vittima.

2-bis. Ai fini della presente legge, con il termine « cyber bullismo » si intende qualunque comportamento o atto rientrante fra quelli indicati al comma 2 e perpetrato attraverso l'utilizzo della rete telefonica, della rete internet, della messaggistica istantanea, di *social network* o altre piattaforme telematiche. Per *cyber bullismo* si intendono, inoltre, la realizzazione, la pubblicazione e la diffusione *on line* attraverso la rete internet, *chat-room*, *blog o forum*, di immagini, registrazioni audio o video o altri contenuti multimediali effettuate allo scopo di offendere l'onore, il decoro e la reputazione di una o più vittime, nonché il furto di identità e la sostituzione di persona operate mediante mezzi informatici e rete telematica al fine di acquisire e manipolare dati personali, nonché pubblicare informazioni lesive dell'onore, del decoro e della reputazione della vittima.

1. 3. Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

ART. 2

Al comma 1, sostituire le parole: che abbia subito taluno degli atti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge *con le seguenti:* che abbia subito taluno degli atti rientranti nelle condotte di cyberbullismo di cui alla presente legge.

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: Istanza a tutela delle persone offese.

2.5. Paola Bragantini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Giuditta Pini, Piazzoni, Casati, Miotto, Piccione, Amato, Patriarca, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 1, sostituire le parole: di qualsiasi altro dato del minore, diffuso nella rete *internet* *con le seguenti:* dei contenuti specifici rientranti nelle condotte di cyberbullismo di cui alla presente legge.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: di qualsiasi dato personale del minore *con le seguenti:* dei contenuti specifici oggetto della segnalazione rientranti nelle condotte di cyberbullismo di cui alla presente legge.

2. 11. Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Garante per la protezione dei dati personali vigila sull'intervento del gestore del sito internet, del social media, del servizio di messaggistica istantanea o di qualsiasi rete di comunicazione e trasmissione elettronica e, qualora il responsabile non abbia provveduto all'oscuramento, alla rimozione o al blocco entro le 24 ore successive dal ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, vi provvede direttamente ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

2. 25. Marazziti.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Garante per la protezione dei dati personali vigila sull'intervento del gestore

del sito internet, del social media, del servizio di messaggistica istantanea o di qualsiasi rete di comunicazione e trasmissione elettronica e, qualora il responsabile non abbia provveduto all'oscuramento, alla rimozione o al blocco entro le 24 ore successive dal ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, vi provvede direttamente ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

2.16. Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Garante per la protezione dei dati personali vigila sull'intervento del gestore del sito internet, del social media, del servizio di messaggistica istantanea o di qualsiasi rete di comunicazione e trasmissione elettronica e, qualora il responsabile non abbia provveduto all'oscuramento, alla rimozione o al blocco entro le 24 ore successive dal ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, vi provvede direttamente ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

2.17. Ferranti, Verini, Ermini, Morani, Giuliani, Vazio, Iori, Amoddio.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i gestori dei siti *internet* di cui all'articolo 1, comma 3, devono dotarsi, qualora non le abbiano già attivate, di specifiche procedure per il recepimento e la gestione delle istanze di oscuramento, rimozione o blocco di cui al comma 1 del presente articolo, dandone informazione tramite avvisi chiari e di facile individuazione pubblicati sulla pagina iniziale degli stessi siti.

2.22. Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

ART. 3

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , coinvolgendo primariamente i servizi socio-educativi presenti sul territorio rivolti agli adolescenti, quali centri di aggregazione, ricreativi, di ascolto e di consulenza, in sinergia con le scuole.

3. 15. Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D’Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

ART. 4

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per l’attuazione delle finalità di cui all’articolo 1, comma 1, il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, sentito il Ministero della giustizia – Dipartimento Giustizia minorile e di comunità, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al *cyberbullismo* nelle scuole, anche avvalendosi della collaborazione della polizia postale, nonché provvede al loro aggiornamento con cadenza biennale.

4.2. Piccione, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D’Incecco, Grassi, Piazzoni, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Dopo l’articolo 4, inserire il seguente:

ART. 4-bis. – (*Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero*). 1. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo o *cyberbullismo* ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la potestà genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti. Sentite le famiglie ovvero i tu-

tori, valutata, anche in collaborazione con gli insegnanti ed il personale scolastico, la gravità delle condotte di cui al comma 1, il dirigente scolastico convoca i soggetti coinvolti, il referente per la prevenzione ed il contrasto del *cyberbullismo* di cui al comma 2 dell’articolo 4 della presente legge, i rappresentanti di classe e, qualora lo ritenga necessario rappresentanti dei servizi sociali territoriali, al fine di predisporre percorsi personalizzati per l’assistenza alla vittima e per l’accompagnamento rieducativo degli autori degli atti in questione.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all’articolo 4 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 e successive modificazioni e il patto educativo di corresponsabilità di cui al comma 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 235 del 21 novembre 2007, sono integrati con specifici riferimenti a condotte di bullismo e *cyberbullismo* e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

4. 30. Giuliani, Ferranti.

Dopo l’articolo 4, inserire il seguente:

ART. 4-bis. – (*Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero*). 1. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo o *cyberbullismo* ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la potestà genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti. Sentite le famiglie ovvero i tutori, valutata, anche in collaborazione con gli insegnanti ed il personale scolastico, la gravità delle condotte di cui al comma 1, il dirigente scolastico convoca i soggetti coinvolti, il referente per la prevenzione ed il contrasto del *cyberbullismo* di cui al comma 2 dell’articolo 4 della presente legge, i rappresentanti di classe e, qualora lo ritenga necessario rappresentanti dei servizi sociali territoriali, al fine di predisporre percorsi personalizzati per l’assistenza alla vittima e per l’accompagnamento rieducativo degli autori degli atti in questione.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 e successive modificazioni e il patto educativo di corresponsabilità di cui al comma 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 235 del 21 novembre 2007, sono integrati con specifici riferimenti a condotte di bullismo e *cyberbullismo* e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

4. 35. Marazziti.

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

ART. 4-bis. – (Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero). 1. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo o *cyberbullismo* ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la potestà genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti. Sentite le famiglie ovvero i tutori, valutata, anche in collaborazione con gli insegnanti ed il personale scolastico, la gravità delle condotte di cui al comma 1, il dirigente scolastico convoca i soggetti coinvolti, il referente per la prevenzione ed il contrasto del *cyberbullismo* di cui al comma 2 dell'articolo 4 della presente legge, i rappresentanti di classe e, qualora lo ritenga necessario rappresentanti dei servizi sociali territoriali, al fine di predisporre percorsi personalizzati per l'assistenza alla vittima e per l'accompagnamento rieducativo degli autori degli atti in questione.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 e successive modificazioni e il patto educativo di corresponsabilità di cui al comma 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 235 del 21 novembre 2007, sono integrati con specifici riferimenti a condotte di bullismo e

cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

4. 01. Ascani, Coscia, Bonaccorsi, Blažina, Carocci, Coccia, Crimì, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Pes, Rampi, Rocchi, Sgambato, Ventricelli.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I servizi sociali territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della presente legge promuovono, nell'ambito delle risorse disponibili, specifici progetti personalizzati volti a sostenere i minori vittime di atti di bullismo e *cyberbullismo* nonché a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori artefici di tali condotte.

4. 02. Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

ART. 6

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

1. Per i fatti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge che non integrano reati procedibili d'ufficio, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonimento di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, e successive modificazioni. In caso di minore età dell'ammonito, il questore convoca, unitamente all'interessato, almeno un genitore ovvero la persona esercente la responsabilità genitoriale.

6.2. Ferranti, Verini, Ermini, Morani, Giuliani, Vazio, Iori.

ALLEGATO 3

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. C. 3139, approvato dal Senato, C. 1986 Campania, C. 2408 Iori, C. 2435 Brambilla, C. 2670 Iori, C. 3576 Marzano, C. 3605 Santerini e C. 3607 Lorefice.

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI APPROVATI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge si pone l'obiettivo di prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, con particolare riguardo a una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime che in quella di responsabili di illeciti, privilegiando azioni a carattere formativo ed educativo rivolte anche agli infraventunenni.

* **1. 4.** Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer, Palmieri.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge si pone l'obiettivo di prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con particolare riguardo a una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime che in quella di responsabili di illeciti, privilegiando azioni a carattere formativo ed educativo rivolte anche agli infraventunenni.

* **1. 13.** (Nuova formulazione) Marazziti.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Ai fini della presente legge, con il termine « bullismo » si intende l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, a danno di una o più vittime percepite come più vulnerabili, anche al fine di provocare in esse sentimenti di ansia, timore, o di isolamento ed emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni e violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio e all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni, anche aventi per oggetto la razza, la lingua, la religione, l'orientamento sessuale, l'opinione politica, l'aspetto fisico, le condizioni personali e sociali della vittima.

2-bis. Ai fini della presente legge, con il termine « cyberbullismo » si intende qualunque comportamento o atto, anche non reiterato, rientrante fra quelli indicati al comma 2 e perpetrato attraverso l'utilizzo della rete telefonica, della rete internet, della messaggistica istantanea, di *social network* o altre piattaforme telematiche. Per *cyberbullismo* si intendono, inoltre, la realizzazione, la pubblicazione e la diffusione *on line* attraverso la rete internet, *chat-room*, *blog* o *forum*, di immagini, registrazioni audio o video o altri contenuti multimediali effettuate allo scopo di offendere l'onore, il decoro e la reputazione di una o più vittime, nonché il furto di identità e la sostituzione di

persona operate mediante mezzi informatici e rete telematica al fine di acquisire e manipolare dati personali, nonché pubblicare informazioni lesive dell'onore, del decoro e della reputazione della vittima.

- 1. 3.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 1, sostituire le parole: Ciascun minore ultraquattordicenne *con le seguenti:* Ciascuno, anche minore ultraquattordicenne *e, dopo le parole:* al gestore del sito *internet inserire le seguenti:* , nonché al Garante per la protezione dei dati personali,.

- 2. 2.** Ferranti, Verini, Ermini, Morani, Giuliani, Vazio, Iori, Amoddio, Maraziti.

Al comma 1, sostituire le parole: responsabilità del *con le seguenti:* responsabilità di un.

- 2. 4.** *(Nuova formulazione)* Mantero, Agostinelli, Baroni, Colonnese, Businarolo, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice.

Al comma 1, sostituire le parole: che abbia subito taluno degli atti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge *con le seguenti:* che abbia subito taluno degli atti rientranti nelle condotte di cyberbullismo di cui alla presente legge.

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: Istanza a tutela delle persone offese.

- 2. 5.** *(Nuova formulazione)* Paola Bragantini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Giuditta

Pini, Piazzoni, Casati, Miotto, Piccione, Amato, Patriarca, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 1 sopprimere le parole: al titolare del trattamento o.

- 2. 7.** Piazzoni, Paola Bragantini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Piccione, Amato, Patriarca, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 1, dopo le parole: del sito *internet inserire le seguenti:* del *social media*, del servizio di messaggistica istantanea o di qualsiasi rete di comunicazione e trasmissione elettronica.

- 2. 9.** Grillo, Agostinelli, Baroni, Colonnese, Di Vita, Silvia Giordano, Lorefice, Mantero, Businarolo, Palmieri.

Al comma 1, sostituire le parole: o il blocco *con le seguenti:* , il blocco delle comunicazioni che lo riguardano nonché.

- 2. 10.** Ferranti, Verini, Ermini, Morani, Giuliani, Vazio, Amoddio.

Al comma 1, sostituire le parole: di qualsiasi altro dato del minore, diffuso nella rete *internet con le seguenti:* dei contenuti specifici rientranti nelle condotte di cyberbullismo di cui alla presente legge.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: di qualsiasi dato personale del minore *con le seguenti:* dei contenuti specifici oggetto della segnalazione rientranti nelle condotte di cyberbullismo di cui alla presente legge.

- 2. 11.** *(Nuova formulazione)* Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Garante per la protezione dei dati personali vigila sull'intervento del gestore del sito internet, del social media, del servizio di messaggistica istantanea o di qualsiasi rete di comunicazione e trasmissione elettronica e, qualora il responsabile non abbia provveduto all'oscuramento, alla rimozione o al blocco entro le 24 ore successive dal ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, vi provvede direttamente ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

***2.25.** *(Nuova formulazione)* Marazziti.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Garante per la protezione dei dati personali vigila sull'intervento del gestore del sito internet, del social media, del servizio di messaggistica istantanea o di qualsiasi rete di comunicazione e trasmissione elettronica e, qualora il responsabile non abbia provveduto all'oscuramento, alla rimozione o al blocco entro le 24 ore successive dal ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, vi provvede direttamente ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

***2.16.** *(Nuova formulazione)* Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Garante per la protezione dei dati personali vigila sull'intervento del gestore del sito internet, del social media, del servizio di messaggistica istantanea o di qualsiasi rete di comunicazione e trasmissione elettronica e, qualora il responsabile non abbia provveduto all'oscuramento, alla rimozione o al blocco entro le 24 ore successive dal ricevimento dell'istanza di

cui al comma 1, vi provvede direttamente ai sensi degli articoli 143 e 144 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

*** 2.17.** *(Nuova formulazione)* Ferranti, Verini, Ermini, Morani, Giuliani, Vazio, Iori, Amoddio.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i gestori dei siti *internet* di cui all'articolo 1, comma 3, devono dotarsi, qualora non le abbiano già attivate, di specifiche procedure per il recepimento e la gestione delle istanze di oscuramento, rimozione o blocco di cui al comma 1 del presente articolo, dandone informazione tramite avvisi chiari e di facile individuazione pubblicati sulla pagina iniziale degli stessi siti.

2. 22. *(Nuova formulazione)* Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

ART. 3.

Al comma 1, dopo le parole: per la prevenzione e il contrasto aggiungere le seguenti: del bullismo e.

Conseguentemente:

al comma 2, dopo le parole: per il contrasto e la prevenzione aggiungere le seguenti: del bullismo e.;

al comma 4, dopo le parole: e di prevenzione del fenomeno aggiungere le seguenti: del bullismo e.

***3. 1.** Paola Bragantini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piazzoni, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Piccione, Amato, Patriarca, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 1, dopo le parole: per la prevenzione e il contrasto aggiungere le seguenti: del bullismo e.

Conseguentemente:

al comma 2, dopo le parole: per il contrasto e la prevenzione aggiungere le seguenti: del bullismo e.;

al comma 4, dopo le parole: e di prevenzione del fenomeno aggiungere le seguenti: del bullismo e.

* **3. 2.** Ferranti, Verini, Ermini, Morani, Giuliani, Vazio, Iori, Amoddio.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché realizza un sistema di raccolta dati finalizzato al monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno.

3. 9. Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Paola Bragantini, Amato, Patriarca, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: autoregolamentazione, con la seguente: regolamentazione.

3. 11. Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: rivolto agli operatori che forniscono servizi di *social networking* e agli altri con le seguenti: a cui devono attenersi gli operatori che forniscono servizi di *social networking* e gli altri.

3. 12. Piccione, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Giuditta Pini, Piazzoni, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole da: nonché fino a: tavolo tecnico.

3. 14. Piccione, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Giuditta Pini, Piazzoni, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , coinvolgendo primariamente i servizi socio-educativi presenti sul territorio rivolti agli adolescenti, quali centri di aggregazione, ricreativi, di ascolto e di consulenza, in sinergia con le scuole.

* **3. 15.** (Nuova formulazione) Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , coinvolgendo primariamente i servizi socio-educativi presenti sul territorio rivolti agli adolescenti, quali centri di aggregazione, ricreativi, di ascolto e di consulenza, in sinergia con le scuole.

***3. 16.** (Nuova formulazione) Silvia Giordano, Agostinelli, Baroni, Colonnese, Di Vita, Grillo, Loreface, Mantero, Businarolo.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , coinvolgendo primariamente i servizi socio-educativi presenti sul territorio rivolti agli adolescenti, quali centri di aggregazione, ricreativi, di ascolto e di consulenza, in sinergia con le scuole.

* **3. 17.** Iori, Amoddio, Ascani, D'Ottavio, Bonaccorsi.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:
4-bis. Nell'ambito del Piano di azione di cui al comma 2 la Presidenza del

Consiglio dei ministri, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, predispone, avvalendosi dei principali media, nonché degli organi di comunicazione e di stampa e di soggetti privati, periodiche campagne informative di prevenzione e di sensibilizzazione sul cyberbullismo.

3. 19. Palmieri, Iori, Santerini.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. A decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca trasmette alle Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sugli esiti delle attività svolte dal tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, di cui al comma 1.

3. 100. I Relatori.

ART. 4.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministero della giustizia – Dipartimento Giustizia minorile e di comunità, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al *cyberbullismo* nelle scuole, anche avvalendosi della collaborazione della polizia postale, nonché provvede al loro aggiornamento con cadenza biennale.

4. 2. (Nuova formulazione) Piccione.

Al comma 2, dopo le parole: Le linee di orientamento di cui al comma 1 *inserire le seguenti:* , conformemente a quanto pre-

visto alla lettera l) comma 7 dell'articolo 1 della legge 12 luglio 2015 n. 107,.

* **4. 8.** Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 2, dopo le parole: Le linee di orientamento di cui al comma 1 *inserire le seguenti:* , conformemente a quanto previsto alla lettera l) comma 7 dell'articolo 1 della legge 12 luglio 2015 n. 107,.

* **4. 9.** Ascani, Coscia, Bonaccorsi, Blažina, Carocci, Coccia, Crimì, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Pes, Rampi, Rocchi, Sgambato, Ventricelli.

Al comma 2, dopo le parole: nella prevenzione e nel contrasto *aggiungere le seguenti:* del bullismo e; *al comma 3, dopo le parole:* di contrasto *aggiungere le seguenti:* al bullismo e.

4. 5. (Nuova formulazione) Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. Ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del bullismo e del cyberbullismo anche avvalendosi della collaborazione della Polizia postale nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.

4. 17. Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 3, sostituire le parole da: di soggetti privati *fino alla fine del comma, con le seguenti:* di ogni altra istituzione competente, ente o associazione operante a livello nazionale, o territoriale nell'ambito delle attività di formazione e sensibilizzazione.

4. 33. Marazziti.

Al comma 4, premettere le seguenti parole: Conformemente a quanto previsto alla lettera *h*), comma 7, dell'articolo 1 della legge 12 luglio 2015, n. 107,.

***4. 19.** Giuditta Pini, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Piazzoni, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

Al comma 4, premettere le seguenti parole: Conformemente a quanto previsto alla lettera *h*), comma 7, dell'articolo 1 della legge 12 luglio 2015, n. 107,.

***4. 20.** Ascani, Coscia, Bonaccorsi, Blažina, Carocci, Coccia, Crimi, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Pes, Rampi, Rocchi, Sgambato, Ventricelli.

Al comma 4, dopo le parole: promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete *internet* *inserire le seguenti:* e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche,.

4. 23. Iori, Amoddio, Ascani, D'Ottavio, Bonaccorsi.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o progetti elaborati da reti di scuole in collaborazione con enti locali, servizi territoriali, Forze di polizia, associazioni ed enti.

4. 24. (Nuova formulazione) Iori, Amoddio, Ascani, D'Ottavio, Bonaccorsi.

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

ART. 4-bis. – (Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero). 1. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo o *cyberbullismo* ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la potestà genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti. Sentite le famiglie ovvero i tutori, valutata, anche in collaborazione con gli insegnanti ed il personale scolastico, la gravità delle condotte di cui al comma 1, il dirigente scolastico convoca i soggetti coinvolti, il referente per la prevenzione ed il contrasto del *cyberbullismo* di cui al comma 2 dell'articolo 4 della presente legge, i rappresentanti di classe e, qualora lo ritenga necessario rappresentanti dei servizi sociali e sanitari territoriali, al fine di predisporre percorsi personalizzati per l'assistenza alla vittima e per l'accompagnamento rieducativo degli autori degli atti in questione.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 e successive modificazioni e il patto educativo di corresponsabilità di cui al comma 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 235 del 21 novembre 2007, sono integrati con specifici riferimenti a condotte di bullismo e *cyberbullismo* e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

*** 4. 010** (ex 4.30.) (Ulteriore nuova formulazione) Giuliani, Ferranti.

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

ART. 4-bis. – (Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero). 1. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo o *cyberbullismo* ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la potestà genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti. Sentite le famiglie ovvero i tutori, valutata, anche in collaborazione con gli insegnanti ed il personale scolastico, la

gravità delle condotte di cui al comma 1, il dirigente scolastico convoca i soggetti coinvolti, il referente per la prevenzione ed il contrasto del *cyberbullismo* di cui al comma 2 dell'articolo 4 della presente legge, i rappresentanti di classe e, qualora lo ritenga necessario rappresentanti dei servizi sociali e sanitari territoriali, al fine di predisporre percorsi personalizzati per l'assistenza alla vittima e per l'accompagnamento rieducativo degli autori degli atti in questione.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 e successive modificazioni e il patto educativo di corresponsabilità di cui al comma 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 235 del 21 novembre 2007, sono integrati con specifici riferimenti a condotte di bullismo e *cyberbullismo* e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

* **4. 011.** (ex 4.35.) *(Ulteriore nuova formulazione)* Marazziti.

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

ART. 4-bis. – *(Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero).* 1. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo o *cyberbullismo* ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la potestà genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti. Sentite le famiglie ovvero i tutori, valutata, anche in collaborazione con gli insegnanti ed il personale scolastico, la gravità delle condotte di cui al comma 1, il dirigente scolastico convoca i soggetti coinvolti, il referente per la prevenzione ed il contrasto del *cyberbullismo* di cui al comma 2 dell'articolo 4 della presente legge, i rappresentanti di classe e, qualora lo ritenga necessario rappresentanti dei servizi sociali e sanitari territoriali, al fine di predisporre percorsi personalizzati per l'assistenza alla vittima e per l'accompagnamento rieducativo degli autori degli atti in questione.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4 comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 e successive modificazioni e il patto educativo di corresponsabilità di cui al comma 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 235 del 21 novembre 2007, sono integrati con specifici riferimenti a condotte di bullismo e *cyberbullismo* e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

* **4. 01.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Ascani, Coscia, Bonaccorsi, Blažina, Carrocci, Coccia, Crimi, Dallai, D'Ottavio, Ghizzoni, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Pes, Rampi, Rocchi, Sgambato, Ventricelli.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I servizi sociali territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della presente legge promuovono, nell'ambito delle risorse disponibili, specifici progetti personalizzati volti a sostenere i minori vittime di atti di bullismo e *cyberbullismo* nonché a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori artefici di tali condotte.

4. 100 (ex 4.02.) Piazzoni, Lenzi, Argentin, Burtone, Capone, Carnevali, D'Incecco, Grassi, Piccione, Giuditta Pini, Casati, Miotto, Amato, Patriarca, Paola Bragantini, Paola Boldrini, Murer.

ART. 5.

Al comma 2, sostituire le parole: 2015 e 2016 con le seguenti: 2016, 2017 e 2018.

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: 2015-2017 con le seguenti parole: 2016-2018 e sostituire la parola: 2015 con la seguente: 2016.

5. 4. Agostinelli, Baroni, Colonnese, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero, Businarolo.

ART. 6

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

1. Per i fatti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge che non integrano reati procedibili d'ufficio, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonimento di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, e successive modificazioni. In caso di minore età dell'ammonito, il questore convoca, unitamente all'interessato, almeno un genitore ovvero la persona esercente la responsabilità genitoriale.

6. 2. *(Nuova formulazione)* Ferranti, Verini, Ermini, Morani, Giuliani, Vazio, Iori.

Sopprimere il comma 3.

6. 9. Agostinelli, Baroni, Colonnese, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Loreface, Mantero, Businarolo.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

ART. 6-bis. – *(Modifica all'articolo 612-bis del codice penale recante la introduzione di una nuova circostanza aggravante).*

1. All'articolo 612-bis del codice penale, secondo comma, sono soppresse le parole: « ovvero se il fatto è commesso attraverso strumenti informati o telematici ».

Conseguentemente, dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente:

La pena è della reclusione da uno a sei anni se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici. La stessa pena si applica se il fatto è commesso utilizzando tali strumenti mediante la sostituzione della propria all'altrui persona e l'invio di messaggi o la divulgazione di testi o immagini, ovvero mediante la diffusione di dati sensibili, immagini o informazioni private, carpiti attraverso artifici, raggiri o minacce o comunque detenuti, o ancora mediante la realizzazione o divulgazione di documenti contenenti la registrazione di fatti di violenza e di minaccia.

2. *All'articolo 240, secondo comma, numero 1) del codice penale, dopo le parole: utilizzati per la commissione dei reati di cui agli articoli sono inserite le seguenti: 612-bis.*

6. 0100. I Relatori.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	33
ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	36

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente della V Commissione, Francesco BOCCIA. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze, Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.05.

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni.

(*Seguito esame e conclusione*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 giugno 2016.

Tino IANNUZZI, relatore per la VIII Commissione, anche a nome del relatore per la V Commissione e dell'altro relatore per la VIII Commissione, presenta e illustra gli emendamenti 4.12, 6.9, 6.10, 6.11,

10.10, 12.9, 14.15 e 16.2 dei relatori (*vedi allegato*), di cui raccomanda l'approvazione, volti a recepire talune condizioni poste dalle Commissioni di merito in sede consultiva. In particolare, rileva che l'emendamento 4.12 recepisce una delle condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione Affari costituzionali, che, in ottemperanza della sentenza n. 80 del 2012 della Corte costituzionale, ritiene necessario che, ai fini della definizione di albergo diffuso, si faccia riferimento alla disciplina prevista al riguardo dalle regioni e dalle province autonome.

L'emendamento 6.9 recepisce una delle condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione Trasporti, che, da un lato, segnala l'esigenza di coordinare la previsione che consente di acquisire il sedime ferroviario dismesso da utilizzare principalmente per la realizzazione di piste ciclabili con gli strumenti di programmazione della rete ciclabile eventualmente previsti a livello nazionale e regionale, dall'altro, di precisare che il sedime ferroviario dismesso da utilizzare è solo quello non recuperabile all'esercizio ferroviario.

L'emendamento 6.10 tiene conto di una delle condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione Trasporti, in cui si chiede la soppressione del comma 2 dell'articolo 6, anche in considerazione del fatto che la disciplina ivi prevista relativa alla fruizione dei percorsi connessi alla rete ferroviaria storica non è limitata ai soli piccoli comuni.

L'emendamento 6.11 recepisce una delle condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione Agricoltura, con cui si chiede che la realizzazione di circuiti e itinerari turistico-culturali connessi alla rinnovata fruizione dei percorsi relativi alla rete ferroviaria storica sia estesa anche agli itinerari enogastronomici.

L'emendamento 10.10 recepisce due condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione Agricoltura, che richiama i seguenti aspetti: in riferimento all'articolo 10, comma 1, il regolamento (UE) n. 1305/2013 fornisce una definizione di filiera corta, indicandola come «una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori (articolo 2, paragrafo 1, lettera *m*)); in secondo luogo, in merito alla riserva del 25 per cento dei posteggi situati in aree pubbliche per i mercati alimentari di vendita diretta di cui all'articolo 11, già l'articolo 28, comma 15, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 (riforma della disciplina relativa al settore del commercio) prevede una riserva, senza specificarne la percentuale, nell'assegnazione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche a favore di tutti indistintamente gli imprenditori agricoli che esercitano la vendita diretta dei prodotti agricoli, lasciando alle regioni e ai comuni la definizione degli ambiti applicativi della stessa riserva.

Aggiunge che lo stesso emendamento 10.10 recepisce altresì una condizione posta nel parere favorevole dalla Commissione per le questioni regionali, che rileva la necessità, con riferimento alla vendita

diretta di prodotti agricoli ed agroalimentari provenienti da filiera corta e a chilometro utile, di cui all'articolo 11, di far riferimento alle disposizioni emanate in materia dalle regioni.

L'emendamento 12.9 recepisce una delle condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione Agricoltura, con cui si chiede di sopprimere l'articolo 12, che sembrerebbe avere un ambito soggettivo ed oggettivo equivalente a quello attualmente definito dal decreto ministeriale 20 novembre 2007, che disciplina la vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli nei mercati riservati, dove, tra i requisiti, oltre ai due menzionati nell'articolo 12 medesimo, si richiama anche quello relativo alla provenienza dei prodotti agricoli dalla propria azienda, ottenuti anche a seguito di manipolazione e trasformazione, ovvero di prodotti ottenuti nell'ambito territoriale definito, nel rispetto del limite di prevalenza di cui all'articolo 2135 del codice civile.

L'emendamento 14.15 recepisce una delle condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione Trasporti, che ritiene che la programmazione di iniziative volte a potenziare la dotazione infrastrutturale e i servizi di trasporto nei comuni delle aree rurali e montane, debba essere inserita nell'ambito degli strumenti ordinari della programmazione della politica infrastrutturale e dei trasporti, come da ultimo definiti dall'articolo 201 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

L'emendamento 16.2 recepisce infine una delle condizioni poste nel parere favorevole dalla Commissione per le questioni regionali, che chiede di chiarire l'applicabilità delle disposizioni della legge alle regioni a statuto speciale e alle province autonome, nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, poiché l'articolo 16, nella sua attuale formulazione, potrebbe essere interpretato nel senso di escludere le regioni a statuto speciale e le province autonome dall'ambito di applicazione della stessa legge.

Ritiene in conclusione che l'approvazione degli emendamenti testé illustrati rappresenterebbe un segno positivo di ri-

spetto e di disponibilità da parte delle Commissioni V e VIII ad adeguare il testo del provvedimento in esame sulla base delle valutazioni e delle osservazioni pervenute da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere non ostativo sugli emendamenti dei relatori testé presentati.

Le Commissioni approvano l'emendamento 4.12 dei relatori (*vedi allegato*).

Patrizia TERZONI (M5S) ricorda che, in occasione dell'esame della legge di stabilità dello scorso anno, il suo gruppo aveva presentato una proposta di modifica di contenuto sostanzialmente analogo a quello dell'emendamento 6.9 dei relatori, che in quella sede venne respinta per motivazioni squisitamente politiche. Esprime quindi soddisfazione per il mutato orientamento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti 6.9, 6.10 e 6.11 dei relatori (*vedi allegato*).

Piergiorgio CARRESCIA (PD) osserva che la previsione di introdurre l'obbligo di riservare uno spazio per la vendita di

prodotti derivanti dalle cosiddette « filiere corte » potrebbe confliggere con le disposizioni di cui alla legge n. 248 del 2003 e potrebbe altresì creare problemi di coordinamento con le disposizioni in materia che prevedono una competenza dei comuni.

Tino IANNUZZI, *relatore per la VIII Commissione*, prende atto delle osservazioni del collega Carrescia, riservandosi un supplemento di istruttoria ai fini dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti 10.10, 12.9, 14.15 e 16.2 dei relatori (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano quindi di conferire il mandato ai relatori, Antonio Misiani, per la V Commissione, nonché Enrico Borghi e Tino Iannuzzi, per la VIII Commissione, a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Ulteriore nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 4.

Al comma 4, sostituire le parole da: intesi fino alla fine con le seguenti: come definiti ai sensi delle disposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome.

4. 12. I Relatori.

ART. 6.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: il sedime ferroviario fino alla fine del comma con le seguenti: il sedime ferroviario dismesso e non recuperabile all'esercizio ferroviario, da utilizzare principalmente come piste ciclabili, in conformità con gli strumenti di programmazione della rete ciclabile eventualmente previsti a livello nazionale e regionale.

6. 9. I Relatori.

Al comma 2, dopo la parola: promuove aggiungere le seguenti: , nei piccoli comuni.

6. 10. I Relatori.

Al comma 2, dopo le parole: turistico-culturali aggiungere le seguenti: ed enogastronomici.

6. 11. I Relatori.

ART. 10.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. I piccoli comuni, anche allo scopo di incentivare una maggiore sostenibilità ambientale, possono promuovere, anche in forma associata, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed alimentari provenienti da filiera corta e dei prodotti agricoli ed alimentari a chilometro utile, di cui al comma 2, favorendone l'impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica.

2. Ai fini e per gli effetti della presente legge:

a) per prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, si intende i prodotti agricoli e alimentari provenienti da una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori;

b) per prodotti agricoli e alimentari a chilometro utile, si intende i prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ed i prodotti alimentari di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002, provenienti dal luogo di produzione o dal luogo di coltivazione ed allevamento della materia prima agricola

primaria utilizzata nella trasformazione dei prodotti posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita, o quelli per i quali è dimostrato un limitato apporto delle emissioni inquinanti derivanti dal trasporto calcolato dalla fase di produzione fino al momento del consumo finale. Ai fini della dimostrazione del limitato apporto delle emissioni inquinanti le regioni e le province autonome stabiliscono i criteri ed i parametri che i produttori agricoli ed agroalimentari devono osservare per attestare il possesso di tali requisiti da parte delle relative produzioni a chilometro utile.

Conseguentemente:

al comma 4 sostituire le parole: lettere b) e c) con le seguenti: lettere a) e b);

sostituire l'articolo 11 con il seguente:

ART. 11.

(Mercati dei prodotti agricoli ed agroalimentari provenienti da filiera corta e a chilometro utile).

1. I comuni, nell'ambito del proprio territorio, sulla base delle disposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome, destinano specifiche aree per la realizzazione dei mercati agricoli di vendita diretta ai sensi del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 20 novembre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 29 dicembre 2007.

2. Nei mercati istituiti o autorizzati ai sensi del comma 1, i comuni, sulla base delle disposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome, riservano prioritariamente i posteggi agli imprenditori agricoli che esercitano la vendita diretta di prodotti agricoli, di cui all'articolo 10, comma 2, lettere a) e b) della presente legge.

3. Al fine di favorire il consumo e la commercializzazione dei prodotti di cui all'articolo 10, comma 2, lettere a) e b) della presente legge, sulla base delle di-

sposizioni emanate dalle regioni e dalle province autonome, le strutture commerciali destinano alla vendita di tali prodotti una congrua percentuale, in termini di valore, della produzione agricola annualmente acquistata. A tal fine è assicurato uno spazio appositamente dedicato e allestito in modo da rendere adeguatamente visibili e identificabili le caratteristiche dei medesimi prodotti.

4. È fatta salva, in ogni caso, la facoltà per gli imprenditori agricoli di svolgere l'attività di vendita diretta ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e successive modificazioni ed integrazioni.

10. 10. I Relatori.

ART. 12.

Sopprimerlo.

12. 9. I Relatori.

ART. 14.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 14.

(Trasporti e istruzione nelle aree rurali e montane).

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, coerentemente con la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, predispone il Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree rurali e montane, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione.

2. Il Piano di cui al comma 1 è predisposto d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Nell'ambito del piano generale dei trasporti e della logistica e dei documenti pluriennali di pianificazione, di cui all'articolo 201 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sono individuate apposite azioni destinate alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al miglioramento delle reti infrastrutturali, nonché al coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e

montane, nonché al collegamento degli stessi con i comuni capoluogo di provincia e regione.

14. 15. I Relatori.

ART. 16.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

16. 2. I Relatori.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e della Federazione medico sportiva italiana (FMSI), nell'ambito della risoluzione 7-00586 Coccia, sull'istituzione di un'agenzia nazionale *antidoping*

39

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 luglio 2016.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e della Federazione medico sportiva italiana (FMSI), nell'ambito della risoluzione 7-00586 Coccia, sull'istituzione di un'agenzia nazionale *antidoping*.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 9.40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013. C. 3867 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	40
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	44
Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	40
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	46

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del vicepresidente Emanuele COZZOLINO.

La seduta comincia alle 14.20.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013.

C. 3867 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Il Comitato prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 luglio 2016.

Luigi FAMIGLIETTI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali.

C. 3976 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luigi FAMIGLIETTI (PD), *relatore*, osserva che il disegno di legge in esame interviene sulla legge n. 243 del 2012, mediante la quale sono state dettate le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio, introdotto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012. Il provvedimento modifica gli articoli da 9 a 12 della legge n. 243 del 2012 (nonché una specifica disposizione dell'articolo 18), che disciplinano l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli Enti locali e il concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico, con lo scopo di superare talune prescrizioni che presentano alcune difficoltà di applicazione, atteso che la nuova

disciplina, entrando in vigore dal 2016, dovrà trovare applicazione per la sessione di bilancio 2017.

Si rammenta, preliminarmente, che la legge n. 243 del 2012 ha una procedura di approvazione cosiddetta rinforzata, dal momento che, secondo quanto stabilito dal sesto comma dell'articolo 81 della Costituzione, risulta approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera e, conseguentemente, tale requisito risulta necessario anche per l'introduzione di modifiche alla legge n. 243 medesima, come avvenuto per l'approvazione presso il Senato del disegno di legge in esame (S. 2344).

Si ricorda altresì che la Camera dei deputati ha approvato, il 22 giugno 2016, modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (C. 3828). Il testo, approvato dalla Camera, è attualmente all'esame del Senato (S. 2451).

Passando ad esaminare il contenuto del provvedimento, l'articolo 1 del disegno di legge modifica l'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, sostituendo i quattro saldi di riferimento ai fini dell'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali ivi previsti – consistenti in un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e in un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, – con un unico saldo non negativo (sia in fase di previsione che di rendiconto), in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. In sostanza, con la nuova formulazione del comma risultano soppressi gli obblighi di pareggio in termini di cassa e in termini di saldo corrente. Tale sostituzione è già stata anticipata in via transitoria per il 2016, dalla legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016). Nel computo del saldo di bilancio viene incluso il fondo pluriennale vincolato: l'inclusione (anche essa nel frattempo introdotta per il solo 2016 dalle legge n. 208 del 2015) ha natura

transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale potrà essere effettuata con legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, ed avrà invece carattere permanente dal 2020. L'inclusione nel saldo di tale fondo, le cui risorse sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale, dovrebbe avere effetti positivi sugli investimenti degli enti.

L'articolo interviene anche sulle sanzioni da prevedere per il mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale, per le quali il testo vigente dell'articolo 9 dispone che la relativa disciplina sia affidata a legge dello Stato. La nuova formulazione del comma stabilisce che tale rinvio debba concernere anche i premi, ai fini dell'emanazione di una disciplina congiunta che consideri, oltre alla proporzionalità fra premi e sanzioni, anche la proporzionalità fra sanzioni e violazioni, prevedendo inoltre la destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi.

L'articolo 2 modifica in alcuni punti l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 concernente il ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali, che è attualmente consentito previsto solo per finanziare spese di investimento e con l'obbligo di adozione di piani di ammortamento per il rimborso del debito. L'articolo 2 conferma tale regola, limitandosi a modificare solo la parte relativa alla procedura dell'intesa a livello regionale, ora prevista per consentire che l'accesso al debito dei singoli enti avvenga nei limiti consentiti dalla necessità di assicurare, per l'anno di riferimento, l'equilibrio complessivo a livello di comparto regionale, misurato in termini di cassa. La nuova disciplina recata dal disegno di legge precisa che anche le operazioni di investimento realizzate mediante l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti sono subordinate all'acquisizione delle suddette intese concluse in ambito regionale, le quali – nella nuova formulazione – devono garantire, per l'anno di riferimento, il rispetto dell'equilibrio di bilancio (saldo non negativo)

del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa, venendo in tal modo meno il riferimento al saldo di cassa finale.

Inoltre, qualora in sede regionale non siano possibili per gli enti locali interessati operazioni di indebitamento o di investimento, viene introdotto un ulteriore livello mediante cui inserire a favore dell'ente locale eventuali spazi finanziari a tal fine, stabilendosi che le operazioni di indebitamento e di investimento non soddisfatte dalle intese regionali sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Con ciò la norma viene ad introdurre il riferimento all'utilizzo, anche a livello nazionale, dello strumento del patto di solidarietà, che consente di attivare meccanismi di compensazione degli obiettivi finanziari assegnati agli enti territoriali, anche in tal caso con possibili riflessi positivi sulle spese di investimento degli enti locali.

L'articolo 3 interviene sull'articolo 11 della legge n. 243 del 2012 inerente al concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali.

Sulla base della nuova norma la disciplina di tale concorso viene completamente ridisegnata, mediante la soppressione del Fondo straordinario ora previsto dall'articolo 11, in luogo del quale la lettera *a*) dell'unico comma dell'articolo 3 demanda alla legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla medesima legge n. 243 del 2012, le modalità del concorso statale al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali.

Viene quindi meno la disciplina vigente, in cui si prevede che il suddetto Fondo – finalizzato al concorso dello Stato, nelle fasi avverse del ciclo economico ovvero al verificarsi di eventi eccezionali, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali – sia alimen-

tato da quota parte delle risorse derivanti dal ricorso all'indebitamento da parte dello Stato medesimo consentito dalla correzione per gli effetti del ciclo economico del saldo del conto consolidato. Disciplina che prevede altresì che la dotazione del Fondo sia determinata nei documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, sulla base della stima degli effetti dell'andamento del ciclo economico e tenendo conto della quota di entrate proprie degli enti territoriali, influenzata dall'andamento del ciclo economico.

L'articolo 4 provvede alla modifica dell'articolo 12 della legge n. 243 del 2012, relativo al concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, per il quale la disciplina vigente della legge n. 243 ora prevede che nelle fasi favorevoli del ciclo economico i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, tenendo conto della quota di entrate proprie di regioni ed enti locali influenzata dall'andamento del ciclo stesso, determinano la misura del contributo del complesso dei medesimi enti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

L'articolo 4 demanda alla legge dello Stato la disciplina di tale concorso, limitandosi a stabilire a tal fine che esso, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, opererà mediante versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Il testo ora risultante dalla modifica apportata dall'articolo in esame innova significativamente l'attuale disciplina, in quanto: la misura del concorso alla riduzione del debito da parte degli enti territoriali non viene più determinata dai documenti di programmazione, bensì demandata a legge dello Stato; ai fini di tale concorso viene eliminata la previsione che debba tenersi conto della quota di entrate proprie degli enti influenzata dall'andamento favorevole del ciclo economico, facendosi ora riferimento all'andamento, in termini generali, del ciclo.

L'articolo 5, infine, interviene sull'articolo 18 della legge n. 243 del 2012, al fine di equiparare l'Ufficio parlamentare di

bilancio, per talune attività, agli enti ed uffici del Sistema statistico nazionale.

Quanto al riparto delle competenze costituzionalmente definite, il provvedimento interviene in via prevalente sulle materie « sistema contabile dello Stato » ed « armonizzazione dei bilanci pubblici », di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione.

Rilevato che non sussistono problemi di costituzionalità propone di esprimere parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013 (C. 3867 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3867 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013 »;

osservato che la *ratio* principale del complesso delle disposizioni europee in materia di brevetti è quella di creare un sistema completo di protezione sovranazionale, con un'efficacia giuridica unitaria, in seno al territorio dell'Unione europea, dei brevetti rilasciati ai sensi della Convenzione di Monaco del 1973, dando vita a un tribunale comune per una rapida risoluzione delle controversie;

preso atto che gli articoli 3 e 4 del disegno di legge contengono norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad alcune disposizioni dell'Accordo;

valutato che, in particolare, l'articolo 3 modifica il decreto legislativo n. 168 del 2003, relativo all'istituzione di Sezioni specializzate in materia di proprietà industriale ed intellettuale presso tribunali e corti d'appello, al fine di escludere dalla cognizione delle Sezioni specializzate le (sole) azioni cautelari e di merito per le quali l'Accordo sul tribunale unificato dei brevetti prevede la competenza esclusiva del tribunale stesso;

considerato che, pertanto, ai sensi di questa modifica e in virtù di quanto previsto dal paragrafo 2 dell'articolo 32 dell'Accordo, gli organi giurisdizionali na-

zionali – le Sezioni in questione – rimangono competenti a conoscere delle azioni relative a brevetti che non rientrano nella competenza esclusiva del Tribunale unificato;

preso atto, quindi, che viene fatto salvo il regime transitorio – previsto dall'articolo 83 dell'Accordo – per i primi sette anni dall'entrata in vigore, nel quale vi è una competenza alternativa del tribunale e dei giudici nazionali;

rilevato, quindi, che alla luce di quanto sopraesposto, permangono due procedimenti distinti finalizzati alla tutela del brevetto attivabili presso due diverse giurisdizioni, quella europea e quella nazionale;

considerata l'esigenza di valutare se la natura esclusiva della giurisdizione del Tribunale unificato possa comportare, al termine del periodo transitorio, una compressione del diritto di difesa nel caso in cui un soggetto titolare di un brevetto riconosciuto in base alla normativa nazionale intenda adire il giudice nazionale per far valere il proprio diritto nei confronti di un soggetto titolare di un brevetto europeo;

rilevato, poi, che l'articolo 4 integra la disciplina sul diritto di brevetto contenuta nell'articolo 66 del Codice della proprietà industriale (decreto legislativo n. 30 del 2005), inserendo tre nuovi commi, da 2-*bis* a 2-*quater*;

osservato che il nuovo comma 2-*bis* dell'articolo 66 del Codice della proprietà

industriale dispone che il brevetto conferisce al titolare anche il diritto esclusivo di vietare ai terzi, salvo proprio consenso, di fornire o di offrire di fornire a soggetti diversi dagli aventi diritto all'utilizzazione dell'invenzione brevettata i mezzi relativi ad un elemento indispensabile di tale invenzione e necessari per la sua attuazione nel territorio di uno Stato in cui la medesima invenzione è protetta;

rilevato che, ai sensi del nuovo comma 2-ter, quanto sopra previsto dal comma 2-bis non si applica quando i mezzi sono costituiti da prodotti che si trovano correntemente in commercio, a meno che il terzo non induca il soggetto a cui sono forniti a compiere gli atti vietati ai sensi dello stesso articolo 66, comma 1;

considerato che non risulta del tutto chiara la locuzione di cui al predetto comma 2-ter, posto che il comma 1 dell'articolo 66 del Codice della proprietà industriale non si riferisce ad atti vietati, ma stabilisce che i diritti di brevetto consistono nella facoltà esclusiva di attuare l'invenzione e di trarne profitto nel territorio dello Stato, entro i limiti ed alle condizioni previste dal Codice stesso;

considerato che, quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il provvedimento, autorizzando la ratifica di un accordo internazionale e dettando disposizioni di adeguamento dell'ordinamento interno, è riconducibile alle materie « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » (articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione), e « ordinamento civile » (ar-

ticolo 117, secondo comma, lettera l)), della Costituzione »), attribuite alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) rispetto all'articolo 3 del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, in virtù di quanto previsto dal paragrafo 2 dell'articolo 32 e dall'articolo 83 dell'Accordo in tema di competenza giurisdizionale e regime transitorio, valuti la Commissione di merito se la natura esclusiva della giurisdizione del Tribunale unificato possa comportare, al termine del periodo transitorio, in cui è previsto un doppio binario di tutela, una compressione del diritto di difesa nel caso in cui un soggetto titolare di un brevetto riconosciuto in base alla normativa nazionale intenda adire il giudice nazionale per far valere il proprio diritto nei confronti di un soggetto titolare di un brevetto europeo;

b) all'articolo 4, capoverso 2-ter, del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire il riferimento agli atti vietati ai sensi dell'articolo 66, comma 1, considerato che tali atti a cui si intende fare riferimento sembrerebbero essere quelli contemplati al precedente comma 2-bis del nuovo articolo 66, non prevedendo il comma 1 dell'articolo 66 del Codice della proprietà industriale alcun divieto.

ALLEGATO 2

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (C. 3976 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 3976 Governo, approvato dal Senato, recante « Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali »;

valutato che il provvedimento interviene in via prevalente sulle materie « si-

stema contabile dello Stato » ed « armonizzazione dei bilanci pubblici », di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione di Trattati tra la Repubblica italiana e lo Stato del Qatar, la Repubblica algerina democratica e popolare, la Repubblica socialista del Vietnam, la Repubblica del Kosovo, la Repubblica della Moldova, il Principato di Monaco, il Montenegro, la Repubblica di Serbia, la Repubblica dell'Azerbaijan e il Principato di Andorra in materia di trasporti. C. 3917 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	48
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	49
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di Relazione</i>)	52
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2016.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza). (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	49
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento 3974/III/4.1.</i>)	53
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di Relazione</i>)	54

SEDE REFERENTE:

Disposizioni relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni. C. 2962 Verini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici. C. 3772 Capelli e C. 3775 Fabbri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. C. 2664 Lauricella (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	51
--	----

INTERROGAZIONI:

5-08283 Capone: Sul decesso del detenuto Antonio Fiordiso	51
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	55

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.20.

Ratifica ed esecuzione di Trattati tra la Repubblica italiana e lo Stato del Qatar, la Repubblica algerina democratica e popolare, la Repubblica socialista del Vietnam, la Repubblica del Kosovo, la Repubblica della Moldova, il Principato di Monaco, il Montenegro, la Repubblica di Serbia, la Repubblica dell'Azerbaijan e il Principato di Andorra in materia di trasporti.

C. 3917 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Fabrizia GIULIANI (PD), *relatore*, rammenta che l'Italia ha stipulato da molto tempo accordi bilaterali nel campo dei servizi di trasporto aereo: tuttavia, come riportato dalla relazione introduttiva al disegno di legge in esame, il regolamento CE n. 847 del 29 aprile 2004 ha apportato sostanziali innovazioni e una omogeneizzazione a livello europeo nella normativa di settore – proprio per questo, dei tre accordi sui servizi di trasporto aereo oggetto del disegno di legge in esame, quello con il Qatar, che era stato stipulato nel 2002, è accompagnato da un accordo emendativo che tiene conto delle innovazioni nella normativa europea.

Ciò premesso, segnala che gli accordi bilaterali sui servizi di trasporto aereo, alla luce della vigente normativa europea, definiscono in primo luogo le modalità di esercitare i diritti e le facoltà delle Parti di sviluppare operazioni aeronautiche internazionali nell'ambito della tabella delle rotte normalmente allegata agli accordi. Vi sono poi disposizioni generali sulle leggi e i regolamenti concernenti l'ingresso, lo stazionamento e l'uscita dal territorio di ciascuna delle Parti degli aeromobili impiegati nella navigazione aerea internazio-

nale. Correlate disposizioni riguardano gli equipaggi degli aeromobili, i passeggeri e gli spedizionieri.

Fa presente che, particolarmente rilevanti sono poi le previsioni riguardanti la sicurezza aerea, come anche quelle relative alla protezione della navigazione aerea contro atti illeciti – ad esempio atti terroristici, dirottamenti, eccetera. Gli accordi bilaterali sui servizi di trasporto marittimo definiscono in primo luogo la sfera di applicazione dei medesimi, identificata nei trasporti marittimi internazionali operati per conto delle Parti contraenti, ovvero nei trasporti marittimi tra il territorio delle Parti e paesi terzi: restano esclusi dall'ambito di applicazione di ciascun accordo le attività di cabotaggio nazionale e di navigazione interna al territorio di ciascuna delle due Parti. Gli accordi bilaterali sui servizi di autotrasporto di viaggiatori e merci mirano ad offrire un fondamento normativo, secondo il principio della reciprocità, all'attività degli autotrasportatori che operano tra i territori delle due Parti contraenti.

Passando al contenuto del disegno di legge, segnala che questo prevede l'autorizzazione alla ratifica di undici accordi bilaterali in materia di trasporti aerei, marittimi e stradali si compone di cinque articoli: i primi due, come di consueto, contengono l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione degli undici accordi bilaterali.

Fa presente che l'articolo 3, comma 1, reca la norma di copertura finanziaria degli oneri correlati all'attuazione di otto degli undici accordi – infatti i tre accordi sui servizi di trasporto aereo tra Italia e Qatar, tra Italia e Algeria e tra Italia e Vietnam non recano oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, come esplicitato dall'articolo 4 (clausola di invarianza finanziaria), in base al quale le Amministrazioni e i soggetti interessati provvedono agli adempimenti previsti dai tre accordi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Per quanto invece concerne i restanti otto accordi, ovvero gli accordi sui trasporti marittimi tra Italia e Algeria e tra Italia e

Azerbaijan, nonché gli accordi sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci con il Kosovo, con la Moldova, con il Principato di Monaco, con il Montenegro, con la Serbia e con Andorra; i rispettivi oneri (v. infra la sezione sulla relazione tecnica) trovano copertura nel comma 1 dell'articolo 3, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 2016-2018 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Ciò premesso, propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015.

C. 3973 Governo.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 luglio 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che la Commissione ha iniziato, nella seduta di ieri, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 e del disegno di legge recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, per le parti di competenza.

Ricorda, altresì, che l'esame dei provvedimenti si concluderà con due relazioni alla V Commissione, rispettivamente al

Rendiconto e all'Assestamento, e con la nomina di un relatore incaricato di riferire alla medesima Commissione.

Fa, altresì, presente che sul disegno di legge in esame, è stata presentata dal relatore una proposta di relazione (*vedi allegato 1*) sulla quale la Commissione si deve esprimere con una votazione.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione e propone che la Commissione si esprima favorevolmente sul testo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione del relatore. (*vedi allegato 1*).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

C. 3974 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 luglio 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che la Commissione ha iniziato, nella seduta di ieri, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 e del disegno di legge recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, per le parti di competenza.

Ricorda altresì che l'esame dei provvedimenti si concluderà con due relazioni alla V Commissione, rispettivamente al Rendiconto e all'Assestamento, e con la nomina di un relatore incaricato di riferire alla medesima Commissione.

Fa presente che sul disegno di legge in esame, è stato presentato un solo emendamento da parte dell'onorevole Turco ed altri (*vedi allegato 2*), che andrà votato prima della votazione della proposta di relazione del relatore (*vedi allegato 3*).

Giuseppe GUERINI (PD), relatore, illustra la proposta di relazione sul provvedimento in titolo e propone che la Commissione si esprima favorevolmente sul testo. Esprime, quindi, parere contrario sull'emendamento Turco 3974/II/4.1.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Turco 3974/II/4.1 e approva la proposta di relazione del relatore. (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni.

C. 2962 Verini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 luglio 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Vazio, ha rappresentato di trasferire l'esame in sede legislativa al fine di accelerare l'approvazione di un provvedimento volto a venire incontro ai bisogni dei cittadini.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, ribadisce quanto da lui evidenziato nella scorsa seduta, ricordando che il provvedimento è stato sottoscritto da deputati di tutti i gruppi.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici.

C. 3772 Capelli e C. 3775 Fabbri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 giugno 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, propone di incaricare il relatore, onorevole Vazio, a presentare una proposta di testo base per la prossima seduta.

La Commissione concorda.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, assicura che presenterà una proposta di testo base per la prossima seduta.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici.

C. 2664 Lauricella.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 giugno 2016.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che è stato espresso il parere da parte delle Commissioni competenti.

La Commissione, nessuno chiedendo di intervenire, delibera di conferire il mandato la relatore, onorevole Berretta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.**INTERROGAZIONI**

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 18.25.**5-08283 Capone: Sul decesso del detenuto Antonio Fiordiso.**

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Salvatore CAPONE (PD) nel ringraziare il rappresentante del Governo per aver risposto alla sua interrogazione, ritiene che per quanto attiene al merito della stessa il giudizio debba rimanere sospeso, in attesa di verificarne il contenuto, considerato che la complessità dello stesso non consente di poter esprimere al momento una valutazione compiuta.

È convinto che il Ministero della Giustizia abbia tutto l'interesse di fare chiarimenti sulle circostanze che hanno portato alla morte di una persona detenuta, in quanto la tutela della salute delle persone ristrette in carcere rappresenta un dovere al quale il Ministero non intende sottrarsi.

Per tale ragione si dichiara sicuro che il Ministero farà tutto il possibile per quanto gli compete affinché sia fatta luce su una vicenda che ha portato alla morte di una persona di 31 anni che si trovava in stato di detenzione in una propria struttura. Si tratta di un obbligo che lo Stato ha nei confronti sia della famiglia della persona deceduta sia riguardo alla comunità alla quale apparteneva.

Conclude auspicando che quanto prima sia fatta chiarezza su una vicenda che presenta molti punti non chiari, come è stato da lui evidenziato nell'interrogazione in titolo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione prevista all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.35

ALLEGATO 1

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.****PROPOSTA DI RELAZIONE**

La Commissione Giustizia,

esaminato, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 »;

rilevato che l'incidenza percentuale delle risorse destinate alla giustizia sul bilancio dello Stato è stata nel 2015 dell'1,3 per cento;

osservato che Il rendiconto del Ministero della giustizia per il 2015 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 8.177,1 milioni di euro, con un aumento di 287,4 milioni rispetto agli stanziamenti risultanti dal rendiconto 2014 (7.889,7 mln) e che Le previsioni di cassa risultano pari a 8.299,1 milioni di euro;

ritenuto che la giustizia rappresenti un settore nevralgico e di primaria importanza, non solo per il servizio che rende direttamente ai cittadini, ma anche per il rilancio dell'economia e per la capacità di incidere sui meccanismi di attrazione dei capitali esteri, per cui è necessario, da un lato, che a tale settore siano destinate risorse adeguate e, dall'altro, che il Parlamento approvi in tempi rapidi i disegni di legge di riforma del processo penale e del processo civile, già approvati dalla Camera ed all'esame del Senato, oltre che altri progetti di legge di riforma all'esame delle Camere, come, ad esempio, il disegno di legge in materia di diritto fallimentare;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974
Governo.**

EMENDAMENTO 3974/II/4.1.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente
comma:*

2-bis. I fondi destinati al pagamento degli indennizzi per violazione del termine di ragionevole durata del processo sono incrementati di 3 milioni di euro.

3974/II/4.1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Pastorino, Segoni

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE

La Commissione Giustizia,

esaminato, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 », relativamente alla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella n. 5, Tabella n. 8, limitatamente alle parti di competenza, e alla Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza;

rilevati una sostanziale invarianza delle previsioni di competenza delle autorizzazioni di cassa rispetto alle previsioni già contenute nella legge di bilancio per il 2016;

osservato che gli aumenti di risorse di maggior rilievo nell'ambito della Missione Giustizia sono destinati ai Programmi relativi all'amministrazione penitenziaria, alla giustizia civile e penale, nonché alla giustizia minorile;

auspicato che nella prossima manovra di bilancio siano conferite risorse finanziarie adeguate al ruolo strategico che tale settore riveste anche per il rilancio dell'economia, considerato che una giustizia celere e certa rappresenta una condizione imprescindibile per attivare i meccanismi di attrazione dei capitali esteri;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 4

5-08283 Capone: Sul decesso del detenuto Antonio Fiordiso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla morte di Cesario Antonio Fiordiso, detenuto presso l'istituto di Taranto e deceduto nel corso della degenza presso il locale nosocomio, desidero innanzitutto sottolineare come la tutela della salute e della sicurezza delle persone private della libertà personale rientri nell'azione prioritaria di questo Dicastero, iscrivendosi al centro del complesso delle iniziative adottate per il miglioramento delle condizioni di esecuzione della pena.

Il potenziamento del trattamento sanitario negli istituti di reclusione è continuamente perseguito dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ed all'approfondimento della materia è stato anche riservato uno specifico tavolo nell'ambito dei lavori degli Stati Generali i cui esiti sono già oggetto di puntuali riflessioni, destinate a tradursi in ulteriori misure migliorative.

Deve restare alto il livello di attenzione sul tema in modo tale da scongiurare anche la minima possibilità che l'ambiente detentivo possa rappresentare un fattore di rischio nell'insorgere di fenomeni di violenza anche autoinflitta. L'obiettivo, così come emerso nel corso degli Stati Generali, deve consentire la creazione di un sistema maggiormente flessibile e inclusivo tale da offrire forme di controllo e di conoscenza approfondita delle persone ristrette e di garantire la miglior comprensione e gestione delle situazioni di disagio.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sta implementando tutti i processi finalizzati, attraverso la predisposizione di un Piano nazionale d'intervento,

alla concretizzazione dei principi dettati dalla Corte EDU in linea con quelli elaborato dal Comitato Nazionale di Bioetica nel 2010 e ripresi successivamente dalla Conferenza Unificata per i rapporti tra Stato-Regioni nel 2012.

In tale quadro, particolare attenzione è rivolta alla condizione di fragilità in cui possono versare le persone private della libertà personale per il cui sostegno il Ministro ha, di recente, emanato anche una specifica direttiva in tema di atti di autolesionismo, che intende rafforzare il complesso delle misure già adottate dalla competente articolazione che, peraltro, svolge un continuo monitoraggio delle situazioni maggiormente a rischio ed ogni necessario approfondimento di episodi infausti.

Anche con riferimento al caso riportato nell'atto di sindacato ispettivo, il Dipartimento ha ricostruito analiticamente l'iter penitenziario del Fiordiso.

Dalla relazione elaborata all'esito di accertamenti svolti presso gli istituti che hanno ospitato il detenuto, risulta che il Fiordiso ⁽¹⁾, persona con pregressa storia di alcooldipendenza, affetta da disturbo « *borderline* di personalità con numerosi episodi psicotici acuti e frequenti episodi di aggressività auto ed etero diretti », era giunto

(¹) Il Fiordiso stava scontando un provvedimento di cumulo emesso dalla Procura della Repubblica di Asti per violazione dell'articolo 73 decreto del Presidente della Repubblica 309/90, art. 110 cp, art 628 co, artt. 4 e 7 della legge 895/1967, art 385 cp e altro.

presso l'istituto di Taranto il 2 settembre 2015, trasferito, per motivi di sicurezza e sanitari, dalla Casa Circondariale di Lecce, dove si trovava dall'aprile 2014.

Secondo la relazione del DAP, il trasferimento era stato disposto in quanto, durante la detenzione nell'istituto di Lecce, il Fiordiso aveva posto in essere diversi atti di violenza e gesti autolesionistici, tanto da essere sottoposto – dal 28 agosto al 2 settembre 2015 – a T.S.O. presso il reparto psichiatrico del nosocomio leccese.

In considerazione del profilo soggettivo ed all'esito di visita psichiatrica, sin dall'ingresso presso l'istituto di Taranto il detenuto era stato sottoposto al provvedimento di « grande sorveglianza ». Ciò nonostante, anche nel corso della detenzione presso la nuova struttura, al detenuto erano state contestate diverse infrazioni disciplinari a causa di ripetuti atti di danneggiamento e tentativi di aggressione.

Il Fiordiso aveva, inoltre, compiuto diversi gesti auto-offensivi, provocandosi (il 7 settembre) ferite sull'addome e (il 13 settembre) al capo, ed era stato, pertanto, preso in carico dallo *staff* di sostegno ed assicurata assistenza psichiatrica.

Per esigenze di giustizia, era stato poi temporaneamente trasferito – dal 17 settembre al 15 ottobre 2015 – presso la Casa Circondariale di Asti.

Rientrato all'istituto di Taranto e sottoposto nuovamente a « grande sorveglianza », il Fiordiso aveva iniziato a rifiutare la terapia, manifestando marcata astenia e tremori diffusi, ed era stato perciò ricoverato – il 20 ottobre 2015 – presso l'Ospedale cittadino S.S. Annunziata, dove poi sarebbe deceduto l'8 dicembre.

In particolare, dalla relazione del DAP risulta come il Fiordiso sia stato quasi quotidianamente sottoposto a visite mediche, anche di tipo psichiatrico, nel corso della complessiva detenzione presso l'istituto di Taranto. Risulta, inoltre, che in data 22 ottobre 2015, dopo il ricovero, la Direzione dell'istituto aveva informato il padre del detenuto delle condizioni di

salute del figlio che, il giorno successivo, aveva poi ricevuto, presso l'ospedale, la visita della zia paterna.

In ordine ai rapporti familiari, peraltro, il Dipartimento ha riferito che il detenuto – cresciuto con la nonna ed in assenza della madre, poi deceduta – aveva avuto solo due contatti telefonici con il padre, internato presso l'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto, durante la permanenza temporanea presso l'istituto penitenziario di Asti.

Quanto al pestaggio da parte di detenuti di nazionalità rumena che il Fiordiso – secondo quanto riportato dagli Onorevoli interroganti – avrebbe subito durante il periodo di detenzione presso l'istituto di Lecce, il DAP ha, inoltre, precisato che l'episodio si riferisce ad una colluttazione che – in data 19 agosto 2015 – aveva coinvolto il Fiordiso, unitamente ad altri detenuti, uno dei quali di origine rumena.

A seguito di tale episodio, il Fiordiso aveva riportato traumi contusivi per i quali era stato trasportato presso il pronto soccorso dell'ospedale di Lecce, da cui era stato subito dimesso con codice « verde – poco critico », con prognosi di guarigione di dieci giorni.

Quanto agli esiti delle indagini preliminari svolte nell'ambito del procedimento penale iscritto dalla Procura della Repubblica di Taranto in seguito al decesso, risulta che in data 26 febbraio 2016 il Pubblico Ministero ha avanzato al GIP richiesta di archiviazione, non ravvisando profili di responsabilità penale nella causazione del decesso. In particolare, dalla nota trasmessa dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Taranto risulta che il Pubblico Ministero non ha ravvisato elementi idonei ad integrare la sussistenza di profili di colpa in capo ai sanitari, all'esito dell'analisi del diario clinico penitenziario e all'assunzione di sommarie informazioni testimoniali.

Il Pubblico Ministero ha escluso, inoltre, allo stato, la rilevanza causale sul

decesso di percosse subite dal detenuto, come ipotizzato alla stregua delle dichiarazioni della denunciante, Oriana Fiordiso, che aveva riferito la presenza di lividi sul corpo del nipote.

Alla richiesta di archiviazione risulta che i familiari del Fiordiso hanno formulato opposizione e che il GIP ha fissato l'udienza per il prossimo 7 ottobre.

L'apprezzamento in ordine alla completezza delle indagini svolte ed alla condivisibilità delle conclusioni del Pubblico Ministero è, pertanto, attualmente rimesso alla valutazione del giudice.

In considerazione della delicatezza del tema, l'evoluzione processuale della vicenda sarà seguita con la massima attenzione dal Ministro.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-01056 Porta: Sulla soluzione della crisi politica ed umanitaria in Venezuela (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00196</i>)	58
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	69

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 6 recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>) .	61
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	71
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	73
AVVERTENZA	68
ERRATA CORRIGE	68

RISOLUZIONI

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola.

La seduta comincia alle 14.15.

7-01056 Porta: Sulla soluzione della crisi politica ed umanitaria in Venezuela.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00196).

Fabio PORTA (PD), illustrando il testo della sua risoluzione n. 7-01056, segnala

che esso si riferisce ad un contesto drammatico, quale è la evoluzione della situazione in Venezuela negli ultimi due anni, che meriterebbe un approfondimento più ampio. Osservando le difficoltà che si incontrano – anche per il succedersi dei drammatici avvenimenti nel contesto europeo degli ultimi tempi – nell'affrontare situazioni relative ad aree geografiche lontane dalla nostra, reputa che la problematica in oggetto avrebbe richiesto l'intervento della stessa Assemblea della Camera, anche in ragione del fatto che si tratta di problemi che riguardano la nostra collettività nel Paese latinoamericano, una delle comunità di più antica presenza e rilevanza e non solo in termini numerici. L'esame della risoluzione in titolo in Commissione, tuttavia, offre la sede più ap-

propriata dal punto di vista dell'approfondimento del dibattito. Auspica quindi che da parte dei colleghi presenti vi sia il più alto livello di condivisione e partecipazione possibile.

Invita, quindi, il Governo ad esprimersi e a prendere posizione in modo chiaro e fermo sulla questione. Ricorda, in proposito, che il Venezuela sta attraversando una crisi molto complessa e che, paradossalmente, le elezioni tenutesi nel Paese nel 2015, pur rappresentando un importante passo in avanti nella direzione dell'affermazione degli istituti democratici e del pluralismo, hanno finito per aggravare il già difficile quadro politico-istituzionale. Alla netta vittoria delle forze di opposizione, infatti, l'esecutivo di Caracas ha risposto con un sostanziale rigetto delle decisioni democraticamente adottate dal Parlamento. Nell'auspicare che tale situazione non degeneri, come purtroppo avvenuto negli ultimi mesi in occasione di alcuni episodi al limite della guerra civile, auspica che il Governo venezuelano voglia compiere atti significativi, quali la liberazione dei detenuti politici in carcere da molto tempo, a volte in assenza di processi che rispettino gli standard di diritto riconosciuti a livello internazionale. Ricorda, poi, che le decisioni governative sono state impugnate tramite la richiesta di indizione del referendum revocatorio, inserito dall'ex presidente Chávez nella nuova Costituzione venezuelana e suffragato da un numero di firme ampiamente superiore al minimo previsto, che si spera possa essere appunto indetto nel corso dei prossimi mesi.

Evidenzia, altresì, che si sono attivati per la soluzione della crisi venezuelana anche alcuni importanti attori multilaterali, quali l'Organizzazione degli Stati Americani, l'UNASUR (Unione delle nazioni sudamericane), l'Unione europea, nonché il Vaticano, con il Segretario di Stato monsignor Parolin, già Nunzio apostolico a Caracas, e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, con John Kerry, ma anche con Thomas Shannon, inviato speciale del Segretario di Stato per il Venezuela.

Rileva, pertanto, che, anche con riferimento alle conclusioni del Consiglio europeo in merito, come Parlamento e Governo italiano non possano non assumere un'iniziativa specifica al riguardo.

Come presidente della sezione italiana del gruppo di amicizia Italia-Venezuela in sede di Unione interparlamentare, prospetta l'eventualità di un incontro, da tenersi possibilmente in Venezuela, con i colleghi del Parlamento di Caracas per dimostrare loro l'attenzione, la vicinanza e la sensibilità istituzionale del Parlamento italiano alla complessa dinamica venezuelana.

Sottolinea, quindi, la situazione di particolare criticità che stanno attraversando anche i nostri connazionali residenti in Venezuela, peraltro ben nota sia al sottosegretario Amendola che al Ministro Gentiloni. In particolare, rammenta le esigenze già manifestate in altre occasioni, che si traducono, in particolare in due punti specifici. Il primo è relativo alla urgente spedizione di medicinali, di cui viene lamentata la scarsità. Il secondo concerne le iniziative da adottare – che rispondono ad una questione di cui sia Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale sia il Ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno piena consapevolezza in quanto emergenza umanitaria e rispetto alla quale è stata depositata, per suo tramite, una raccolta di firme dei nostri connazionali – affinché i nostri connazionali possano tornare ad usufruire delle prestazioni previdenziali sospese a seguito della decisione del governo di Caracas di applicare unilateralmente un diverso tasso di cambio della moneta locale. Ricorda che tale esigenza è stata più volte manifestata, tramite numerosa corrispondenza, dagli nostri connazionali in Venezuela che lamentano la mancata percezione di una somma che spesso rappresenta l'unica fonte di reddito.

Concludendo, invita i colleghi a votare a favore della sua proposta di risoluzione, nel testo riformulato, auspicando, come

già detto, un pronto interessamento del nostro Esecutivo in ordine alla soluzione della problematica illustrata.

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA evidenzia che il tema della crisi politica, economica, sociale e di sicurezza in atto in Venezuela ha delle ripercussioni sulla politica estera e sugli interessi internazionali del nostro Paese. Ricorda di aver già affrontato l'argomento in Commissione e che anche l'altro ramo del Parlamento affronterà la questione, che si propone in termini drammatici anche con riferimento all'uccisione del funzionario italiano Mauro Monciatti, in servizio presso il Consolato generale d'Italia a Caracas, rinvenuto privo di vita il 6 giugno scorso, nella sua abitazione. Tale evento, le cui circostanze dovranno essere chiarite, come richiesto dal nostro Governo alle autorità venezuelane, rappresenta un ulteriore campanello d'allarme per le condizioni anche di chi lavora per difendere gli interessi dei nostri connazionali in Venezuela.

Rammentando, poi, di aver già risposto ad alcuni atti di sindacato ispettivo sull'argomento, tra i quali anche uno a prima firma dell'onorevole Porta, ricorda l'impegno ministeriale ad assicurare assistenza alla collettività italiana presente in Venezuela. Ricordando, quindi, l'importanza, anche a livello numerico dei nostri connazionali presenti nel Paese latino-americano, osserva che è in corso il rafforzamento del coordinamento dell'Ambasciata italiana con i Consolati di Caracas e Maracaibo, con la rete dei consoli onorari, le associazioni culturali e le imprese. Sottolinea che particolare attenzione è riservata alla questione della sicurezza, tema prioritario negli incontri con gli esponenti del governo di Caracas, avuto riguardo all'incremento dei livelli di criminalità nel Paese.

Evidenziando che il Governo italiano ha sempre cercato di mantenere aperto un canale di comunicazione e dialogo con le autorità venezuelane, ricorda come l'Italia sia l'unico Paese occidentale ad avere instaurato un regolare meccanismo di con-

sultazione tra l'Ambasciata italiana a Caracas e il Ministero degli esteri del Venezuela.

Rievoca, quindi, l'intensa azione politico-diplomatica condotta sia a livello europeo sia a livello bilaterale, al fine di promuovere un dialogo tra governo ed opposizione in Venezuela e superare l'attuale situazione di stallo politico-economica.

Ribadisce, poi, il sostegno del Governo italiano agli sforzi di mediazione in atto, in particolare da parte dell'UNASUR e la partecipazione all'orientamento della politica europea su tale questione, come in occasione del Consiglio UE affari esteri del 18 luglio, che, come ricordato dall'onorevole Porta, ha adottato delle conclusioni sul Venezuela.

Sul piano bilaterale, sottolinea che la sollecitazione italiana al governo venezuelano è mantenere un approccio ragionevole e costruttivo alla crisi in atto. Ricorda, inoltre, che è previsto a breve, a Roma, un incontro tra il Ministro Gentiloni e la sua omologa venezuelana Rodriguez, osservando come, in tale occasione il Governo non mancherà di veicolare i messaggi che i proponenti l'atto in discussione hanno manifestato. Conferma, dunque, l'impegno del nostro Paese ad intervenire a sostegno di iniziative volte anzitutto a lenire gli effetti sulla popolazione locale, anche partecipando ad azioni promosse dalle organizzazioni internazionali, con la collaborazione del governo di Caracas. Evidenzia come, in tale ambito, particolare importanza sia da attribuire alla penuria dei medicinali che si registra in Venezuela, ricordando come le preoccupazioni italiane in merito siano state espresse anche con una lettera all'Ambasciatore venezuelano, al quale è stata consegnata anche una lista con i medicinali più richiesti dalla nostra collettività.

Riafferma, inoltre, la piena disponibilità a individuare modalità concrete per l'invio dall'Italia di farmaci destinati ai nostri connazionali, oltre a sostenere l'intervento di eventuali organismi internazio-

nali quali FAO od OMS nella fornitura di medicinali richiesti dalle autorità venezuelane.

Osserva, altresì, che un'attenzione specifica continuerà ad essere riservata alla situazione dei pensionati italiani in Venezuela. Ricorda, infatti, che la Farnesina è ripetutamente intervenuta presso le amministrazioni interessate, con l'obiettivo di riconsiderare il tasso di cambio utilizzato dall'INPS per calcolare il valore della pensione venezuelana e, conseguentemente, l'integrazione al minimo della pensione italiana con la maggiorazione sociale. Auspica che si assuma una decisione favorevole al riguardo, che consenta di procedere ad un celere pagamento delle spettanze, per mitigare, almeno in parte, l'insostenibile situazione di disagio dei nostri connazionali.

Evidenzia, in conclusione, che il tema della crisi venezuelana investe la comunità internazionale, intesa nei suoi organismi multilaterali, per la risoluzione di un conflitto passibile di avere conseguenze drammatiche. Ribadisce, da ultimo, che l'impegno italiano è, dal punto di vista multilaterale, di sostegno alle iniziative volte alla risoluzione del conflitto, dal punto di vista bilaterale, continuare a chiedere soluzioni adeguate a temperare l'elemento emergenziale dei nostri connazionali, come della popolazione venezuelana nel suo complesso, anche con riferimento a quanto espresso nell'atto di indirizzo in esame, della cui presentazione ringrazia gli onorevoli proponenti.

BRUNO CENSORE (PD), nel sottoscrivere l'atto di indirizzo in titolo, ricorda il quadro drammatico della situazione venezuelana, riportando le testimonianze di alcuni nostri connazionali ivi residenti, tra cui anche alcuni suoi familiari, soprattutto in relazione alla scarsità di medicinali e generi alimentari, specialmente nelle zone interne del Paese. Ritiene, dunque, altamente meritoria l'adozione di tutte le iniziative parlamentari possibili per alleviare le difficoltà in essere in Venezuela.

Alessio TACCONI (PD), ringraziando il collega Porta per la presentazione della

risoluzione in discussione, nonché il sottosegretario Amendola e il Governo per l'impegno manifestato verso la mitigazione delle difficoltà riscontrate dalla comunità italiana in Venezuela, sottoscrive anch'egli l'atto di indirizzo in titolo.

Maria Edera SPADONI (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione in titolo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, la risoluzione n. 7-01056, come riformulata, che assume il n. 8-00196 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola.

La seduta comincia alle 14.45.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015.

C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

C. 3974 Governo.

Tabella n. 6 recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione — Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, nell'illustrare i provvedimenti in titolo, evi-

denzia che il Rendiconto per il 2015 del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale registra 2.128 milioni sia per le spese in conto competenza sia per le autorizzazioni di cassa. Il raffronto tra gli stanziamenti di competenza delle previsioni di bilancio per il 2015 e di quelle definitive in sede di rendiconto registra un aumento complessivo di 254,5 milioni, pari all'11,7 per cento delle previsioni iniziali.

Osserva, inoltre, che, come per gli anni precedenti, si conferma un riequilibrio, sia pure parziale, a favore del Ministero e che la consistenza dei residui presunti risulta valutata, al 31 dicembre 2015, in 225,9 milioni per la parte corrente e in 10,6 milioni per la parte capitale. Rileva, quindi, che le più importanti variazioni di competenza interessano la Missione più rilevante, ovvero la Missione n. 4 (L'Italia in Europa e nel mondo), che ha registrato un incremento di 234,9 milioni di euro.

Analizzando gli 11 Programmi in cui si ripartisce lo stanziamento della Missione n. 4, rileva che quello interessato dalla maggiore variazione è il Programma 4.2 (Cooperazione allo sviluppo), che ha registrato un aumento di 217,1 milioni. Tra i capitoli del Programma 4.2 segnala il capitolo 2180 (Contributi volontari alle organizzazioni internazionali, nonché alle Banche e Fondi di sviluppo), con un incremento di 108,4 milioni, il capitolo 2182 (Finanziamenti gratuiti per studi e assistenza tecnica volti anche ad ostacolare la produzione della droga), con un incremento di 76,5; il capitolo 2183 (Finanziamenti a titolo gratuito per far fronte a calamità, per la lotta alla fame e alle carenze igienico-sanitarie), con una maggiorazione di 14,5 milioni; il capitolo 2181 (Contributi alle ONG idonee), con un aumento di 9,7 milioni di euro; il capitolo 2210 (Fondo per lo sminamento umanitario), con un incremento di 1,7 milioni; il cap. 2001 (Competenze fisse e accessorie al personale al netto dell'IRAP), con un incremento di 9,8 milioni.

Ricorda, poi, che a seguito della legge n. 125 del 2014, recante disciplina generale sulla cooperazione internazionale per

lo sviluppo, l'intero settore è stato modificato incisivamente, tra l'altro, con l'istituzione dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo: anche i capitoli di bilancio inerenti agli aiuti internazionali, a partire dal 2016, sono mutati, e la cooperazione a dono si risolve essenzialmente nella dotazione finanziaria per l'Agenzia. Osserva, al proposito, che le principali tipologie d'intervento nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sono state i doni ai Paesi in via di sviluppo per 188 milioni di erogato, i crediti di aiuto per 88 milioni, a fronte di un impegno di 200,5 milioni, i doni ad organismi internazionali per 189,2 milioni e i contributi obbligatori per 492 milioni.

In riferimento al debito estero sovrano detenuto verso l'Italia dai Paesi in via di sviluppo (PSV) e dai Paesi emergenti, ricorda, poi, che l'Italia ha concluso diversi accordi bilaterali di trattamento del debito, quali le cancellazioni, le conversioni, le ristrutturazioni e il riacquisto del debito. La situazione creditoria dell'Italia al 2015, per un totale di 6,5 miliardi, è sussistente sia verso il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo, attraverso il quale vengono erogati crediti di aiuto definiti bilaterali in ambito OCSE, sia verso SACE, i cui crediti sono garantiti dallo Stato.

Riguardo agli accordi di conversione del debito, sottolinea che essi attengono alla cancellazione di parte del debito derivante da crediti di aiuto in valuta, dovuto all'Italia dai PVS, a fronte della messa a disposizione da parte dei Paesi debitori di risorse equivalenti in valuta locale, per realizzare progetti concordati tra i Governi. L'ammontare, dal 2000 al 2015, degli accordi firmati è di 1,16 miliardi, di cui effettivamente convertiti 886,3 milioni. Ed ancora, fra gli accordi di ristrutturazione o ripagamento del debito segnala quello con l'Argentina per 493 milioni per crediti di aiuto e crediti commerciali. La relazione della Corte dei conti evidenzia complessivamente come l'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo continui ad essere indirizzato verso l'innalzamento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, in un

percorso di progressivo riallineamento del rapporto APS/RNL italiano agli standard internazionali.

Ricorda, altresì, che nel 2015 il MAECI ha perfezionato l'azione per un costante miglioramento della qualità degli interventi di cooperazione allo sviluppo, attraverso la concentrazione delle risorse in un numero limitato di Paesi prioritari e, all'interno di essi, l'identificazione di un ristretto numero di settori di intervento (entrambe le misure sono tese a rafforzare l'impatto delle iniziative di cooperazione realizzate); il sempre maggior impegno in favore della trasparenza dei dati; la rigorosa applicazione di un apposito « marker efficacia » a tutte le nuove proposte di finanziamento deliberate dal Comitato Direzionale della cooperazione italiana; l'adozione di una serie di linee guida settoriali, che rendono coerente l'attività della cooperazione italiana nei singoli ambiti di intervento.

Rammenta, ancora, che di recente, la Commissione europea ha reso noto, con comunicato del 13 aprile, che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dell'UE ha raggiunto la più alta percentuale del reddito nazionale lordo mai registrata. I nuovi dati OCSE attestano che, nel 2015, l'UE ed i suoi Stati membri si sono riconfermati il primo donatore mondiale di aiuti.

Evidenzia, poi, che l'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL entro il 2030 è l'orizzonte quantitativo e temporale della nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'ONU. In questo contesto, l'Italia ha innalzato il suo contributo al rapporto APS/RNL dallo 0,19 per cento del 2014 allo 0,21 per cento del 2015 e si trova ad essere in Europa al 19° posto in termini percentuali sul RNL ed al decimo posto in termini quantitativi di APS, anche nel Documento di Economia e finanza 2016, il focus sull'aiuto pubblico allo sviluppo sintetizza l'impegno per riallineare gradualmente l'Italia agli standard internazionali sulla cooperazione allo sviluppo. Anche il Programma 4.6 (Promozione della pace e sicurezza internazionale) ha visto un incremento di 138,2 milioni. Tra i capitoli del Programma 4.12 si segnala il capitolo

3397 (Sostegno alle forze di sicurezza afgane), con un aumento pari a 120 milioni di euro.

In relazione alla presenza dello Stato tramite la rete diplomatica e la rappresentanza all'estero, osserva che l'Amministrazione periferica del MAECI si compone di 297 strutture all'estero (tra ambasciate, rappresentanze permanenti presso Organizzazioni internazionali, uffici consolari, istituti italiani di cultura, delegazioni diplomatiche speciali e Sezioni distaccate di rappresentanze diplomatiche). Nel 2015 è proseguita l'azione di ri-orientamento della rete diplomatico-consolare, finalizzata ad una presenza efficace – oltre che finanziariamente sostenibile – del nostro Paese sulla scena internazionale, rafforzando in particolare la presenza istituzionale italiana in Paesi di nuova priorità sul piano politico-strategico o in aree ad economia emergente, nonché facendo leva sulla centralizzazione in strutture più grandi (cd. « *Consolati hub* »), in grado di generare virtuose economie di scala e incrementare il tasso di efficienza, sviluppando inoltre l'accesso a distanza per alcuni servizi.

Passando all'illustrazione del disegno di legge di assestamento, segnala che lo stato di previsione del MAECI per il 2016, approvato con la legge 28 dicembre 2015, n. 209, recava spese in competenza per un totale di 2.288,8 milioni di euro, di cui 2.263,5 milioni di parte corrente e 25,2 milioni in conto capitale. Osserva, al proposito, che le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa coincidono esattamente con le previsioni iniziali di competenza, e ciò tanto nell'ambito delle spese correnti, quanto con riferimento al conto capitale – e conseguentemente al totale, mentre i residui presunti al 1° gennaio 2016 ammontavano nel complesso a 123,3 milioni, di cui 115,6 milioni nella parte corrente e 7,7 milioni nel conto capitale. La massa spendibile (competenza più residui) ammonta quindi a 2.412,1 milioni, con un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) che si attesta al 94,88 per cento.

Rispetto a tali previsioni iniziali, evidenza che il disegno di legge di assestamento 2015 (n. 3974) reca talune modifiche dovute in parte all'adozione, nel periodo gennaio-maggio 2016, di atti amministrativi che hanno già comportato variazioni di bilancio, e per il resto alle variazioni proposte dallo stesso disegno di legge di assestamento. Le variazioni complessivamente apportate al bilancio per atti amministrativi hanno determinato un aumento di 103,6 milioni di euro delle dotazioni di competenza e cassa, dovuti a provvedimenti amministrativi intercorsi nel periodo gennaio-maggio 2016, in relazione a provvedimenti legislativi e a norme di carattere generale nel frattempo adottate.

In particolare, segnala che 65 milioni di euro sono stati riassegnati dal Fondo rotativo previsto dalla legge n. 183 del 1987 – si tratta del Fondo per l'attuazione delle politiche comunitarie, previsto dall'articolo 5; che 9,8 milioni di euro sono derivanti da riassegnazioni ai capitoli di « *cedolino unico* »; e che 26,9 milioni di euro derivano da assegnazione di fondi per consultazioni elettorali.

Rileva, quindi, che la manovra proposta prevede un aumento negli stanziamenti di competenza di 300 mila euro – tutti di parte corrente –, accompagnato da un analogo incremento delle autorizzazioni di cassa (anche questo interamente di parte corrente).

Osserva, altresì, che i residui, con un incremento di 113,3 milioni, si attestano a complessivi 236,6 milioni, dei quali 10,9 milioni per il conto capitale e 225,7 milioni per la parte corrente, al fine di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 2015, nonché di tener conto delle variazioni compensative nei residui passivi in seguito all'applicazione di specifiche disposizioni legislative e che mentre le variazioni di competenza traggono origine dalle esigenze emerse dall'effettivo andamento della gestione, le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di recepire sia la nuova consistenza dei residui sia le variazioni proposte per la competenza.

Conclusivamente, pertanto, rispetto alle previsioni iniziali, le spese previste registrano un aumento complessivo di 103,9 milioni di euro tanto per la competenza che per le autorizzazioni di cassa, con le previsioni per il 2016 che risultano assestate a 2.392,7 milioni per la competenza e per la cassa, con 236,6 milioni di residui accertati.

Integra, infine, la propria esposizione segnalando alcune questioni rilevanti per l'Amministrazione degli Affari esteri a partire dal fatto che la Farnesina si è anche avvalsa di integrazioni di bilancio in corso di esercizio, derivanti da provvedimenti di carattere straordinario, diretti a finanziare specifiche attività o interventi. In tal modo nel 2015 sono stati attribuiti fondi per lo più destinati alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, non adeguati tuttavia a compensare la perdita di risorse derivante dal processo di *spending review*. Con tali risorse si è comunque potuto garantire interventi non rinviabili per alcune sedi estere in termini di rafforzamento delle misure di sicurezza e di funzionamento di uffici situati in aree di crisi. Inoltre, ha rappresentato una problematica la riduzione tendenziale delle spese per il personale, connessa al turn-over negativo, e delle altre spese di funzionamento ma senza che ciò abbia compromesso la capacità della Farnesina di svolgere il proprio lavoro ad alto livello, sia in termini di risposta alle crisi internazionali, sia sul piano delle questioni multilaterali e globali.

Infine, quanto alle esigenze di rimodulazione riferite al rafforzamento di alcune sedi diplomatiche, esse sembrano coerentemente riferirsi al rilancio della Rappresentanza Permanente presso l'Unione Europea, il cui ruolo appare cruciale nell'attuale fase critica per il processo di integrazione europea, nonché della Rappresentanza Permanente presso le Nazioni Unite a New York in considerazione della titolarità italiana nel 2017 di un seggio non permanente presso il Consiglio di Sicurezza ONU. È altresì da richiamare, anche se non è oggetto del provvedimento in esame, l'importanza delle percezioni

consolari riscosse dalle sedi all'estero per ricostituire un livello minimo adeguato degli stanziamenti destinati al funzionamento degli uffici all'estero a favore dei connazionali e delle imprese italiane.

Alla luce di quanto illustrato, formula per entrambi i provvedimenti testé illustrati una proposta di relazione favorevole, che potranno essere eventualmente integrate alla luce del dibattito odierno (*vedi allegati 2 e 3*).

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA si associa alla relazione illustrativa svolta dal deputato Monaco che integra segnalando, per quanto concerne il provvedimento recante il Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2015, che nel 2015 il MAECI ha potuto disporre di uno stanziamento definitivo di competenza pari a circa 2,6 miliardi di euro. Tale ammontare, che nel suo insieme corrisponde a una quota minima del bilancio dello Stato e del PIL, è costituito, per la massima parte, da stanziamenti « non rimodulabili », pari, a consuntivo, a oltre 2 miliardi di euro, ovvero importi relativi a cosiddetti oneri inderogabili, destinati, in misura preponderante, all'Aiuto pubblico allo sviluppo, al versamento di contributi obbligatori a enti internazionali, in virtù di accordi vincolanti per legge, o al pagamento di stipendi al personale. Rispetto a questo ammontare dalla composizione così rigida, la quota residua di stanziamenti iniziali liberamente rimodulabili è talmente limitata (circa 183 milioni di euro, se si considera il bilancio di previsione 2015) che non agevola certo le capacità della Farnesina di affrontare le crescenti sfide di un contesto globale in continuo cambiamento, tale da rendere sempre più complessa e prioritaria l'attività di politica estera per il nostro Paese (si pensi alla preoccupante *escalation* del terrorismo internazionale).

Aggiunge che, rispetto al 2014, non si registrano sostanziali mutamenti nel quadro generale del bilancio dell'Amministrazione degli Affari Esteri. Permane, infatti, il *trend* di riduzione sia della componente legata alle spese di personale, principal-

mente per effetto del turn-over negativo (22 per cento del personale di ruolo in meno tra il 2005 e il 2015), sia delle altre spese di funzionamento (212 milioni di euro tra il 2010 e il 2014), a causa dei ripetuti tagli lineari, disposti dai provvedimenti di contenimento della spesa sulla categoria delle risorse per l'acquisto di beni e servizi.

È vero che per la prima volta, dopo anni di misure di riduzione della spesa, nel 2015 non si sono registrati tagli aggiuntivi in corso d'anno al bilancio del Ministero, a parte quanto previsto dalla legge di Stabilità per il 2015 o dalle manovre disposte in anni precedenti. Tuttavia, l'andamento negativo dell'organico di ruolo e delle risorse finanziarie rimodulabili, si traduce inevitabilmente, per l'Amministrazione, in maggiori difficoltà nel garantire l'efficace azione della rete di uffici all'estero.

Sottolinea che, nonostante le problematiche evidenziate, la Farnesina ha saputo portare avanti le proprie linee di intervento e di iniziativa diplomatica, sia in termini di risposta alle crisi internazionali, sia sul piano delle questioni multilaterali e globali. Segnala poi che il nuovo sistema di determinazione dell'indennità di servizio all'estero (ISE), proposto dall'Amministrazione e inserito nella legge di stabilità n. 190 del 2014 (articolo 1, comma 319), come contributo del MAECI alla *spending review*, ha determinato un maggiore gettito fiscale e contributivo che – a regime – ammonta a 32,3 milioni su base annua (di cui 26,8 milioni di euro relativamente al personale MAECI e 5,5 milioni relativamente al comparto scuola). Al riguardo, valutando tale misura con un approccio da « esterno » rispetto alla struttura amministrativa, sottolinea che si è trattato di una scelta virtuosa da parte della Farnesina, che ha consentito di realizzare benefici pur se a fronte di importanti sacrifici.

La Farnesina si è anche avvalsa di integrazioni di bilancio in corso di esercizio, derivanti da provvedimenti di carattere straordinario, diretti, come nel caso del decreto di proroga delle missioni in-

ternazionali, a finanziare specifiche attività o interventi. Nel 2015 sono stati attribuiti, con tali provvedimenti, circa 290 milioni di euro, in gran parte destinati alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che, tuttavia, non compensano la perdita di risorse, disposta dalle norme di contenimento della spesa, adottate negli ultimi anni. Grazie a tali incrementi, è stato comunque possibile garantire interventi indispensabili su talune sedi estere, non solo per il rafforzamento delle misure di sicurezza, ma anche per il funzionamento di uffici situati in aree di crisi.

Rileva, poi, che circa la metà delle economie di bilancio, riscontrate a conclusione dell'esercizio finanziario, è riferita, eccettuati i capitoli stipendiali, al capitolo 2306, relativo al contributo obbligatorio da versare al Fondo Europeo di Sviluppo, il cui stanziamento, pari a 470 milioni di euro, è stato trasferito, come semplice partita di giro, per la prima volta al MAECI, dal Ministero dell'economia e delle finanze, proprio nel 2015. Le economie maturate non sono quindi riferibili a criticità gestionali, ma, in misura preponderante, alla differenza tra lo stanziamento istituito a norma di legge e l'entità dei versamenti effettivamente richiesti dagli stessi organi comunitari.

Quanto al provvedimento C. 3974, alla luce di esigenze sopravvenute in corso di esercizio, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha formulato alcune proposte di rimodulazione compensativa dei propri stanziamenti, nonché limitate richieste di integrazione di prioritario interesse, per sopperire alle esigenze di funzionamento degli Uffici all'estero. Tra le esigenze di rimodulazione presentate, segnala quella di reintegro delle disponibilità del capitolo 3153, per un importo pari a 2,6 milioni di euro, relativo ai « Contributi agli Enti gestori dei corsi di lingua italiana all'estero ». Tale richiesta scaturisce dall'impegno assunto dal Governo in sede parlamentare, in occasione di atti di sindacato ispettivo, a reintegrare lo stanziamento dei fondi a disposizione nel 2016 per finanziare le

attività degli enti che si occupano della diffusione della lingua italiana all'estero, mediante la realizzazione di corsi. Pur trattandosi di spese correnti, si tratta di un investimento che il Governo ritiene di importanza strategica per preservare e rafforzare la capacità di insegnamento della nostra lingua nel mondo. Per questo, sono state reperite all'interno del bilancio del Ministero le risorse necessarie mediante compensazione dal capitolo 1613, che finanzia il funzionamento degli Uffici all'estero.

Segnala poi la richiesta di incremento delle risorse per finanziamento del servizio all'estero, finalizzate al rafforzamento di alcune Sedi diplomatiche. Vi è effettivamente l'esigenza di incrementare le capacità operative della nostra Rappresentanza presso l'Unione Europea a Bruxelles, per tutelare e promuovere al meglio gli interessi nazionali nell'attuale fase critica dell'integrazione europea. È noto infatti che la nostra Missione a Bruxelles, come ha rilevato da ultimo il Ministro Calenda nella sua esperienza da Rappresentante Permanente, dispone di risorse umane ben inferiori nel numero rispetto a quelle messe in campo dai Grandi dell'UE. Occorre poi mettere la nostra Rappresentanza Permanente alle Nazioni Unite (New York) in condizione di preparare al meglio, con personale aggiuntivo, la partecipazione ai lavori del Consiglio di Sicurezza ONU nel 2017, anno in cui l'Italia vi siederà in qualità di membro non permanente, a seguito dell'accordo recentemente concluso con i Paesi Bassi.

Infine, la gestione delle crisi regionali in atto nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente e le iniziative diplomatiche assunte dall'Italia per farvi fronte (si pensi al « *migration compact* ») impongono un potenziamento delle risorse finanziarie a disposizione, alla luce dei ristrettissimi margini disponibili sugli attuali stanziamenti del capitolo 1276, che al termine del 2015 ha fatto registrare un avanzo di 1.500 euro. Il maggior fabbisogno del capitolo che finanzia il servizio all'estero per le esigenze sopra rappresentate è pari a circa 2 milioni di euro, che, tenuto conto dei

tempi per l'invio all'estero del personale entro la fine dell'anno, si riduce a circa 1 milione; esso ha trovato compensazione in una corrispondente riduzione di talune spese rimodulabili del bilancio MAECI. A tale cifra si è aggiunta l'integrazione pervenuta a carico del bilancio del Ministero dell'Economia per l'invio a Pechino di un funzionario della stessa Amministrazione finanziaria, con incarico di esperto presso la nostra Ambasciata.

Trattandosi di esigenze di spesa che andranno oltre il 2016, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia si proporrà la rimodulazione in esame, accompagnandola con un'apposita previsione normativa, anche in sede di presentazione delle proposte per la legge di stabilità 2017.

Passando alle richieste di integrazione, il Ministero è destinatario di alcune disposizioni che prevedono annualmente la riassegnazione di quote delle percezioni consolari riscosse dalle Sedi all'estero. In soli sei anni (dal 2010 al 2016) le entrate consolari riscosse dagli Uffici all'estero sono cresciute da circa 95 milioni di euro a circa 146,5 milioni, con un incremento percentuale pari a oltre il 54 per cento. Per il 2016, il totale dei maggiori introiti derivanti sia dall'aumento dei diritti consolari (ex articolo 41-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012), sia dal cosiddetto « differenziale » tra le percezioni del 2015 e quelle del 2014 per l'applicazione della tariffa consolare (articolo 1, comma 568, della legge n. 296 del 2006), ammonta a 9,2 milioni di euro, già versati da questa Amministrazione in entrata al bilancio dello Stato. Di tali versamenti si è richiesta la riassegnazione, come previsto dalle disposizioni di legge sopra citate, senza che ciò comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trattandosi di maggiori entrate riscosse dagli Uffici consolari. La riassegnazione, tuttavia, è stata stralciata dal provvedimento in esame, per essere attribuita mediante atto amministrativo da emanarsi a cura del Ministero dell'Economia e Finanze.

È importante sottolineare che la riassegnazione di questi fondi contribuirà a

ricostituire un livello minimo adeguato degli stanziamenti destinati al funzionamento degli Uffici all'estero, per assicurare le attività istituzionali a favore dei nostri connazionali e delle imprese italiane.

Preme, dunque, sottolineare che la Farnesina non può permettersi di affrontare ulteriori riduzioni agli stanziamenti destinati a garantire il funzionamento della rete dei propri Uffici in Italia e all'estero. È questo il motivo per cui, già a partire dallo scorso esercizio, il Ministero ha proposto e ottenuto che il contributo da parte del MAECI agli obiettivi di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, in sede di *spending review*, fosse attuato soprattutto attraverso misure positive di incremento delle entrate piuttosto che di ulteriori riduzioni degli stanziamenti. Su questa linea si intende proseguire in futuro, promuovendo, d'altra parte, un rafforzamento degli strumenti di politica estera, in una congiuntura internazionale densa di sfide e di opportunità per il nostro Paese come è quella che stiamo vivendo.

Laura GARAVINI (PD) esprime viva soddisfazione per la relazione svolta dal collega Monaco e per gli elementi integrativi forniti dal sottosegretario Amendola, da cui si evince lo sforzo del Governo volto ad incrementare le risorse a disposizione delle comunità di connazionali all'estero. In generale, la manovra correttiva appare pienamente congrua ad un'Italia protagonista della scena internazionale soprattutto grazie al rilancio della leva della cooperazione allo sviluppo dopo anni di tendenza riduttiva. L'Italia è oggi presente più che mai sulla scena europea e su quella internazionale, impegnata in delicati processi di ricostruzione della pace e per la soluzione di questioni epocali, come quella migratoria. Le misure di riduzione della spesa adottate dalla Farnesina, come quella relativa all'indennità per il servizio all'estero e per l'efficientamento della rete consolare, inclusi i consoli onorari, appaiono davvero congrue rispetto agli obiettivi di rilancio del processo di internazionalizzazione del sistema Paese. Ringrazia per tale impegno in particolare il sottose-

gretario Amendola, ribadendo soprattutto i risultati positivi conseguiti rispetto al 2014.

Fabio PORTA (PD) si associa alle parole della collega Garavini apprezzando davvero il recupero di fondi a favore degli enti gestori e dell'obiettivo di promozione dello studio e della cultura italiana nel mondo, per il quale ringrazia a sua volta il sottosegretario Amendola. Rivolge, quindi, un appello al relatore affinché la relazione favorevole sul disegno di legge di assestamento possa essere integrata da un auspicio affinché le percezioni consolari possano essere integralmente riassegnate alla stessa rete consolare e non invece essere destinate al Ministero dell'economia e delle finanze. Tale riassegnazione dovrebbe, peraltro, essere accompagnata dalla indicazione degli obiettivi di impiego dei fondi riassegnati in coerenza con il contesto in cui esse sono stati realizzati, come ad esempio in riferimento ai procedimenti per l'acquisto della cittadinanza italiana. Auspica che in occasione della prossima legge di stabilità si possa elaborare una norma specifica in tale direzione.

Francesco MONACO (PD), *relatore*, accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal collega Porta, che potrà integrare l'ultimo punto della premessa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte deliberazioni, la proposta di relazione favorevole del relatore sul disegno di legge C. 3973 Governo recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 » e sul disegno di legge C. 3974 Governo recante « Disposizioni per l'assestamento del bilan-

cio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 » e sulla allegata Tabella n. 6, recante lo Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2016, limitatamente alle parti di competenza. Delibera altresì di nominare il deputato Monaco relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

*Trattati internazionali, basi e servitù militari.
C. 2 iniziativa popolare.*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 679 del 21 luglio 2016, a pagina 226, seconda colonna, le parole dalla sedicesima alla ventesima riga sono sostituite dalle seguenti: « Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, ai fini dell'esame del provvedimento in titolo, il gruppo Area Popolare ha comunicato alla Presidenza della Commissione di avere sostituito il deputato Paolo Alli con il deputato Andrea Causin, componente della IV Commissione ».

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-01056 Porta: Sulla soluzione della crisi politica ed umanitaria in Venezuela.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

il Venezuela vive uno dei momenti più difficili della sua lunga storia, una storia alla quale l'emigrazione italiana ha contribuito in maniera estesa e significativa, arrivando anche ad essere parte consistente e rilevante della classe dirigente del Paese;

le elezioni legislative del 2015, con la netta vittoria dell'opposizione all'attuale Governo del presidente Maduro, se da un lato hanno confermato la dinamica democratica e pluripartitica delle istituzioni venezuelane, dall'altro hanno acuito tensioni socio-politiche già esistenti determinando un atteggiamento di chiusura rispetto al Parlamento da parte del potere Esecutivo, cui è seguito un totale stallo della vita sociale ed economica;

l'eventuale tentativo di ricorrere a scorciatoie violente o militari per risolvere le profonde contraddizioni che dividono il Paese, non rappresenta una soluzione alla crisi attuale;

la liberazione di politici detenuti quali Leopoldo Lopez, Antonio Ledesma, Lorent Saleh dovrebbe rappresentare una condizione in grado di favorire un processo di vero dialogo tra le parti e di pacificazione nazionale;

il « referendum revocatorio » richiesto dalle forze di opposizione al Governo in base a quanto previsto dalla Costituzione fortemente voluta dall'allora presidente Chávez e suffragato da un numero di firme ampiamente superiore al

minimo previsto, dovrà essere consentito e realizzato nei tempi e nei modi dettati dalla Carta costituzionale;

diversi organismi e numerose personalità internazionali si stanno prodigando, pur con analisi e modalità differenti, per riannodare le fila del dialogo:

l'Unasur (Unione delle nazioni sudamericane), con il suo segretario generale Ernesto Samper Pizano;

l'Unione europea che sostiene pienamente gli sforzi degli ex presidenti Mr. José Luis Rodríguez Zapatero, il signor Leonel Fernández e Mr. Martín Torrijos per facilitare un dialogo urgente, efficace e costruttivo tra il governo e la maggioranza parlamentare in Venezuela. Questi sforzi offrono un'opportunità fondamentale per creare condizioni favorevoli e di un quadro di riferimento per soluzioni pacifiche e condivise sulle sfide multidimensionali del Paese;

l'OSA (Organizzazione degli Stati americani), con il suo segretario generale Almagro;

il Vaticano, con una attenzione diretta di Papa Francesco e del segretario di Stato Parolin;

il dipartimento di Stato degli USA che ha incaricato una personalità come Thomas Shannon per riaprire un dialogo con Caracas;

il nostro Paese che ha una importante presenza di italo-discendenti (oltre che di italiani) in Venezuela, nonché una ottima reputazione presso la popolazione,

può utilmente concorrere a scongiurare derive violente, nello spirito del dialogo reciproco e della riconciliazione nazionale;

è da considerare l'opportunità da parte dell'Esecutivo italiano, nella persona del suo Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di incontrare il suo omologo su una agenda di carattere governativo;

è parimenti da considerare l'opportunità che una delegazione di parlamentari si rechi quanto prima in Venezuela per incontrare i propri omologhi in base ad una agenda di carattere parlamentare;

una operazione del genere, a due fronti, sarebbe un segnale forte e allo stesso tempo rispettoso, di stimolo al dialogo;

le forze politiche italiane, prescindendo dal loro « colore », possono svolgere nella loro autonomia un ruolo importante, in direzione del dialogo e del reciproco riconoscimento, con i loro omologhi venezuelani;

si fanno sempre più pressanti le richieste dei connazionali residenti in Ve-

nezuela e delle famiglie dei loro discendenti, che chiedono gesti concreti di solidarietà per affrontare la crisi economica e soprattutto l'emergenza dovuta alla carenza di medicine e di beni di prima necessità,

impegna il Governo

a porre in essere con urgenza tutte le iniziative diplomatiche nonché gli interventi opportuni per favorire una soluzione pacifica della crisi politica e, al tempo stesso, lenire la situazione umanitaria, consentendo la spedizione di medicinali e – per quanto riguarda la collettività italiana residente in Venezuela – l'immediata e positiva definizione del problema relativo al pagamento delle prestazioni previdenziali dell'INPS sospese a causa della rigida applicazione del cambio venezuelano ai pensionati.

(8-00196) « Porta, Quartapelle Procopio, Tidei, Fedi, Garavini, Carrozza, Sereni, Zampa, Cimbro, La Marca, Cassano, Lo Monte, Baruffi, Burtone, Censore, Tacconi ».

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (C. 3973 Governo).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8 del Regolamento, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3973, recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2015;

premessi che:

il raffronto tra gli stanziamenti di competenza delle previsioni di bilancio per il 2015 e di quelle definitive in sede di rendiconto registra un aumento complessivo di 254,5 milioni, pari all'11,7 per cento delle previsioni iniziali, che conferma un riequilibrio, sia pure parziale, a favore del MAECI;

le maggiori variazioni di competenza interessano la Missione più rilevante, ovvero la Missione n. 4 (L'Italia in Europa e nel mondo), che ha registrato un incremento di 234,9 milioni di euro. Tra gli 11 Programmi in cui si ripartisce lo stanziamento della Missione n. 4, quello interessato dalla maggiore variazione è il Programma 4.2 (Cooperazione allo sviluppo), che ha registrato un aumento di 217,1 milioni;

la Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato 2015 evidenzia, per quanto attiene al MAECI, complessivamente come l'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo continui ad essere indirizzato verso l'innalzamento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, in un percorso di progressivo riallineamento del rapporto APS/RNL italiano agli standard

internazionali (l'Italia ha innalzato il suo contributo al rapporto APS/RNL dallo 0,19 per cento del 2014 allo 0,21 per cento del 2015 e si trova ad essere in Europa al 19° posto in termini percentuali sul RNL ed al 10° posto in termini quantitativi di APS) e ciò anche grazie all'azione per un costante miglioramento della qualità degli interventi; alla concentrazione delle risorse in un numero limitato di Paesi prioritari e, all'interno di essi, l'identificazione di un ristretto numero di settori di intervento; al sempre maggior impegno in favore della trasparenza dei dati; alla rigorosa applicazione di un apposito « *marker efficacia* » a tutte le nuove proposte di finanziamento deliberate dal Comitato Direzionale; all'adozione di una serie di linee guida settoriali, che rendono coerente l'attività della cooperazione italiana nei singoli ambiti di intervento;

il 2015 si è pertanto caratterizzato per l'attuazione della riorganizzazione funzionale prevista dalla legge n. 125 del 2014 finalizzata all'entrata a regime dell'istituita Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo a partire dal 2016;

nel 2015 è proseguita l'azione di consolidamento della *spending review* e il ri-orientamento della rete diplomatico-consolare, finalizzata ad una presenza efficace e finanziariamente sostenibile del nostro Paese sulla scena internazionale, rafforzando in particolare la presenza istituzionale italiana in Paesi di nuova priorità sul piano politico-strategico o in aree ad economia emergente, nonché facendo leva sulla centralizzazione in strutture più grandi (cd. « *Consolati hub* »), in grado di

generare virtuose economie di scala e incrementare il tasso di efficienza, sviluppando inoltre l'accesso a distanza per alcuni servizi;

nonostante il *trend* di riduzione sia della componente legata alle spese di personale, principalmente per effetto del *turn-over* negativo, sia delle altre spese di funzionamento, a causa dei ripetuti tagli lineari disposti dai provvedimenti di contenimento della spesa, la Farnesina ha saputo portare avanti le proprie linee di intervento e di iniziativa diplomatica, sia in termini di risposta alle crisi internazionali, sia sul piano delle questioni multilaterali e globali;

richiamate le difficoltà di carattere programmatico, già evidenziate dalla magistratura contabile, connesse alla tempistica riconducibile ai decreti di variazione di bilancio e quindi ai tempi di attribuzione delle risorse dei decreti legge di proroga della missioni internazionali ed al loro riparto, difficoltà da cui sono derivati ingenti residui passivi;

a tal proposito, la Farnesina si è avvalsa di integrazioni di bilancio in corso di esercizio, derivanti da provvedimenti di carattere straordinario, con cui nel 2015 sono stati attribuiti circa 290 milioni di euro, in gran parte destinati alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che, tuttavia, non compensano la perdita di risorse, disposta dalle norme di contenimento della spesa, adottate negli ultimi anni. Grazie a tali incrementi, è stato comunque possibile garantire interventi indispensabili su talune sedi estere, non solo per il rafforzamento delle misure di sicurezza, ma anche per il funzionamento di uffici situati in aree di crisi;

apprezzata, infine, la sempre più diffusa trasparenza, anche grazie alla visualizzazione sui siti istituzionali, nella rendicontazione delle spese della rete estera,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (C. 3974 Governo).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3974, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, in relazione alla Tabella 6 recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2016, limitatamente alle parti di competenza;

evidenziato che:

le variazioni complessivamente apportate al bilancio per atti amministrativi hanno determinato un aumento di 103,6 milioni di euro delle dotazioni di competenza e cassa, di cui 65 milioni di euro sono stati riassegnati dal Fondo rotativo previsto dalla legge 183/1987, 9,8 milioni di euro sono derivanti da riassegnazioni ai capitoli di « cedolino unico »; 26,9 milioni di euro sono derivati da assegnazione di fondi per consultazioni elettorali;

rispetto alle previsioni iniziali, risultano variazioni in aumento per complessivi 103,9 milioni di euro tanto per la competenza quanto per le autorizzazioni di cassa, con un assestamento delle previsioni per il bilancio 2016 a 2.392,7 milioni per la competenza e per la cassa e con 236,6 milioni di residui accertati;

tra le esigenze di rimodulazione presentate, si segnalano quella di reintegro

delle disponibilità del capitolo 3153, per un importo pari a 2,6 milioni di euro, relativo ai « Contributi agli Enti gestori dei corsi di lingua italiana all'estero », derivante dall'impegno assunto dal Governo, in sede parlamentare, a reintegrare lo stanziamento dei fondi a disposizione nel 2016 nell'ottica di un investimento strategico per preservare e rafforzare la capacità di insegnamento della nostra lingua nel mondo;

quanto alle esigenze di rimodulazione riferite al rafforzamento di alcune Sedi diplomatiche, esse si riferiscono innanzitutto al rilancio della nostra Rappresentanza Permanente presso l'Unione europea, per tutelare e promuovere al meglio gli interessi nazionali, tanto più nell'attuale fase critica per il processo di integrazione europea, e della Rappresentanza Permanente presso le Nazioni Unite a New York in considerazione della titolarità italiana per il 2017 di un seggio non permanente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

segnalata l'importanza delle percezioni consolari riscosse dalle Sedi all'estero, al fine di ricostituire un livello minimo adeguato degli stanziamenti destinati al funzionamento degli Uffici all'estero a favore dei nostri connazionali e delle imprese italiane, e di cui si auspica pertanto la totale riassegnazione alla stessa rete consolare,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla sicurezza e la difesa nello spazio cibernetico.

Audizione del Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri, Generale di Divisione Carmine Masiello (*Svolgimento e conclusione*). 74

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Responsabile della Divisione Velivoli di Leonardo, Filippo Bagnato, nell'ambito dell'esame dei programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2015, relativo a sviluppo, sperimentazione, industrializzazione e produzione di un nuovo velivolo di addestramento basico denominato High Efficiency Trainer (Atto n. 314), e n. SMD 03/2016, relativo all'evoluzione B1 NT del programma FSAF-PAAMS (Atto n. 315) 75

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del vicepresidente Massimo ARTINI.

La seduta comincia alle 14.05.

Indagine conoscitiva sulla sicurezza e la difesa nello spazio cibernetico.

Audizione del Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri, Generale di Divisione Carmine Masiello.

(Svolgimento e conclusione).

Massimo ARTINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Carmine MASIELLO, *Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Paolo BERNINI (M5S), Daniele MARANTELLI (PD) e Massimo ARTINI *presidente*.

Carmine MASIELLO, *Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Massimo ARTINI, *presidente*, ringrazia il generale Masiello per il suo intervento. Dichiarò quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 luglio 2016.

Audizione del Responsabile della Divisione Velivoli di Leonardo, Filippo Bagnato, nell'ambito dell'esame dei programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2015,

relativo a sviluppo, sperimentazione, industrializzazione e produzione di un nuovo velivolo di addestramento basico denominato High Efficiency Trainer (Atto n. 314), e n. SMD 03/2016, relativo all'evoluzione B1 NT del programma FSAF-PAAMS (Atto n. 315).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 16.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014. C. 3766 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 76

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015. C. 3768 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 78

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* .. 79

ALLEGATO 1 (Proposte emendative presentate) 96

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo *(Esame congiunto e rinvio)* ... 80

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Atto n. 297-bis *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 89

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 109

ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di parere presentata dal Gruppo M5S) 112

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 95

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.20.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014. C. 3766 Governo, approvato dal Senato.

blica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014. C. 3766 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il

disegno di legge reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam in materia di lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014.

Passando all'esame dei contenuti dell'Accordo e del disegno di legge di ratifica che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, segnala, in merito ai profili di quantificazione, che gli oneri complessivi derivanti dall'Accordo vengono quantificati dalla relazione tecnica in euro 59.592 annui, precisandosi, inoltre, che, di tali oneri, 37.738 euro hanno natura di oneri valutati e 21.854 euro di oneri autorizzati. Sul punto non ha osservazioni da formulare considerato che, alla luce di quanto chiarito con riguardo ad altri provvedimenti di contenuto analogo, l'insieme degli oneri valutati sembrerebbe riconducibile alle voci afferenti a biglietti aerei, diarie, vitto, alloggio e copertura sanitaria mentre sembrerebbero ascrivibili agli oneri di natura autorizzata le voci di spesa relative a spese di ristorazione e *coffee break*, spese di docenza, materiale didattico e interpretariato. Sul punto ritiene comunque opportuna una conferma.

In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che agli oneri complessivamente derivanti dall'attuazione dell'Accordo, determinati – tra oneri « valutati » ed oneri qualificati in termini di limite massimo di spesa – in euro 59.592 annui a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale relativo al bilancio triennale 2016-2018. Al riguardo, fa presente che il predetto accantonamento reca le necessarie disponibilità.

Osserva, inoltre, che l'articolo 3, comma 2, del disegno di legge di ratifica reca una specifica clausola di salvaguardia, volta ad imputare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di spesa alla dotazioni finanziarie di parte corrente destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma « Contrasto al

crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » e, comunque, della missione « Ordine pubblico e sicurezza » dello stato di previsione del Ministero dell'interno. In proposito, poiché l'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ivi richiamato, risulta ora riferito ai soli fattori legislativi per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 26 maggio 2016, n. 90, recante il completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, ritiene necessario che il Governo chiarisca se la predetta clausola possa essere attivata senza compromettere la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulla missione e il programma interessati ovvero se sia necessario che la clausola medesima richiami anche le spese di adeguamento al fabbisogno di cui alla successiva lettera *c*) del comma 5 del predetto articolo 21. In tale ultimo caso si renderebbe necessario una modifica del testo del provvedimento, che comporterebbe una ulteriore nuova lettura presso il Senato.

Il Viceministro Enrico MORANDO chiarisce che l'insieme degli oneri valutati è riconducibile alle voci afferenti a biglietti aerei, diarie, vitto, alloggio e copertura sanitaria mentre sono ascrivibili agli oneri di natura autorizzata le voci di spesa relative a spese di ristorazione e *coffee break*, spese di docenza, materiale didattico e interpretariato.

Inoltre, con riferimento alla clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2, pur convenendo con il relatore sul fatto che il richiamo all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ivi contenuto debba ora intendersi riferito, per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, ai soli fattori legislativi, assicura che l'eventuale attivazione di detta clausola non è comunque suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul programma e la missione interessati.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 3766, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'insieme degli oneri valutati è riconducibile alle voci afferenti a biglietti aerei, diarie, vitto, alloggio e copertura sanitaria mentre sono ascrivibili agli oneri di natura autorizzata le voci di spesa relative a spese di ristorazione e *coffee break*, spese di docenza, materiale didattico e interpretariato;

l'eventuale attivazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 3, comma 2 – per quanto il richiamo all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ivi contenuto debba ora intendersi riferito, per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante il completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, ai soli fattori legislativi – non è comunque suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul programma e la missione interessati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato

di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015.

C. 3768 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il provvedimento autorizza la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale e che il testo iniziale del disegno di legge è corredato di relazione tecnica, che afferma la neutralità finanziaria delle attività connesse all'Accordo.

In merito ai profili di quantificazione, prende atto di quanto riferito dalla relazione tecnica circa la non onerosità delle attività connesse allo scambio di informazioni. Ritiene peraltro opportuno acquisire una conferma che anche le spese per l'attività di verifica nonché gli eventuali costi straordinari posti a carico della Parte interpellata potranno essere sostenuti utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente e, quindi, senza oneri per la finanza pubblica.

Il Viceministro Enrico MORANDO, sottolineando la grande importanza degli Accordi che la Repubblica italiana ha sottoscritto con alcuni Stati sullo scambio di informazioni in materia fiscale ai fini della lotta all'evasione fiscale, conferma che le spese per l'attività di verifica nonché gli eventuali costi straordinari posti a carico della Parte interpellata potranno essere sostenuti utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente e, quindi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 3768, recante Ratifica ed esecuzione del-

l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che anche le spese per l'attività di verifica nonché gli eventuali costi straordinari posti a carico della Parte interpellata potranno essere sostenuti utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente e, quindi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il Viceministro Enrico MORANDO concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.25.

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali.

C. 3976 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 luglio 2016.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che sono state presentate 78 proposte

emendative riferite al provvedimento in esame (*vedi allegato 1*). Invita quindi il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti relativi all'articolo 1.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore, dichiarandosi disponibile, in caso di richiesta, a fornire chiarimenti sulle motivazioni alla base del parere relativo a ciascuna proposta emendativa.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 1.1, Palese 1.2, Guidesi 1.3 e Melilla 1.4, gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 1.5, Guidesi 1.6, Marcon 1.7 e Palese 1.8, gli identici emendamenti Guidesi 1.9, Palese 1.10 e Alberto Giorgetti 1.11, gli emendamenti Guidesi 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16 e 1.17, gli identici emendamenti Guidesi 1.18, Marcon 1.19 e Alberto Giorgetti 1.20, gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 1.21, Marcon 1.22 e Guidesi 1.23, gli emendamenti Guidesi 1.24, Pastorino 1.25, Guidesi 1.26, Caso 1.27, D'Incà 1.28, Guidesi 1.29, Pastorino 1.30 e Guidesi 1.31, gli identici emendamenti Guidesi 1.32 e Palese 1.33, gli identici emendamenti Guidesi 1.34, Sorial 1.35 e Pastorino 1.36, gli emendamenti Pastorino 1.37 e 1.38, gli identici emendamenti Melilla 1.39, Palese 1.40, Guidesi 1.41 e Alberto Giorgetti 1.42, gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 1.43, Palese 1.44 e Guidesi 1.45, gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 1.46 e Guidesi 1.47, gli identici emendamenti Palese 1.48 e Guidesi 1.49, l'emendamento Guidesi 1.50, gli identici emendamenti Guidesi 1.51 e Carriello 1.52, gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 1.53 e Guidesi 1.54, nonché l'emendamento Guidesi 1.55.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 2.1 e Guidesi 2.2, gli emendamenti Guidesi 2.3, 2.4 e 2.5, Melilla 2.6 e Pastorino 2.7 e gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 2.8 e Guidesi 2.9.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Caso 3.1 e gli identici emendamenti Marcon 3.2, Alberto Giorgetti 3.3 e Guidesi 3.4.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 4.

Il Viceministro Enrico MORANDO, rilevando come non sia chiaro cosa siano i buoni passivi e attivi rappresentati da buoni locali emessi da associazioni senza scopo di lucro, previsti dall'articolo aggiuntivo Catalano 4.01, esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Caso 4.1, gli identici emendamenti Alberto Giorgetti 4.2 e Guidesi 4.3, gli emendamenti Brugnerotto 4.4, Caso 4.5 e Guidesi 4.6 e 4.7, nonché l'articolo aggiuntivo Catalano 4.01.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5.

Il Viceministro Enrico MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiunti Alberto Giorgetti 5.01 e 5.02.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della Commissione affari costituzionali e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Vincenzo CASO (M5S) preannuncia il voto contrario del gruppo M5S sul provvedimento in esame.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, Maino Marchi, di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, si riserva di nominare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015.

C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

C. 3974 Governo.

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, in relazione al disegno di legge C. 3973, recante Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, evidenzia quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 196 del 2009, il Rendiconto generale

dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti:

1) il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;

2) il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

Rammenta inoltre che al Rendiconto è allegata, per ciascuna amministrazione, una Nota integrativa, articolata per missioni e programmi, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli indicatori che ne misurano il grado di raggiungimento.

Il Rendiconto medesimo è, infine, corredato del Rendiconto economico, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196 del 2009, è inoltre allegata al Rendiconto una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (Eco-Rendiconto dello Stato).

Tanto precisato, venendo al contenuto del provvedimento, evidenzia che gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 829.108,1 milioni di euro), alle spese (con impegni per 826.630,8 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 2.477,2 milioni di euro.

L'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2015, un disavanzo di 245.428,1 milioni di euro.

L'articolo 5 reca:

l'approvazione dell'Allegato n. 1 contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese impreviste »;

l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'articolo 6 espone la situazione patrimoniale dello Stato al 31 dicembre 2015 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di 962,6 miliardi di euro e passività per un totale di 2.721,0 miliardi di euro.

Gli articoli da 7 a 9 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome (Istituto agronomico per l'Oltremare, Archivi notarili, Fondo edifici di culto).

Infine, l'articolo 10 dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

Si sofferma, in primo luogo, sui risultati della gestione di competenza.

Nel suo insieme, la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2015 un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive; un miglioramento si denota anche, per il saldo netto da finanziare e per il ricorso al mercato, con riferimento ai risultati registrati nell'esercizio 2014.

In particolare, il saldo netto da finanziare (SNF) presenta nel 2015 un valore pari a -41.545 milioni di euro, con un miglioramento di 11.294 milioni rispetto al saldo registrato nel 2014 (-52.839 milioni), dovuto al buon andamento delle entrate finali.

Analizzando l'andamento delle entrate e delle spese correnti, si evidenzia, invece, l'ulteriore netta flessione registrata dal risparmio pubblico (saldo delle operazioni correnti) che, dopo essere sceso nel 2014 a 18,4 miliardi di euro rispetto ai 39,7 miliardi del 2013, si attesta nel 2015 ad un valore negativo di 9 miliardi di euro, dovuto ad un forte incremento delle spese correnti rispetto al 2014 (di oltre 43,6 miliardi), riconducibile ad una impostazione meno rigida di politica fiscale nel corso del 2015, solo in parte compensato dall'incremento delle entrate correnti (+16,1 miliardi). Anche in questo caso il risultato è comunque migliore delle corrispondenti previsioni definitive, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi su valori decisamente più negativi (oltre i 33 miliardi).

Infine, il dato del ricorso al mercato finanziario (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si attesta nel 2015 a 257,1 miliardi, evidenziando una sostanziale stabilità rispetto al 2014 (260,4 miliardi di euro), mantenendosi dunque su valori decisamente più elevati rispetto sia al 2013 (199 miliardi di euro) che al 2012 (203,5 miliardi). Conferma comunque, anche per questo, il sensibile miglioramento rispetto alla previsione definitiva, che lo stimava in 298,6 miliardi.

Ad ogni modo, sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato registrati nel 2015 sono rimasti nettamente al di sotto del tetto stabilito dalla legge di stabilità per il 2015 (tetto che risultava fissato in -70.884 milioni per il saldo netto da finanziare ed in -323.000 milioni per il ricorso al mercato, al lordo delle regolazioni contabili e debitorie pregresse).

Il miglioramento del saldo netto da finanziare sopra evidenziato discende da una gestione di competenza che evidenzia una evoluzione positiva dell'andamento degli accertamenti di entrate finali rispetto al 2014, per la maggior parte ascrivibile alle maggiori entrate tributarie accertate, i cui effetti positivi risultano in parte compensati da un aumento moderato degli impegni di spesa.

Come evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto, l'andamento crescente delle entrate finali accertate sarebbe riconducibile, oltre che al miglioramento del ciclo, all'applicazione del decreto legislativo n. 175 del 2014 – riguardante la semplificazione fiscale e l'introduzione della dichiarazione dei redditi precompilata – che ha modificato i meccanismi di compensazione e restituzione delle imposte tributarie.

Dal lato della spesa, un orientamento meno restrittivo della politica di bilancio ha determinato un incremento complessivo degli impegni finali, ed in particolare della spesa corrente (+43 miliardi rispetto al 2014), cui ha fatto peraltro riscontro la riduzione della spesa in conto capitale (-35 miliardi).

L'entità degli accertamenti complessivi di entrata (comprensivi delle entrate per accensione di prestiti) è risultata, nel 2015, pari a 829.108 milioni di euro, con una evoluzione negativa rispetto al 2014 (-1,3 per cento).

Come evidenziato anche nella relazione illustrativa, tale andamento rispetto all'esercizio 2014 trae origine dalla dinamica dell'accensione di prestiti, che ha registrato una contrazione di oltre 30 miliardi di euro (-10,4 per cento).

Gli impegni complessivi di spesa ammontano nel 2015 (incluse le spese per rimborso prestiti) a 826.631 milioni. Rispetto ai risultati dell'anno precedente, la gestione presenta un aumento complessivo degli impegni di spesa di 16 miliardi di euro (+2,0 per cento). Nel complesso, il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è passato dal 50,2 per cento del 2014 al 50,5 per cento del PIL nel 2015.

Sulla base di una sintetica analisi del confronto 2014-2015 relativo all'andamento delle entrate finali accertate – che hanno raggiunto, come detto, un valore pari a 569.566 milioni – rileva innanzitutto il loro aumento per circa 19,4 miliardi (a fronte di un decremento di 3,8 miliardi registrato nel 2014 rispetto al 2013).

L'aumento delle entrate finali trova giustificazione nella crescita del PIL che ha determinato principalmente un au-

mento del primo titolo delle entrate. Rispetto al 2014, infatti, si registra un aumento delle entrate tributarie, che si attestano intorno a 477,2 miliardi di euro (460,3 miliardi nel 2014 e 464,9 miliardi registrati nel 2013), e una flessione delle entrate extratributarie, che raggiungono il livello di 83,6 miliardi (84,4 miliardi nel 2014, 85,7 miliardi nel 2013). Le entrate relative al Titolo III « Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti » registrano un incremento di 3,2 miliardi rispetto al 2014.

L'analisi in dettaglio delle singole componenti gestionali che hanno concorso alla dinamica di competenza mostra, dal lato delle entrate, che le entrate tributarie si attestano a 477.178 milioni di euro (460,3 miliardi nel 2014 e 464,9 miliardi nel 2013), mentre quelle extratributarie raggiungono il livello di 83.602 (84,4 miliardi nel 2014 e 85,7 miliardi nel 2013).

Per quanto concerne, in particolare, l'andamento delle entrate tributarie, nel 2015 si evidenzia, rispetto al 2014, un aumento sia delle imposte sul patrimonio e sul reddito di 14,6 miliardi (+6 per cento), sia delle tasse ed imposte sugli affari di 3,8 miliardi (+2,4 per cento). Risultano in diminuzione, invece, le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane di circa 2 miliardi (-5,8 per cento).

Per le entrate extratributarie, i peggioramenti riguardano principalmente i recuperi, rimborsi e contributi (-1,2 miliardi rispetto al 2014, pari al -2,6 per cento) e gli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro (-659 milioni rispetto al 2013, pari al -11 per cento). In miglioramento per circa 1,4 miliardi di euro invece i proventi dei servizi pubblici minori (+5,6 per cento).

Notevole, infine, l'aumento delle entrate registrate in relazione all'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, che sono passate dai 5,5 miliardi di euro del 2014 agli 8,7 miliardi del 2015, superando il livello dei 7,9 miliardi registrato nel 2012. Tale incremento è quasi interamente ascrivibile

alla vendita di beni ed affrancazione di canoni i quali hanno più che raddoppiato gli introiti.

Venendo poi alle spese finali, la gestione di competenza 2015 ha dato luogo, come detto, ad impegni di spesa per complessivi 611.111 milioni di euro, in aumento di 8.086 milioni rispetto all'esercizio precedente.

In merito, osserva come la spesa di parte corrente abbia generato impegni per 569.801 milioni di euro (in aumento dell'8,3 per cento a fronte dei 526.195 milioni di euro registrati nel 2014), mentre quella in conto capitale è scesa a 41.310 milioni di euro (in diminuzione del 46,2 per cento circa rispetto ai 76.831 milioni di euro registrati nel 2014).

Con riferimento alla dinamica delle spese correnti, complessivamente aumentate dell'8,3 per cento, confrontando i dati con quelli dell'esercizio 2014, la categoria che registra maggiori aumenti è quella relativa alle poste correttive e compensative (+43,2 per cento), seguita dai trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (+33,6 per cento) e alle imprese (+33,9 per cento).

Gli impegni per redditi da lavoro dipendente, che rappresentano il 15,3 per cento degli impegni, ammontano a 86.966 milioni di euro, in sostanziale stabilità rispetto al 2014. La spesa corrente del 2015 si caratterizza poi per una sostanziale stabilità nei consumi intermedi che passano dai 12,3 miliardi del 2014 ai 12,9 miliardi del 2015 e per un calo degli oneri per interessi passivi, pari a 74,5 miliardi di euro (rispetto a 81,1 miliardi nel 2014 e 81,9 miliardi nel 2013 e 81,4 miliardi nel 2012). Sostanzialmente stabili risultano le altre voci.

Per quel che concerne la spesa in conto capitale, i dati registrano una forte diminuzione, da 76.830 milioni del 2014 ai 41.310 milioni del 2015 (circa -35,5 miliardi).

Come evidenziato nella relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto, la contrazione della spesa in conto capitale rispetto al 2014 è da mettere in relazione al fatto che tale titolo di spesa aveva

registrato un notevole incremento nel biennio 2013-2014, per la forte immissione di liquidità nel sistema economico determinata dai decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013, con i quali è stata operata una consistente azione di sostegno all'economia e alla domanda interna, volta a favorire lo sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori.

Passando poi alla gestione dei residui, in base ai dati forniti nella Relazione al Rendiconto, al 1° gennaio 2015 il conto dei residui indicava residui attivi iniziali, provenienti dagli esercizi 2014 e precedenti, per un valore complessivo di 209.126 milioni di euro e residui passivi delle spese complessive per 113.254 milioni di euro, al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti, con una eccedenza attiva pari a 95.872 milioni di euro (nel 2014 l'eccedenza attiva era pari a 176.907 milioni di euro).

Nel corso dell'esercizio 2015, l'entità dei residui si è andata modificando a seguito sia dell'attività di accertamento e gestione in conto residui; inoltre, la gestione di competenza dell'esercizio 2015 ha dato luogo alla formazione di nuovi residui.

Infatti, rispetto allo stock di 209.126 milioni di residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti, al 31 dicembre 2015 ne sono stati accertati 150.680 milioni, di cui solo 37.773 milioni incassati e 112.907 milioni ancora da versare o riscuotere. A tale importo di residui pregressi si sono aggiunti 95.352 milioni di residui di nuova formazione, per un totale di residui attivi, al 31 dicembre 2015, pari a 208.260 milioni.

Analogamente, per quanto riguarda i residui passivi delle spese complessive, dei 113.254 milioni di residui indicati al 1° gennaio 2015, provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano accertati 99.304 milioni, di cui 52.523 pagati e 46.781 milioni ancora da pagare, che unitamente ai residui di nuova formazione, pari a 66.250 milioni, determinano residui passivi totali al 31 dicembre 2015, per 113.031 milioni.

Non considerando i residui relativi al Titolo III « rimborso delle passività finan-

ziarie », pari a 3.340 milioni, i residui passivi delle spese finali ammontano a 109.691 milioni.

In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2015 espone residui attivi per 208.260 milioni e residui passivi per 113.031 milioni (di cui 3.340 milioni relativi al Titolo III rimborso delle passività finanziarie), con una eccedenza attiva di 95.229 milioni di euro.

Nel Rendiconto sono poi espone ed illustrate le risultanze della gestione di cassa: va ricordato in proposito che la gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti. La gestione di cassa presenta, sotto un profilo generale, un andamento analogo a quella di competenza, con risultanze che pur evidenziando un miglioramento rispetto alle previsioni definitive denotano comunque un peggioramento dei saldi rispetto ai risultati conseguiti nel 2014.

Il disegno di legge di Rendiconto espone infine il Conto generale del Patrimonio che, si rammenta, costituisce il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato, quale risulta alla chiusura dell'esercizio.

Esso comprende:

a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodotesi durante l'esercizio di riferimento;

b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Dai risultati generali della gestione patrimoniale 2015 emerge una eccedenza passiva di 1.758,4 miliardi, con un peggioramento di 66,8 miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2013 (risultato negativo ma migliore rispetto al risultato negativo ben più consistente registrato nel 2014 sul dato 2013, pari a -129,6 miliardi), determinata da una riduzione delle attività (-6 miliardi circa) e

da un aumento delle passività (+60,9 miliardi).

Passando poi all'esposizione del contenuto del disegno di legge C. 3974, recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, evidenzia quanto segue.

Come è noto, l'istituto dell'assestamento di bilancio dello Stato è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito;

per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, ad esigenze sopravvenute;

per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento, in termini di cassa, alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2016 riflette la struttura del bilancio dello Stato organizzato – secondo la disciplina recata dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 – in missioni e programmi, che costituiscono, a decorrere dal 2011, le unità di voto.

Ciò premesso, venendo ora al contenuto del provvedimento di assestamento, esso all'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2016 (approvato con la legge n. 209 del 28 dicembre 2015) indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome.

Il disegno di legge reca, infatti, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per

ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, che costituiscono oggetto di approvazione da parte del Parlamento. In allegato al disegno di legge è evidenziata, a fini conoscitivi, l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole poste di bilancio per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento. Per ciascuna unità di voto si indicano, inoltre, le variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive esposte nel Rendiconto dell'esercizio precedente.

A partire dalla previsione iniziale della legge di bilancio, le variazioni intervenute per atto amministrativo e quelle proposte con il disegno di assestamento determinano, per ciascun programma, la previsione assestata.

Le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento includono altresì operazioni di rimodulazione tra risorse appartenenti a programmi di una stessa missione ovvero a programmi di missioni diverse di ciascun Ministero, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina sulla flessibilità di bilancio. Le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento sulle dotazioni finanziarie relative a spese predeterminate per legge sono espresse in appositi prospetti allegati a ciascuno stato di previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle rimodulazioni.

Nel disegno di legge di assestamento 2016, gli unici stati di previsione della spesa interessati da rimodulazione di fattori legislativi sono quelli relativi al Ministero dell'economia e delle finanze, degli affari esteri, dell'ambiente, e delle infrastrutture e dei trasporti.

L'articolo 2 novella l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2016 (legge n. 209 del 2015), relativo alla quantificazione dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, aumentandolo,

per l'anno 2016, a 64.000 milioni di euro rispetto ai 53.400 milioni previsto dalla legge di bilancio.

L'articolo 3 novella l'articolo 11 della legge di bilancio per il 2016 (legge n. 209 del 2015), relativo al Ministero della difesa, al fine di modificare il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2016, la consistenza organica degli allievi ufficiali delle accademie delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, la consistenza organica degli allievi delle scuole sottufficiali delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, la consistenza organica degli allievi delle scuole militari.

L'articolo 4, comma 1, del disegno di legge modifica l'articolo 17 della legge di bilancio per il 2016 (legge n. 209 del 2015), introducendo il comma 35-*bis*, con il quale il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire a ripartire, tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati, le risorse del capitolo « Fondo da ripartire per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso », iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016.

Tale fondo viene istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 3035) e dotato con il presente disegno di legge di assestamento di 1 miliardo di euro.

La norma prevede altresì che le risorse non utilizzate nel corso del esercizio 2016 potranno essere utilizzate, in conto residui, nell'esercizio successivo.

Il comma 2 aumenta la dotazione del Fondo istituito dall'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014, per fronte ad esigenze indifferibili che si dovessero manifestare nel corso della gestione, di circa 955,1 milioni per l'anno 2016. Il Fondo – istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 3076) con una dotazione originaria di 25 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016 – è ripartito annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Nel bilancio 2016-2018 esso pre-

senta una dotazione di 781,5 milioni di euro per l'anno 2016, di 985,5 milioni per l'anno 2017 e di 519,2 milioni per il 2018.

Per quanto concerne i saldi di competenza del bilancio dello Stato risultanti dal disegno di legge di assestamento per il 2016, la relazione al provvedimento evidenzia, in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un peggioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio. Nel complesso, il saldo nelle previsioni assestate si attesta ad un valore di -35.355 milioni, rispetto ad una previsione iniziale di -34.261 milioni.

In particolare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, il peggioramento del saldo (corrispondente alla differenza tra entrate finali e spese finali) rispetto alle previsioni iniziali, pari a oltre 1 miliardo di euro, è dovuto per -1.337 milioni alle variazioni per atto amministrativo e per +243 milioni di euro alle variazioni di valore positive proposte dal disegno di legge di assestamento in esame.

Il valore del saldo netto da finanziare che si determina sulla base delle previsioni di assestamento rientra nel limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2016, fissato in 35.400 milioni di euro.

Per quanto concerne gli altri saldi, il risparmio pubblico (saldo corrente) registra un lieve peggioramento rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a 2.349 milioni. Il ricorso al mercato (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) evidenzia invece un miglioramento di oltre 1,6 miliardi (il dato comprende anche le regolazioni debitorie).

Passando poi alle variazioni di competenza proposte dal disegno di legge di assestamento, le stesse risultano coerenti con il rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2016 presentato ad aprile scorso.

In termini di competenza, l'incremento del saldo netto da finanziare che si determina nelle previsioni assestate, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, è dovuto a un aumento delle spese finali per

complessivi 380 milioni di euro e a una riduzione delle entrate finali di 715 milioni.

Il peggioramento del saldo è interamente derivato dalle variazioni di bilancio apportate con atti amministrativi. La proposta del disegno di legge di assestamento migliora il saldo per 243 milioni di euro. Tale miglioramento del saldo netto da finanziare è principalmente ascrivibile ad una importante riduzione della spesa per interessi (-4.683 milioni), per la gran parte, tuttavia, compensata da una riduzione delle entrate finali, ed in particolare di quelle tributarie (-3.510 milioni), e da un aumento delle spese primarie, per 2.675 milioni.

Per quanto concerne le entrate finali, il disegno di legge di assestamento reca una proposta di riduzione per complessivi -1.838 milioni di euro. Tale variazione è determinata dalla riduzione delle entrate tributarie (-3.510 milioni) e dall'aumento delle entrate non tributarie (1.671 milioni).

Per quanto concerne le spese finali – che, come già sopra riportato, scontano un incremento di 380 milioni di euro dovuto alle variazioni per atto amministrativo –, le variazioni proposte dal provvedimento presentato dal Governo determinano una riduzione di 2.081 milioni di euro. Tale riduzione interessa prevalentemente le spese correnti, nel cui ambito si registra una significativa proposta di diminuzione di quelle per interessi, che decrescono di oltre 4.683 milioni rispetto alle previsioni iniziali (-5,6 cento circa), grazie – come già sottolineato – al più favorevole profilo dei tassi di interesse sui titoli di Stato (per 3.400 milioni) rispetto a quanto previsto in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio 2016.

Una ulteriore diminuzione della spesa per interessi, per 1.000 milioni, deriva da minori esigenze per gli interessi corrisposti sui conti correnti di Tesoreria.

Tale andamento di spesa per interessi viene parzialmente compensato dalla proposta di aumento di altre spese correnti, che, al netto di quelle per interessi, salgono di 2.675 milioni. L'incremento è

riconducibile principalmente all'incremento dei trasferimenti alle regioni per 3.936 milioni.

Infine, per le spese in conto capitale, la proposta di assestamento determina una lieve riduzione di 74 milioni di euro, a fronte di un aumento di poco meno di 1 miliardo di euro registrato per atti amministrativi.

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2016 registra, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un peggioramento del saldo netto da finanziare. In particolare, il saldo netto da finanziare si attesta a -106.997 milioni, con un peggioramento di 8.899 milioni rispetto alla previsione di bilancio.

Il peggioramento è per lo più dovuto alla proposta di assestamento, che, per la dotazione di cassa, considera, oltre alle variazioni proposte agli stanziamenti di competenza e le esigenze legate all'operatività delle Amministrazioni, anche la consistenza dei residui passivi accertata a rendiconto. Nel complesso, la proposta determina, infatti, un peggioramento del saldo di cassa di 7.588 milioni.

Per quanto concerne gli altri saldi, il risparmio pubblico rimane di segno negativo, attestandosi nelle previsioni assestate a -61.316 milioni di euro, ed il ricorso al mercato (al lordo delle regolazioni debitorie) aumenta rispetto al bilancio di previsione, raggiungendo un valore pari a -330.014 milioni.

Venendo, da ultimo, ai residui, osserva che, con riferimento alla spesa complessiva, l'ammontare dei residui passivi (ivi compresi, dunque, quelli relativi al rimborso prestiti, pari a 3.340 milioni) risultanti alla chiusura dell'esercizio 2015 è pari a 113.031 milioni.

La consistenza dei residui passivi delle spese finali alla fine dell'esercizio finanziario 2015 (109.691 milioni) presenta un decremento di 3.100 milioni rispetto all'analoga consistenza accertata alla chiusura dell'esercizio precedente (112.792 milioni alla fine del 2014). Tale consistenza dei residui passivi delle spese finali al 31 dicembre 2015, come certificata dal Rendiconto, risulta tuttavia superiore all'im-

porto iscritto, in via presuntiva, nella legge di bilancio per il 2015 (91.322 milioni). Conseguentemente, con il disegno di legge di assestamento in esame si provvede ad adeguarne l'importo in bilancio.

L'aumento della consistenza complessiva dei residui finali nel 2015 (3.100 milioni) è imputabile ad un incremento di quelli di parte corrente, per 7.135 milioni e ad una riduzione dei residui in conto capitale, per -10.235 milioni.

L'andamento dei residui passivi manifesta fino al 2010 un andamento in crescita, dovuto essenzialmente all'incremento costante dei residui passivi di parte corrente. Negli stessi anni, i residui relativi alle spese in conto capitale evidenziano, invece, una importante flessione, legata alla riduzione dei termini per la perenzione amministrativa per le spese in conto capitale (da sette a tre anni), ai sensi dell'articolo 3, comma 36, della legge finanziaria per il 2008. Nei due anni successivi, la consistenza dei residui passivi sembrava aver invertito la tendenza, con una flessione che ha interessato sia i residui per le spese di parte corrente sia quelli per le spese in conto capitale. Tuttavia, a partire dal 2013, si denota nuovamente un andamento in crescita della consistenza dei residui passivi, con un aumento importante anche dei residui passivi in conto capitale, la cui entità risulta peraltro ridimensionata nel 2015 rispetto all'anno precedente.

In merito alla riduzione dei residui di conto capitale nel 2015 rispetto al 2014, la Relazione illustrativa ricorda che, nell'esercizio 2015, sono stati effettuati pagamenti straordinari di somme provenienti da esercizi precedenti per operazioni relative al pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti territoriali (circa 7.100 milioni).

La diminuzione dei residui di conto capitale è parzialmente compensata dall'incremento di quelli di parte corrente (+7.135 milioni) imputabile prevalentemente ai trasferimenti alle regioni e agli enti di previdenza.

La minore consistenza dei residui passivi finali a fine 2015 (109.691 milioni, al

netto di quelli relativi al rimborso prestiti, pari, come detto, a 3.340 milioni) è correlata soprattutto alla minore costituzione di quelli di nuova formazione, derivanti dalla gestione della competenza nel 2015, che ammontano complessivamente a 63.016 milioni e rappresentano il 55,8 per cento circa della consistenza complessiva dei residui finali.

Al lordo di quelli relativi al rimborso prestiti, l'importo risulta essere pari a 63.226 milioni.

In rapporto al volume complessivo degli impegni, il tasso di formazione dei residui si è ridotto dal 12,6 per cento del 2014 al 10,3 per cento del 2015.

Il decremento concerne i residui sia di parte corrente che di conto capitale, risultando, per la parte corrente, pari a 1.195 milioni e, per la parte capitale, pari a 12.014 milioni.

Per quanto concerne, invece, la consistenza dei residui pregressi delle spese finali, essi risultano, a fine dicembre 2015, pari a 46.675 milioni di euro. A tale riguardo, evidenzia un peggioramento del processo di smaltimento dei residui pregressi, aumentati del 27,6 per cento rispetto ai 36.566 milioni del 2014.

Il Viceministro Enrico MORANDO si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.**Atto n. 297-bis.**

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Mauro GUERRA (PD), *relatore*, evidenzia che lo schema di decreto legislativo in esame recepisce 22 delle 27 condizioni poste dalla Commissione bilancio con il parere del 30 giugno 2016; restano pertanto alcune criticità, connesse alle cinque condizioni che il Governo ha ritenuto di non recepire, indicando le relative motivazioni. Tra queste segnala in particolare le seguenti quattro condizioni che non risultano recepite.

Innanzitutto segnala che non è stata accolta la condizione n. 13, riferita all'articolo 11, commi 2, 3 e 10, volta a escludere, dall'applicazione delle disposizioni in materia di composizione del consiglio di amministrazione e di divieto di stipula dei patti di non concorrenza, le società per le quali l'affidamento del contratto di appalto o di concessione sia avvenuto a seguito di una procedura ad evidenza pubblica. Il mancato accoglimento è stato motivato con la considerazione che l'esenzione sia contraria alla logica del decreto, che esclude che le società in partecipazione pubblica svolgano attività d'impresa in assenza di un interesse pubblico e in regime di mercato. Il Governo ritiene inoltre che l'esclusione si applicherebbe a un gran numero di società a controllo pubblico, nonché, tendenzialmente, a tutte le società miste. Al riguardo osserva che le motivazioni addotte appaiono, almeno in parte, inconferenti, poiché l'interesse pubblico sottostante all'esercizio dell'attività di impresa è uno dei presupposti essenziali per l'applicazione della disciplina recata dal provvedimento.

Prosegue soffermandosi sul mancato accoglimento della condizione n. 24, relativa all'articolo 20, sull'obbligatorietà dei piani di razionalizzazione delle partecipazioni, con la quale era stato chiesto di ridefinire, quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, il limite di un milione di euro, riferito al fatturato medio nei tre anni precedenti. Ricorda che la Commissione aveva richiesto la riduzione di tale importo, eventualmente collegandola ad altri criteri maggiormente idonei a misurare l'efficienza e l'economicità della gestione. Segnala al riguardo l'esistenza di società partecipate le quali, pur non raggiungendo assolutamente tale valore di fatturato medio, operano in maniera efficiente e proficua per la realtà locale nella quale operano, come ad esempio le case di riposo. Ricorda che il Governo ha motivato il mancato recepimento con il fatto che esso è necessario per raggiungere gli obiettivi di contenimento e di aggregazione delle società partecipate.

Passa quindi a commentare il mancato recepimento della condizione n. 22, riferita all'articolo 19, volta a prevedere l'applicazione della disciplina lavoristica del trasferimento d'azienda, di cui all'articolo 2112 del codice civile, in occasione della prima gara successiva alla cessazione dell'affidamento a seguito di procedura competitiva, analogamente a quanto previsto per la procedura di revisione straordinaria delle partecipazioni di cui al comma 9 dell'articolo 24 del provvedimento in oggetto. Segnala che tale problematica potrebbe riguardare in particolare i lavoratori delle società di fornitura e distribuzione del gas. Il Governo ha motivato il mancato recepimento facendo presente che la materia sia già adeguatamente disciplinata dal citato comma 9 dell'articolo 24. Al riguardo ritiene tuttavia che vada ribadito che, al fine di evitare una disparità di trattamento a danno dei lavoratori interessati, sarebbe opportuno prevedere l'applicazione dell'articolo 2112 del codice civile in occasione della prima gara successiva alla cessazione dell'affidamento a

seguito di procedura competitiva, anche nel caso in cui la cessazione dell'affidamento non sia conseguente alla procedura di revisione straordinaria. Segnala inoltre la necessità di evitare che i lavoratori interessati debbano ricorrere alla ricongiunzione per il raggiungimento dei requisiti pensionistici.

Infine, con riferimento all'articolo 16, sottolinea che non è stata accolta la condizione n. 20, con la quale la Commissione aveva chiesto di armonizzare la disciplina delle società *in house* dettata dal citato articolo 16 con le disposizioni di cui all'articolo 5 del codice dei lavori pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016) e con le disposizioni di cui all'articolo 7 dello schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di servizi pubblici locali in corso di esame, con riguardo ai requisiti identificativi e alla qualificazione dell'affidamento *in house*. Al riguardo ribadisce l'opportunità di effettuare la predetta armonizzazione – conformemente a quanto previsto dall'articolo 7 dello schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di servizi pubblici locali di interesse economico generale (Atto n. 308) – nel rispetto della normativa e della giurisprudenza comunitaria.

Rocco PALESE (Misto-CR) ritiene che, dopo annunci roboanti completamente disattesi, il provvedimento in esame non produrrà alcun effetto concreto di razionalizzazione con riferimento alle società a partecipazione pubblica. Osserva che purtroppo non si tratta di un provvedimento veramente innovativo volto ad eliminare inefficienze e sprechi presenti in molte delle predette società, ma di una mera riforma di facciata che in sede applicativa avrà un impatto quasi impercettibile. Ritiene quindi che si sia persa un'occasione per porre rimedio alla situazione attuale, non più sostenibile, anche per l'alto tasso di corruzione che caratterizza la gestione delle società a partecipazione pubblica, come evidenziato dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. Per tali motivi preannuncia quindi il proprio voto

contrario sulla proposta di parere del relatore.

Carlo DELL'ARINGA (PD) concorda con le considerazioni del relatore, con particolare riferimento all'opportunità di prevedere all'articolo 19 l'applicazione della disciplina lavoristica del trasferimento d'azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile in occasione della prima gara successiva alla cessazione dell'affidamento a seguito di procedura competitiva, anche nel caso in cui la cessazione dell'affidamento non sia conseguente alla procedura di revisione straordinaria, al fine di evitare una disparità di trattamento a danno dei lavoratori interessati.

Inoltre si sofferma sull'articolo 25 del provvedimento in oggetto, che reca la disciplina transitoria in materia di personale delle società a controllo pubblico, con particolare riferimento alla gestione delle eventuali eccedenze di personale. Prende atto con soddisfazione dell'accoglimento delle condizioni delle Commissioni parlamentari, a seguito della quale sono state introdotte modifiche migliorative del testo, quali la riduzione del periodo temporale di durata del blocco delle nuove assunzioni, il chiarimento che per profilo « infungibile » si intende il possesso di competenze specifiche, la previsione della trasmissione degli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro.

Tuttavia, tiene ad evidenziare la necessità di provvedere ad un rafforzamento degli strumenti per un efficiente e tempestivo ricollocamento del personale eccedente delle società a controllo pubblico, poiché se ciò non accadesse potrebbe risultarne inficiata l'operazione complessiva di razionalizzazione che si intende attuare.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), avendo prestato particolare attenzione all'intervento del relatore Guerra, conviene su alcuni dei punti dallo stesso evidenziati, ma ritiene che un discorso serio sul processo di riforma e di razionalizzazione del settore delle società a partecipazione pub-

blica avrebbe richiesto e meritato un intervento ben più incisivo ed innovativo da parte del Parlamento, tenuto conto di un contesto generale caratterizzato in prevalenza da fenomeni di cattiva gestione e malfunzionamento delle predette società.

Da un lato, reputa infatti necessario compiere una riflessione ulteriore in merito alla questione concernente il limite di un milione di euro, riferito al fatturato medio nei tre anni precedenti, quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, di cui all'articolo 20, comma 2, lettera *d*), soprattutto in riferimento ad enti che rendono servizi essenziali alla persone nel campo delle prestazioni sociali ed assistenziali.

Dall'altro, considera che analoga approfondita riflessione andrebbe compiuta anche in merito alle sanzioni applicabili agli amministratori delle società pubbliche che presentano bilanci in perdita ovvero si siano resi responsabili, a vario titolo, di condotte illecite, prevedendo, perlomeno in presenza di procedimenti penali in corso, la sospensione dei compensi e comunque riequilibrando, in via generale, gli assegni ad essi corrisposti a titolo di buonuscita rispetto al trattamento di fine rapporto riservato ai dipendenti delle società medesime. Ritiene che le osservazioni in precedenza svolte dal relatore Guerra dovrebbero comunque indurre il Governo a svolgere un supplemento di istruttoria in merito tanto a talune delle condizioni già contenute nel parere deliberato dalla Commissione bilancio sul testo originario nella seduta del 30 giugno scorso e non accolte dallo stesso, quanto agli aspetti che dovessero emergere nel corso della presente discussione. In tale quadro, non ritiene sussistano pertanto le condizioni per procedere già nel corso della seduta odierna alla deliberazione del parere di competenza sul provvedimento in esame, essendo viceversa necessario consentire alla Commissione di condurre una discussione ampia ed approfondita sui temi maggiormente controversi.

Maino MARCHI (PD) rileva che le condizioni contenute nel parere espresso dalla

Commissione bilancio sul testo originario dello schema di decreto legislativo nella seduta dello scorso 30 giugno, avente ad oggetto – giova ricordarlo – una materia caratterizzata di per sé da un notevole grado di complessità, sono state in larghissima misura recepite dal Governo.

Osserva tuttavia che permangono talune questioni, richiamate anche dal relatore Guerra, che destano tuttora perplessità. Intende in particolare fare riferimento alla condizione a suo tempo deliberata dalla Commissione bilancio, e non accolta dal Governo, volta a ridefinire il limite di un milione di euro, riferito al fatturato medio nei tre anni precedenti, quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, giacché da tale mancato recepimento potrebbero derivare serie difficoltà a carico delle società partecipate attive soprattutto nel campo dei servizi alla persona, per quanto si registrino in diverse regioni del nostro Paese, anche in tale specifico settore d'intervento, fenomeni di aggregazione ed accorpamento. Nel condividere le indicazioni in precedenza suggerite dal relatore Guerra, ritiene che sussistano le condizioni affinché la Commissione bilancio proceda all'espressione del parere di propria competenza già nel corso della seduta odierna, ciò in considerazione del termine del 29 luglio, previsto dalla legge, entro il quale le Camere sono tenute a trasmettere le proprie osservazioni al Governo.

Paolo TANCREDI (AP), associandosi alle valutazioni da ultimo formulate dal deputato Marchi in ordine ai tempi di esame del provvedimento, esprime apprezzamento per il minuzioso ed approfondito lavoro svolto dal relatore su un tema connotato da particolare complessità e rilevanza. Auspica, peraltro, che l'intervento di razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica avvenga attraverso modalità coerenti e ragionevoli, in modo da evitare taluni errori commessi in occasione del processo di superamento delle province, scongiurando di procedere alla liquidazione di società partecipate che invece svolgono compiti fondamentali

nella vita delle nostre comunità e rappresentano un valore aggiunto.

Pur convenendo pressoché integralmente con le considerazioni espresse dal relatore Guerra, ritiene tuttavia non dirimente la questione della ridefinizione del limite di un milione di euro, riferito al fatturato medio nei tre anni precedenti, quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, posto che obiettivo essenziale dell'intervento normativo dovrebbe essere quello di promuovere i fenomeni di aggregazione tra le società partecipate, ad un livello anche intercomunale, e considerato che spesso anche le società operanti nel campo dei servizi sociali e di assistenza si rivelano capaci di agire sulla base di accorpamenti e fusioni.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), nel ritenere elemento non dirimente il termine del 29 luglio ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, osserva come obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di consentire ai suoi componenti di svolgere una discussione ampia ed approfondita sui temi in oggetto, capace di affrontare i punti centrali della disciplina tuttora rimasti irrisolti. Intende in particolare ribadire la necessità di prevedere, come già evidenziato in precedenza, un efficace apparato sanzionatorio nei confronti degli amministratori delle società partecipate con bilanci in perdita ovvero resisi responsabili di danno erariale, rafforzando soprattutto la funzione giurisdizionale attualmente svolta dalla Corte dei conti. Rammenta, inoltre, che preoccupazione principale del Governo è stata quella di armonizzare i pareri, a tratti di segno opposto, deliberati sul testo originario dalle Commissioni competenti di Camera e Senato. Tanto chiarito, reputa essenziale che il Governo dichiari la propria disponibilità o meno a prendere nella dovuta considerazione le indicazioni che dovessero emergere nel corso del presente dibattito in Commissione, anche al fine di consentire ai gruppi parlamentari di opposizione, qualora lo ritenessero opportuno, di formulare proposte alternative di parere.

Simonetta RUBINATO (PD), associandosi alle valutazioni in precedenza svolte dal relatore Guerra in merito all'opportunità di apportare modifiche al testo del provvedimento nella parte in cui esso prevede uno specifico limite di fatturato quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, richiama in particolare l'esperienza delle società partecipate di piccole dimensioni attive in ambito comunale nel campo dei servizi alla persona, spesso guidate da consigli di amministrazione che svolgono il proprio operato senza alcuna corresponsione di compensi e caratterizzate da gestioni virtuose, improntate a criteri solidaristici e non economicistici, che dalla applicazione del predetto limite di fatturato potrebbero essere costrette ad un processo di liquidazione. Ritiene, pertanto, che sarebbe ragionevole modificare in riduzione il predetto limite, fissandolo, ad esempio, ad una soglia di 500 mila euro.

Albrecht PLANGGER (Misto-Min.Ling.) interviene anch'egli sulla opportunità di rimodulare il limite di fatturato di cui all'articolo 20, comma 2, lettera *d*), posto che in mancanza di modifiche tale disposizione comporterebbe, anche solo nella provincia autonoma di Bolzano, la liquidazione di circa un centinaio di società partecipate attive nel campo della gestione delle centrali idroelettriche e dei parchi solari, con ricadute negative sull'indotto dell'intero territorio.

Il Viceministro Enrico MORANDO chiarisce che, per evidenti ragioni di natura procedurale, oggetto della odierna discussione possono essere solo quelle parti dello schema di decreto legislativo rispetto alle quali il Governo, sulla base peraltro di motivazioni ben argomentate, ha ritenuto di non dover accogliere le condizioni e le osservazioni contenute nei pareri deliberati sul testo base dalle Commissioni bilancio della Camera e del Senato nonché quelle contenute nel parere reso dal Consiglio di Stato, fermo restando che le rimanenti parti dello schema di decreto legislativo ora ritrasmesse dal Go-

verno sono da considerarsi pertanto consolidate. Tanto premesso, dichiara tuttavia la disponibilità del Governo a compiere un'ulteriore valutazione sulle questioni richiamate dal relatore Guerra nella seduta odierna, relative a condizioni espresse nel precedente parere dalla Commissione bilancio e che il Governo ha comunque ritenuto, in prima istanza, di non dover accogliere sulla base di giustificate motivazioni. Precisa che le predette condizioni non recepite dal Governo rappresentano peraltro una larghissima minoranza rispetto al loro numero complessivo. Si riserva, comunque, di esprimere una posizione più articolata e circostanziata all'atto della predisposizione della proposta di parere da parte del relatore.

Mauro GUERRA (PD), *relatore*, replicando al deputato Sorial, fa presente che i pareri resi sul testo originario dello schema di decreto legislativo dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato presentano un contenuto sostanzialmente convergente, ferma restando la maggiore ampiezza di quello deliberato da questo ramo del Parlamento. Ribadisce inoltre che, avendo il Governo inteso recepire ben 22 delle 27 condizioni formulate nella seduta del 30 giugno scorso dalla Commissione bilancio della Camera, in questa sede appare necessario concentrare l'attenzione sulle cinque rimanenti condizioni che non risultano accolte, chiedendo in particolare al Governo di compiere su di esse una ulteriore valutazione al fine di verificare i margini per una possibile modifica del testo. In proposito, ribadisce la delicatezza della questione concernente il limite di fatturato di cui all'articolo 20, comma 2, lettera *d*), che in effetti potrebbe essere rimodulato se non altro in relazione alle società partecipate attive nel campo dei servizi alla persona. Fa tuttavia presente che, ai fini della predisposizione di una proposta di parere sul provvedimento in esame, risulta necessario disporre di un tempo aggiuntivo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, acconsentendo alla richiesta di tempo aggiuntivo

testé rappresentata dal relatore, ricorda al deputato Sorial che il provvedimento in esame è stato trasmesso alla Commissione bilancio il 19 luglio scorso e che, ai sensi della legge di delega n. 124 del 2015, la Commissione medesima dispone di dieci giorni di tempo dalla trasmissione stessa per formulare le proprie osservazioni al Governo, con ciò intendendosi che, qualora essa non pervenisse all'espressione del parere entro il 29 luglio prossimo, rinuncerebbe di fatto all'esercizio di tale prerogativa.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), ribadisce di ritenere elemento non dirimente il termine del 29 luglio ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, evidenziando come obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di consentire ai suoi componenti di svolgere una discussione ampia ed approfondita sui temi in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, sospende la seduta che, anche in considerazione dei concomitanti impegni del rappresentante del Governo, riprenderà alle 17.30.

La seduta, sospesa alle 15.25, riprende alle 17.30.

Mauro GUERRA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), nel preannunciare la presentazione di una proposta alternativa di parere, intende soffermarsi su alcune questioni in particolare.

In primo luogo, con riferimento al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri cui si demanda l'esclusione totale o parziale di singole società a partecipazione pubblica dall'ambito di applicazione del provvedimento in esame – ricorda che la Commissione bilancio aveva richiesto che lo schema fosse sottoposto alle competenti commissioni parlamentari per il parere. Nella nuova formulazione del testo, il Governo si limita a prevedere la trasmissione alle Camere dell'elenco delle

società a partecipazione pubblica escluse dall'applicazione delle disposizioni del presente decreto. A tale proposito ribadisce la propria contrarietà a tale previsione, per il quale non ravvisa giustificazioni, sottolineando che si è già di fronte – su una materia così importante – ad un esercizio di delega da parte del Governo. Evidenzia dunque come sottraendo la predisposizione dell'elenco delle società escluse dal parere parlamentare si determina un'ulteriore sottrazione di spazi di controllo da parte delle Camere sull'azione del Governo in materia.

Con riferimento all'articolo 11, comma 8, segnala che il Governo con la nuova formulazione stabilisce che gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti solamente delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti, con ciò restringendo – senza alcuna motivazione – l'ambito di applicazione di tale incompatibilità rispetto al testo originario che faceva riferimento genericamente ai dipendenti di amministrazioni pubbliche.

Ricorda inoltre che, all'articolo 11, comma 10, si impone il divieto di corrispondere ai dirigenti delle società a controllo pubblico indennità o trattamenti di fine mandato diversi o ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge o dalla contrattazione collettiva. Fa presente che tale previsione appare troppo blanda, dovendosi provvedere anche a parametrare gli assegni corrisposti agli amministratori e dirigenti delle società a partecipazione pubblica a titolo di buona uscita al trattamento di fine rapporto riservato ai dipendenti delle società medesime. Ribadisce inoltre la mancanza nel testo della previsione di adeguate sanzioni applicabili agli amministratori delle società pubbliche che si siano resi responsabili, a vario titolo, di condotte illecite o comunque di *mala gestio*.

Con riferimento all'articolo 16, relativo agli affidamenti diretti alle società *in house*, evidenzia infine come nel nuovo testo risulti soppresso l'originario comma 2, in cui si precisavano le fattispecie che individuavano la sussistenza del controllo

analogo, senza che tale soppressione trovi alcun addentellato nelle condizioni o osservazioni contenute nei pareri espressi.

Segnala che si tratta di alcune osservazioni esemplificative e che molto altro potrebbe essere evidenziato. Si rammarica del fatto che con questo provvedimento si sarebbero potute riscrivere in maniera più puntuale ed efficace le norme sulle società partecipate, che rappresentano un « buco nero », non soltanto in termini di bilancio. Evidenzia come, con il testo in esame, gli obiettivi decantati dalla Ministra Madia nel corso dell'audizione del 14 giugno scorso, non potranno essere realizzati. Ritiene al contrario che nulla cambierà sostanzialmente nella galassia delle società partecipate e che sarà necessario intervenire ulteriormente a breve. Tiene ad evidenziare inoltre che paradossalmente con il provvedimento in esame si rischia di costringere alla liquidazione società partecipate che offrono servizi alla comunità di significativo rilievo sociale, mentre verrebbero fatte salve le società a partecipazione pubblica di grandi dimensioni caratterizzate da inefficienze e sprechi solo perché ritenute strategiche dal Governo.

Per i motivi sopra illustrati, nel presentare una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*), preannuncia il voto contrario del MoVimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore.

Maino MARCHI (PD) rileva che lo schema all'esame della Commissione costituisce un intervento importante nella materia delle società partecipate, che permetterà di attuare un intervento di complessiva razionalizzazione in grado di incidere efficacemente sul sistema delle società partecipate. Ribadisce altresì che, delle 27 osservazioni contenute nel parere approvato dalla Commissione bilancio il 30 giugno scorso, ben 22 sono state recepite dal Governo e che delle 5 non recepite, 4 sono state riproposte come osservazioni nella proposta di parere testé formulata dal relatore sul nuovo testo trasmesso. Ringrazia quindi il relatore e gli uffici per il lavoro svolto, ritenendo la

proposta di parere del relatore molto puntuale e circostanziata.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore, risulta pre-

clusa la proposta alternativa di parere presentata dal MoVimento 5 Stelle.

La seduta termina alle 17.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

ART. 1.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « in sede di rendiconto ».

* **1. 1.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « in sede di rendiconto ».

* **1. 2.** Palese.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « in sede di rendiconto ».

* **1. 3.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono

sostituite dalle seguenti: « in sede di rendiconto ».

* **1. 4.** Melilla, Marcon.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto ».

** **1. 5.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto ».

** **1. 6.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto ».

** **1. 7.** Marcon, Melilla.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto ».

**** 1. 8.** Palese.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, dopo le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono aggiunte le seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea ».

*** 1. 9.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, dopo le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono aggiunte le seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea ».

*** 1. 10.** Palese.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, dopo le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono aggiunte le seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di ammi-

strazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea ».

*** 1. 11.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, dopo le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono aggiunte le seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea ».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso 1-bis, dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.

1. 12. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

a0) al comma 1, dopo le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono aggiunte le seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto fino al completo esaurimento dell'ammontare dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti statali e dell'Unione Europea ».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso 1-bis, dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato.

1. 13. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

a0) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « in sede di rendiconto »;

Conseguentemente, alla lettera b) capoverso 1-bis, dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.

1. 14. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

a0) al comma 1, dopo le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono aggiunte le seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto »;

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso 1-bis, dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.

1. 15. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

a0) al comma 1, le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono sostituite dalle seguenti: « in sede di rendiconto »;

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso 1-bis, dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo suc-

cessivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato.

1. 16. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

a0) al comma 1, dopo le parole: « sia nella fase di previsione che di rendiconto » sono aggiunte le seguenti: « ovvero per le regioni e province autonome solo in fase di rendiconto »;

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso 1-bis, dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente:

L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato.

1. 17. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: conseguono un saldo non negativo con le seguenti: conseguono un saldo non positivo.

*** 1. 18.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: conseguono un saldo non negativo con le seguenti: conseguono un saldo non positivo.

*** 1. 19.** Marcon, Melilla.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: conseguono un saldo non negativo con le seguenti: conseguono un saldo non positivo.

*** 1. 20.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: conseguono un saldo non negativo con le seguenti: conseguono un saldo pari a zero.

**** 1. 21.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: conseguono un saldo non negativo con le seguenti: conseguono un saldo pari a zero.

**** 1. 22.** Marcon, Melilla.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: conseguono un saldo non negativo con le seguenti: conseguono un saldo pari a zero.

**** 1. 23.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Con legge dello Stato, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica ed in ogni caso su base almeno triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, tra le entrate finali e le spese finali di cui al comma 1 ».

1. 24. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, dopo il primo periodo inserire il seguente: Nel saldo finale non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali per i lavori conseguenti ai provvedimenti di chiusura definitiva per i rifiuti

solidi urbani ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione.

1. 25. Pastorino, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Segoni, Turco.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente:

A decorrere dal 2017, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza, è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento.

1. 26. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, sostituire il secondo e terzo periodo con il seguente: A decorrere dall'esercizio finanziario 2017 tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.

1. 27. Caso, Brugnerotto, Castelli, Cariello, D'Incà, Sorial.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, sostituire il secondo e terzo periodo con il seguente: Per gli anni 2017-2019 con la legge di bilancio è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa.

1. 28. D'Incà, Sorial, Castelli, Caso, Brugnerotto, Cariello.

Al comma 1, alla lettera b), capoverso comma 1-bis, sostituire il secondo e terzo periodo con il seguente: Il Fondo pluriennale di entrata e di spesa è iscritto fra le entrate e le spese finali di cui al comma 1.

1. 29. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, sostituire il secondo periodo con il seguente: Per gli anni 2017, 2018 e 2019, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, è stabilita l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa.

1. 30. Pastorino, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Segoni, Turco.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, sostituire il secondo periodo con il seguente: Nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza di cui al periodo precedente è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento.

1. 31. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, al secondo periodo sostituire le parole: con la legge di bilancio *con le seguenti:* fermo restando l'equilibrio di bilancio a consuntivo, la legge di bilancio può consentire alle regioni e alle province autonome l'iscrizione dell'avanzo di amministrazione vincolato fra le entrate finali dei bilanci di previsione e.

***1. 32.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, al secondo periodo sostituire le parole: con la legge di bilancio *con le seguenti:* fermo restando l'equilibrio di bilancio a consuntivo, la legge di bilancio può consentire alle regioni e alle province autonome l'iscrizione dell'avanzo di amministrazione vincolato fra le entrate finali dei bilanci di previsione e.

***1. 33.** Palese.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, secondo periodo, sopprimere

le parole: compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica.

****1. 34.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, secondo periodo, sopprimere le parole: compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica.

***1. 35.** Sorial, Caso, Brugnerotto, Castelli, Cariello, D'Inca.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, secondo periodo, le parole: compatibilmente di finanza pubblica *sono soppresse.*

***1. 36.** Pastorino, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Segoni, Turco.

Al comma 1, alla lettera b), al capoverso comma 1-bis, al secondo periodo, sostituire le parole: compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica *con le seguenti:* garantendo il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica *e la parola:* prevista *con la seguente:* stabilita.

1. 37. Pastorino, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Segoni, Turco.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, secondo periodo, sostituire la parola: prevista *con la seguente:* stabilita.

1. 38. Pastorino, Artini, Baldassarre, Bechis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Matarrelli, Segoni, Turco.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato.

***1. 39.** Melilla, Marcon.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato.

***1. 40.** Palese.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato.

***1. 41.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'avanzo di amministrazione può essere utilizzato nella misura di quanto effettivamente realizzato, solo successivamente all'approvazione del rendiconto, nel rispetto di eventuali condizioni e limiti previsti dalla legge dello Stato.

***1. 42.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.

****1. 43.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato de-

rivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.

****1. 44.** Palese.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'iscrizione a bilancio dell'avanzo di amministrazione vincolato derivante da trasferimenti dallo Stato e dall'Unione Europea non costituisce violazione delle norme sull'equilibrio di bilancio.

****1. 45.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti di dubbia esigibilità.

*** 1. 46.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In fase di previsione non è considerato ai fini del saldo di cui al comma 1 il fondo crediti di dubbia esigibilità.

*** 1. 47.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per gli anni 2017-2019, la legge di bilancio può consentire alle regioni e alle province autonome, fermo restando l'equilibrio di bilancio a consuntivo, l'iscrizione dell'avanzo di amministrazione vincolato fra le entrate finali nei bilanci di previsione.

**** 1. 48.** Palese.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per gli anni 2017-2019, la legge di bilancio può consentire alle regioni e alle province autonome, fermo restando l'equilibrio di bilancio a consuntivo, l'iscrizione dell'avanzo di amministrazione vincolato fra le entrate finali nei bilanci di previsione.

**** 1. 49.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera c), capoverso comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: in quote costanti.

1. 50. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera c), capoverso comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

*** 1. 51.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera c), capoverso comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

*** 1. 52.** Cariello, D'Incà, Sorial, Castelli, Caso, Brugnerotto.

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

c-bis) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis.* Gli enti territoriali che registrano un debito medio *pro capite* inferiore alla media del proprio comparto ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto ».

**** 1. 53.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

c-bis) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis.* Gli enti territoriali che registrano un debito medio *pro capite* inferiore

alla media del proprio comparto ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, possono escludere le spese per investimenti dal saldo di cui al comma 1 fino al raggiungimento della percentuale media di comparto ».

**** 1. 54.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera e), capoverso comma 4, primo periodo, dopo le parole: legge dello Stato aggiungere le seguenti: , d'intesa con la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,.

1. 55. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

ART. 2.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis.* Con apposite intese la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestati per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, a livello di comparto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito *pro capite* in proporzione alla distanza dalla media del debito medio *pro capite* calcolato per comparto e i tempi di applicazione ».

*** 2. 1.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Con apposite intese la Conferenza delle Regioni e Province autonome può ripartire fra le regioni e province autonome gli spazi finanziari derivanti dal rimborso prestiti per le operazioni di indebitamento per più esercizi finanziari garantendo il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, a livello di comparto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono definiti i criteri che devono ispirarsi anche al principio di riduzione del debito *pro capite* in proporzione alla distanza dalla media del debito medio *pro capite* calcolato per comparto e i tempi di applicazione ».

* 2. 2. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 3, sopprimere le parole: e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

2. 3. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 3, sopprimere le parole: compresa la medesima regione.

2. 4. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. Gli enti locali che prevedono di conseguire, nell'anno di riferimento, un differenziale negativo o positivo rispetto al saldo di cui al comma 1-bis, possono ricorrere al patto di solidarietà nazionale,

al fine di richiedere o cedere la quota di spazi finanziari domandata o messa a disposizione ma non soddisfatta tramite le intese di cui al comma precedente ».

2. 5. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) il comma 5 è sostituito dai seguenti:

« 5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, sono disciplinati criteri e modalità di attuazione del presente articolo, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato.

5-bis. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione ».

2. 6. Melilla, Marcon.

Al comma 1, lettera c), capoverso comma 5, primo periodo, dopo le parole: criteri e modalità di attuazione inserire la seguente: tecnica e, al secondo periodo, dopo la parola: finanziario aggiungere le seguenti: e costituzionale.

2. 7. Pastorino, Artini, Baldassarre, Béchis, Brignone, Civati, Andrea Maestri, Segoni, Turco.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione ».

* **2. 8.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. La disciplina di cui al comma 3 del presente articolo si applica a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione ».

* **2. 9.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1. Caso, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Sorial, Castelli.

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole: concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni con le seguenti: concorre, coerentemente con il fabbisogno standard, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza.

* **3. 2.** Marcon, Melilla.

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole: concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni con le seguenti: concorre, coerentemente con il fabbisogno standard, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza.

* **3. 3.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1, sostituire le parole: concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni con le seguenti: concorre, coerentemente con il fabbisogno standard, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e di assistenza.

* **3. 4.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

ART. 4.

Sopprimerlo.

4. 1. Caso, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Sorial, Castelli.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), capoverso comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni;

b) alla lettera b), sostituire il capoverso comma 2 con il seguente:

« 2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'am-

mortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge ».

* **4. 2.** Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milanato.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), capoverso comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il contributo è ripartito fra gli enti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni;

b) alla lettera b), sostituire il capoverso comma 2 con il seguente:

« 2. Gli enti di cui al comma 1, nelle fasi favorevoli del ciclo economico, concorrono alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato secondo modalità definite con legge dello Stato nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge ».

* **4. 3.** Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, sostituire le parole: secondo modalità definite con legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge *con le seguenti:* la cui entità è stabilita in sede di programmazione finanziaria e di bilancio, tenendo conto delle quote di entrate proprie.

4. 4. Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Sorial, Castelli, Caso.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, dopo la parola: definite *aggiungere le seguenti:* in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni e autonomie locali e adottate.

4. 5. Caso, Brugnerotto, Cariello, D'Incà, Sorial, Castelli.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, dopo le parole: legge dello Stato, *inserire le seguenti:* d'intesa con la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,.

4. 6. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e comunque in misura indirettamente proporzionale al contributo storico versato dalle regioni e dagli enti locali per la medesima finalità.

4. 7. Guidesi, Saltamartini, Simonetti.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

(Introduzione dell'articolo 12-bis nella legge 24 dicembre 2012, n. 243).

1. Dopo l'articolo 12 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, è inserito il seguente:

« Art. 12-bis.

(Integrazione nel bilancio di buoni locali).

1. Gli enti locali hanno la facoltà di integrare nei propri bilanci buoni passivi e attivi rappresentati da buoni locali emessi da associazioni senza scopo di lucro. L'accettazione da parte dell'ente locale può avvenire per una percentuale, da definire in sede di approvazione del bilancio di previsione, per servizi a domanda individuale, per canoni di utilizzazione del patrimonio comunale e per ogni altro servizio a pagamento che il comune può definire nell'ambito della propria autonomia gestionale e finanziaria. Gli enti locali possono utilizzare i buoni in loro possesso per ogni attività che ritengono idonea agli scopi di cui al presente comma.

2. A tutela dell'equilibrio di bilancio dell'ente locale, l'integrazione nei bilanci dei buoni locali è subordinata alla previa

emanazione da parte dell'ente di un apposito regolamento che fissa il limite di disponibilità annuale per l'accettazione dei buoni. Il regolamento è soggetto al controllo della Corte dei conti, ed è trasmesso dall'ente locale ai sensi dell'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni».

4. 01. Catalano.

ART. 5.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

(Ristrutturazione del debito degli enti territoriali).

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare la ristrutturazione dei mutui aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lettera *a*), contratti dalle regioni e dagli enti locali ed aventi come controparte il Ministero dell'economia e delle finanze, in base all'articolo 2, commi da 46 a 48, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 2, comma 98, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e i mutui gestiti dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. per conto del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

2. Per il riacquisto da parte delle regioni e degli enti locali dei titoli obbligazionari da esse emessi e aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lettera *b*), il Ministero dell'economia e delle finanze può effettuare emissioni di titoli di Stato. Per le finalità del presente comma, ivi compreso il contributo al riacquisto anche da parte del medesimo ministero a valere sulle relative disponibilità, fino a un importo massimo complessivo di 543.170.000 euro, è autorizzata l'istituzione di apposita contabilità speciale.

3. I risparmi annuali di spesa derivanti alle regioni ed agli enti locali dall'applicazione

dei commi 1 e 2 sono prioritariamente destinati al pagamento delle rate di ammortamento delle anticipazioni contratte nel corso dell'esercizio 2014 e successivi, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e ai sensi degli articoli 32, 34 e 35 del presente decreto.

4. Le operazioni di cui ai commi 1 e 2 non costituiscono nuovi prestiti o mutui ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

5. Possono essere oggetto di ristrutturazione le operazioni di indebitamento che, alla data del 31 dicembre 2015, presentano le seguenti caratteristiche:

a) vita residua pari o superiore a 5 anni e importo del debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro per i mutui contratti con il Ministero dell'economia e delle finanze;

b) vita residua pari o superiore a 5 anni dei titoli obbligazionari in circolazione.

6. Sono esclusi dalle operazioni di ristrutturazione del debito le anticipazioni contratte dalle regioni ai sensi degli articoli 2 e 3 del citato decreto-legge n. 35 del 2013, nonché i mutui di cui al precedente comma 1 già ristrutturati in forza della presente legge.

7. Gli enti locali e le regioni possono richiedere la ristrutturazione dei debiti di cui ai commi 1 e 2, trasmettendo entro il 15 settembre 2016 al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro – Direzione II, con certificazione congiunta del presidente o del rappresentante legale e del responsabile finanziario, l'indicazione delle operazioni di indebitamento che presentano i requisiti oggettivi di cui al comma 5, lettera *a*).

8. Le operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari aventi le caratteristiche di cui al comma 5, lettera *b*), avvengono attraverso le modalità previste dalla legge che regola i titoli stessi, per il tramite di uno o più intermediari individuati dal

Ministero dell'economia e delle finanze tra gli specialisti in titoli di Stato, che ricevono apposito mandato dai singoli enti.

9. Le modalità del riacquisto e le commissioni per gli intermediari sono disciplinate dal mandato di cui al comma 8, per la definizione dei cui termini ogni ente si avvale obbligatoriamente della consulenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 ottobre 2016, si provvede all'individuazione delle operazioni di indebitamento ammesse alla ristrutturazione.

11. A seguito della ristrutturazione dei mutui nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze, il debito residuo è rimborsato in trenta rate annuali di importo costante. Il tasso di interesse applicato al nuovo mutuo è pari al rendimento di mercato dei Buoni Poliennali del Tesoro con la durata finanziaria più vicina a quella del nuovo mutuo concesso dal Ministero dell'economia e delle finanze, come rilevato sulla piattaforma di negoziazione MTS il giorno della firma del nuovo contratto di prestito.

12. Il riacquisto dei titoli emessi dagli enti e individuati come idonei a norma del comma 5, tenuto conto del valore dei derivati di cui al comma 15, è finanziato dal Ministero dell'economia e delle finanze con un mutuo avente le caratteristiche indicate al comma 11.

13. Qualora i titoli oggetto di riacquisto o i mutui oggetto di rinegoziazione rappresentino il sottostante di operazioni in strumenti derivati, l'ente provvede alla contestuale chiusura anticipata degli stessi. L'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte dell'ente per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso. Qualora il derivato presenti un valore di mercato negativo per l'ente, esso deve essere ricompreso nell'operazione di riacquisto, a condizione che la somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi. In caso il sottostante sia un mutuo, la somma dell'even-

tuale valore di mercato negativo del derivato e del capitale residuo del mutuo oggetto di rinegoziazione, non deve essere superiore al capitale residuo risultante alla fine dell'anno solare precedente quello in cui avviene la rinegoziazione.

14. Ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comportasse un aumento del debito delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento (CE) n. 479 del 2009, non si dà luogo all'operazione.

15. La valutazione dei derivati è di competenza degli enti che, per quanto attiene allo scopo della presente norma, la effettuano sotto la supervisione del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro – Direzione II. Gli enti possono avvalersi a tale scopo di esperti di comprovata esperienza e professionalità, che ricevono apposito mandato dai singoli enti. Tali spese non sono assoggettate ai limiti di cui all'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, della legge 30 luglio 2010, n. 122.

16. Gli enti assumono in autonomia le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli e alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli *swap* di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote di capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza.

17. La rinegoziazione dei mutui e il riacquisto dei titoli in circolazione come sopra definiti, inclusa l'attività di provvista sul mercato da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 2, non deve determinare un aumento del debito pubblico delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento (CE) n. 479 del 2009.

18. L'articolo 45 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, è abrogato.

5. 01. Alberto Giorgetti, Prestigiacomo, Milano.

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

ART. 5-bis.

(Attenuazione degli indennizzi per l'estinzione anticipata dei mutui degli enti locali).

1. L'indennizzo previsto in caso di estinzione anticipata, totale o parziale, di

mutui e prestiti obbligazionari da parte dei comuni, anche nell'ambito di operazioni di rinegoziazione sulla base delle norme vigenti, non può in ogni caso superare la misura del dieci per cento del capitale residuo alla data dell'estinzione.

5. 02. Alberto Giorgetti, Prestigiacomò, Milanato.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Atto n. 297-bis.**PARERE APPROVATO**

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (atto n. 297-bis),

premessi che:

la V Commissione della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della legge n. 124 del 2015, ha esaminato lo schema di decreto legislativo attuativo della delega sulle società a partecipazione pubblica, esprimendo su di esso, in data 30 giugno 2016, parere favorevole con condizioni ed osservazioni;

il Governo il 19 luglio scorso ha ritrasmesso, ai sensi del citato articolo 16, comma 4, lo schema di decreto in esame, corredato di una relazione illustrativa in cui, oltre a riportarsi in dettaglio le modifiche apportate all'originario schema di decreto in recepimento dei pareri delle Commissioni, si espongono altresì le condizioni espresse dalle Commissioni medesime cui il Governo ritiene di non potersi conformare, illustrandone le ragioni;

rilevato che:

delle 27 condizioni poste dalla V Commissione della Camera, il Governo ha ritenuto di non recepirne 5;

in particolare, con riferimento all'articolo 11, commi 2, 3 e 10, non è stata accolta la condizione n. 13 volta a escludere dall'applicazione delle disposizioni in materia di composizione del consiglio di

amministrazione e di divieto di stipula dei patti di non concorrenza le società nelle quali l'affidamento del contratto di appalto o di concessione sia avvenuto a seguito di una procedura ad evidenza pubblica (gara o gara a doppio oggetto), motivando il mancato accoglimento con l'argomentazione che l'esenzione è contraria alla logica del decreto, che esclude che le società in partecipazione pubblica svolgano attività d'impresa in assenza di un interesse pubblico e in regime di mercato, e che l'esenzione stessa si applicherebbe a un gran numero di società a controllo pubblico, nonché, tendenzialmente, a tutte le società miste;

con riferimento all'articolo 16, non è stata accolta la condizione n. 20 ove si chiedeva di armonizzare la disciplina delle società *in house* dettata dall'articolo medesimo con le disposizioni di cui all'articolo 5 del codice dei lavori pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016) e con le disposizioni di cui all'articolo 7 dello schema di decreto legislativo in corso di esame, recante testo unico in materia di servizi pubblici locali, con riguardo ai requisiti identificativi e alla qualificazione dell'affidamento *in house*;

con riferimento all'articolo 19 non è stata recepita la condizione n. 22 volta a prevedere l'applicazione della disciplina lavoristica del trasferimento d'azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile in occasione della prima gara successiva alla cessazione dell'affidamento a seguito di procedura competitiva – analogamente a quanto previsto per la procedura di revi-

sione straordinaria delle partecipazioni di cui al comma 9 dell'articolo 24 del provvedimento in oggetto – evitando anche che i lavoratori interessati debbano ricorrere alla ricongiunzione per il raggiungimento dei requisiti pensionistici, motivando il mancato recepimento con l'argomentazione che la materia è già adeguatamente disciplinata dal citato comma 9 dell'articolo 24;

con riferimento all'articolo 20, in ordine all'obbligatorietà dei piani di razionalizzazione delle partecipazioni, non è stata accolta la condizione n. 24, con cui si chiedeva di ridefinire, quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, il limite di un milione di euro, di cui alla lettera *d*) del comma 2, riferito al fatturato medio nei tre anni precedenti, anche prevedendone la riduzione eventualmente collegandola ad altri criteri maggiormente idonei a misurare l'efficienza e l'economicità della gestione, motivando il mancato accoglimento con l'argomentazione che è necessario mantenere il suddetto limite per raggiungere gli obiettivi di contenimento e di aggregazione;

con riferimento al citato articolo 20, sempre in ordine all'obbligatorietà dei piani di razionalizzazione delle partecipazioni, da effettuare qualora le amministrazioni pubbliche ravvisino, tra le altre, partecipazioni che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti, non è stata recepita la condizione n. 25 con cui si richiedeva che il risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti, quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, non rappresentasse una percentuale inferiore al 5 per cento del fatturato, motivando il mancato accoglimento con il fatto che, ai fini del citato riassetto, si ritiene prevalente il carattere strutturale della perdita ripetuta in più esercizi;

infine, per quanto riguarda le osservazioni contenute nel parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella citata seduta del 30 giugno 2016, preso

atto del fatto che l'osservazione n. 12 è stata ritenuta superflua, in quanto la norma contenuta all'articolo 11 sarebbe sul punto già chiara, si sottolinea comunque l'esigenza di verificare che la norma stessa conduca ad una applicazione omogenea del limite al trattamento economico a soggetti iscritti a diverse gestioni previdenziali, in modo da evitare disparità di trattamento in relazione ai diversi regimi previdenziali di amministratori e dipendenti delle società a partecipazione pubblica;

ritenuto che:

il mancato recepimento delle citate condizioni e osservazioni possa dar luogo a criticità;

pertanto le indicazioni ivi contenute debbano essere tenute in debita considerazione all'atto dell'adozione definitiva del provvedimento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 11, si valuti l'opportunità di escludere dall'applicazione delle disposizioni in materia di composizione del consiglio di amministrazione e di divieto di stipula dei patti di non concorrenza le società nelle quali l'affidamento del contratto di appalto o di concessione sia avvenuto a seguito di una procedura ad evidenza pubblica (gara o gara a doppio oggetto), giacché le motivazioni addotte per il mancato inserimento della predetta esclusione nel provvedimento in oggetto appaiono almeno in parte inconferenti, essendo l'interesse pubblico sottostante all'esercizio dell'attività di impresa uno dei presupposti essenziali per l'applicazione della disciplina recata dal provvedimento medesimo;

2) con riferimento all'articolo 16, si valuti l'opportunità di armonizzare – conformemente a quanto previsto dall'articolo 7 dello schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di servizi

pubblici locali di interesse economico generale (Atto n. 308) – nel rispetto della normativa e della giurisprudenza comunitaria, la disciplina delle società *in house*, con particolare riferimento ai requisiti identificativi e alla qualificazione dell'affidamento *in house*, con quella di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 50 del 2016;

3) all'articolo 19, si valuti l'opportunità di prevedere l'applicazione della disciplina lavoristica del trasferimento d'azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile in occasione della prima gara successiva alla cessazione dell'affidamento a seguito di procedura competitiva, anche nel caso in cui la cessazione dell'affidamento non sia conseguente alla procedura di revisione straordinaria, al fine di evitare una disparità di trattamento a danno dei lavoratori interessati che, diversamente dai lavoratori dipendenti da società soggette alla citata procedura di revisione, dovreb-

bero ricorrere alla ricongiunzione per il raggiungimento dei requisiti pensionistici;

4) all'articolo 20, in ordine all'obbligatorietà dei piani di razionalizzazione delle partecipazioni, si valuti l'opportunità di ridefinire, quale presupposto per la predisposizione obbligatoria di un piano di riassetto, il limite di un milione di euro, di cui alla lettera *d*) del comma 2, riferito al fatturato medio nei tre anni precedenti, anche prevedendone la riduzione eventualmente collegandola ad altri criteri maggiormente idonei a misurare l'efficienza e l'economicità della gestione, da definire, ad esempio, in relazione ai diversi ambiti territoriali e settoriali di operatività delle società interessate, al fine di evitare di penalizzare società che operano in condizioni di economicità in settori particolarmente rilevanti ai fini della erogazione di servizi essenziali, quali quelli che erogano servizi alla persona.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Atto n. 297-bis.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
PRESENTATA DAL GRUPPO M5S**

La V Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica;

premessi che:

il provvedimento in esame recepisce alcune delle condizioni e osservazioni indicate dalla Commissione Bilancio in sede di esame dell'atto del Governo n. 297;

il provvedimento all'esame mira a individuare misure che limitino la costituzione di nuove società pubbliche, riducano e razionalizzino il numero di società esistenti, impediscano la proliferazione di società non necessarie e rendano trasparenti i bilanci delle società pubbliche;

l'attuale disastrosa situazione delle società partecipate è frutto della cattiva qualità della regolazione, che agevola la costituzione di società o il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche, non necessarie per perseguire dei fini istituzionali o scarsamente produttive, nonché l'inefficienza della gestione societaria;

ritenuto che:

anche in questo provvedimento gli obiettivi da perseguire sembrano essere quelli di mere logiche di profitto e di mercato da un lato, e dall'altro di miope riduzione della spesa. Non si pone l'accento su quelli che dovrebbero essere gli obiettivi principali dello Stato, ovvero la tutela e il benessere dei cittadini, l'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini, la

qualità dei servizi offerti ai cittadini, la garanzia di poterne usufruire e il risparmio degli stessi nell'accedere agli stessi;

il testo continua a mantenere le criticità originarie che, secondo il consiglio di Stato, si sostanziano in questi termini: non piena conformità al criterio di delega, finalizzato al riordino, in unico contesto legislativo, di tutte le diverse discipline speciali; mancanza di idonei criteri di identificazione della normativa fatta salva; indebolimento del principio secondo cui le società pubbliche devono essere costituite per atto della pubblica amministrazione;

laddove viene indicato che le amministrazioni pubbliche non possono, direttamente o indirettamente, costituire, acquisire o mantenere partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, comma 1 dell'articolo 4, ancorché al comma 2 viene ribadito che hanno l'obbligo di perseguire la produzione di beni e servizi di interesse generale, andava altresì specificato anche il *modus operandi*, cioè che le amministrazioni pubbliche possono solo costituire società che operino per il benessere della collettività, ciò al fine di evitare l'utilizzo di tale strumento per fini anomali o comunque lontani dalle reali necessità delle amministrazioni pubbliche che devono perseguire obiettivi legati al benessere dei cittadini e non di mero risparmio economico;

la condizione n. 1 posta dalla Commissione V, nella quale, al fine di depoten-

ziare lo sproporzionato potere affidato alla Presidente del Consiglio dei Ministri, veniva esplicitamente richiesto il parere delle Commissioni parlamentari competenti, non è stata rispettata, in quanto la modifica del testo proposta indica una semplice trasmissione alle Camere a fini di comunicazione alle commissioni competenti;

è da ritenersi non condivisibile il considerare le società a controllo pubblico come mere ripartizioni di quote, ma andava prevista una definizione più ampia della stessa che ricomprendesse tutte quelle situazioni in cui l'ente pubblico esercita una influenza, determinante se pur indiretta, sulle decisioni e gli obiettivi che la società esterna deve adottare;

in merito ai criteri di costituzione individuati dall'articolo 7, così come anche rilevato dal Consiglio di Stato il testo in esame non chiarisce il rapporto tra l'atto amministrativo con cui viene deliberata la costituzione e l'atto costitutivo della società, che non possono coincidere;

con riferimento all'articolo 8, rubricato acquisto di partecipazione in società già costituite, il Consiglio di Stato ha manifestato alcuno dubbi, almeno per le società non quotate, in ordine alla mancata previsione di procedure concorsuali da osservare una volta assunta la decisione di acquisto, al fine di evitare operazioni economiche sottratte a qualunque forma di controllo pubblico. Si dovrebbe comunque prevedere un obbligo di motivazione, in quanto quello previsto attraverso il rinvio all'articolo 5, comma 1, attiene alle finalità istituzionali perseguite e non alla scelta della società;

il testo proposto elimina il comma 8 dell'articolo 9, che riteniamo vada reinserito;

va soppressa l'eccezione prevista dal comma 2 dell'articolo 10, dove in casi eccezionali l'alienazione può essere effettuata mediante negoziazione diretta con un singolo acquirente. Tale facoltà deve essere motivata e deve dimostrare la convenienza

economica dell'operazione, evitando di creare buchi di bilancio per poi vendere le partecipate perché così si risa l'ente;

va reinserito all'articolo 11 comma 8 che gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti di pubbliche amministrazioni, senza alcuna eccezione;

il comma 6 dell'articolo 14 sembra eccedere i criteri ispiratori della legge delega (in particolare, l'articolo 18). Quest'ultima, infatti, pone quale fine prioritario dell'emanando decreto legislativo, la tutela e promozione della concorrenza anche attraverso la preventiva definizione, nell'ottica della razionalizzazione e della riduzione, di condizioni e limiti per la costituzione di società o per l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie;

l'unica misura sanzionatoria prevista dalla legge delega riguarda, infatti, proprio la mancata attuazione dei citati principi di razionalizzazione e riduzione e si concretizza, principalmente, nella riduzione dei trasferimenti dello Stato alle amministrazioni inottemperanti. Nessun veto è invece immaginato, in capo all'ente controllante, in caso di fallimento di società controllata (salvo eventuali responsabilità degli amministratori delle amministrazioni partecipanti o degli organi di gestione e controllo delle società partecipate), e meno che mai la limitazione quinquennale della libertà di scelta della forma di gestione di determinati servizi, la quale, per la gravità del vincolo imposto, non può trovare giustificazione nel solo decreto delegato. Quest'ultimo, infatti, svuotando la funzione stessa dell'*in house* di salvaguardia di specifici interessi generali, supera la valutazione riservata alla P. A. circa l'eventuale opportunità/inopportunità di ricorrere al mercato e, di fatto, spinge verso una generalizzata privatizzazione dei servizi;

neppure appare ipotizzabile, nell'ottica di rimuovere l'illegittimità del comma 6 dell'articolo 14, una eliminazione *tout court* della disposizione in esame: si produrrebbe, infatti, esclusiva-

mente l'effetto di « autorizzare » gestioni fallimentari dell'*in house providing*, atteso che nessuna sanzione sarebbe prevista in capo alle amministrazioni che pure esercitavano sulla partecipata il controllo analogo (riportando il testo dell'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto attuativo: esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata);

a *contrariis*, l'ipotizzata vigilanza da parte dell'organo straordinario di vigilanza (composto da uno o tre membri, a seconda del tipo di amministrazione vigilata) si pone perfettamente in linea con gli intendimenti della legge Madia, nella quale la società *in house* non viene cancellata ma diventa un fattore della futura riorganizzazione dell'Amministrazione, nei limiti delle esigenze finanziarie di revisione della spesa pubblica;

risulta del tutto inaccettabile, non trasparente e foriero di eventuali atteggiamenti che favoriscono la corruzione, l'eccezione espressa al comma 2 dell'articolo 10 che permette l'alienazione negoziata direttamente con un singolo acquirente. Tutte le alienazioni di partecipazioni devono essere effettuate nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e non discriminazione;

manca il contrasto al cosiddetto fenomeno delle « porte girevoli », cioè i manager pubblici che poi diventano amministratori pubblici e viceversa, in pieno contrasto con il principio di separazione tra controllante e controllato;

va rimossa l'eccezione all'articolo 16 comma 1;

l'articolo 18 prevede la possibilità di quotazioni in mercati regolamentati delle società a controllo pubblico, cosa assolutamente deleteria in quanto come abbiamo già più volte puntualizzato lo scopo del pubblico è il benessere dei cittadini e non la speculazione in borsa, è ancora più grave che non ci sia alcuna disposizione che escluda che possano effettuare operazioni utilizzando strumenti finanziari speculativi e/o derivati;

l'articolo 18, comma 1, lettera i), della legge delega prevede la « possibilità di piani di rientro per le società con bilanci in disavanzo con eventuale commissariamento », nonostante la Commissione si sia limitata a suggerire di introdurre un sistema diversificato per le società a controllo pubblico e soprattutto per le società *in house*, in questa sede si manifesta la contrarietà con questo tipo di suggerimento, soprattutto se tale opportunità si lega alla scelta che il Presidente del Consiglio dei ministri può assumere con riferimento all'esistenza o meno di società a partecipazione pubblica;

visto in conclusione che:

il decreto legislativo, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, non prevede con riferimento ai contratti di lavoro, di cui all'articolo 19, una proporzione tra il numero dei dirigenti e il personale operativo, nonché non prevede la possibilità di versare eventuali importi derivanti da sanzioni nel bilancio dello Stato o in programmi riferiti al sociale; né tantomeno risulta prescritta una qualsiasi forma di decadenza dal diritto a percepire compensi accessori per almeno 5 anni nel caso dovesse trattarsi di dirigenti responsabili;

il decreto legislativo non pare abbia fissato un termine per chiudere con effetto immediato tutte le società a partecipazione pubblica che risultano avere nominato solo i componenti dei consigli di amministrazione, senza poi avere assunto personale da almeno sei mesi, né tantomeno risulta prevista alcuna ipotesi di sanzionabilità di tutto il cda qualora non siano stati resi pubblici entro i termini i bilanci delle società cui fanno capo;

nel decreto legislativo non risulta prevista alcuna ipotesi di rescissione delle partecipazioni nei confronti di tutte quelle società che non perseguono finalità pubbliche,

esprime

PARERE CONTRARIO.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: <i>a)</i> Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, con Accordo per l'introduzione di emendamenti; <i>b)</i> Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati; <i>c)</i> Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati; <i>d)</i> Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; <i>e)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>f)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>g)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada; <i>h)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>i)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>l)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo; <i>m)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada. C. 3917 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	116
<i>ALLEGATO 1</i> (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	120
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2016.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3973 – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3974</i>)	116
<i>ALLEGATO 2</i> (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	122
<i>ALLEGATO 3</i> (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	124
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato. C. 3666 Bernardo, C. 3662 Paglia e C. 3913 Nastri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	117
<i>ALLEGATO 4</i> (<i>Emendamenti approvati nella seduta odierna</i>)	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.40.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: *a)* Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, con Accordo per l'introduzione di emendamenti; *b)* Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati; *c)* Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati; *d)* Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; *e)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; *f)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; *g)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada; *h)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; *i)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; *l)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo; *m)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada.

C. 3917 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 luglio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che il relatore, Marco Di Maio, nella seduta di ieri ha illustrato i contenuti del provvedimento e ha inoltre formulato una proposta di parere favorevole con alcune premesse (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015.

C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

C. 3974 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3973 – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3974).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 26 luglio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che il relatore, Petrini, nella seduta di ieri ha illustrato i contenuti dei provvedimenti.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, avverte di aver formulato una proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3973, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (*vedi allegato 2*) e una proposta di relazione

favorevole sul disegno di legge C. 3974, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (*vedi allegato 3*).

Segnala altresì che le predette proposte di relazione sono state trasmesse informalmente via *e-mail* a tutti i componenti della Commissione nella mattinata odierna.

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3973, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 3974, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016, con riferimento alla Tabella n. 1 e alla Tabella n. 2, relativamente alle parti di competenza della Commissione.

La Commissione nomina quindi il deputato Petrini quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 13.45.

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato.

C. 3666 Bernardo, C. 3662 Paglia e C. 3913 Nastri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 luglio scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, avverte che l'esame proseguirà dalle proposte emendative riferite all'articolo 2 accantonate nella seduta di ieri, per passare quindi ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 3.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti Schullian 2.12 e 2.13, accantonati nella precedente seduta di esame.

Il Viceministro Enrico ZANETTI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Schullian 2.12 e 2.13 (*vedi allegato 4*).

Sara MORETTO (PD), con riferimento agli emendamenti Paglia 2.14 e 2.16, anch'essi accantonati nella precedente seduta di esame, relativi, rispettivamente, all'insegnamento dell'educazione finanziaria nei cicli scolastici ed alle iniziative di educazione finanziaria rivolte specificamente ai soggetti più vulnerabili ed a basso reddito, segnala come tali tematiche siano entrambe affrontate dall'articolo aggiuntivo a sua prima firma 3.01, la cui eventuale approvazione assorbirebbe quindi sostanzialmente i predetti emendamenti.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) condivide le osservazioni della deputata Moretto, ritirando pertanto i suoi emendamenti 2.14 e 2.16, sostanzialmente ricompresi nell'ambito dell'articolo aggiuntivo 3.01.

Esprime quindi soddisfazione per la disponibilità della maggioranza ad affrontare, nell'ambito del provvedimento, anche il tema dell'educazione finanziaria nelle scuole.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Busin 3.1, esprime parere favorevole sull'emendamento Moretto 3.2, la cui approvazione precluderebbe l'emendamento Paglia 3.3. Esprime quindi parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Moretto 3.01, la cui approvazione assorbirebbe so-

stanzialmente gli articoli aggiuntivi Paglia 3.02 e 3.03.

Il Viceministro Enrico ZANETTI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Busin 3.1 e approva l'emendamento Moretto 3.2.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), con riferimento al suo emendamento 3.3, considererebbe grave che il provvedimento, il quale, all'articolo 3, prevede la promozione dell'attività di comunicazione e di fusione di informazioni in materia finanziaria svolta da soggetti privati, non affronti in nessun modo il tema dei conflitti d'interesse che potrebbero sussistere in capo a tali soggetti privati nello svolgimento della predetta attività.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, si dichiara disponibile ad esprimere un parere favorevole sull'emendamento Paglia 3.3, a condizione che sia riformulato riferendolo al comma 1. Sottolinea, infatti, come la riscrittura del comma 2 dell'articolo 3 operata dall'emendamento 3.2, appena approvato, renda incongruente l'attuale formulazione del predetto emendamento Paglia 3.3.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) concorda con l'osservazione del Presidente, riformulando conseguentemente il proprio emendamento 3.3.

Sara MORETTO (PD) comprende la preoccupazione espressa dal deputato Paglia, ma rileva come gli emendamenti approvati finora intendano valorizzare anche le attività svolte sul piano dell'educazione finanziaria da soggetti privati, attribuendo un compito di organizzazione e coordinamento sia alla Strategia nazionale prevista dal nuovo articolo 1-bis, introdotto dall'articolo aggiuntivo Causi 1.01, sia al Comitato previsto dall'articolo 2, come riformulato dall'emendamento 2.3. Pertanto la proposta di legge, anche all'e-

sito delle modifiche finora apportate, non intende precludere le iniziative di educazione finanziaria poste in essere da soggetti privati, né introdurre una nuova figura professionale specifica di educatore finanziario. In tale contesto teme che l'emendamento Paglia 3.3 rischi di escludere i soggetti privati che svolgono attività in questo campo, dichiarando di non condividere tale ipotesi e ritenendo che il tema del contrasto agli eventuali conflitti d'interesse possa invece essere affrontato integrando le linee guida da definire in materia.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, sottolinea come, qualora l'emendamento Paglia 3.3 dovesse essere inteso nel senso di impedire lo svolgimento di attività di educazione finanziaria da parte di soggetti privati, non riterrebbe di esprimere su di esso parere favorevole.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) non condivide le considerazioni della deputata Moretto, sottolineando come, nel momento in cui lo Stato interviene per coordinare e certificare le attività di informazione ed educazione finanziaria, svolta anche da soggetti privati, sia del tutto logico e opportuno assicurare un'adeguata verifica circa gli eventuali conflitti d'interesse in capo a tali soggetti privati.

Sara MORETTO (PD) ritiene che una soluzione alla questione posta dal deputato Paglia possa essere risolta attribuendo al Comitato di cui all'articolo 2 anche la funzione di verificare che le attività di educazione finanziaria svolte da soggetti privati non siano viziate da conflitti d'interesse, senza peraltro giungere ad escludere specifici soggetti da tali attività.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) chiarisce come il suo emendamento 3.3 non intenda escludere specifici soggetti dallo svolgimento di attività di educazione finanziaria, ma solo prevedere una vigilanza rispetto alla sussistenza di conflitti d'interesse in materia.

Girolamo PISANO (M5S) ricorda di aver già segnalato, in occasione della seduta di ieri, come la Commissione, intervenendo sui temi dell'educazione finanziaria nelle scuole, stia sconfinando nelle competenze della Commissione Cultura. Ritiene che il dibattito in corso confermi tale timore, rilevando come la Commissione stia compiendo delle scelte sbagliate, anche in quanto non tiene conto delle specificità e della complessità dell'ordinamento scolastico.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, in merito alle considerazioni svolte dal deputato Pisano, segnala come il testo del provvedimento, quale risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso anche alla Commissione Cultura, al fine di acquisire il relativo parere. Rileva peraltro come il *focus* principale dell'intervento legislativo non sia certamente costituito dal profilo relativo all'istruzione scolastica.

Francesco RIBAUDO (PD), con riferimento alle considerazioni del deputato Pisano, rileva come il provvedimento in esame non intenda in alcun modo sconfinare negli ambiti di competenza di altre Commissioni, sottolineando, in tale quadro, come la regolamentazione degli aspetti della disciplina sulla diffusione delle competenze in materia finanziaria specificamente relativi all'educazione scolastica siano demandati all'eventuale definizione da parte della VII Commissione Cultura.

Con riguardo all'emendamento Paglia 3.3, pur condividendo la finalità di impedire che i soggetti privati coinvolti attivi nella diffusione delle informazioni in materia di educazione finanziaria si trovino in una situazione di conflitto di interessi, evidenzia la necessità di evitare che l'inserimento di una tale previsione nel provvedimento ne ostacoli la concreta e migliore attuazione. In particolare ritiene si debba porre attenzione affinché non siano inserite previsioni che abbiano l'effetto di estromettere, *a priori*, taluni soggetti, provenienti da diversi settori del mondo produttivo, compreso il settore finanziario, i quali già esercitano l'attività di formazione

sulla materia della gestione del risparmio privato e che il provvedimento intende coinvolgere nel modo più efficace.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) sottolinea come il suo emendamento non abbia un contenuto cogente, ma intenda solo stabilire il principio secondo cui occorre porre attenzione agli eventuali conflitti d'interesse in capo ai soggetti privati che svolgono attività di educazione finanziaria.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal presentatore, rileva come l'emendamento Paglia 3.3 si limiti ad introdurre un principio generale: ritiene pertanto di esprimere parere favorevole su di esso, come riformulato dal presentatore nel senso da lui stesso in precedenza suggerito.

Il Viceministro Enrico ZANETTI esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Paglia 3.3, come riformulato, e l'articolo aggiuntivo Moretto 3.01, risultando pertanto assorbiti gli articoli aggiuntivi Paglia 3.02 e 3.03.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, ringrazia tutti i gruppi per la collaborazione e il proficuo lavoro svolto, avvertendo che il testo del provvedimento, come risultante dalle proposte emendative approvate, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva, ai fini dell'acquisizione dei prescritti pareri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, con Accordo per l'introduzione di emendamenti; b) Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati; c) Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati; d) Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; f) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; g) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada; h) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; i) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; l) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo; m) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada (C. 3917 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3917, recante ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012; b) Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica

italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013; c) Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013; d) Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14

novembre 2012; *e*) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014; *f*) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997; *g*) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012; *h*) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014; *i*) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013; *l*) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul tra-

sporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014; *m*) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015;

rilevato come gli Accordi bilaterali di cui si propone la ratifica riguardino sostanzialmente tre ambiti materiali, rappresentati dai servizi di trasporto aereo, dai servizi di trasporto marittimo e dai servizi di autotrasporto di viaggiatori e merci;

evidenziato come i predetti Accordi rispondano a diverse, condivisibili esigenze, quali, rispettivamente, aggiornare il quadro pattizio bilaterale alle sostanziali innovazioni e alla omogeneizzazione intervenuta a livello europeo nella normativa di settore sui trasporti aerei, riaffermare il principio della libertà della navigazione, nonché contribuire alla regolarità e allo sviluppo dei viaggi e dell'interscambio di merci tra le Parti attraverso i servizi di autotrasporto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (C. 3973 Governo).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3973, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015;

evidenziato come, nel loro insieme, i risultati dell'esercizio finanziario 2015 denotino un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive, nonché il miglioramento, rispetto ai risultati conseguiti nel 2014, dei valori relativi al saldo netto da finanziare (per circa 11,3 miliardi) e il sensibile miglioramento rispetto alla previsione definitiva del valore relativo al ricorso al mercato;

segnalato inoltre come sia il saldo netto da finanziare sia il ricorso al mercato registrati nel 2015 siano rimasti nettamente al di sotto del tetto stabilito dalla legge di stabilità per il 2015;

rilevato come gli accertamenti per il 2015 relativi alle entrate finali evidenzino un aumento di circa 19,4 miliardi rispetto al dato relativo al 2014, a fronte di un decremento di 3,8 miliardi registrato nel 2014 rispetto al 2013;

evidenziato come l'aumento delle entrate finali sia per la maggior parte ascrivibile alle maggiori entrate tributarie, riconducibile, oltre che al miglioramento del ciclo economico, all'applicazione del decreto legislativo n. 175 del 2014, riguardante la semplificazione fiscale e l'introduzione della dichiarazione dei redditi

precompilata, che ha modificato i meccanismi di compensazione e restituzione delle imposte;

sottolineato come il deciso incremento degli accertamenti tributari sia stato principalmente condizionato dall'effetto prodotto dai maggiori accertamenti delle imposte sul patrimonio e sui redditi (+14,6 miliardi rispetto al 2014) e delle tasse e imposte sugli affari (+3,8 miliardi rispetto al 2014), mentre risultano in diminuzione (per circa 2 miliardi) gli accertamenti relativi alle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane e appaiono sostanzialmente stabili i dati concernenti le restanti poste;

evidenziato l'incremento, quasi interamente ascrivibile alla vendita di beni e all'affrancazione di canoni, delle entrate registrate in relazione all'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, che sono passate da 5,5 miliardi di euro del 2014 a 8,7 miliardi del 2015, superando il livello di 7,9 miliardi registrato nel 2012;

rilevato come le entrate da giochi facciano registrare una significativa crescita (6 per cento) rispetto all'anno precedente, ritornando – dopo un quinquennio segnato da ripetute flessioni – al massimo livello di gettito (8,8 miliardi) toccato nel 2009;

evidenziato come Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto 2015 segnali una flessione del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente dell'attività di accertamento e controllo dell'Agenzia delle

entrate, con entrate pari a complessivi 7.753 milioni, con una diminuzione che interessa sia i controlli sostanziali (-3,9 per cento), sia i controlli cosiddetti « documentali » (-3,2 per cento);

sottolineato come i dati contenuti nella Relazione della Corte dei conti confermino, anche per il 2015, la prevalenza degli introiti derivanti dall'attività di accertamento nei confronti delle persone giuridiche, che nel 2015 costituiscono oltre il 43 per cento delle entrate da controlli sostanziali ordinari nei settori delle imposte sui redditi, dell'IVA e dell'IRAP;

rilevato, sempre sulla base dei dati contenuti nella Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto 2015, come il carico richiesto in rateazione presso Equitalia abbia superato i 105 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi 22 miliardi (+26,4 per cento) e come le rateazioni concesse ammontino a fine 2015 a 38,4 miliardi, con un incremento di 6,9 miliardi rispetto alla situazione a fine 2014;

evidenziato, per quanto attiene alle tematiche del contenzioso tributario, come la Relazione della Corte dei conti confermi, in parte, le tendenze messe in evidenza nelle Relazioni sul rendiconto degli ultimi due anni, segnalando la riduzione dello *stock* dei ricorsi in carico a fine anno (con una riduzione del 7 per cento rispetto al 2014), nonché indicando, per quel che concerne gli esiti del contenzioso, un'inversione della tendenza affermatasi nell'ultimo quinquennio, in quanto nel 2015 le Agenzie fiscali sono risultate vittoriose nel 48,1 per cento dei casi, laddove le ragioni dei ricorrenti hanno prevalso per poco meno del 38 per cento,

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) si sottolinea l'opportunità di migliorare ulteriormente l'efficienza dell'azione di contrasto dell'evasione fiscale e di accertamento dei tributi, ottimizzando l'utilizzo delle risorse destinate a tal fine e concentrandole prioritariamente sulle attività di controllo nei confronti di grandi contribuenti e, in generale, delle persone giuridiche, le quali mostrano una maggiore proficuità rispetto ai controlli effettuati nei confronti delle altre categorie di contribuenti, fornendo chiare direttive in tale senso agli uffici periferici dell'Amministrazione tributaria e assicurando che gli stessi uffici ottemperino in modo omogeneo a tale indicazione strategica nello svolgimento delle attività di controllo e accertamento di loro competenza;

b) si segnala in particolare l'esigenza di affrontare con decisione il problema del *tax gap* in ambito IVA, settore nel quale si registra il livello più elevato di evasione e di frodi tributarie, rivedendo a tale fine la periodicità delle dichiarazioni IVA, seguendo le indicazioni recentemente espresse dal Fondo monetario internazionale e dall'OCSE;

c) si sottolinea l'obiettivo di temperare l'esigenza di venire incontro alle richieste dei contribuenti che incontrano difficoltà ad adempiere tempestivamente ai versamenti tributari con la necessità di salvaguardare la produttività del meccanismo di riscossione coattiva;

d) si sottolinea la necessità di rafforzare e incentivare il ruolo esercitato dai Comuni nell'azione di accertamento sostanziale dei tributi, al fine di invertire la tendenza, confermatasi anche nel 2015, secondo cui gli accertamenti realizzati con il contributo dei Comuni sono ulteriormente diminuiti rispetto al 2014 (-27,1 per cento), con una riduzione complessiva, nel quadriennio 2012-2015, pari al 43 per cento.

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (C. 3974 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3974, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016;

segnalato come il disegno di legge evidenzi, in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, un miglioramento del saldo netto da finanziare, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, attestandosi ad un valore di -35,36 miliardi, a fronte di una previsione iniziale di -34,26 miliardi e rientrando nel limite massimo stabilito dalla legge di stabilità per il 2016, fissato in 35,4 miliardi;

rilevato in particolare come, a fronte di un lieve peggioramento rispetto alla previsione iniziale relativa al valore del risparmio pubblico, si registri invece un miglioramento di oltre 1,6 miliardi del dato relativo al ricorso al mercato;

sottolineato come le variazioni disposte con il disegno di legge di assestamento risultino coerenti con il rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2016 presentato ad aprile scorso;

evidenziato, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, come il disegno di legge proponga, in termini di competenza e al netto delle regolazioni debitorie, una riduzione delle entrate, determinata dalla riduzione delle entrate tributarie (-3.510 milioni) e dall'aumento delle entrate non tributarie (1.671 milioni), in ragione dell'adeguamento al quadro macroeconomico per l'anno corrente, assunto a base per l'elaborazione delle stime per il 2016 contenute nel predetto Documento di economia e finanze, nonché dell'andamento del gettito registrato nei primi mesi dell'anno in corso;

rilevate, in particolare, le variazioni in diminuzione relative all'IRES (-375 milioni), alle imposte sostitutive sui redditi nonché alle ritenute su interessi ed altri redditi di capitali (-2.200 milioni), alle imposte sostitutive per le società (-615 milioni), alle imposte sostitutive dell'IRPEF e delle relative addizionali, all'imposta di bollo (-465 milioni) e all'accisa sul gas naturale (-1.073 milioni);

evidenziato altresì come il disegno di legge proponga un incremento delle entrate relative alle imposte sostitutive delle imposte di registro e di bollo sul contratto di locazione (cedolare secca) (+390 milioni)

e ai versamenti derivanti dall'adesione alla procedura di collaborazione volontaria (*voluntary disclosure*) (+1.062 milioni), nonché un aumento delle entrate extra-tributarie (+1.670 milioni), derivante principalmente dalla partecipazione agli utili di gestione della Banca d'Italia (+1.252 milioni), ai dividendi dovuti dalle società partecipate (+300 milioni) e ai proventi dei diritti d'uso delle frequenze radioelettriche;

segnalato peraltro, in tale contesto, come non sia ancora possibile operare una puntuale quantificazione del gettito dell'esercizio finanziario 2015, in quanto non sono conosciuti i dati definitivi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi, atteso che i termini per i relativi versamenti a saldo e in acconto non sono ancora integralmente spirati;

rilevato, per quanto riguarda lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), relativamente agli aspetti di competenza della Commissione Finanze, come il disegno di legge preveda: un incremento di 38,3 milioni in termini di sola cassa degli stanziamenti relativi al programma « Interventi di so-

stegno tramite il sistema della fiscalità »; un incremento di circa 1,43 miliardi degli stanziamenti relativi al programma « Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità », quasi interamente ascrivibile all'adeguamento delle spese relative alle vincite del Lotto rispetto alle previsioni iniziali (+ 1,186 miliardi in termini di cassa), alle somme da versare all'entrata per gli aggi (+ 131 milioni in termini di cassa) e alle somme da versare all'entrata del bilancio dello Stato (+ 100 milioni in termini di cassa); una riduzione di circa 4,3 miliardi degli stanziamenti relativi al programma « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta », derivante principalmente dalla variazione dei recuperi tributari effettuati nei confronti delle Regioni e delle Province autonome, nonché un aumento di 131,9 milioni degli stanziamenti ascrivibili al centro di responsabilità « Guardia di finanza » nell'ambito del programma « Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali »,

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 4

Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato (C. 3666 Bernardo, C. 3662 Paglia e C. 3913 Nastri).

EMENDAMENTI APPROVATI NELLA SEDUTA ODIERNA

ART. 2.

Al comma 4, lettera a), inserire, in fine, le parole: , nel rispetto dei criteri di trasparenza, chiarezza, uniformità, semplicità e completezza dell'informazione.

2. 12. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

(Approvato)

Al comma 4, dopo la lettera a), inserire la seguente:

a-bis) stabilire che, nei territori dove sono presenti minoranze linguistiche riconosciute dalla Costituzione, la comunicazione e la diffusione di informazioni volte a promuovere la conoscenza e l'acquisizione delle competenze di base sulla gestione del risparmio privato avvengano anche nella lingua di minoranza linguistica riconosciuta;

2. 13. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

(Approvato)

ART. 3.

Al comma 1, inserire, in fine, le parole: , con particolare attenzione all'assenza di conflitti di interessi.

3. 3. (Nuova formulazione) Paglia.

(Approvato)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. Gli enti locali hanno la facoltà di attivare progetti finalizzati all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale anche con la partecipazione dei soggetti indicati al comma 1. ».

b) sopprimere il comma 3.

3. 2. Moretto, Causi, Ginato.

(Approvato)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

(Educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale per i giovani e per gli adulti).

1. Con riferimento alla definizione di iniziative scolastiche dirette ai giovani il Comitato, alla luce di quanto dispone la legge 13 luglio 2015, n. 107, e in accordo con il Tavolo Paritetico Economia e Legalità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

a) sviluppa le linee guida per l'insegnamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale per gli studenti, secondo un approccio di curriculum verticale rispondente al principio di ergonomia dei contenuti da veicolare attraverso l'insegnamento;

b) individua modelli e azioni utili alla formazione degli insegnanti, delineando percorsi specifici che prevedano un'articolazione di canali e strumenti, anche attraverso l'uso di tecnologie *on line*.

2. Con riferimento alla definizione di iniziative info-educative dirette agli adulti, il Comitato, con il diretto coinvolgimento degli altri ministeri coinvolti, sentiti i soggetti che operano a livello territoriale:

a) sviluppa le linee guida per la realizzazione di iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale per gli adulti, diversificate in ragione delle esigenze dei diversi destinatari, in base ai criteri di ergonomia e ancorate ad obiettivi concreti e misurabili; tali inizia-

tive sono rivolte prioritariamente ai soggetti maggiormente a rischio di esclusione finanziaria e sociale o che si trovano in condizioni economiche svantaggiate e sono successivamente estese all'intera popolazione;

b) favorisce il confronto tra i soggetti attivi in questo campo, garantendo la condivisione e la messa a fattor comune delle buone pratiche già esistenti.

3. I soggetti che erogano programmi educativi comunicano, sulla base dei criteri di misurazione dell'efficacia concordati con il Comitato, i risultati delle rispettive attività.

3. 0. 1. Moretto, Causi.

(Approvato)

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2016 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio*) 128

RISOLUZIONI:

7-01038 Pannarale: Sulla proroga del termine entro il quale devono essere posseduti i titoli e i requisiti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento per il personale docente iscritto con riserva (*Discussione e rinvio*) 137

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua, ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 13.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2016.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita dal circuito chiuso.

Umberto D'OTTAVIO (PD), *relatore*, illustra i disegni di legge di rendiconto 2015 e di assestamento 2016, relativamente alle parti di competenza della Commissione. Partendo dal rendiconto, fa presente che le previsioni definitive 2015 relative al MIUR risultano in aumento rispetto alle previsioni iniziali: in particolare, per gli stanziamenti in conto competenza si passa da euro 52.605,6 milioni a euro 53.277,5 milioni (assorbiti per il 95,1 per cento dalla spesa corrente), mentre per gli stanziamenti di cassa si passa da euro 52.605,6 milioni a euro 55.411,6 milioni. La consistenza dei residui alla fine dell'esercizio è pari a euro 3.372,1 milioni. I pagamenti sono stati pari a euro 53.622,3 milioni. L'incidenza percentuale delle risorse per istruzione, università e ricerca sul bilancio dello Stato passa dall'8,7 per cento del rendiconto 2014 all'8,8 per cento.

Osservando l'andamento delle risorse per competenza assegnate al MIUR nel corso del triennio 2013-2015, si nota un aumento delle stesse nel 2015 rispetto al 2014, pari a +0,9 per cento, mentre nel 2014 si era registrata una flessione pari a -0,4 per cento rispetto al 2013. In particolare, nel 2015 si registra, rispetto al 2014, un incremento delle previsioni definitive di competenza sia relative alla spesa corrente (+0,7 per cento) - a fronte di un più lieve aumento registrato dalla

stessa voce nel 2014 rispetto all'anno precedente (+0,2 per cento) -, sia relative alla spesa in conto capitale (+3,6 per cento) e al rimborso delle passività finanziarie (+12,1 per cento), a fronte di diminuzioni registrate in corrispondenza delle stesse voci nel 2014 rispetto all'anno precedente (rispettivamente, -10,8 per cento e -48,3 per cento).

Analizzando l'andamento degli stanziamenti definitivi di competenza delle missioni del MIUR nel triennio 2013-2015, si rileva che, nell'ambito della missione « Istruzione scolastica » - cui è destinato l'80,9 per cento della dotazione del Ministero -, il programma « Istruzione secondaria di secondo grado » assorbe per il 2015 il 32,8 per cento delle risorse, seguito da « Istruzione primaria » (30,1 per cento), « Istruzione secondaria di primo grado » (21,3 per cento) e « Istruzione prescolastica » (12,1 per cento). Al programma « Istituzioni scolastiche non statali » va l'1,1 per cento delle risorse. La somma dei programmi di minore importo costituisce il 2,6 per cento del totale.

Nella sua Relazione, la Corte dei conti sottolinea l'andamento in crescita dei redditi da lavoro dipendente riconducibile, in gran parte, alla missione « Istruzione scolastica ». Hanno concorso a tale andamento, da un lato, la difficile tenuta dei risultati di contenimento della spesa realizzati in attuazione dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e delle successive misure di razionalizzazione, dall'altro, le assunzioni di più di 86.000 docenti per l'anno scolastico 2015/2016, a seguito della legge n. 107 del 2015, che hanno determinato eccedenze di spesa per oltre 269 milioni di euro. È risultato in crescita anche l'andamento dei consumi intermedi, nel cui ambito la quota più consistente, ascrivibile sempre alla missione « Istruzione scolastica », si è concentrata sul Fondo per il funzionamento al quale nel 2015 sono stati destinati, fra l'altro, euro 368 milioni provenienti dai risparmi di spesa conseguenti all'attuazione della stessa legge n. 107 del 2015. Sotto il profilo economico, consistente appare, anche nel 2015, l'ammontare dei

residui passivi riferiti alle spese correnti. La situazione debitoria degli uffici centrali e periferici del MIUR ammonta a circa euro 21,4 milioni. Rilevante appare anche l'esposizione debitoria nei confronti della Tesoreria dello Stato, pari a euro 43,6 milioni, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente. La parte più cospicua dei debiti rimasti insoluti attiene a quelli provenienti da spese per liti.

Con riferimento alle politiche declinate in missioni e programmi, la Corte sottolinea l'ambiziosa revisione del sistema di istruzione prevista dalla stessa legge n. 107 del 2015, con riferimento, anzitutto, alle nomine in ruolo per l'anno scolastico 2015/2016 e al nuovo concorso, nonché alla conseguente riduzione di circa due terzi delle graduatorie ad esaurimento e di circa il 60 per cento del personale docente con incarico annuale. Sottolinea, inoltre, la nuova dinamicità degli interventi di edilizia scolastica – anche con l'adozione di una programmazione nazionale e la riattivazione dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica –, gli interventi in materia di innovazione digitale della scuola, l'avvio dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, gli interventi per una maggiore qualità dell'offerta formativa, finalizzati a ridurre il tasso di abbandoni scolastici. Importante appare anche la messa a regime del sistema nazionale di valutazione della scuola.

Relativamente al sistema universitario, evidenzia che continua a diminuire il Fondo di finanziamento ordinario, nonostante con la legge di stabilità siano state stanziare risorse per ampliare i limiti del *turn-over*, incentivare le chiamate di docenti esterni, garantire l'assunzione di giovani ricercatori. Infatti, l'ammontare registrato negli ultimi due esercizi, seppure in crescita rispetto al 2013, risente, fra l'altro, degli effetti derivanti dal decreto-legge n. 69 del 2013 che, a decorrere dal 2014, ha compreso nel FFO voci di finanziamento assegnate in passato al di fuori dello stesso con altre modalità e tempistiche. Apprezza, tuttavia, l'introduzione del costo standard per studente in corso come parametro di riferimento per l'attribu-

zione del 25 per cento del FFO e l'incremento al 20 per cento della quota premiale. Inoltre, la Corte ribadisce il ritardo nel completamento del quadro normativo in materia di diritto allo studio con riguardo, anzitutto, a quanto previsto dal decreto legislativo n. 68 del 2012, essendosi interrotto l'*iter* per l'approvazione della disciplina applicativa a seguito della mancata intesa in sede di Conferenza Stato-regioni. Evidenzia, inoltre, che nell'anno accademico 2014-2015 la percentuale di soddisfazione fra studenti idonei e studenti beneficiari di borsa di studio è risultata pari al 73,9 per cento (a fronte del 74,3 per cento dell'anno accademico 2013/2014) e che, in mancanza della definizione di costi e fabbisogni standard, elevata si mantiene anche la sperequazione tra le regioni. Sottolinea, inoltre, ancora una volta che occorre riflettere sull'interesse a costituire la Fondazione per il merito, atteso che le relative risorse continuano ad essere destinate ad obiettivi di natura diversa. Significativo appare il progressivo esaurimento delle risorse per l'edilizia universitaria che ha determinato, anche nel 2015, il ricorso al FFO per questa finalità. Con riferimento all'offerta formativa, la Corte – evidenziato che il numero dei corsi si è nettamente ridotto, passando dai 5.587 dell'anno accademico 2008-2009 a 4.586 – sottolinea che gli attuali indici di accreditamento presentano coefficienti destinati ad irrigidirsi progressivamente che, alla luce del mantenimento di politiche restrittive del *turn-over*, rischiano di contrarre ulteriormente i corsi attivati, ovvero di estendere il numero chiuso per limitare l'accesso all'università.

Con riferimento al sistema AFAM, la Corte evidenzia la mancanza di una specifica regolamentazione sugli standard dei corsi, sulle strutture, sul reclutamento dei docenti e sottolinea che occorrerebbe assicurare alle istituzioni una *governance* in linea con quella universitaria. Per quanto concerne gli ordinamenti didattici, continuano a mancare gli ordinamenti nazionali relativi ai corsi di diploma accademico di secondo livello, essendo questi

ultimi autorizzati a funzionare solo in via sperimentale. Inoltre, la mancata ricostituzione del CNAM ha determinato una sospensione delle attività di riordino dell'offerta formativa, riavviate solo a seguito della costituzione presso il MIUR di una Commissione che, nelle more, svolge le valutazioni tecniche relative agli ordinamenti didattici. La Corte evidenzia anche che, data l'equipollenza fra i titoli rilasciati dalle istituzioni AFAM e quelli universitari, occorrerebbe un efficace processo di valutazione esterna, analogamente a quanto previsto per le università. Riveste carattere di urgenza anche una riflessione sui titoli post laurea, sulla ricerca e sulla produzione artistica.

Relativamente al settore della ricerca, la Corte, ribadendo che occorre la definizione e l'avvio di un governo unico del processo, e quindi una maggiore coesione delle relative politiche, segnala l'approvazione del nuovo PNR e un significativo processo di semplificazione e incentivazione degli investimenti volto ad allineare i programmi nazionali alle politiche europee. Sottolinea, peraltro, la perdurante problematicità del sistema di finanziamento, in relazione alla progressiva riduzione dei finanziamenti statali che, unita al ritardo nella ripartizione delle risorse, non ha consentito l'avvio di nuovi progetti, ma solo la gestione di progetti approvati negli anni precedenti. Critica risulta anche, nel 2015, la gestione delle risorse del PON Ricerca e Competitività 2007-2013: infatti, a fronte del completamento della fase di programmazione, le percentuali di realizzazione si ferma al 64 per cento anche a seguito della procedura di interruzione dei pagamenti comunicata dai Servizi della Commissione nel maggio 2015, in relazione alla quale l'autorità di gestione sta completando le azioni correttive necessarie per sbloccare la procedura. Con riferimento, infine, alla partecipazione al programma *Horizon 2020*, l'analisi dei progetti presentati e dei contratti stipulati ha evidenziato un elevato numero di proposte presentate da soggetti italiani, delle quali tuttavia solo un numero limitato accede al finanziamento. L'attenzione

della Commissione europea si concentra, infatti, sui progetti afferenti a settori in cui l'Italia ha maturato una più significativa esperienza (in particolare, manifatturiero avanzato, materiali avanzati, tecnologie spaziali), mentre la parte più critica riguarda l'eccellenza scientifica e la ricerca fondamentale, a causa di fattori organizzativi dei principali soggetti proponenti, ossia università ed enti di ricerca.

Anche lo stato di previsione del MIBACT ha registrato un incremento nel corso del 2015. In particolare, per gli stanziamenti di competenza si è passati da euro 1.563,1 milioni a euro 1.681,2 milioni (assorbiti per il 79,7 per cento dalla spesa corrente), mentre per quelli di cassa da euro 1.568,3 milioni a euro 1.841,7 milioni. La consistenza dei residui alla fine dell'esercizio è pari a euro 414,6 milioni. I pagamenti sono stati pari a euro 1.691,0 milioni. L'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato nel rendiconto 2015 è pari allo 0,3 per cento, rimanendo invariata rispetto al rendiconto 2014. L'andamento delle risorse per competenza assegnate al MIBACT nel corso del triennio 2013-2015 presenta una diminuzione delle stesse nel 2015 rispetto al 2014 (-13,4 per cento), a fronte di un incremento registrato nel 2014 rispetto al 2013 (+14,7 per cento), sostanzialmente derivante dal trasferimento al Ministero delle competenze in materia di turismo. In particolare, nel 2015 sono diminuite la spesa corrente (-10,7 per cento) e la spesa in conto capitale (-25,2 per cento), mentre la voce relativa al rimborso delle passività finanziarie è aumentata (+4,6 per cento). Per l'andamento degli stanziamenti definitivi di competenza delle missioni del MIBACT nel triennio 2013-2015 vi rimando sempre alla documentazione. Nel 2015 alla missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici è destinato il 94,7 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza. In tale ambito, le risorse del programma per la tutela e la valorizzazione dello spettacolo assorbono il 31,2 per cento del totale, seguite da quelle dei programmi per la valorizzazione

del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale (15,9 per cento), per la tutela del patrimonio culturale (12,4 per cento), per la tutela delle belle arti e la tutela e valorizzazione del paesaggio (12,0 per cento), per la tutela dei beni archeologici (9,2 per cento), per la tutela e valorizzazione dei beni archivistici (9,0 per cento) e per la tutela e valorizzazione dei beni librari e la promozione e il sostegno del libro e dell'editoria (8,7 per cento). Il resto dei programmi rappresenta complessivamente l'1,6 per cento del totale della missione. Nella sua Relazione, la Corte dei conti sottolinea che le priorità politiche e gli obiettivi strategici del MIBACT per il 2015 rispondono all'esigenza di garantire la tutela e la competitività del patrimonio culturale, mantenendo peraltro alta l'attenzione sull'evoluzione dei costi e delle spese, nonché sulla qualità dei servizi culturali da rendere alla collettività. Coerente con tale ruolo appare la nuova organizzazione del Ministero che non risponde solo a esigenze di contenimento della spesa, ma ha ridisegnato l'impianto in modo fortemente innovativo. In tale ambito, di particolare rilievo appaiono le modifiche ordinarie al sistema museale, in particolare con il riconoscimento dell'autonomia amministrativa e contabile ai musei aventi rilevanza nazionale. A tale sforzo, tuttavia, non sono seguiti, nel 2015, interventi decisi anche da un punto di vista finanziario. Infatti, gli stanziamenti definitivi registrano una consistente flessione rispetto al 2014, cui corrisponde una pari diminuzione degli impegni di competenza, in particolare nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali». Incide sull'ammontare delle risorse destinate al settore, da un lato, l'andamento in flessione dei fondi straordinari assegnati al Ministero (in particolare, i proventi del gioco del lotto e l'indisponibilità di risorse provenienti dal 3 per cento degli stanziamenti previsti per il Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie; per converso, significative sono risultate le entrate da erogazioni liberali e quelle relative all'ART-BONUS), dall'altro le politiche di contenimento

della spesa adottate per tutte le pubbliche amministrazioni. Conseguentemente, con le risorse destinate alla tutela, il Ministero ha spesso potuto far fronte solo a interventi di emergenza. Una sola parziale compensazione di questo andamento deriva dalle risorse stanziare con la legge di stabilità 2015 – in particolare quelle destinate al Piano strategico Grandi progetti beni culturali, che rappresenta un importante strumento di programmazione, e quelle destinate, dal 2016, al Fondo per la tutela del patrimonio culturale. Tra le misure poste in essere nel 2015, la Corte evidenzia la maggiore dinamicità degli interventi relativi al Grande Progetto Pompei, la nomina con procedura pubblica internazionale di 20 direttori dei musei statali dotati di autonomia speciale, l'istituzione di un Tavolo permanente MIBACT – ANCI per la cultura e il turismo, le modifiche apportate alle politiche tariffarie dei musei e l'avvio di un processo volto a predisporre standard di funzionamento e sviluppo degli stessi in linea con quelli europei. Significativi sono anche gli interventi finanziati nell'ambito del programma «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo»: in particolare, rilevante appare l'utilizzo delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo sulla base dei nuovi criteri introdotti con il decreto ministeriale 1° luglio 2014, che hanno determinato una concentrazione degli investimenti su iniziative di maggiore qualità e dimensione, uno stimolo all'integrazione tra imprese del settore, un aumento dei contributi per oltre tre quarti dei soggetti finanziati, a fronte di una contenuta flessione del numero dei soggetti per i quali il contributo diminuisce. L'analisi economica del bilancio del MIBACT suggerisce, al pari del precedente esercizio, un attento esame dei programmi di spesa, attesa la rilevanza della quota di risorse assorbita dalle spese di funzionamento. In particolare, la spesa per i redditi da lavoro dipendente e per i consumi intermedi, pur in flessione, continua a rappresentare più del 52 per cento degli impegni. L'ammontare dei residui passivi segna una leggera diminuzione rispetto al precedente eserci-

zio. La Corte sottolinea, inoltre, il peso dei debiti fuori bilancio, accertati in circa euro 4,1 milioni – quasi interamente riferiti alle utenze di pertinenza dei musei e dei poli museali – che si affiancano ai 3,4 milioni di debiti fuori bilancio del 2013, ancora da ripianare. Particolarmente consistente risulta anche l'esposizione debitoria verso la tesoreria, che si attesta a euro 17,3 milioni. Situazione, questa, che merita particolare attenzione in relazione all'incremento del contenzioso e alla problematica dei pignoramenti, che colpiscono le contabilità speciali degli Istituti.

Con riferimento al programma « Sostegno all'editoria », iscritto nell'ambito dello stato di previsione del MEF, gli stanziamenti dei capitoli di interesse della VII Commissione passano da euro 215,9 milioni sia in conto competenza che in conto cassa a euro 224,0 milioni, sempre sia in conto competenza che in conto cassa.

Relativamente al programma « Ricerca di base e applicata », anch'esso iscritto nello stato di previsione del MEF, gli stanziamenti dei capitoli di interesse passano da euro 119,1 milioni sia in conto competenza che in conto cassa a euro 204,3 milioni, sempre sia in conto competenza che in conto cassa. Sempre nel medesimo stato di previsione del MEF, il capitolo di interesse iscritto nel programma « Sostegno all'istruzione », che reca le somme da utilizzare per il sostegno all'istruzione attraverso il finanziamento alle regioni e alle province autonome per l'assegnazione di borse di studio, passa da 14,4 milioni sia in conto competenza che in conto cassa, a euro 15,2 milioni per le autorizzazioni di cassa (rimanendo invariata la competenza).

Per quanto riguarda il programma « Attività ricreative e sport », anch'esso iscritto nello stato di previsione del MEF, gli stanziamenti di interesse passano da euro 625,3 milioni sia in conto competenza che in conto cassa a euro 632,9 milioni per gli stanziamenti di competenza ed euro 642,0 milioni per le autorizzazioni di cassa. Con riferimento al programma « Servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione », iscritto nell'ambito dello stato di

previsione del Ministero dello Sviluppo economico, lo stanziamento dei capitoli relativi al servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, ai contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale e al Fondo per la diffusione di servizi di media audiovisivi in ambito locale passa da euro 53,5 milioni sia in conto competenza che in conto cassa a euro 87,1 milioni per stanziamenti di competenza e a euro 127,4 milioni per le autorizzazioni di cassa.

Infine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno sono allocate le somme occorrenti per garantire le gratuità, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni, per le quali lo stanziamento, pari a euro 111,2 milioni sia in conto competenza che in conto cassa, non registra variazioni.

Passando al disegno di legge di assestamento, ricorda che lo stato di previsione del MIUR per l'esercizio 2016 reca previsioni iniziali di spesa pari a euro 55.046,1 milioni in conto competenza e a euro 55.760,5 milioni in conto cassa. La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2016 era pari a euro 3.455,2 milioni. Le previsioni iniziali sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2016, in forza di atti amministrativi. In particolare, si è registrato un aumento delle dotazioni di competenza pari a euro 463,4 milioni, e delle dotazioni di cassa, pari a euro 564,9 milioni. A dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali comportano – all'esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo – un aumento di euro 0,1 milioni delle previsioni di competenza e di euro 282,5 milioni delle autorizzazioni di cassa. Le previsioni definitive sono dunque pari euro 55.509,6 milioni in conto competenza e a euro 56.608,0 milioni in conto cassa. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano – all'esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo – un decremento di euro 16, milioni, che deriva dalla necessità di ade-

guare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto 2015. Pertanto, il dato assestato è pari euro 3.439,1 milioni.

Evidenzia che le principali variazioni in conto competenza rispetto alle previsioni iniziali di bilancio riguardano la Missione Istruzione scolastica (+ euro 442,3 milioni) con riferimento alla quale si registra, in particolare, un incremento relativamente ai programmi: Istruzione secondaria di II grado (+ euro 193,8 milioni); Istruzione primaria (+ euro 128,5 milioni); Istruzione secondaria di I grado (+ euro 83,6 milioni). Si registrano variazioni positive anche per quanto concerne la Missione Istruzione universitaria (+ euro 10,8 milioni), la Missione Ricerca e innovazione (+ euro 10,7 milioni) e la Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (+ euro 5,7). Variazioni negative, invece, sono attribuibili alla Missione Fondi da ripartire (- euro 6,0 milioni). Alla medesima Missione Istruzione scolastica sono attribuibili anche le principali variazioni in conto cassa (+ euro 714,2 milioni), dovute principalmente all'incremento registrato per i programmi Istruzione secondaria di II grado (+ euro 218,1 milioni), Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica (+ euro 177,7 milioni), Istruzione primaria (+ euro 151,4 milioni) e Istruzione secondaria di I grado (+ euro 95,9 milioni). Variazioni positive importanti intervengono anche nell'ambito della Missione Ricerca e innovazione (+ euro 124,6 milioni). Ulteriori variazioni positive riguardano la Missione Istruzione universitaria (+ euro 10,4 milioni), e la Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (+ euro 4,2 milioni). Variazioni negative, invece, sono attribuibili sempre alla Missione Fondi da ripartire (- euro 6,0 milioni). Più in particolare, nell'ambito della Missione Istruzione scolastica, si evidenzia che gli stanziamenti relativi al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (non registrano variazioni in conto competenza, mentre subiscono un incremento di euro 49,7 milioni in conto cassa, risultando complessivamente pari a euro 886,2 milioni in conto competenza e a euro 1.068,9 in

conto cassa. Con riguardo alla Missione Istruzione universitaria, in particolare, le dotazioni del Fondo per il finanziamento ordinario delle università subiscono un decremento per - euro 1,9 milioni sia in conto competenza sia in conto cassa, risultando pari a euro 6.919,4 milioni in conto competenza e a euro 7.119,4 milioni in conto cassa.

Nell'ambito della Missione Ricerca e innovazione, il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca subisce un decremento per - euro 6 milioni in conto competenza e un aumento in conto cassa di euro 44 milioni, risultando pari a euro 1.713,3 milioni in conto competenza e a euro 1.863,3 milioni in conto cassa. Le risorse destinate al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica registrano variazioni in aumento sia in conto competenza (euro 8,4 milioni) sia in conto cassa (euro 5,4 milioni) risultando pari a euro 67,2 milioni in conto competenza e a euro 184,2 milioni in conto cassa.

Per quanto concerne il MIBACT, lo stato di previsione iniziale per l'esercizio 2016 reca previsioni di spesa in conto competenza per complessivi euro 2.128,4 milioni e in conto cassa per complessivi euro 2.345,3 milioni. La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2016 è pari a euro 336,6 milioni. Le variazioni intervenute in forza di atti amministrativi nel periodo gennaio-maggio 2016 hanno comportato un incremento delle dotazioni di competenza pari a euro 28,1 milioni e di quelle di cassa pari a euro 31,6 milioni. A dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali comportano - all'esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo - una diminuzione di euro -0,1 milioni delle previsioni di competenza e un aumento di euro 5,0 milioni delle autorizzazioni di cassa. Pertanto, le previsioni assestate sono pari a euro 2.156,4 in conto competenza e a euro 2.381,8 in conto cassa. Per quanto riguarda i residui, le variazioni proposte comportano un incremento di euro 81,4 milioni. Pertanto, il dato assestato è pari a euro 418,0 milioni.

Rimandando sempre alla documentazione per il confronto tra le previsioni iniziali e le previsioni assestate per il 2016 con riferimento ai singoli programmi, evidenza che la principale variazione di segno positivo rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, sia in conto competenza sia in conto cassa, riguarda – all’esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo – la Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (+ euro 23,6 milioni in conto competenza e + euro 27,6 milioni in conto cassa) per la quale, in particolare, si registra un incremento relativamente ai programmi: Tutela dei beni archeologici (+ euro 21,8 milioni e + euro 22,6 milioni); Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo (+ euro 15,6 milioni e + euro 14,0 milioni); Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale (+ euro 10,8 milioni in competenza e + euro 21,9 milioni in conto cassa); Tutela del patrimonio culturale (+ euro 5,5 milioni e + euro 1,7 milioni). Una forte diminuzione degli stanziamenti riguarda, invece, il programma Tutela delle belle arti e tutela e valorizzazione del paesaggio (– euro 29,2 milioni e – euro 28,5 milioni). Più in particolare, le previsioni assestate relative al Fondo unico dello spettacolo registrano variazioni positive rispetto alle previsioni iniziali sia in competenza (+ euro 22,9 milioni), sia in conto cassa (+ euro 14,6 milioni). In base alle previsioni assestate, pertanto, la consistenza del Fondo è pari a euro 429,7 milioni in conto competenza e a euro 499,7 milioni in conto cassa. Si registrano variazioni positive anche per quanto concerne la Missione Turismo (+ euro 4,5 milioni in conto competenza e + euro 10,0 milioni in conto cassa). Variazioni negative sono riscontrabili, invece, per la Missione Fondi da ripartire (– euro 1,3 milioni sia in conto competenza che in conto cassa). Variazioni di segno opposto si registrano con riguardo alla Missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (+ euro 0,3 milioni in conto competenza e – euro 2,2 milioni in conto cassa). Per quanto concerne, infine, il

confronto tra le previsioni iniziali e le previsioni assestate per il 2016 con riferimento ai singoli programmi degli stati di previsione di MEF, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell’interno, per i capitoli di interesse della Commissione Cultura, rinvia alle tabelle presenti nella documentazione predisposta dagli uffici.

La sottosegretaria Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL’ACQUA sottolinea l’incremento dei fondi dello stato di previsione del MIBACT, ritenendolo tuttavia insufficiente, considerate le numerose finalità cui le risorse sono destinate. Assicura che è in atto ogni possibile sforzo per aumentare la dotazione finanziaria del Ministero. L’ammontare dei residui alla fine dell’esercizio è irrisoria e confida in un suo incremento.

Il sottosegretario Gabriele TOCCA-FONDI, pone l’accento sull’aumento dell’incidenza percentuale sul bilancio dello Stato delle risorse per istruzione, università e ricerca che passa dall’8,7 per cento del rendiconto 2014 all’8,8 per cento. Si dichiara preoccupato in relazione al dato sui contenziosi emerso dal rendiconto 2015 che pesa fortemente sull’ammontare della situazione debitoria del MIUR.

Gianluca VACCA (M5S) apprezza la relazione appena illustrata che, pur presentando informazioni di carattere molto tecnico, lascia emergere anche profili di tipo politico che non possono essere trascurati: l’abbondanza di risorse promesse e sbandierate da Governo e maggioranza viene di fatto smentita dai documenti che analizzano la spesa dello Stato. Gli incrementi cui ha accennato il Sottosegretario Toccafondi non sono affatto rassicuranti: devono anzi preoccupare per la loro magra consistenza che viene resa evidente leggendo i dati contenuti nella relazione della Corte dei conti. Con riferimento al rendiconto 2015 del MIUR, rileva che il miliardo di euro messo in bilancio per « la buona scuola » è praticamente scomparso: la spesa per le assunzioni è stata effettuata

sopprimendo le spese relative ad altre voci di parte corrente, mentre resta critica la situazione relativa al pagamento delle supplenze per il periodo settembre-dicembre 2015. È evidente che le risorse per il comparto nella sostanza non sono salite: anzi, al netto della spese per le assunzioni nella scuola, diminuiscono addirittura, restando praticamente identiche a quelle relative all'anno finanziario 2013. Il dato relativo ai debiti per liti spinge a domandarsi come mai gli interventi legislativi di questo Governo sfocino così spesso in contenziosi giudiziari.

Quanto alla voce « università e ricerca » evidenzia che l'ammontare del FFO diminuisce ancora perché aumentano altre voci finanziate con le risorse del fondo, tra le quali la percentuale di quota premiale. Sempre riferendosi alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti, sottolinea il dato relativo alla percentuale (quasi il 30 per cento) degli studenti che non potrà accedere alle borse di studio pur risultando idoneo, la carenza di risorse per l'edilizia universitaria – anch'esse poste a carico del FFO a danno di altre finalità cui lo stesso sarebbe preordinato –, nonché la contrazione del numero di corsi attivati a causa delle politiche restrittive del *turn-over*.

Quanto alle AFAM, evidenzia diversi profili critici legati alla mancanza di una regolamentazione nazionale sugli *standard* dei corsi nonché di ordinamenti didattici nazionali.

Osserva che sulla ricerca le considerazioni della Corte si fanno pesantissime: riguardano, in particolare, la progressiva riduzione dei finanziamenti statali e il ritardo nella ripartizione delle risorse. Sottolinea che rimane critica anche la situazione relativa sia alla gestione dei fondi PON Ricerca e Competitività 2007-2013 sia alla partecipazione al programma *Horizon 2020* che vede un accesso al finanziamento di un numero esiguo di progetti italiani.

Con riferimento allo stato di previsione del MIBACT, osserva che dall'analisi dei dati contenuti nel rendiconto emerge un taglio del 13,4 per cento rispetto al 2014

delle relative risorse, ovvero una riduzione di circa 250 milioni di euro su un bilancio complessivo di circa 1 miliardo e 700 milioni cui contribuiscono significativamente le entrate derivanti da erogazioni liberali e dagli incentivi fiscali quali l'ART BONUS.

Sui capitoli di bilancio del MEF, fa presente che gli stanziamenti di interesse della Commissione contengono risorse pari a circa 224 milioni di euro per l'editoria e a 80 milioni in favore dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova.

Con riferimento all'assestamento 2016, fa notare che la situazione, pur cambiando rispetto al 2015 in considerazione di un incremento delle risorse assegnate al MIUR e al MIBACT, ritiene che si sia ben lontani dal messaggio ammannito dal Governo e sottolinea ancora una volta che le risorse per le assunzioni nel comparto scuola sono state in parte reperite comprimendo gli stanziamenti di bilancio di altri comparti.

Manuela GHIZZONI (PD) premette che i dati forniti dalla Corte dei conti, utilissimi per l'attività della Commissione, devono essere interpretati. È perplessa soprattutto relativamente ai dati riguardanti l'università, dove è evidente che le cose non vanno bene. Richiama l'attenzione del Governo sulle università come istituzioni appartenenti alla pubblica amministrazione per le quali diventa sempre più necessario un miglioramento di tutto il sistema. Non condivide l'apprezzamento dei giudici della Corte per l'introduzione del costo *standard*, quale strumento di eguaglianza, perché non può esserci eguaglianza se non c'è perequazione. L'attribuzione delle risorse del FFO non può essere effettuata senza tenere conto delle situazioni di disagio. Ritiene che siano state stanziare molte risorse sulla ricerca, ma poche sulla didattica e condivide le considerazioni del collega Vacca sull'edilizia universitaria. Afferma che dovrebbero essere modificate sia le modalità di accreditamento degli atenei, sia le disposizioni relative al blocco del *turn-over*. Quanto al diritto allo studio, ritiene che la

sua attuazione dovrebbe essere completata anche in termini di offerta formativa e i relativi fondi dovrebbero essere stabilizzati e superare almeno i 100 milioni di euro. Per far questo è necessario intervenire modificando il decreto legislativo n. 68 del 2012 e i decreti di riparto delle risorse.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

RISOLUZIONI

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 14.20.

7-01038 Pannarale: Sulla proroga del termine entro il quale devono essere posseduti i titoli e i requisiti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento per il personale docente iscritto con riserva.

(Discussione e rinvio).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, domanda all'onorevole Pannarale se intenda illustrare la risoluzione a sua firma.

Annalisa PANNARALE (SI-SEL) illustra la sua risoluzione precisando che il tempo intercorso dalla sua presentazione richiederebbe non più semplicemente una proroga del termine fissato per il possesso dei titoli e dei requisiti, quanto una sua riapertura.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI ricorda che il MIUR fissa annualmente il termine entro il quale i docenti, già inclusi con riserva nelle GAE in attesa

del conseguimento del titolo, devono acquisire l'abilitazione ai fini dello scioglimento della riserva; viene altresì stabilito il termine entro il quale i docenti iscritti nelle GAE devono possedere i requisiti per beneficiare della riserva dei posti; e poi, ancora, il termine entro il quale i docenti già iscritti nelle GAE devono conseguire il titolo di specializzazione sul sostegno. Per l'anno scolastico 2016/2017, con decreto ministeriale n. 495, tale termine è stato fissato alla data dell'8 luglio 2016. Al riguardo, afferma che le complesse operazioni necessarie per assicurare l'avvio dell'anno scolastico non possono ritenersi compatibili con la proposta di proroga e che l'eventuale fissazione di una nuova scadenza comporterebbe la necessità di disporre la riapertura dell'intera procedura di aggiornamento ed il conseguente allungamento dei tempi previsti per la riformulazione delle graduatorie, rendendo così impossibile assicurare le nomine in tempo utile per l'avvio dell'anno scolastico.

Annalisa PANNARALE (SI-SEL) chiede al Governo di riconsiderare il parere negativo sulla sua risoluzione e di valutare la possibilità di istituire corsi universitari appositi che si concludano entro i termini necessari. Non è congruo porre a carico dei frequentanti le conseguenze di un disguido temporale di cui essi non sono colpevoli.

Gianluca VACCA (M5S) si associa alla richiesta della collega Pannarale.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI chiede un rinvio della discussione a domani.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, accorda il rinvio.

La seduta termina alle 14.40.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (relativamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 (relativamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Esame congiunto e rinvio)* 138

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 144

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.30.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (relativamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2016.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 (relativamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la Commissione avvia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2015 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2016, per le parti di competenza.

Ricorda che l'esame si conclude, per ciascun provvedimento, con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore per la VIII Commissione.

Nel fare presente che nella seduta odierna avrà luogo solo la relazione introduttiva, comunica che, come convenuto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, martedì 2 agosto, previa discussione, si concluderà l'esame con l'approvazione delle relazioni.

Ricorda, infine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2016 sarà stabilito nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si svolgerà dopo la seduta, e che potrebbe essere fissato alle ore 17 di lunedì 1° agosto 2016.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad approvare la relazione, per le parti di competenza, sui disegni di legge recanti il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 e l'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2016.

Richiama i dati più significativi e le informazioni più rilevanti con riguardo ai due provvedimenti, rinviando per tutti i dettagli alla documentazione predisposta dagli uffici.

Per quanto riguarda il rendiconto, fa presente che l'analisi del rendiconto relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) viene svolta, come di consueto, con riferimento alle sole missioni di competenza della Commissione, ossia le missioni n. 14 e n. 19.

Per quanto riguarda la missione n. 14 *Infrastrutture pubbliche e logistica*, lo stanziamento di competenza definitivo è pari a 4.390,3 milioni di euro, al cui interno si segnalano, per la rilevanza dello stanziamento, i programmi 14.10 *Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità* (3.351,3 milioni) e 14.11 *Sistemi stradali e autostradali* (962,6 milioni). Come evidenziato nella relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato, il valore di residui passivi, nell'ambito della missione 14, è per la maggior parte riconducibile alla spesa in conto capitale e alle difficoltà che

contraddistinguono, nelle diverse fasi di contabilizzazione, la spesa per investimenti infrastrutturali.

L'analisi dei programmi della missione 14 evidenzia come il programma 14.10 *Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità* assorbe, da solo, buona parte (76,3 per cento) dello stanziamento del MIT per la missione. Circa un terzo dello stanziamento del programma risulta destinato al capitolo 7060, « Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale nonché per opere di captazione e adduzione di risorse idriche », concernente il finanziamento delle opere strategiche previste dalla legge n. 443 del 2001 (cosiddetta « legge obiettivo »), abrogata da ultimo dal nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 in coerenza con le previsioni della legge delega n. 11 del 2016.

La Corte dei conti, nella sua relazione, svolge alcune considerazioni sul Programma delle infrastrutture strategiche sottolineando, tra l'altro, talune questioni relative al rispetto della data di fine dei lavori e alla sostenibilità finanziaria di talune opere, nonché alla revisione del perimetro delle opere pubbliche da realizzare, specie con riferimento alle opere non prioritarie comunque previste dall'allegato alla nota di aggiornamento del DEF 2014.

Nel programma confluiscono anche le risorse relative al programma « 6.000 campanili », pari a 117 milioni di euro, allocate nel capitolo 7543.

Relativamente al programma 14.11 *Sistemi stradali e autostradali*, segnala l'importanza degli stanziamenti destinati all'ANAS, in particolare, quelli allocati nel capitolo 7538 « Somme da assegnare all'Anas per il programma ponti e gallerie stradali, nonché per incrementare la sicurezza e migliorare le condizioni dell'infrastruttura viaria » (216,2 milioni). In proposito, evidenzia che, come indicato dalla Corte, l'adozione del contratto di programma 2015, affiancato dal Piano pluriennale 2015-2019, unitamente alla mag-

giore certezza di risorse prevista dall'ultima legge di stabilità, dovrebbe consentire una programmazione migliore e un tasso di realizzazione delle opere più elevato che nel passato.

Con riferimento invece alla missione n. 19 *Casa e assetto urbanistico*, fa presente che lo stanziamento definitivo di competenza del programma 19.2 Politiche abitative, urbane e territoriali, nell'ambito dello stato di previsione del MIT, registra un incremento significativo rispetto al dato iniziale, passando da 284,3 milioni a 454,3 milioni di euro (+59,8 per cento) e che, pertanto, continua la tendenza ad incrementare lo stanziamento della missione, che è cresciuto del 38,7 per cento rispetto al 2014. Lo stanziamento maggiore è quello che insiste sulla dotazione del capitolo 1690 « Fondo locazioni » di 100 milioni di euro risultante dal decreto-legge 47/2014. Il programma 19.2, come segnalato dalla Corte dei conti, evidenzia una massa di residui di nuova formazione pari ad un terzo degli stanziamenti, che sembrerebbe dimostrare una limitata capacità di spesa, che sottende una difficoltà attuativa dei piani urbanistici.

La missione 19, inoltre, include un altro programma nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF): si tratta del programma 19.1, il cui stanziamento complessivo pari a 1.418,5 milioni di euro, risulta per lo più destinato ai territori colpiti dal sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009.

L'analisi del rendiconto relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'anno 2015 evidenzia – come sottolineato dalla Relazione della Corte dei conti – che il Ministero ha avuto stanziamenti definitivi dell'esercizio 2015, pari a 1.040,2 milioni, in aumento rispetto al dato iniziale di 659 milioni. Come evidenziato dalla Corte, prosegue l'andamento incrementale degli stanziamenti definitivi, che nel 2015 hanno superato il miliardo, aumentando rispetto al 2014 del 16,25 per cento (145,41 milioni). La complessiva gestione dei residui evidenzia una massa di residui iniziali pari a 402,5 milioni e finali di 661,2 milioni. I

residui di nuova formazione, secondo la Corte, ammontano a complessivi 474,8 milioni, pari al 45,65 per cento degli stanziamenti definitivi. Evidenzia a tal proposito il perdurare di un problema di incapacità di allocazione delle risorse stanziare.

Sottolinea che gran parte dello stanziamento del Ministero è collocata nella missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* che assorbe l'89,2 per cento dell'intero stanziamento del Ministero e il cui stanziamento definitivo di competenza è pari a 928 milioni di euro. Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente segnala, inoltre, anche il programma 17.3 *Ricerca ambientale*, a cui è attribuito circa l'8 per cento dello stanziamento complessivo corrispondente a uno stanziamento di 81,9 milioni di euro.

Nell'ambito della missione 18, i programmi 18.15 *Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti* e 18.16 Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili sono stati istituiti nel 2015 e attribuiti a due nuove Direzioni del Ministero.

Relativamente al programma 18.5 *Sviluppo sostenibile*, che può contare su uno stanziamento definitivo di 119,2 milioni di euro, la Corte sottolinea che tali risorse sono prevalentemente concentrate nella categoria contributi agli investimenti esteri (77,3 milioni); in tale ambito, si è sviluppata l'attività correlata alla partecipazione dell'Italia alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

Nell'ambito dello stanziamento di competenza del programma 18.12 *Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche*, le risorse per il contrasto del dissesto idrogeologico sono contenute nei capitoli 7511, 8531, 8551 e 8631, in cui sono complessivamente allocati 82,8 milioni di euro. Rientrano inoltre nel programma 18.12 gli interventi per il superamento delle procedure di infrazione sulle discariche abusive e sulla depura-

zione delle acque reflue, in due capitoli entrambi dotati di uno stanziamento assestato pari a 30 milioni di euro. La maggior parte dello stanziamento del programma 18.12 è destinata al recupero ambientale: nei capitoli 7503 « Piani disinquinamento per il recupero ambientale » e 7509 « Somme finalizzate al finanziamento anche in via anticipata di interventi urgenti di perimetrazione e messa in sicurezza, bonifica, disinquinamento e ripristino ambientale » sono infatti allocati complessivamente 195,5 milioni di euro (pari al 45 per cento del totale del programma)

Relativamente al programma 18.13 *Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*, segnala che circa il 78 per cento delle risorse (vale a dire 131,2 milioni di euro) è allocato nel capitolo 1552 « Spese di natura obbligatoria per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi » e 1644 « Spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino... ». Nell'ambito della missione 18, inoltre, insistono risorse allocate nei programmi di altri ministeri tra cui quelle del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Corpo Forestale dello Stato), cui sono state assegnate 207 milioni.

Dal cosiddetto eco-rendiconto, in cui sono esposte le risultanze delle spese ambientali sulla base dei dati forniti dalle amministrazioni, risulta che la spesa primaria destinata dallo Stato per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammonta, nel 2014 (in termini di massa spendibile, cioè di somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziare in conto competenza nell'anno), a circa 4,3 miliardi di euro, pari allo 0,7 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio statale. Tale dato, in aumento di circa 535 milioni di euro rispetto al 2014, rappresenta un consolidamento dell'inversione del trend discendente che ha caratterizzato la spesa a partire dal 2010. Evidenzia alla Com-

missione che il predetto dato rappresenta un andamento positivo di tali capitoli di spesa.

Per quanto riguarda la protezione civile, segnala che le risorse del programma 8.5 sono tutte concentrate nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze per un importo 1.868,2 milioni di euro (con una riduzione di circa 667 milioni di euro, pari al 26 per cento, rispetto al consuntivo 2014), in larga parte (89,4 per cento) ascrivibili a stanziamenti in conto capitale. Nel rendiconto del MEF è presente anche il programma 8.4 Interventi per pubbliche calamità con una dotazione di competenza di 148,2 milioni di euro.

Segnala, infine, per la rilevanza che assumono nelle politiche di competenza dell'VIII Commissione, gli stanziamenti relativi all'ANAS che insistono nel rendiconto del MEF (all'interno della missione 13 *Diritto alla mobilità*) in cui è iscritta una dotazione di competenza di 593,3 milioni (principalmente concentrati nel cap. 7372 *Contributi in c/impianti* da corrispondere all'Anas spa per la realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture). Stanziamenti relativi all'Anas sono contenuti anche nel programma 14.11 Sistemi stradali, autostradali e intermodali del MIT. Tali stanziamenti sono prevalentemente destinati al programma « ponti e gallerie stradali » (216,2 milioni di euro sul capitolo 7538).

Passando infine al disegno di legge di assestamento, segnala che lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) per l'esercizio 2016, approvato con la legge n. 209 del 2015, reca spese iniziali per complessivi 13.807,5 milioni di euro in conto competenza e 14.451,7 in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate, rispettivamente, a 14.103,2 milioni e a 13.260,4 milioni.

Relativamente ai residui, la previsione iniziale di 6.890,5 milioni di euro viene assestata a 7.227,6 milioni di euro.

Lo stanziamento assestato di competenza afferente al programma 14.10 *Opere strategiche, edilizia statale ed interventi spe-*

ciali e per pubbliche calamità (2.373,4 milioni) è per oltre la metà (60,8 per cento) allocato nel capitolo 7060 « Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche » avente una dotazione assestata di 1.442,4 milioni e nel cui ambito si registra una consistente diminuzione dei residui (-911,9 milioni). Segnala, altresì, il capitolo 7695 *Spese per la realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano* in cui si registra una consistente diminuzione dei residui, che passano dal valore iniziale di 507 milioni di euro al valore assestato di 291,2 milioni. Quanto al programma 14.11 *Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali*, che ha una dotazione definitiva di competenza di 2.608,8. gli stanziamenti maggiori si registrano nel capitolo 7002 Fondo per gli investimenti dell'Anas, istituito in attuazione dei commi da 868 a 874 della legge di stabilità 2016 (legge n.208 del 2015) al fine di farvi confluire tutte le risorse destinate all'ANAS. Lo stanziamento assestato di competenza di tale capitolo è pari a 2.104,1 milioni di euro (pari all'80,7 per cento del totale del programma).

Nell'ambito della missione 19, fa presente che è incardinato il solo programma 19.2 *Politiche abitative, urbane e territoriali*, con uno stanziamento di competenza che viene assestato a 347,8 milioni; di questi 120,3 milioni sono imputabili al capitolo 7442 « Programma recupero edilizia residenziale pubblica comuni e IACP » (avviato dal decreto-legge 47/2014). Il programma 19.1 *Edilizia abitativa e politiche territoriali* (1.890,3 milioni di euro), iscritto nello stato di previsione del MEF, oltre a contenere le risorse destinate ai territori colpiti dal sisma dell'aprile 2009, contiene il capitolo 2097 « Somma da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione del programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie », con una dotazione di 500 milioni di euro, derivante dai commi 974-978 della legge di stabilità 2016 (legge n. 208 del 2015).

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'esercizio 2016, approvato con la legge n. 209 del 2015, reca spese iniziali per complessivi 774,9 milioni in conto competenza e in conto cassa. Per le medesime previsioni gli importi assestati risultano pari, rispettivamente, a 831,3 e a 876,4 milioni. Relativamente ai residui, la previsione iniziale di 230,8 milioni viene assestata a 661,2 milioni con un incremento pari a 430,4 milioni di euro.

Gran parte delle risorse (86,8 per cento), in termini di stanziamenti assestati di competenza, è concentrata nella missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* (721,6 milioni).

Per quanto riguarda i singoli programmi, segnala che il programma 18.12 *Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche*, rappresenta il programma principale della missione 18, il cui stanziamento assestato di competenza è pari a 424,4 milioni di euro. Considerando anche lo stanziamento di competenza del programma 18.13 *Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*, pari a 161,3 milioni di euro, i due programmi coprono oltre l'80 per cento delle risorse della missione 18 iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

Relativamente alla missione 18, nello stato di previsione del MEF, per il programma 18.14 *Sostegno allo sviluppo sostenibile* (che ha uno stanziamento assestato di competenza di 36,9 milioni di euro) si rileva un incremento considerevole sia dei residui (+584,5 milioni di euro) che della cassa (+580 milioni di euro), che deriva dalle variazioni nei capitoli 2174 *Fondo straordinario per lo smaltimento dei rifiuti e per le bonifiche nella regione Campania*, ove lo stanziamento assestato di competenza è nullo, mentre si ha un incremento di 150 milioni di euro, sia nei residui che nella cassa, e 7410 *Fondo di garanzia a copertura dei finanziamenti contratti dall'organo commissariale di ILVA s.p.a. al fine della realizzazione degli investimenti necessari al risanamento ambien-*

tale, nonché di quelli destinati ad interventi a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, formazione e occupazione, ove lo stanziamento assestato di competenza è nullo, ma si registra un incremento di 450 milioni di euro di residui, mentre per la cassa l'incremento è di 430 milioni di euro (di cui 400 milioni di euro derivanti da variazioni in dipendenza di atti amministrativi).

All'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) sono allocate le risorse del programma 8.5 *Protezione civile*, concentrate principalmente nei capitoli 9500 *Somme per il pagamento degli oneri di ammortamento dei mutui*, la cui dotazione complessiva è pari a 980,1 milioni di euro (pari al 54,1 per cento del totale). Il capitolo 7441 *Fondo per le emergenze nazionali* ha una dotazione assestata di competenza di 249 milioni, mentre il capitolo 7459 *Fondo per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 2012* reca uno stanziamento di 265 milioni.

In conclusione, si riserva di presentare le proposte di relazioni all'esito dell'esame che si svolgerà in Commissione.

Claudia MANNINO (M5S), pur riservandosi di approfondire ulteriormente i contenuti della relazione svolta dal collega Borghi, desidera sottoporre alla Commissione alcune considerazioni preliminari. In primo luogo, rammenta che è tuttora in corso l'accantonamento di risorse da destinare alla sanzione europea per la depurazione delle acque reflue, che avrebbe dovuto essere comminata al nostro Paese a gennaio scorso ma di cui ancora non si sa nulla. Ritiene che sarebbe opportuno sapere dal Governo qual è la situazione al riguardo.

Segnala poi che l'Italia sta tuttora provvedendo al pagamento di una sanzione relativa a procedure di infrazione sulle discariche abusive, pur essendo state adottate misure, come ad esempio in materia di principio di rivalsa, che avrebbero dovuto consentire di sospendere il predetto pagamento. Segnala al riguardo l'esistenza di un problema di comunicazione tra il Ministero dell'ambiente e le istituzioni eu-

ropee, analogamente a quanto avvenuto nel caso che ha riguardato la rada di Augusta, erroneamente classificata come discarica, pur non essendo stata riconosciuta come tale. Auspica al riguardo una presa di posizione da parte della Commissione, come altresì andrebbe fatto per la situazione di tutte quelle regioni che hanno fatto passi indietro in materia di infrastrutture per la raccolta differenziata. Ricorda inoltre il problema irrisolto delle ecoballe della Campania, per le quali il nostro Paese continua a pagare una sanzione all'Unione europea. Auspica infine che sia possibile prevedere l'espletamento di un concorso per consentire al Ministero dell'Ambiente di dotarsi di un organico di personale interno ed evitare così di fare esclusivamente affidamento a società esterne per lo svolgimento di importanti funzioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, lamenta il crescente ammontare dei residui accantonati per le politiche di competenza del ministero dell'Ambiente, che denota l'esistenza di un problema di capacità di spesa. Fa notare come i residui accantonati rappresentano un « tesoretto » di cui si dovrebbe prevedere un utilizzo per impieghi utili quali il risparmio energetico nelle scuole e il « Programma 6000 campanili ». Sarebbe opportuna una riflessione al riguardo, atteso anche che per misure importanti, quali ad esempio quelle relative ai piccoli comuni, vengono destinate cifre molto esigue.

Enrico BORGHI, *relatore*, nel ritenere fin d'ora utili le osservazioni che i colleghi vorranno fargli pervenire, osserva che la Commissione, in sede di espressione delle prescritte relazioni, dovrebbe evitare di entrare nel merito delle singole politiche e tentare invece di far emergere, attraverso i dati contabili, i limiti delle singole politiche. Reputa interessante quindi concentrarsi sulla consolidata attitudine all'accantonamento di residui, in particolare, da parte del Ministero dell'ambiente, che si ripete ormai da tre anni. Auspica che sia possibile prevedere un'audizione del Mi-

nistro dell'ambiente al fine di chiarire le motivazioni di tale perdurante problema. Invita quindi i colleghi a svolgere ulteriori approfondimenti sulla questione del diritto di rivalsa e sull'esigenza di armonizzare la finanza locale, al fine di porre i comuni e gli enti parco nelle condizioni di spendere effettivamente le risorse stanziare.

Ermete REALACCI, *presidente*, concorda sull'ipotesi di prevedere un'audizione del Ministro dell'ambiente nella quale far emergere alcune questioni politiche sugli aspetti testé evidenziati, che rappresentano un problema non indifferente per l'economia del nostro Paese, in particolare in relazione alle questioni ambientali.

Claudia MANNINO (M5S) riterrebbe opportuno affrontare le politiche ambientali attuate nel nostro Paese sotto un punto di vista più ampio; cita al riguardo

le misure adottate che prevedono lo stanziamento di risorse per il recupero delle periferie che a suo avviso non rientrano in quadro complessivo di lungo periodo ed appaiono piuttosto di portata limitata.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita i colleghi a far pervenire al relatore le eventuali osservazioni che ritenessero opportune al fine dell'espressione delle prescritte relazioni. Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 luglio 2016.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 14.55 alle 15.10.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	146
<i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate)</i>	160

RISOLUZIONI:

7-01052 Meta: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01060 De Lorenzis: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01061 Franco Bordo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01062 Garofalo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01008 Marco Di Stefano: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00197</i>)	154
<i>ALLEGATO 2 (Testo unificato approvato)</i>	165
7-01019 Pagani: Criticità della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano, per i profili relativi all'attraversamento del confine tra l'Italia e la Confederazione elvetica (<i>Discussione e rinvio</i>)	155
7-00969 Bruno Franco: Misure per il rilancio e la valorizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie.	
7-01064 De Lorenzis: Misure per il rilancio e la valorizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, nell'ambito del potenziamento e della razionalizzazione degli aeroporti pugliesi (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	156
7-01050 Mognato: Incidenti ferroviari causati da comportamenti individuali impropri e conseguenti sanzioni (<i>Discussione e rinvio</i>)	157

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate. Nuovo testo unificato C. 72 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	158
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	169

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	158
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	159
<i>ERRATA CORRIGE</i>	159

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.

Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scottò e C. 3166 Busto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 luglio 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, invita il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il proprio parere sulle proposte emendative presentate riferite a ciascun articolo (vedi *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 13 luglio 2016*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 1, invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Cristian Iannuzzi 1.1, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 1.2. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Cristian Iannuzzi 1.3 e Schullian 1.5, a condizione che vengano riformulati nei termini di cui in allegato (vedi allegato 1). Fa presente che l'emendamento Dellai 1.4 risulta assorbito dalla nuova formulazione dell'emenda-

mento Schullian 1.5, qualora questa sia approvata.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Cristian IANNUZZI (Misto) insiste per la votazione del proprio emendamento 1.1.

La Commissione respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 1.1. Approva quindi l'emendamento De Lorenzis 1.2 (vedi allegato 1).

Cristian IANNUZZI (Misto) accetta la riformulazione del proprio emendamento 1.3 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Cristian Iannuzzi 1.3, come riformulato (vedi allegato 1).

Rudi Franco MARGUERETTAZ (Misto-Min.Ling.) sottoscrive l'emendamento Schullian 1.5 e ne accoglie la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Schullian 1.5, come riformulato (vedi allegato 1).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che l'emendamento Dellai 1.4 risulta assorbito dall'approvazione della nuova formulazione dell'emendamento Schullian 1.5.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 2, esprime parere favorevole sull'emendamento Schullian 2.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento Carrescia 2.2, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (vedi allegato 1). Esprime parere favorevole sull'emendamento Schullian 2.3. Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento De Lorenzis 2.4.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La Commissione approva l'emendamento Schullian 2.1 (*vedi allegato 1*).

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 2.2 e ne accoglie la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Carrescia 2.2, come riformulato, e Schullian 2.3 (*vedi allegato 1*).

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede al relatore le motivazioni dell'invito al ritiro del proprio emendamento 2.4.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, fa presente che trattandosi di un decreto del Presidente della Repubblica, la modifica deve essere approvata in Consiglio dei Ministri.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 2.4 preannunciando la presentazione di un ordine del giorno al riguardo finalizzato a fissare un termine più breve per l'approvazione del decreto in questione.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 3, invita il presentatore al ritiro dell'emendamento De Lorenzis 3.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento Cristian Iannuzzi 3.2, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Cristian Iannuzzi 3.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 3.4. Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento De Lorenzis 3.5. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti Cristian Iannuzzi 3.6, Schullian 3.7 e 3.9 e Carrescia 3.8.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede al relatore le motivazioni dell'invito al ritiro dell'emendamento a propria firma 3.1.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, ritiene che la formulazione del testo già risponda pienamente alle finalità dell'emendamento.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritiene opportuno che venga specificata tra le finalità del Piano generale della mobilità ciclistica quella dell'incremento dell'utenza quotidiana, dal momento che numerosi amministratori locali intendono per mobilità ciclistica urbana le sole iniziative occasionali che si svolgono durante i giorni festivi. Insiste pertanto per la votazione del proprio emendamento 3.1.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 3.1.

Cristian IANNUZZI (Misto) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 3.2 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Cristian Iannuzzi 3.2, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Cristian IANNUZZI (Misto) ritira l'emendamento a propria firma 3.3.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 3.4.

Diego DE LORENZIS (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 3.5, sottolinea l'opportunità di prevedere esplicitamente lo scambio intermodale tra bicicletta e automobile privata.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, ritiene che la promozione dello scambio intermodale tra bicicletta e automobile privata sia chiaramente desumibile dal testo in esame. Ribadisce pertanto l'invito al ritiro.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 3.5.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Cristian Iannuzzi 3.6 e Schullian 3.7.

Romina MURA (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Carrescia 3.8.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede al relatore precisazioni riguardo al parere favorevole formulato sull'emendamento Carrescia 3.8.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, fa presente che tutti gli emendamenti presentati dal collega Carrescia investono il ruolo delle province, assimilandole alle città metropolitane, che, a suo giudizio, per le funzioni ad esse spettanti, sono da considerare invece insieme ai comuni. Nel caso specifico, l'emendamento Carrescia 3.8 riguarda peraltro una disposizione di carattere generale nella quale sono citati tutti gli altri livelli di enti territoriali, per cui condivide l'inserimento in tale disposizione anche delle province.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Carrescia 3.8 e Schullian 3.9 (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 4, invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Carrescia 4.1 e 4.4, De Lorenzis 4.2 e 4.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 4.5. Esprime parere favorevole sull'emendamento Carrescia 4.6, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Invita il presentatore al ritiro degli emendamenti De Lorenzis 4.7 e 4.9. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 4.8.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 4.1 e lo ritira.

Diego DE LORENZIS (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 4.2, ribadisce l'opportunità che gli interventi in materia di mobilità ciclistica vengano esplici-

tamente considerati come urgenti e indifferibili, al fine di orientare in tal senso l'azione del Governo. Insiste pertanto per la votazione dell'emendamento 4.2.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, ricorda che il testo del provvedimento già assegna alle infrastrutture per la mobilità ciclistica carattere strategico, configurandole pertanto come interventi della massima urgenza.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 4.2, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno con i medesimi contenuti. Ritira quindi anche il proprio emendamento 4.3.

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 4.4 e lo ritira.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 4.5 (*vedi allegato 1*).

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 4.6 e ne accoglie la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 4.6, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Diego DE LORENZIS (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 4.7, invita il relatore a considerare l'opportunità di prevedere una consultazione pubblica, anche quale strumento di conoscenza degli interventi previsti nel provvedimento.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, pur dichiarandosi favorevole a tutte le richieste volte a dare maggiore evidenza agli interventi di cui al testo in esame, osserva che l'emendamento richiama una procedura di consultazione, della quale tuttavia non sono definiti in modo dettagliato le modalità di effettuazione. Ritiene pertanto la formulazione non accoglibile, anche per l'impossibilità concreta di applicarla ed estende tali considerazioni anche al successivo emendamento De Lorenzis 4.9.

Diego DE LORENZIS (M5S), pur comprendendo le difficoltà tecniche manifestate dal relatore, ritiene opportuno un'ampia discussione che coinvolga tutti i soggetti interessati prima della approvazione definitiva dei progetti da parte delle regioni. Ritira pertanto l'emendamento 4.7 e il successivo emendamento 4.9, di cui peraltro ribadisce la validità degli obiettivi, riservandosi di presentare un ordine del giorno.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 4.8 (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 5, esprime parere favorevole sull'emendamento Cristian Iannuzzi 5.1, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Fa presente che l'emendamento De Lorenzis 5.2 risulta assorbito dalla riformulazione dell'emendamento Cristian Iannuzzi 5.1. Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Cristian Iannuzzi 5.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 5.4, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Cristian Iannuzzi 5.5. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 5.6, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Cristian IANNUZZI (Misto) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 5.1 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Cristian Iannuzzi 5.1, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Michele Pompeo META, *presidente*, fa presente che l'emendamento De Lorenzis 5.2 risulta assorbito dall'approvazione del-

l'emendamento Cristian Iannuzzi 5.1, come riformulato.

Cristian IANNUZZI (Misto) ritira l'emendamento a propria firma 5.3.

Diego DE LORENZIS (M5S) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 5.4 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 5.4, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Cristian IANNUZZI (Misto) insiste per la votazione del proprio emendamento 5.5.

La Commissione respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 5.5.

Diego DE LORENZIS (M5S) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 5.6 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 5.6, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 6, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Dellai 6.1 e Schullian 6.2. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 6.3, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti De Lorenzis 6.4, 6.5, 6.7 e 6.8, nonché Carrescia 6.6 e 6.11. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 6.9. Esprime parere favorevole sugli emendamenti De Lorenzis 6.10 e 6.12.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (Misto-Min.Ling.) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Schullian 6.2.

La Commissione approva gli identici emendamenti Dellai 6.1 e Schullian 6.2 (*vedi allegato 1*).

Diego DE LORENZIS (M5S) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 6.3 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 6.3, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede al relatore le motivazioni dell'invito al ritiro del proprio emendamento 6.4.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, fa presente che si tratta di una competenza sulla propria organizzazione amministrativa che è riservata alle regioni e alle province autonome.

Diego DE LORENZIS (M5S) insiste per la votazione del proprio emendamento 6.4.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 6.4

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede al relatore le motivazioni dell'invito al ritiro del proprio emendamento 6.5.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, osserva che sostituire la parola « ciclistica » con « sostenibile » allargherebbe l'ambito di intervento del provvedimento, indebolendone l'efficacia.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira l'emendamento a propria firma 6.5.

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 6.6 e lo ritira.

Diego DE LORENZIS (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 6.7, ritiene opportuno che venga esplicitato che le aree di sosta siano attrezzate con fonti di rifornimento di acqua pubblica e punti di riparazione.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, non ritiene opportuno che la legge contenga elementi di dettaglio così specifici e invita il presentatore alla presentazione di un ordine del giorno.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 6.7 e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno. Insiste quindi per la votazione del proprio emendamento 6.8.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 6.8. Approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti De Lorenzis 6.9 e 6.10 (*vedi allegato 1*).

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 6.11 e lo ritira.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 6.12 (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 7, invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Carrescia 7.1, De Lorenzis 7.2 e Cristian Iannuzzi 7.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento Cristian Iannuzzi 7.4. Esprime parere favorevole sull'emendamento Carrescia 7.5, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti De Lorenzis 7.6, Carrescia 7.7 e Cristian Iannuzzi 7.8. Esprime parere favorevole sull'emendamento Cristian Iannuzzi 7.9. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Cristian Iannuzzi 7.10 e Carrescia 7.11, a condizione che vengano riformulati nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Carrescia 7.12. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 7.13.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 7.1 e lo ritira.

Diego DE LORENZIS (M5S) insiste per la votazione del proprio emendamento 7.2.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 7.2.

Cristian IANNUZZI (Misto) ritira il proprio emendamento 7.3.

La Commissione approva l'emendamento Cristian Iannuzzi 7.4.

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 7.5 e accoglie la riforma proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 7.5, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede al relatore le motivazioni dell'invito al ritiro del proprio emendamento 7.6.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, fa presente che la lettera *f*) del comma 2 dell'articolo 7 è finalizzata a risolvere i problemi di interferenza con la rete stradale e a individuare i punti di attraversamento delle reti ferroviarie e autostradali, rispondendo pertanto alle finalità dell'emendamento.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 7.6.

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 7.7 e lo ritira.

Cristian IANNUZZI (Misto) insiste per la votazione del proprio emendamento 7.8.

La Commissione respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 7.8. Approva quindi l'emendamento Cristian Iannuzzi 7.9 (*vedi allegato 1*).

Cristian IANNUZZI (Misto) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 7.10 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Cristian Iannuzzi 7.10, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 7.11 e ne accoglie la riformulazione proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 7.11, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Romina MURA (PD) sottoscrive l'emendamento Carrescia 7.12 e lo ritira.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 7.13 (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 8, invita il presentatore al ritiro dell'emendamento De Lorenzis 8.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Cristian Iannuzzi 8.2, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Diego DE LORENZIS (M5S) insiste per la votazione del proprio emendamento 8.1.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 8.1.

Cristian IANNUZZI (Misto), intervenendo sul proprio emendamento 8.2, chiede al relatore precisazioni sulla riforma proposta.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, fa presente che il sistema informativo territoriale sarà reso disponibile sul sito *internet* dell'ente che lo predispone.

Cristian IANNUZZI (Misto) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 8.2.

La Commissione approva l'emendamento Cristian Iannuzzi 8.2, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 9, esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 9.1, a condizione che venga riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento De Lorenzis 9.2. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 9.3, a condizione che venga riformulato nel senso di prevedere la sostituzione del comma 3 con il seguente: « 3. La gestione delle velostazioni di cui al comma 1 può essere affidata ai soggetti di cui al comma 2, alle aziende di gestione del trasporto pubblico, a cooperative sociali e di servizi, ad associazioni, secondo procedure di affidamento a evidenza pubblica, conformi alla normativa vigente ». Fa presente che gli emendamenti Mura 9.4 e De Lorenzis 9.5 risultano assorbiti dalla riformulazione dell'emendamento De Lorenzis 9.3. Invita il presentatore al ritiro degli emendamenti De Lorenzis 9.6 e 9.8. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 9.7. Invita infine il presentatore al ritiro dell'articolo aggiuntivo De Lorenzis 9.01.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Diego DE LORENZIS (M5S) accoglie la riformulazione del proprio emendamento 9.1 proposta dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 9.1, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede al relatore le motivazioni dell'invito al ritiro del proprio emendamento 9.2.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, osserva che la legislazione vigente già prevede che i comuni possano affidare la gestione delle velostazioni anche a titolo gratuito.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 9.2. Quanto alla riformulazione proposta dal relatore del proprio emendamento 9.3, ritiene di poterla accogliere solo se vengono espunte le parole « e di servizi », non ritenendo opportuno che a gestire le velostazioni siano anche le cooperative di servizi.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, propone una ulteriore nuova formulazione dell'emendamento De Lorenzis 9.3 nel senso indicato dal presentatore (*vedi allegato 1*) e contestualmente esprime parere favorevole sull'emendamento Mura 9.4, non più assorbito dalla ulteriore nuova formulazione.

Diego DE LORENZIS (M5S) accoglie l'ulteriore nuova formulazione del proprio emendamento 9.3.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento De Lorenzis 9.3 e l'emendamento Mura 9.4.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che l'emendamento De Lorenzis 9.5 risulta assorbito dalla ulteriore nuova formulazione dell'emendamento De Lorenzis 9.3, testé approvata.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede le motivazioni dell'invito al ritiro del proprio emendamento 9.6.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, osserva che l'articolo 9 fa riferimento alla responsabilità degli enti pubblici rispetto agli immobili appartenenti al proprio patrimonio, mentre, come previsto in altre parti del testo in esame, vincoli sugli immobili appartenenti a privati possono essere stabiliti con lo strumento del regolamento edilizio.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 9.6.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 9.7 (*vedi allegato 1*).

Diego DE LORENZIS (M5S), intervenendo sul proprio emendamento 9.8, sottolinea l'opportunità che i comuni provvedano alla dotazione nel proprio territorio di strutture di parcheggio per le biciclette idonee ad impedire i furti.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, pur dichiarando di condividere ogni intervento volto a scoraggiare i furti delle biciclette, non ritiene di poter accogliere l'emendamento del collega De Lorenzis, anche in considerazione del fatto che esso implica conseguenze sulla disciplina del patto di stabilità interno che richiederebbero una apposita copertura finanziaria. Invita pertanto il presentatore alla presentazione di un ordine del giorno.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira il proprio emendamento 9.8, manifestando la propria intenzione di impegnarsi per una formulazione più appropriata nel corso dell'esame in Assemblea. Illustra quindi i contenuti dell'articolo aggiuntivo 9.01, di cui è primo firmatario.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, segnala che il testo in esame non appare la sede appropriata per introdurre modifiche al codice penale.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira l'articolo aggiuntivo 9.01, di cui è primo firmatario.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo all'articolo aggiuntivo De Lorenzis 10.01, esprime parere favorevole a condizione che sia mantenuta soltanto la lettera a), che interviene sulle finalità del codice della strada. Rappresenta invece la difficoltà di introdurre ulteriori novelle al codice stesso attraverso il testo in esame.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sull'articolo aggiuntivo De Lorenzis 10.01.

Diego DE LORENZIS (M5S), pur comprendendo le difficoltà di inserire nel testo in esame novelle al codice della strada, osserva peraltro che il disegno di legge delega è da lungo tempo all'esame della Commissione Lavori pubblici del Senato. Per questo, nell'accogliere la riformulazione proposta dal relatore dell'articolo aggiuntivo 10.01, di cui è primo firmatario, si riserva di valutare se vi siano le condizioni per riproporre, anche in fase di esame in Assemblea, le ulteriori modifiche al testo del codice della strada che ritiene opportune per favorire la mobilità ciclistica.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo De Lorenzis 10.01, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD) riguardo alle proposte emendative riferite all'articolo 11, invita il presentatore a ritirare l'emendamento Cristian Iannuzzi 11.1. Esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Franco Bordo 11.01, a condizione che sia riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sulle proposte emendative riferite all'articolo 11.

Cristian IANNUZZI (Misto) insiste per la votazione dell'emendamento 11.1, di cui è primo firmatario.

La Commissione respinge l'emendamento Cristian Iannuzzi 11.1.

Vincenzo FOLINO (SI-SEL), a titolo di cofirmatario, accoglie la riformulazione proposta dal relatore dell'articolo aggiuntivo Franco Bordo 11.01.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Franco Bordo 11.01, come riformulato (*vedi allegato 1*).

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, invita il presentatore a ritirare l'emendamento De Lorenzis 12.1.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sull'emendamento De Lorenzis 12.1.

Diego DE LORENZIS (M5S) ritira l'emendamento 12.1, di cui è primo firmatario.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 13, invita il presentatore a ritirare gli emendamenti De Lorenzis 13.2 e 13.1, in quanto assorbiti dalla riformulazione del successivo emendamento De Lorenzis 13.3. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento De Lorenzis 13.3, a condizione che sia riformulato nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*). Esprime infine parere favorevole Cristian Iannuzzi 13.4 e De Lorenzis 13.5.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Paola CARINELLI (M5S), a titolo di cofirmataria, ritira gli emendamenti De Lorenzis 13.2 e 13.1, e accoglie la riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento De Lorenzis 13.3.

La Commissione approva l'emendamento De Lorenzis 13.3, come riformulato (*vedi allegato 1*). Approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Cristian Iannuzzi 13.4 e De Lorenzis 13.5.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il testo risultante dall'approvazione degli emendamenti sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del prescritto parere. Nessun altro

chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

RISOLUZIONI

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.15.

7-01052 Meta: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01060 De Lorenzis: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01061 Franco Bordo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01062 Garofalo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01008 Marco Di Stefano: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00197).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata, da ultimo, nella seduta del 26 luglio.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte in primo luogo che sono oggetto di

discussione congiunta, oltre alle risoluzioni 7-01052 Meta, 7-01060 De Lorenzis, 7-01061 Franco Bordo, anche la risoluzione 7-01062 Garofalo, che ha identico oggetto.

Avverte quindi che il deputato Fauttilli ha richiesto di sottoscrivere la risoluzione 7-01052 Meta.

Avverte infine che il 25 maggio scorso il collega Marco Di Stefano ha presentato una proposta di risoluzione che ha per oggetto in modo specifico l'ammodernamento delle linee ferroviarie concesse e l'estensione delle competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie a tali linee. Ritiene che tale proposta di risoluzione sostanzialmente abbia un oggetto corrispondente a quello delle proposte di risoluzione che sono discusse congiuntamente. Propone pertanto, se non vi sono obiezioni, che anche la risoluzione 7-01008 Marco Di Stefano sia discussa congiuntamente con quelle in oggetto.

La Commissione concorda.

Marco DI STEFANO (PD) rinuncia all'illustrazione della proposta di risoluzione da lui presentata, rinviando al testo della stessa.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri era stato concordato di verificare la possibilità di elaborare un testo unificato di tutte le risoluzioni presentate, compresa quella, da ultimo citata, presentata dal collega Marco Di Stefano. Avverte che sulla base delle indicazioni dei rappresentanti dei Gruppi, è stata definita un'ipotesi di testo unificato, che illustra brevemente.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime l'assenso del Governo sul testo unificato delle proposte di risoluzione in oggetto.

La Commissione approva il testo unificato delle risoluzioni nn. 7-01052 Meta, 7-01060 De Lorenzis, 7-01061 Franco Bordo, 7-01062 Garofalo e 7-01008 Marco Di Stefano (*vedi allegato 2*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la risoluzione approvata, come testo unificato delle risoluzioni nn. 7-01052 Meta, 7-01060 De Lorenzis, 7-01061 Franco Bordo, 7-01062 Garofalo, 7-01008 Marco Di Stefano, assume il numero 8-00197. Sottolinea altresì che il testo unificato è stato approvato all'unanimità.

7-01019 Pagani: Criticità della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano, per i profili relativi all'attraversamento del confine tra l'Italia e la Confederazione elvetica.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Alberto PAGANI (PD) illustra la proposta di risoluzione in oggetto.

Davide CRIPPA (M5S) chiede al Presidente chiarimenti sulle modalità e i tempi di svolgimento della discussione della proposta di risoluzione in oggetto e se, in particolare, si intenda procedere già nella giornata di oggi alla votazione della stessa.

Michele Pompeo META, *presidente*, osserva che i tempi dipenderanno dall'andamento della discussione, e, in particolare, dalle valutazioni del rappresentante del Governo. Rassicura in ogni caso il deputato Crippa sulla possibilità di svolgere tutti gli approfondimenti necessari.

Davide CRIPPA (M5S) chiede in primo luogo al rappresentante del Governo di trasmettere ai membri della Commissione il testo della Convenzione stipulata con la Confederazione elvetica, che non è pubblico. Fa presente che sulle tratte oggetto della risoluzione si manifestano quotidianamente problematiche assai rilevanti nella gestione del trasporto tra operatori pubblici e privati. Osserva che una porzione molto consistente di autorizzazioni rilasciate agli operatori privati per la navigazione sul lago Maggiore è concentrata nella zona di Stresa, creando evidenti squilibri tra servi-

zio pubblico e privato. Rileva inoltre che tali autorizzazioni rilasciate agli operatori privati non prevedono che questi si dotino di imbarcazioni adeguate, come avviene invece nel caso del servizio di trasporto pubblico, e in particolare non prevedono l'obbligatoria presenza di servizi igienici a bordo, a suo giudizio necessari per viaggi che superano la durata di un'ora. Osserva, inoltre, che nel dispositivo della risoluzione vengono richiamati i servizi pubblici di linea di navigazione, oltre che sul lago Maggiore, anche sui laghi di Garda e di Como, a suo giudizio completamente estranei a qualsiasi accordo con la Confederazione elvetica. In ultimo chiede al Governo precisazioni riguardo al regime di reciprocità tra operatori svizzeri e italiani, volendo in particolare conoscere le difficoltà per gli operatori di uno dei due Stati ad operare nell'altro.

Giovanni FALCONE (PD) ritiene necessario formulare alcune precisazioni in relazioni alle questioni avanzate dal deputato Crippa. Per quanto riguarda il riferimento alla concentrazione presso Stresa delle licenze, osserva che la maggior parte del traffico si svolge tra il Golfo Borromeo e la Svizzera. Precisa altresì che il richiamo del lago di Garda e del lago di Como è dovuto esclusivamente al nome della Gestione governativa di navigazione che opera nei tre laghi. Osserva quindi che occorre distinguere, anche sotto il profilo della durata temporale, il servizio non di linea da quello di linea effettuato dalla Gestione governativa e che la proposta di risoluzione di cui è cofirmatario si riferisce soltanto ai servizi di trasporto non di linea. Rileva che l'atto di indirizzo in oggetto sottolinea la rigidità nella gestione delle procedure necessarie per permettere agli operatori privati italiani di effettuare corse nelle acque territoriali dell'altro Stato. Tale situazione risulta tanto più grave in considerazione del fatto che sussiste una forte domanda relativa a tali servizi, proveniente in particolare da società dell'Europa settentrionale. In sostanza ciò significa impedire la possibilità di sviluppare attività economiche e creare occupazione a causa di difficoltà di natura

burocratica. Per questo ribadisce la richiesta di un forte impegno al Governo per pervenire quanto prima, in collaborazione con tutti i soggetti interessati, a definire un procedimento di rilascio dell'annotazione supplementare che consente di effettuare corse nelle acque territoriali svizzere, che da un lato risulti conforme ai principi di trasparenza, equità e tutela della concorrenza e, dall'altro, si dimostri idoneo a ripristinare l'effettività dei servizi di trasporto non di linea da parte degli operatori italiani.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO si riserva di esprimere le valutazioni del Governo sulla proposta di risoluzione in oggetto. Segnala peraltro che la questione deve essere considerata anche in relazione alla scadenza, al 31 dicembre 2016, della Convenzione tra l'Italia e la Confederazione elvetica, per cui si dovrà pervenire alla conclusione di una nuova Convenzione. Rileva infine le peculiarità della gestione dei servizi di trasporto in questione, anche in considerazione del fatto che la Gestione governativa di navigazione che fornisce i servizi di linea è affidata direttamente alla struttura del Ministero.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia alle decisioni dell'Ufficio di presidenza le modalità e i tempi per il seguito della discussione sulla risoluzione in oggetto. In tale sede si potrà valutare l'opportunità di procedere in tempi rapidi anche allo svolgimento di alcune audizioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad una successiva seduta.

7-00969 Bruno Franco: Misure per il rilancio e la valorizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie.

7-01064 De Lorenzis: Misure per il rilancio e la valorizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, nell'ambito del potenziamento e della razionalizzazione degli aeroporti pugliesi.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione n. 7-00969 Bruno Franco in oggetto, rinviata nella seduta del 12 maggio scorso.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che nella giornata di ieri è stata assegnata alla Commissione la proposta di risoluzione n. 7-01064 De Lorenzis che, vertendo sulla stessa materia, sarà discussa congiuntamente.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, invita il rappresentante del Governo a esprimere le proprie valutazioni sul testo della proposta di risoluzione n. 7-00969 Bruno Franco, eventualmente anche confermando quanto già dichiarato nella seduta del 12 maggio scorso, e sul testo della proposta di risoluzione n. 7-01064 De Lorenzis.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, nel rilevare che la proposta di risoluzione di cui è primo firmatario De Lorenzis è stata pubblicata negli atti parlamentari nella giornata di oggi, si riserva di esprimere le proprie valutazioni in una successiva seduta.

Vincenza LABRIOLA (Misto) sollecita il presidente della Commissione ad assicurare che la discussione sulle proposte di risoluzione in oggetto prosegua e si concluda nei tempi più rapidi possibili. Osserva in proposito che la proposta di risoluzione di cui è primo firmatario il deputato De Lorenzis raccoglie insieme numerose e disparate questioni, avanzando richieste anche legittime, ma che dovrebbero essere valutate in altra sede. Al contrario la proposta di risoluzione di cui è cofirmatario, e di cui la Commissione ha avviato l'esame circa un mese e mezzo fa, reca richieste precise, che riguardano il potenziamento delle infrastrutture di trasporto al servizio della città e della provincia di Taranto e, in particolare, dell'aeroporto di Grottaglie. Rispetto a tali richieste ritiene che sia doveroso da parte

del Governo dare una risposta altrettanto precisa sulla possibilità e sulla volontà di realizzare le opere necessarie. Tale esigenza risulta tanto più forte in considerazione della grave situazione di crisi che investe la città di Taranto. Pertanto la popolazione e il territorio interessati devono avere dal Governo le risposte di cui hanno bisogno e che l'atto di indirizzo di cui è firmataria sollecita.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO si impegna a sollecitare l'attività istruttoria sulla proposta di risoluzione in esame.

Michele Pompeo META, *presidente*, conferma il proprio impegno a prevedere il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto non appena il Governo sia nelle condizioni di esprimere le proprie valutazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

7-01050 Mognato: Incidenti ferroviari causati da comportamenti individuali impropri e conseguenti sanzioni.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Michele MOGNATO (PD) illustra la proposta di risoluzione di cui è primo firmatario, rilevando che la maggior parte degli incidenti ferroviari sono dovuti a comportamenti individuali impropri, che violano la normativa relativa alle condotte che interagiscono con la ferrovia. Segnala che tra i comportamenti impropri e molto pericolosi si è di recente diffusa l'effettuazione di *selfie*, occupando la sede delle linee ferroviarie. Proprio per questo ritiene importante che al tema sia dedicata un'adeguata attenzione mediante iniziative di comunicazione e sensibilizzazione dirette in particolare alla popolazione più giovane. Al tempo stesso sottolinea l'esi-

genza di un aggiornamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, che reca la disciplina in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie, al fine di adeguare il quadro sanzionatorio.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO si riserva di esprimere le valutazioni del Governo sulla proposta di risoluzione in oggetto in una successiva seduta.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.45.

Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate.

Nuovo testo unificato C. 72 Realacci e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 luglio.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice, onorevole Simoni, ha presentato una proposta di parere e l'onorevole Gandolfi ha chiesto alla relatrice di integrarla su alcuni specifici punti.

Elisa SIMONI (PD), *relatrice*, presenta una nuova formulazione della propria proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 3*), nella quale, sia in premessa, sia nella condizione di cui al numero 2, è recepito quanto suggerito nella seduta di ieri dal collega Gandolfi, ad eccezione del rilievo sulle facilitazioni tariffarie, riguardo al quale ritiene che possa essere mantenuto il testo predisposto dalla Commissione in sede referente.

La Commissione approva la nuova formulazione della proposta di parere favorevole con condizioni della relatrice (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.55.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.55.

Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Atto n. 308.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 13 luglio 2016.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, fa presente che la Commissione Affari costituzionali sta svolgendo un ciclo di audizioni, nell'ambito del quale è prevista, alle ore 14 di domani, l'audizione dell'Autorità di regolazione dei trasporti. La documentazione delle audizioni svolte dalla Commissione Affari costituzionali sarà acquisita e posta a disposizione dei deputati della nostra Commissione. La stessa Commissione, in accordo con il Governo, procederà all'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in esame alla ripresa dei lavori, presumibilmente nella seconda metà di settembre.

Sulla base del calendario dei lavori presso la Commissione Affari costituzionali, propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 673 del 13 luglio 2016, a pagina 93, prima colonna, quinta riga, sostituire le parole: « di cui al comma 1-*bis* » con le seguenti: « di cui al comma 7-*bis* ».

ALLEGATO 1

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, dopo la parola: implementare aggiungere le seguenti: e sviluppare.

- 1. 2.** De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , accessibile a tutti i cittadini.

- 1. 3.** (nuova formulazione) Cristian Iannuzzi, Furnari.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

- 1. 5.** (nuova formulazione) Schullian, Marguerettaz.

ART. 2.

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: corsia di marcia aggiungere le seguenti: mediante elementi in elevazione sulla pavimentazione oppure.

- 2. 1.** Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: (greenway) con le seguenti: (greenway ciclabile o via verde ciclabile).

- 2. 2.** (nuova formulazione) Carrescia, Mura.

Al comma 2, lettera g), sopprimere la parola: comunque.

- 2. 3.** Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

ART. 3.

Al comma 3, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

h-bis) la definizione delle azioni necessarie a sostenere lo sviluppo della mobilità ciclistica in ambito urbano, con particolare riferimento alla sicurezza dei ciclisti e all'interscambio modale tra la mobilità ciclistica, il trasporto ferroviario e il trasporto pubblico locale.

- 3. 2.** (nuova formulazione) Cristian Iannuzzi, Furnari.

Al comma 3, lettera c), dopo le parole: di priorità aggiungere le seguenti: con relativa motivazione.

- 3. 4.** De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 3, lettera d), dopo la parola: ferroviarie, aggiungere le seguenti: e metropolitane.

3. 6. Cristian Iannuzzi, Furnari.

Al comma 3, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché attraverso la predisposizione dei mezzi pubblici per il trasporto delle biciclette.

3. 7. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

Al comma 3, lettera g), dopo le parole: città metropolitane aggiungere le seguenti: , delle province.

3. 8. Carrescia, Mura.

Al comma 3, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché il coinvolgimento degli utenti nella programmazione, realizzazione e gestione della rete cicloviaria.

3. 9. Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

ART. 4.

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , paesaggistico, storico, culturale e architettonico.

4. 5. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 5, sostituire le parole: possono essere acquisiti anche mediante con le seguenti: sono acquisiti mediante.

4. 6. (nuova formulazione) Carrescia, Mura.

Al comma 6, dopo le parole: del presente articolo, aggiungere le seguenti: ne danno evidenza pubblicando il progetto, i

pareri e tutta la documentazione prodotta, sui siti *web* istituzionali dell'ente e mediante piattaforma di cui al comma 9 del presente articolo,.

4. 8. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

ART. 5.

*Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, il seguente periodo: . Il sistema informativo deve risultare accessibile, in linea con la strategia nazionale di *open government* e *open data*, e consultabile tramite una piattaforma *open source* sul sito internet del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;*

5. 1. (nuova formulazione) Cristian Iannuzzi, Furnari.

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: alla sua integrazione e interconnessione con le altre modalità di trasporto, aggiungere la seguente: stradale.

5. 4. (nuova formulazione) De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , anche in collaborazione con associazioni o enti riconosciuti a livello nazionale.

5. 6. (nuova formulazione) De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

ART. 6.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sopprimere le parole: e le province autonome di Trento e di Bolzano;

b) al comma 2, sopprimere le parole: e le province autonome di Trento e di Bolzano.

* 6. 1. Dellai.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sopprimere le parole: e le province autonome di Trento e di Bolzano;

b) al comma 2, sopprimere le parole: e le province autonome di Trento e di Bolzano.

* 6. 2. Schullian, Marguerettaz.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e per conseguire le altre finalità della presente legge.

6. 3. (nuova formulazione) De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 3, lettera h), sostituire la parola: pubblici, con le seguenti: di trasporto pubblico.

6. 9. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 4, sostituire le parole: trasporto pubblico locale regionale con le seguenti: trasporto pubblico regionale.

6. 10. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. L'istituzione nell'ambito delle regioni dell'ufficio per la mobilità ciclistica, con le modalità di cui al comma 2, ha

luogo a valere sulle risorse umane, finanziarie e strumentali vigenti. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. 12. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

ART. 7.

Al comma 1, secondo periodo, dopo la parola: pubblicati, aggiungere le seguenti: in formato open data.

7. 4. Cristian Iannuzzi, Furnari.

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: (greenway) con le seguenti: (greenway ciclabile o via verde ciclabile).

7. 5. (nuova formulazione) Carrescia, Mura.

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: sosta delle biciclette, aggiungere le seguenti: prioritariamente in prossimità degli edifici scolastici e adibiti a pubbliche funzioni.

7. 9. Cristian Iannuzzi, Furnari.

Al comma 2, lettera l), dopo le parole: sosta delle biciclette aggiungere le seguenti: , prioritariamente in prossimità dei principali nodi di interscambio modale,.

7. 10. (nuova formulazione) Cristian Iannuzzi, Furnari.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere i commi 3 e 4;

b) al comma 5 sostituire le parole: ai commi 1 e 3 con le seguenti: al comma 1.

Conseguentemente all'articolo 8 aggiungere, in fine, i seguenti commi:

1-bis. Le province, nell'ambito di esercizio delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 85, lettere *a)* e *b)*, della legge 7 aprile 2014, n. 56, definiscono, anche mediante l'istituzione di un apposito ufficio per la mobilità ciclistica, gli interventi di pianificazione finalizzati a promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, in coerenza con il Piano regionale della mobilità di cui all'articolo 6, e con i Piani di cui al comma 1 dell'articolo 7. Gli strumenti di pianificazione di cui al presente comma sono pubblicati sul sito internet istituzionale dell'ente.

1-ter. Gli strumenti di pianificazione di cui al comma **1-bis** individuano la rete ciclabile e ciclopedonale nel territorio della provincia, in attuazione e a integrazione della rete di livello regionale e in corrispondenza con le reti individuate dai comuni e dalle città metropolitane nei Piani di cui al comma 1 dell'articolo 7.

1-quater. Gli strumenti di pianificazione di cui al comma **1-bis** costituiscono atti di indirizzo per la programmazione pluriennale delle opere di competenza dei rispettivi enti. Gli enti interessati assicurano la coerenza degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica con gli strumenti di pianificazione di cui al precedente periodo.

7. 11. *(nuova formulazione)* Carrescia, Mura.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. L'istituzione nell'ambito dei comuni e delle città metropolitane dell'ufficio per la mobilità ciclistica, con le modalità di cui al comma **1-bis**, ha luogo a valere sulle risorse umane, finanziarie e strumentali vigenti. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

7. 13. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

ART. 8.

Al comma 1, lettera a), secondo periodo, sostituire le parole: a mezzo internet con le seguenti: , digitale e consultabile sul sito internet dell'ente, in formato open data.

8. 2. *(nuova formulazione)* Cristian Iannuzzi, Furnari.

ART. 9.

Al comma 2, dopo le parole: che gestiscono aggiungere le seguenti: la sosta di veicoli, le strutture destinate a parcheggio,.

9. 1. *(nuova formulazione)* De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. La gestione delle velostazioni di cui al comma 1 può essere affidata ai soggetti di cui al comma 2, alle aziende di gestione del trasporto pubblico, a cooperative sociali o ad associazioni, secondo procedure di affidamento a evidenza pubblica, conformi alla normativa vigente.

9. 3. *(ulteriore nuova formulazione)* De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 3, dopo le parole: a cooperative sociali aggiungere le seguenti: e di servizi.

9. 4. Mura.

Al comma 7, dopo le parole: una quota aggiungere le seguenti: non inferiore al 20 per cento,.

9. 7. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

ART. 10.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Modifiche all'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285).

1. Al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: « sicurezza stradale » sono aggiunte le seguenti: « e della mobilità sostenibile » e dopo le parole: « fluidità della circolazione » aggiungere le seguenti: « e della promozione dell'uso dei velocipedi. ».

10. 01. (nuova formulazione) De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

ART. 11.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Ricostituzione del Fondo per la mobilità sostenibile).

1. Per le finalità della presente legge sono rese disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare risorse per 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per la ricostituzione e per il rifinanziamento del Fondo istituito dall'articolo 1, comma 1121, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e

2018 si provvede nell'ambito del Fondo speciale in conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare.

11. 01. (nuova formulazione) Franco Bordo, Folino.

ART. 13.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: presenta annualmente una relazione al Parlamento con le seguenti: presenta entro il 30 aprile di ogni anno al Parlamento e pubblica sul proprio sito web una relazione.

13. 3. (nuova formulazione) De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e il cronoprogramma degli interventi previsti dalla programmazione nazionale.

13. 4. Cristian Iannuzzi, Furnari.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. I dati della relazione sono pubblicati sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e in un formato di tipo aperto, come definito dalla lettera a) del comma 3 dell'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni.

13. 5. De Lorenzis, Carinelli, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi.

ALLEGATO 2

7-01052 Meta: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01060 De Lorenzis: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01061 Franco Bordo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01062 Garofalo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

7-01008 Di Stefano: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.

TESTO UNIFICATO APPROVATO

La Commissione IX,
premessi che:

nella mattina di martedì 12 luglio 2016 un terribile incidente, verificatosi in Puglia, lungo la linea ferroviaria regionale Bari – Barletta, nella tratta Corato – Andria, ha causato, sulla base di un bilancio delle vittime ancora provvisorio, la morte di 23 persone, passeggeri e macchinisti, e il ferimento di oltre 50 passeggeri, di cui 11 in condizioni gravi;

le vittime dell'incidente erano in gran parte lavoratori, studenti universitari e viaggiatori diretti all'aeroporto di Bari-Palese, i quali si spostavano su una linea del trasporto regionale ferroviario che è utilizzata in netta prevalenza da pendolari e che riveste un'importanza fondamentale per la mobilità della popolazione dei territori da essa attraversati;

la linea ferroviaria Bari – Barletta è una linea ferroviaria di proprietà della regione Puglia, affidata alla società Ferrotramviaria, che vi opera in qualità sia di gestore dell'infrastruttura sia di impresa ferroviaria e che si è distinta per l'efficienza e la qualità dei servizi resi;

l'incidente è stato determinato dallo scontro frontale di due treni su una tratta, quella Corato – Andria, a binario unico; sulla base della stessa dinamica dell'incidente, è apparso da subito che esso può essere dipeso da carenze nel sistema di sicurezza della circolazione ferroviaria, che su quella tratta è regolata tramite il meccanismo del consenso telefonico, che il capostazione della stazione da cui muove il treno deve chiedere e ottenere dal capostazione della stazione successiva prima di permettere al treno di partire;

il meccanismo del consenso telefonico, pur operando da decine di anni sulla tratta in cui è avvenuto l'incidente e su molte altre tratte della rete delle cosiddette ferrovie secondarie, è un meccanismo sicuramente poco evoluto e maggiormente esposto a rischi derivanti da errore umano, mentre sono oggi disponibili e ordinariamente impiegati sulla rete ferroviaria nazionale sistemi automatici di controllo, quali il sistema di controllo marcia treno (SCMT), il sistema di supporto alla condotta (SSC) o il sistema ERTMS/ETCS (European Rail Traffic Management Sy-

stem/European Train Control System), di cui è dotata l'alta velocità, che abbassano enormemente la probabilità di incidente, proprio in quanto riducono il rischio dovuto ad errori umani;

l'incidente del 12 luglio, con le sue conseguenze così gravi in termini di vittime e di feriti, ha reso drammaticamente evidente la disparità nella dotazione di tecnologie per la sicurezza della circolazione ferroviaria tra la rete ferroviaria nazionale, che ha standard di eccellenza a livello mondiale, anche in virtù dei notevoli investimenti che negli anni recenti sono stati e continuano a essere dedicati all'installazione di tali strumentazioni tecnologiche, e la cosiddetta rete secondaria o almeno una parte di essa;

occorre tuttavia considerare che la rete secondaria ha un'estensione totale di oltre 3 mila chilometri (a fronte dei circa 16.700 della rete ferroviaria nazionale gestita da RFI) e comprende linee che, come nel caso della linea Bari – Barletta, sono essenziali per il sistema di trasporto ferroviario regionale e per l'utenza pendolare che ne è il principale fruitore;

la disparità nelle dotazioni di tecnologie di sicurezza trova riscontro nel fatto che anche il sistema di vigilanza sulla sicurezza del trasporto ferroviario è diverso: la rete ferroviaria nazionale è di competenza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, che impone il rispetto degli standard di sicurezza richiesti dal quadro normativo europeo; per le linee ferroviarie in concessione l'attività di vigilanza sulla sicurezza è svolta dagli USTIF (Uffici speciali trasporti a impianti fissi), organi periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il decreto legislativo n. 162 del 2007, con cui è stato recepito il « secondo pacchetto ferroviario » per quanto attiene ai profili della sicurezza ed è stata istituita l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, ha infatti stabilito che sulle reti regionali non isolate l'Agenzia eserciterà le proprie competenze soltanto a decorrere da quando « risultino completati sistemi di

attrezzaggio idonei a rendere compatibili i livelli tecnologici delle medesime reti regionali a quelli della rete nazionale per permettere l'unificazione degli standard di sicurezza, dei regolamenti e delle procedure per il rilascio del certificato di sicurezza » (articolo 27, comma 4). Fino a quel momento sulle reti regionali, per le quali non risultano completati gli adeguamenti tecnologici, « possono continuare ad operare senza certificato di sicurezza le imprese ferroviarie controllate dal gestore dell'infrastruttura, o facenti parte della società che gestisce l'infrastruttura; in tale caso il direttore di esercizio è responsabile di tutti gli obblighi di legge », come determinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, che ha definito la disciplina nazionale della sicurezza dell'esercizio delle ferrovie;

ciò significa che proprio l'inadeguatezza dei livelli tecnologici di sicurezza delle reti regionali non ha reso possibile prevedere che tali reti fossero sottoposte alla vigilanza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie;

da ultimo, il decreto legislativo n. 112 del 2015, con cui è stata recepita la direttiva di rifusione 2012/34/UE, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (cosiddetta « direttiva Recast »), ha demandato ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, l'individuazione delle reti ferroviarie regionali non isolate alle quali si applica la disciplina sull'utilizzo e la gestione dell'infrastruttura, oltre che sull'attività ferroviaria, dettata dall'Unione europea;

la politica dei trasporti si è caratterizzata di recente per una chiara volontà di sostegno al trasporto ferroviario e, nell'ambito di questo indirizzo, per il riconoscimento della priorità e dell'urgenza degli interventi di riqualificazione e rilancio del trasporto pubblico locale e regionale, anche attraverso i finanziamenti destinati al rinnovo del parco rotabile; la sicurezza del trasporto ferroviario regionale deve rappresentare un elemento fondamentale di questa politica;

a tal fine, occorre che il Governo, in parallelo alle rilevanti risorse finanziarie che, nel contratto di programma con Rete ferroviaria italiana, sono destinate alle tecnologie per la sicurezza, individui, in accordo con le regioni interessate, gli interventi necessari per garantire entro tempi certi e predeterminati adeguati livelli tecnologici di sicurezza delle reti ferroviarie regionali, mediante l'installazione di sistemi automatici di controllo;

a tal fine, è necessario che il Governo, in uno spirito di piena collaborazione con le regioni al servizio dei cittadini, espliciti un'azione di stimolo, di supporto, anche finanziario, e di assistenza, anche con il coinvolgimento delle competenze di cui dispone Rete ferroviaria italiana, sia in fase di definizione di un vero e proprio piano di adeguamento degli *standard* di sicurezza delle ferrovie regionali, sia in fase di realizzazione degli interventi in esso previsti;

occorre altresì pervenire quanto prima possibile a unificare in capo all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie la vigilanza sulla sicurezza riguardo a tutte le reti ferroviarie presenti sul territorio italiano, ad eccezione di quelle espressamente escluse ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 del citato decreto legislativo n. 162 del 2007 (sistemi di trasporto leggero; reti ferroviarie isolate; reti private utilizzate esclusivamente dal proprietario per il trasporto di merci; ferrovie storiche, museali e turistiche), e, in particolare, ad estendere le competenze dell'Agenzia alle reti ferroviarie regionali non isolate, anche in considerazione dell'apporto che l'Agenzia stessa potrà fornire con riferimento alla programmazione e attuazione degli interventi di adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle suddette reti,

impegna il Governo:

a considerare la questione della sicurezza delle reti ferroviarie regionali, utilizzate prevalentemente dai pendolari, un elemento fondamentale e prioritario di

una politica dei trasporti finalizzata alla riqualificazione e rilancio del trasporto pubblico locale e regionale e rivolta a sostenere e promuovere il trasporto ferroviario;

ad assumere ogni iniziativa volta a provvedere ad una dettagliata ricognizione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti delle condizioni di sicurezza delle reti ferroviarie locali e regionali, isolate e non isolate, adibite al trasporto passeggeri, delle reti ferroviarie adibite alla prestazione di servizi passeggeri urbani e suburbani e delle infrastrutture ferroviarie, anche private, adibite alle operazioni merci sprovviste di sistemi di controllo automatizzati, dei relativi regimi di circolazione, dei progetti di ammodernamento, potenziamento e messa in sicurezza, incluso lo stato dei passaggi a livello e tutto quello che riguarda la sicurezza ferroviaria di dette reti regionali;

ad assumere conseguentemente tutte le iniziative utili per individuare, in accordo e in piena collaborazione con le regioni, gli interventi necessari per garantire sulle reti ferroviarie regionali adeguati livelli tecnologici di sicurezza, mediante l'installazione di sistemi automatici di controllo, e per definire, anche attraverso un vero e proprio piano di adeguamento dei livelli tecnologici di sicurezza delle reti ferroviarie regionali, tempi certi e prestabiliti di effettuazione dei suddetti interventi;

a superare completamente il sistema del meccanismo del segnalamento telefonico in modo da garantire il diritto alla sicurezza per coloro che viaggiano nelle tratte ferroviarie regionali, adottando tecnologie moderne e avanzate come quelle utilizzate per la sicurezza della rete ferroviaria nazionale;

a fornire il supporto finanziario e l'assistenza, anche con il coinvolgimento delle competenze di cui dispone Rete ferroviaria italiana, per assicurare che gli interventi di adeguamento dei livelli tecnologici di sicurezza delle reti ferroviarie regionali siano portati a compimento nei tempi previsti;

ad adottare le iniziative necessarie per pervenire quanto prima possibile a estendere le competenze relative alla vigilanza sulla sicurezza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie alle reti ferroviarie regionali non isolate, anche in considerazione dell'apporto che l'Agenzia stessa potrà fornire con riferimento alla programmazione e attuazione degli interventi di adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle suddette reti;

ad adottare iniziative volte ad una maggiore armonizzazione con la politica europea del trasporto ferroviario garantendo una maggiore interoperabilità tra i sistemi per la sicurezza ferroviaria elaborati a livello comunitario;

ad assumere tutte le iniziative utili ad assicurare che il fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale di cui al

comma 1 dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, possa disporre stabilmente di una dotazione finanziaria sufficiente a far fronte adeguatamente agli oneri degli enti locali e delle aziende di trasporto pubblico.

(8-00197) « Meta, De Lorenzis, Franco Bordo, Garofalo, Marco Di Stefano, Tullo, Antezza, Anzaldi, Nicola Bianchi, Brandolin, Bruno Bossio, Cardinale, Carinelli, Carloni, Castricone, Catalano, Causin, Coppola, Crivellari, Culotta, Dell'Orco, Fauttilli, Ferro, Folino, Gandolfi, Liuzzi, Pierdomenico Martino, Mauri, Minnucci, Mognato, Mura, Oliaro, Pagani, Paolo Nicolò Romano, Simoni, Spessotto ».

ALLEGATO 3

Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate (Nuovo testo unificato C. 72 Realacci ed abb.).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il nuovo testo unificato delle proposte di legge recanti « Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate » (C. 72 Realacci e abb.),

premessi che:

il provvedimento mira alla realizzazione di una rete nazionale di « mobilità dolce », connotata da un'elevata sostenibilità ambientale ed equiparata – ai fini della pianificazione e della programmazione a livello nazionale e locale, nonché a quella di livello europeo – alle altre reti infrastrutturali nazionali;

le modalità di realizzazione della rete, di cui all'articolo 2, prevedono che essa principalmente derivi dal recupero e dal riutilizzo di infrastrutture quali percorsi pedonali e per utenti a mobilità ridotta, percorsi ciclabili, percorsi equestri, cammini storici, percorsi religiosi, strade bianche, tratturi e strade locali a basso traffico, treni turistici, percorsi *velorail*, alzaie lungo i fiumi, canali ed aree vallive ed altre tipologie che consentono utilizzi sostenibili; sono altresì introdotte misure, sicuramente condivisibili, volte a favorire l'integrazione della rete di mobilità dolce con il trasporto pubblico locale;

per quanto concerne la definizione della rete di mobilità dolce e, in partico-

lare, il riferimento alle ferrovie e ai treni turistici, si evidenzia peraltro l'esigenza che essi non costituiscano parte della rete della mobilità dolce, ma che, come correttamente disposto dall'articolo 4, rientrino tra le infrastrutture che « integrano » la mobilità dolce;

si sottolinea altresì che è in corso di esame da parte di questa Commissione una proposta di legge volta a disciplinare in modo organico l'esercizio del trasporto ferroviario su linee storico-turistiche di particolare pregio dal punto di vista ambientale, culturale, paesaggistico e archeologico; risulta pertanto opportuno non inserire nella proposta di legge in esame disposizioni che interessino in modo specifico tale materia;

in diverse disposizioni del testo in esame si fa riferimento alle ferrovie dismesse. In particolare, l'articolo 2 reca la definizione di ferrovie dismesse, nell'ambito delle infrastrutture da recuperare e riutilizzare ai fini della realizzazione della rete nazionale della mobilità dolce; l'articolo 4, comma 2, prevede, tra le tipologie di percorsi con le quali realizzare preferibilmente la rete nazionale della mobilità dolce anche le ferrovie dismesse; il successivo articolo 5 disciplina l'utilizzo delle ferrovie dismesse come aree nelle quali sviluppare la mobilità dolce (*greenways*), demandando ad un decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la pubblicazione entro il 31 dicembre di ogni anno dell'elenco di tali linee ferroviarie. Al riguardo si evidenzia l'esigenza di preci-

sare che l'uso delle ferrovie « dismesse » ai fini della mobilità dolce sia limitato ai soli casi nei quali il sedime ferroviario non sia armato o, in ogni caso, si trovi in condizioni di armamento che escludano il ripristino dell'esercizio ferroviario;

L'articolo 7 modifica il codice dei beni culturali prevedendo che anche le ferrovie turistiche, ferrovie sospese e ferrovie dismesse, di pregevole valore paesaggistico o inserite in ambiti territoriali di particolare valenza rientrano tra i beni paesaggistici e possano pertanto essere qualificati come beni di notevole interesse pubblico, applicando quindi ad esse la specifica disciplina prevista in tali casi. Si evidenzia tuttavia che le suddette previsioni potrebbero comportare vincoli eccessivi e tali da rendere più difficile l'attivazione e più onerosa la gestione dei percorsi ferroviari turistici;

L'articolo 9, nel definire i compiti e la composizione dell'Osservatorio sulla mobilità dolce, prevede la partecipazione anche di rappresentanti delle associazioni impegnate nella salvaguardia, nella promozione e nella gestione di ferrovie turistiche. Per le ragioni già indicate si segnala l'opportunità di sopprimere tale previsione;

si evidenzia altresì l'esigenza di assicurare il coordinamento tra il testo unificato in oggetto e il testo della proposta di legge recante disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, in corso di esame in sede referente da parte di questa Commissione, con il quale tra l'altro si definiscono le mo-

dalità per l'individuazione della rete ciclabile nazionale, integrata nel sistema della rete ciclabile transeuropea « EuroVelo »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 1, comma 2, sostituire le parole da: « e persegue l'obiettivo » fino a: « garantendo così » con le seguenti: « , e garantendo »;

2) all'articolo 1, comma 4, dopo le parole: « in coerenza » aggiungere le seguenti: « con la rete ciclabile nazionale, quale rete infrastrutturale di livello nazionale integrata nel sistema « EuroVelo », e, nell'ambito di questa, »;

3) all'articolo 2, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), primo periodo, sopprimere le parole « treni turistici »;

b) alla lettera d), secondo periodo, dopo le parole « dall'esercizio ferroviario, » aggiungere le seguenti: « che non siano armati o, comunque, che siano in condizioni di armamento tali da escludere il ripristino dell'esercizio ferroviario medesimo, »;

4) all'articolo 5, sopprimere il comma 2;

5) all'articolo 7, comma 1, lettera a), sopprimere il capoverso d-bis) e apportare le conseguenti modifiche di coordinamento alle lettere b), c) e d);

6) all'articolo 9, comma 3, sopprimere le seguenti parole: « , nonché nella salvaguardia, nella promozione e nella gestione di ferrovie turistiche ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06690 Dallai: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda florovivaistica Floramiata .	172
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	183
5-07434 Ferraresi: Rischi connessi alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in aree caratterizzate dal fenomeno della subsidenza naturale	172
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	185
5-07758 Narduolo: Adozione del decreto ministeriale riguardante le aree di crisi industriale non complessa	172
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	187
5-08490 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda Stampi Group Monghidoro	172
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	188
5-08925 Grillo: Questioni inerenti il contratto di sviluppo « ricettività alberghiera » - Sicilia, « Perla Ionica » promosso dalla Società ITEM	173
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	189
5-08973 Becattini: Tracciabilità dei prodotti del settore della moda	173
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	191

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258 Minardo, C. 3337 Cancelleri, C. 3725 Basso e C. 3807 Ricciatti.	
Audizione informale di rappresentanti di Gnammo	173

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas dell'energia. COM(2016)49 final (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione del documento finale</i>)	174
<i>ALLEGATO 7 (Proposta di documento finale)</i>	194
<i>ALLEGATO 8 (Documento finale approvato dalla Commissione)</i>	196

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 24 ottobre 2011. C. 3940 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame rinvio</i>)	175
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012. C. 3943 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	177

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles l'11 maggio 2012; b) Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica delle Filippine, dall'altra, fatto a Phnom Penh l'11 luglio 2012. C. 3944 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	179
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	182

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Ivan Scalfarotto, e la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.10.

5-06690 Dallai: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda florovivaistica Floramiata.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi DALLAI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Sottolinea la strategicità dell'azienda per il territorio che comprende le province di Siena e Grosseto nella Toscana e quella di Viterbo nel Lazio. Apprezza l'attenzione del Ministero di garantire la continuità produttiva e occupazionale e l'impegno a seguire l'evoluzione della vicenda anche al fine di trovare potenziali investitori che possano favorire il rilancio dell'azienda florovivaistica.

5-07434 Ferraresi: Rischi connessi alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in aree caratterizzate dal fenomeno della subsidenza naturale.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vittorio FERRARESI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto

della risposta. Sottolinea che nella zona di Ferrara, come evidenziato nel suo atto ispettivo, vi è una faglia attiva che desta preoccupazione perché vi sono problemi di subsidenza naturale, di abbassamento del terreno e di dissesto idrogeologico. Sollecita quindi il Ministero a valutare con particolare attenzione i rischi connessi alle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi.

5-07758 Narduolo: Adozione del decreto ministeriale riguardante le aree di crisi industriale non complessa.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giulia NARDUOLO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ed auspica una sollecita adozione del decreto ministeriale richiamato nel suo atto ispettivo.

5-08490 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda Stampi Group Monghidoro.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario della risposta. Osserva che i lavoratori da alcuni mesi sono privi di qualsiasi copertura economica e che dal 19 marzo sono in presidio permanente di fronte ai cancelli dell'azienda in quanto l'attività non è stata sospesa, ma è del tutto inesistente. Ritiene ingiustificabile l'atteggiamento della proprietà che non partecipa ai tavoli di crisi convocati

dalla regione – pur avendo manifestato al prefetto la propria disponibilità – e non mette a disposizione la documentazione necessaria per fare una proposta ad un privato interessato ad acquistare l'azienda. Si tratta di un'azienda che ha ricevuto sgravi fiscali e giudica inaccettabile che la proprietà tenga in una situazione penosa 83 famiglie che non possono ricevere il sostegno degli ammortizzatori previsti a causa dei suoi comportamenti inaccettabili. Auspica quindi che nei provvedimenti di modifica delle procedure concorsuali, che dovrebbero a breve essere esaminati dalla Commissione, siano previste disposizioni rigorose al fine di evitare simili situazioni.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, condive l'osservazione della collega Fabbri che si debbano individuare strumenti volti a scongiurare episodi di ostinata resistenza di alcune aziende a partecipare ai tavoli istituzionali.

5-08925 Grillo: Questioni inerenti il contratto di sviluppo « ricettività alberghiera » – Sicilia, « Perla Ionica » promosso dalla Società ITEM.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giulia GRILLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta in cui non sono riportate le informazioni comunicate dalla società ITEM a Invitalia. Nell'apprezzare lo svolgimento di un'indagine della procura distrettuale presso il tribunale di Catania, ritiene che il Ministero dello sviluppo economico avrebbe dovuto vigilare meglio sulle attività di Invitalia e sui finanziamenti concessi alla società ITEM. Stigmatizza il rifiuto di accesso agli atti opposto da Invitalia e preannuncia che si avvarrà delle sue prerogative per venire a conoscenza di informazioni relative a un finanziamento pubblico sul quale è in corso un'indagine della magistratura. Invita quindi il rappresentante del Governo a fare una visita dei luoghi in cui è ubicata

la Perla Ionica per verificare direttamente la situazione denunciata nel suo atto ispettivo.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea che bisogna tenere alta l'attenzione del Parlamento, del Governo e delle istituzioni territoriali su situazioni analoghe diffuse nel Paese.

5-08973 Becattini: Tracciabilità dei prodotti del settore della moda.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Lorenzo BECATTINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta soprattutto nella parte in cui sottolinea che dal 2013 vi è consapevolezza di una questione di difficile regolazione soprattutto sul piano tecnico. Si tratta di un fenomeno dannoso per il *made in Italy* che viene giocato su piattaforme che presentano proposte ingannevoli relative a beni di lusso contraffatti offerti a prezzi leggermente inferiori a quelli di mercato. Auspica pertanto che vi sia collaborazione tra i vari soggetti istituzionali e le aziende interessate per garantire la tracciabilità dei prodotti e contrastare il fenomeno della contraffazione.

Guglielmo EPIFANI *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 27 luglio 2016.

Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata.

C. 3258 Minardo, C. 3337 Cancelleri, C. 3725 Basso e C. 3807 Ricciatti.

Audizione informale di rappresentanti di Gnammo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.50.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas dell'energia. COM(2016)49 final.

(Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione del documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 luglio scorso.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra la proposta di documento finale che è stata anticipata ieri per email a tutti i commissari (*vedi allegato 7*).

Davide CRIPPA (M5S) ringrazia il relatore per l'articolata proposta di parere presentata, che ha tenuto conto anche degli approfondimenti consentiti dalle audizioni effettuate di importanti attori del mercato di GNL. Evidenzia una remora di fronte alla possibilità che l'Italia possa diventare una sede di stoccaggio strategico per l'Europa. Rileva che negli ultimi vent'anni la Russia è stata considerata il principale fornitore di materie prime energetiche con cui si sono conclusi contratti di tipo *take or pay*, a suo avviso, del tutto irragionevoli. Sottolinea che nel mercato europeo del GNL vi è una serie di punti di approdo non utilizzati e che per il trasporto marittimo si dovrebbe prevedere uno sviluppo della cantieristica navale volto ad un « upgrade » delle imbarcazioni circolanti, come del resto già accade in altri Paesi europei. Al riguardo, ritiene che alla lettera *f*), relativa allo sfruttamento delle potenzialità del GNL nel settore dei trasporti, si dovrebbe so-

stituire la parola « incentivare » che evoca finanziamenti pubblici, con la parola « promuovere ». Non ritiene condivisibile quanto si sottolinea nel quarto capoverso delle premesse, dove si legge che « Il GNL offre l'ulteriore vantaggio di produrre minori emissioni inquinanti concorrendo alla lotta ai cambiamenti climatici ». Osserva che il GNL non è una risorsa rinnovabile, anche se meno inquinante rispetto ad altre. Sottolinea quindi che alla lettera *b*) delle osservazioni appare azzardato parlare di « occasione offerta dall'attesa riduzione dei prezzi del GNL », atteso che tutte le proiezioni avanzate sul mercato energetico negli ultimi anni sono state ampiamente disattese. Ritiene che il GNL possa rappresentare un mercato di transizione verso l'obiettivo 100 per cento di energie rinnovabili.

Preannuncia pertanto l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di documento presentata.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, ritiene che le modifiche proposte dal collega Crippa possano essere recepite nella proposta di documento finale. Relativamente ai richiamati contratti *take or pay*, più volte approfonditi dalla Commissione nella passata legislatura, osserva che è si tratta di una modalità molto diffusa anche in altri Paesi europei utilizzata non solo dalle aziende italiane e con Paesi diversi dalla Russia. Rileva che l'osservazione alla lettera *a*) è volta a sottolineare che la Strategia del GNL dovrebbe avere carattere di flessibilità per evitare contratti con clausole sui prezzi stabilite per tempi eccessivamente prolungati. Riformula quindi la lettera *b*) delle osservazioni aggiungendo, in fine, le parole « con contratti di natura flessibile ».

Condivide l'osservazione sui punti di approdo non utilizzati che è all'interno della Strategia la quale è ispirata al principio del pieno utilizzo delle infrastrutture esistenti per crearne di nuove solo in caso di effettiva necessità e con adeguate caratteristiche ambientali. Riformula quindi la lettera *f*) sostituendo la parola « incentivare » con la parola « promuovere » e il

quarto capoverso delle premesse sostituendo le parole « concorrendo alla lotta ai cambiamenti climatici » con le seguenti « favorendo la transizione ad un'economia a ridotte emissioni di carbonio ». Auspica quindi che con le modifiche introdotte, oggettivamente migliorative del testo, il documento finale possa essere approvato all'unanimità.

La Commissione approva la proposta di documento finale, come riformulata (*vedi allegato 8*).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che il documento testé approvato sarà trasmesso, oltre che al Governo, anche al Parlamento europeo, alla Commissione europea e al Consiglio dell'Unione europea.

La seduta termina alle 16.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 16.15.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 24 ottobre 2011.

C. 3940 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vanessa CAMANI (PD), *relatrice*, illustra il provvedimento in titolo.

Osserva che l'Accordo tra Italia e Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 24 ottobre 2011, è finalizzato, come rileva l'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR) che accompagna il disegno di legge S. 1331, approvato dal

Senato il 28 giugno 2016, a predisporre un quadro giuridico completo nell'ambito della lotta alle frodi doganali. Sempre secondo l'AIR, dall'esecuzione dell'Accordo si attendono benefici in materia doganale, in quanto la più corretta applicazione delle rispettive legislazioni di settore dovrebbe consentire di contrastare il traffico illecito di stupefacenti e di agevolare e semplificare le procedure doganali connesse alle transazioni legittime, rendendo più trasparente e meno oneroso il compito degli operatori addetti all'intercambio commerciale tra i due Paesi.

L'Accordo italo-messicano in esame si compone di un breve Preambolo, 23 articoli e un Allegato: nel Preambolo si evidenzia, tra i vari aspetti e motivi della cooperazione doganale, quello della lotta ai traffici illeciti di stupefacenti, con un esplicito richiamo alla Convenzione ONU del 20 dicembre 1988.

Dopo le definizioni che specificano l'esatto significato dei termini utilizzati nel testo dell'Accordo, recate dall'articolo 1, con l'articolo 2 se ne delimita il campo di applicazione e si individuano nelle Amministrazioni doganali delle due Parti contraenti le Autorità competenti per l'applicazione; il comma 5, in particolare, salvaguarda gli obblighi doganali dell'Italia in ragione della sua appartenenza all'Unione europea, nonché per la presente o futura adesione ad intese intergovernative europee nelle stesse materie. Il comma 3, inoltre, limita esclusivamente alla mutua assistenza amministrativa tra le Parti l'ambito di applicazione dell'Accordo, escludendo dunque l'assistenza in campo penale.

Nell'articolo 3 e nell'articolo 9 sono descritte le procedure e le formalità da rispettare, da parte delle Amministrazioni doganali, nella formulazione delle richieste di assistenza. Ai sensi dell'articolo 4, si prevede la possibilità che le Amministrazioni forniscano spontaneamente informazioni nei casi suscettibili di comportare un danno sostanziale per l'economia, la salute pubblica, la sicurezza e ogni altro interesse essenziale di una delle Parti contraenti.

Con gli articoli 5, 7 e 8 si prevedono le tipologie di informazioni che possono essere scambiate tra le Amministrazioni doganali: tra queste, rilevano particolarmente quelle concernenti i traffici illeciti di opere d'arte o specie animali e vegetali. L'articolo 6 e l'articolo 11 prevedono lo scambio di informazioni sulla legislazione e sulle procedure doganali nazionali nonché sulle tecniche di applicazione di tale legislazione e sui metodi impiegati per commettere infrazioni doganali, oltre che su persone, merci, mezzi di trasporto e locali che sono, o che si presume siano, coinvolti in violazioni alla normativa doganale.

L'articolo 10 consente lo scambio – eventualmente anche informatico – di dossier e documenti contenenti informazioni rilevanti ai fini dell'Accordo in esame.

Nell'articolo 13 vengono indicati i casi di assistenza tecnica che le due Amministrazioni possono prestarsi reciprocamente, consistenti, ad esempio, nello scambio di funzionari, nella formazione dei medesimi e nello scambio di esperti in materie doganali. L'articolo 14 prevede che i funzionari dell'Amministrazione richiedente possano consultare documenti su un'infrazione doganale con l'autorizzazione dell'Amministrazione adita, o anche assistere alle indagini da quest'ultima condotte sul proprio territorio. La possibilità e le modalità di invio di funzionari dell'Amministrazione doganale di una Parte a deporre in qualità di esperti o testimoni davanti le competenti Autorità dell'altra Parte sono previste dall'articolo 15.

L'articolo 16 disciplina l'uso e la tutela delle informazioni e dei documenti ricevuti nell'ambito dell'assistenza amministrativa prevista dall'Accordo: l'appartenenza dell'Italia alla UE fa sì che, qualora necessario, le autorità nazionali italiane possano senz'altro trasmettere (comma 5) le informazioni e i documenti ricevuti in sede europea, al di là dei limiti fissati nei commi 1 e 2 – ovvero limitazioni di ambito di utilizzazione (per cui le informazioni e i documenti sono utilizzabili nei vari procedimenti solo per gli scopi dell'Accordo) e subordinazione al consenso dell'Amministrazione doganale inviante

per comunicarli a organi diversi da quelli coinvolti nell'applicazione dell'Accordo in esame. Del pari, tali limitazioni non si applicano quando sia in gioco la lotta contro i traffici di stupefacenti (comma 4). La disciplina dettagliata sulla riservatezza dei dati personali è contenuta nell'Allegato all'Accordo, che ne costituisce parte integrante, come stabilito dall'articolo 17.

L'articolo 18 disciplina i casi in cui l'assistenza può essere rifiutata o differita, con particolare riguardo all'eventualità in cui essa pregiudichi la sovranità, la sicurezza o altri interessi vitali della Parte richiesta, ovvero ivi comporti la violazione di leggi, regolamenti, segreti industriali, commerciali o professionali: il rifiuto o il differimento dell'assistenza – possibile se la richiesta interferisce con procedimenti giudiziari o amministrativi in corso – vanno comunque motivati.

L'articolo 19 prevede che le Amministrazioni doganali rinuncino a rivendicare il rimborso delle spese derivanti dall'applicazione dell'Accordo, ad eccezione di spese e indennità corrisposte a esperti e testimoni nonché dei costi degli interpreti e dei traduttori che non siano funzionari dello Stato, che devono essere a carico dell'Amministrazione doganale richiedente. Tuttavia in caso di spese straordinarie o di entità considerevole le Parti si consulteranno per decidere le modalità di copertura.

L'articolo 21 detta le procedure per la risoluzione di eventuali controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo – qualora non si pervenga a una soluzione amichevole si perseguirà una composizione per la via diplomatica –, mentre l'articolo 22 istituisce una Commissione mista italo-messicana che si riunirà quando se ne ravvisi la necessità e su richiesta di una delle Amministrazioni, per seguire l'evoluzione dell'Accordo e per individuare le soluzioni agli eventuali problemi. La Commissione è composta dal Direttore dell'Agenzia delle dogane italiana e dall'Amministratore generale delle dogane del Messico, o da loro rappresentanti, assistiti da esperti.

L'articolo 23 contiene le consuete clausole finali: l'Accordo ha durata illimitata, ma è denunciabile in qualsiasi momento con notifica per via diplomatica, che avrà effetto dopo tre mesi. Le Parti potranno anche eventualmente riunirsi per un riesame dell'Accordo, e le modifiche o aggiunte verranno apportate mediante Protocolli separati all'Accordo.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, già approvato dal Senato il 28 giugno scorso, si compone di quattro articoli: come di consueto i primi due concernono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo in oggetto.

L'articolo 3 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri che l'attuazione dell'Accordo comporta, valutati in 17.805 euro a decorrere dal 2016, per i quali il Senato ha provveduto ad aggiornare la copertura di due annualità. Queste somme sono rinvenute con corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, iscritto ai fini del bilancio triennale 2016-2018 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con parziale utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

La relazione tecnica che accompagna il disegno di legge quantifica analiticamente gli oneri collegati all'attuazione dell'Accordo in esame: si tratta sostanzialmente di spese di viaggio e di missione di funzionari dell'Amministrazione delle dogane italiana che dovranno recarsi in Messico per assolvere alcuni dei compiti previsti nell'Accordo, tra i quali la partecipazione alle riunioni della Commissione mista di cui all'articolo 22.

L'articolo 4, infine, prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di parere favorevole.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012.

C. 3943 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maria IACONO (PD), *relatrice*, illustra il provvedimento in titolo.

Sottolinea che l'intesa in esame risponde all'esigenza di sviluppare e disciplinare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, Italia e Armenia, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la cooperazione in materia di sicurezza.

L'Armenia è membro del Partenariato euro-Atlantico, un *forum* di regolare consultazione, coordinamento e dialogo tra la NATO ed i suoi *partner* esterni, e ha sottoscritto fin dal 1994 il programma della NATO denominato Partenariato per la pace. Segnala, altresì, che, all'interno dell'Assemblea parlamentare della NATO, la delegazione armena è una delegazione molto attiva e molto presente. Riguardo al contenuto l'Accordo italo-armeno in esame si compone di un breve preambolo che richiama la comune adesione alla Carta delle Nazioni Unite e di 11 articoli.

L'articolo 1 enuncia i principi ispiratori dell'Accordo, consistenti nell'incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della difesa, sulla base dei principi di reciprocità ed uguaglianza ed in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e gli impegni internazionali assunti dai due paesi.

L'articolo 2 dell'accordo dispone sui profili attuativi, le aree di intervento e le modalità della cooperazione, precisando che la cooperazione sarà sviluppata sulla base di piani annuali e pluriennali e che l'organizzazione sarà di pertinenza dei rispettivi Ministeri della difesa. Fra gli ambiti di cooperazione si evidenziano i campi della politica di sicurezza e difesa,

della formazione militare-legale, della ricerca, sviluppo e acquisto di prodotti e servizi per la difesa e delle operazioni umanitarie.

Con l'articolo 3 vengono regolati gli aspetti finanziari derivanti dall'Accordo. Si stabilisce che ciascuna Parte sosterrà le spese di propria competenza per l'esecuzione del medesimo, con riferimento alle spese di viaggio, salari, oneri assicurativi ed oneri relativi alle indennità previste dai rispettivi ordinamenti, alle spese mediche ed a quelle per la rimozione o l'evacuazione di personale malato, infortunato o deceduto.

Nel disciplinare le questioni relative alla giurisdizione, l'articolo 4 stabilisce il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, salvo i reati contro la sicurezza interna. Sono poi disciplinati i casi di eventuali risarcimenti per danni in relazione al servizio reso e la cooperazione nel campo dell'importazione ed esportazione di prodotti aventi scopo militare, prevedendo in particolare l'impegno a dare supporto ad iniziative commerciali correlate al comparto.

L'articolo 5 riguarda il risarcimento dei danni eventualmente provocati dal personale della Parte inviante in relazione al servizio reso, che sarà a carico della Parte inviante, previo accordo tra le Parti, salvo il caso in cui tali danni, causati nel periodo di attuazione degli obblighi di servizio, non siano il risultato di una negligenza grave o comportamento doloso.

L'articolo 6, di particolare interesse per le competenze della X Commissione, disciplina la cooperazione nel campo dell'importazione ed esportazione di prodotti aventi scopo militare. In particolare, il paragrafo 1 prevede la possibilità di fornire reciproco supporto alle iniziative commerciali concernenti i materiali in argomento. Il paragrafo 2 individua le modalità attraverso le quali potrà attuarsi la cooperazione nel campo dell'industria della difesa e della politica degli approvvigionamenti, della ricerca e dello sviluppo degli equipaggiamenti, che sono: 1) ricerca scientifica, test e progettazione; 2) scambi

di esperienze in campo tecnico; 3) produzione congiunta, modernizzazione e servizi tecnici congiunti in settori stabiliti dalla Parti; 4) approvvigionamento di materiali militari rientranti in programmi comuni e produzione ordinati da una delle Parti, conformemente alle rispettive legislazioni nazionali in materia di *import/export* di prodotti ad uso militare; 5) supporto alle industrie della difesa ed agli enti governativi per l'avvio della cooperazione nel campo della produzione di prodotti ad uso militare.

Le Parti potranno in essere le procedure necessarie a garantire la protezione della proprietà intellettuale e dei brevetti derivanti da iniziative disciplinate dall'Accordo in esame. Il paragrafo 3, infine, prevede che le Parti si prestino reciproca assistenza e collaborazione allo scopo di favorire la realizzazione delle attività previste dall'Accordo e da contratti firmati nel quadro delle proprie disposizioni.

L'articolo 7 detta norme in merito alla sicurezza delle informazioni classificate, stabilendo che siano trasferite unicamente attraverso i canali governativi designati, disciplinando una corrispondenza delle classifiche di segretezza.

Gli articoli 8 e 9 disciplinano, rispettivamente, le modalità per la risoluzione delle eventuali controversie interpretative, e per gli emendamenti al testo dell'accordo.

Infine, gli articoli 10 e 11 regolano l'entrata in vigore dell'Accordo, prevedendone la durata fino a quando una delle Parti, in qualsiasi momento, non lo denunci, in forma scritta da inoltrare attraverso i canali diplomatici e con effetto a 90 giorni dal ricevimento della notifica e senza pregiudizio, se non diversamente concordato, per i programmi e le attività in corso.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa e l'entrata in vigore. Gli oneri economici, riferiti a visite ufficiali ed incontri operativi fra le rispettive

delegazioni, sono quantificati in 6.400 euro circa ad anni alterni, a decorrere dal 2016.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di parere favorevole.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles l'11 maggio 2012; b) Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica delle Filippine, dall'altra, fatto a Phnom Penh l'11 luglio 2012.

C. 3944 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vanessa CAMANI (PD), *relatrice*, illustra il provvedimento in titolo.

Osserva che l'Accordo di partenariato e cooperazione tra Unione europea e Iraq costituisce la prima relazione pattizia tra le due Parti. Dalla caduta del regime di Saddam Hussein nel 2003 l'Unione europea ha fornito un sostegno finanziario complessivo di circa un miliardo di euro all'Iraq, con le finalità primarie della ricostruzione e dell'assistenza umanitaria. L'Accordo in oggetto rappresenta indubbiamente un risultato di grande rilievo politico per l'Iraq, che va al di là dei semplici aspetti commerciali, delineando un quadro giuridico ad ampio spettro. Infatti l'Accordo, inizialmente concepito in una dimensione squisitamente commerciale, ha subito nella fase negoziale un'evoluzione – soprattutto per impulso della Parte irachena – portando ad un'intesa di partenariato inclusiva della dimensione del dialogo politico. In questo senso l'Accordo, concluso per un periodo iniziale di 10 anni, prevede l'istituzione di un con-

nesso che si riunirà periodicamente a livello ministeriale per discutere prioritariamente di politica estera, sicurezza, diritti umani, lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e al terrorismo, questioni di interesse della Corte penale internazionale.

Dal punto di vista commerciale l'Accordo di partenariato UE-Iraq registra una fase ancora iniziale di cooperazione tra le Parti, nel senso di costituire un accordo non specificamente preferenziale, e tuttavia inclusivo delle norme di base dell'Organizzazione mondiale del commercio e qui risiede l'importanza commerciale dell'intesa, in quanto l'Iraq non fa ancora parte dell'OMC. Nella fase negoziale l'Italia ha sostenuto con convinzione la stipula dell'Accordo con l'Iraq, anche in funzione di tutela degli importanti interessi nazionali già consolidati nell'area e delle prospettive di ulteriore sviluppo.

L'accordo si ispira agli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, in parallelo ai principi di efficacia degli aiuti internazionali ormai consolidati nelle prassi internazionali. L'Accordo ribadisce il nesso inscindibile tra sviluppo socio-economico e sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale. Non meno importante nell'impostazione dell'Accordo sono le questioni del rispetto dei valori democratici e dei diritti umani, come anche il riconoscimento del ruolo della società civile.

L'Accordo si suddivide in 124 articoli raggruppati in cinque titoli. Fanno parte integrante dell'Accordo quattro allegati, rispettivamente concernenti gli appalti pubblici, i diritti di proprietà intellettuale, i centri di informazione e le note e disposizioni supplementari.

Il Titolo I (articoli 3-7) concerne il dialogo politico e la cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza: sono interessati i settori già accennati in sede introduttiva.

Il Titolo II riguarda gli scambi e gli investimenti, e comprende gli articoli 8-80. Come già ricordato, l'insieme di queste disposizioni non istituisce una cooperazione commerciale preferenziale tra UE e Iraq, ma facilita i molteplici profili degli

scambi di beni e servizi tra i due territori, ispirandosi comunque al trattamento della nazione più favorita. Nel settore degli appalti le Parti si spingono a garantire un'apertura graduale e reciproca dei rispettivi mercati. Non manca un'ampia sezione dedicata alla composizione di eventuali controversie nell'applicazione dell'Accordo, per le quali si prevede la costituzione di un apposito collegio arbitrale.

Il Titolo III (articoli 81-101) concerne i settori di cooperazione, che sono sostanzialmente quelli oggetto dell'azione di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea — quindi in particolare l'assistenza finanziaria e tecnica, la cooperazione in materia di sviluppo sociale ed istruzione, le piccole e medie imprese, lo sviluppo agricolo e rurale, i trasporti, l'ambiente e la cooperazione doganale. Particolare importanza riveste il settore dell'energia, nel quale si cercherà di promuovere l'efficiente funzionamento del mercato anche tramite partenariati tra le imprese europee e quelle irachene nel campo delle prospezioni, della produzione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti energetici. Si cercherà inoltre di favorire l'inserimento dell'Iraq nel progetto del mercato del gas tra Unione europea e Mashrek arabo.

Il Titolo IV è dedicato ai principi dello Stato di diritto, e comprende gli articoli 102-110. Particolare rilievo assumono i profili dell'indipendenza della magistratura, nonché del diritto ad un equo processo. In questa sezione sono anche ricomprese le questioni della cooperazione giudiziaria in materia di migrazione e asilo, di lotta alla corruzione e al crimine organizzato (incluso il riciclaggio di denaro), di contrasto ai traffici illegali di stupefacenti. Particolarmente importante è inoltre la prevista cooperazione nell'ambito culturale, soprattutto in relazione alle misure per combattere i traffici di reperti archeologici particolarmente floridi, purtroppo, nella situazione di instabilità regionale.

Il Titolo V, infine, riguarda disposizioni istituzionali, generali e finali (articoli 111-124). Va qui segnalato in particolare l'ar-

ticolo 111, con il quale è istituito il Consiglio di cooperazione, che ha il compito di condurre il monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo in esame. Il Consiglio si riunisce una volta all'anno con rappresentanti delle Parti, ed è coadiuvato da un comitato di cooperazione da eventuali sottocomitati *ad hoc*.

L'articolo 113 istituisce il Comitato parlamentare di cooperazione, che dà concretezza alla dimensione parlamentare in un organismo composto da membri del Parlamento europeo e del Parlamento di Baghdad.

L'Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e le Filippine (*Partnership and Cooperation Agreement – PCA*) è il secondo che l'Unione europea conclude con un Paese membro dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN), dopo quello con l'Indonesia. L'Accordo, una volta in vigore, consentirà di avviare la cooperazione in settori quali la lotta al terrorismo, lo sviluppo sostenibile ed i diritti umani, nonché di sviluppare un partenariato di ampia portata strategica. Il PCA avrà così un impatto positivo anche sull'insieme delle relazioni dell'Unione europea con i Paesi del Sud-Est asiatico, rendendo più efficace l'impegno delle istituzioni comunitarie e degli Stati membri nei confronti delle Filippine, oltre a rappresentare un ulteriore progresso verso un maggiore coinvolgimento politico ed economico europeo nel Sud-Est asiatico. Si tratta del primo Accordo dell'Unione europea concluso con le Filippine, che completa il quadro giuridico attuale costituito dall'Accordo di cooperazione del 1980 tra la Comunità economica europea ed i Paesi membri dell'ASEAN.

L'Accordo amplierà notevolmente la portata dell'impegno reciproco per quanto riguarda l'aspetto economico e commerciale, nonché in materia di giustizia e affari interni, estendendo i settori di cooperazione ad ambiti quali l'ambiente e il cambiamento climatico, l'energia, la scienza e la tecnologia, i trasporti marittimi ed aerei, fino a temi quali il riciclaggio del denaro ed il contrasto al finanzia-

mento del terrorismo, la lotta al traffico di droghe illecite, la criminalità organizzata e la corruzione. L'Accordo dedica, per la prima volta, disposizioni rigorose alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea in materia fiscale.

L'Accordo con le Filippine contempla le clausole *standard* dell'Unione europea in materia di diritti umani, Corte penale internazionale, armi di distruzione di massa, armi leggere e di piccolo calibro nonché lotta al terrorismo, ed attua le politiche dell'Unione europea in materia tributaria e sulla migrazione.

Il testo si compone di 58 articoli suddivisi in 8 titoli.

Il Titolo I definisce la natura e l'ambito di applicazione dell'intesa, con l'impegno espresso dalle Parti a cooperare anche nel quadro delle organizzazioni internazionali cui appartengono.

Il Titolo II definisce gli aspetti di dialogo politico e di cooperazione, in particolare in tema di diritti umani, di giustizia internazionale, di lotta al terrorismo.

Il Titolo III è dedicato al commercio e agli investimenti ed è finalizzato alla intensificazione dei rapporti commerciali bilaterali, mentre il Titolo IV è dedicato alla cooperazione in materia di giustizia e di sicurezza, con l'impegno sancito ad un'azione di contrasto alle droghe illecite, al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e alla criminalità organizzata.

Il Titolo V riguarda la cooperazione in materia di migrazione e lavoro marittimo.

Il Titolo VI, di particolare interesse per le competenze della X Commissione, disciplina la cooperazione economica e quella dei diversi ambiti settoriali, dall'occupazione alla gestione del rischio di catastrofi, dall'energia all'ambiente, dall'agricoltura alla pesca e allo sviluppo rurale, dalla politica industriale al sostegno alle piccole e medie imprese, fino al settore dei servizi finanziari. Il Titolo VII definisce il quadro istituzionale dell'Accordo, prevedendo un comitato misto preposto al buon funzionamento ed alla corretta attuazione dell'intesa bilaterale. Il Titolo VIII reca le disposizioni finali.

Il disegno di legge di ratifica, che si compone di cinque articoli, reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra UE e Iraq, con allegati, fatto a Bruxelles l'11 maggio 2012; e dell'Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra UE e Filippine, fatto a Phnom Panh l'11 luglio 2012. Come di consueto, i primi due articoli dispongono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dei due Accordi.

L'articolo 3 prevede la norma di copertura finanziaria degli oneri collegati all'accordo tra UE e Filippine, in particolare dall'articolo 38, comma 2, lettera e) di detto accordo. Tali oneri sono valutati in 105.883 euro a decorrere dal 2015, e ad essi si provvede con riduzione della stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto ai fini del bilancio triennale 2015-2017 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con parziale riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

La relazione tecnica, in riferimento all'accordo UE-Filippine, rileva come in conseguenza dell'articolo 38, comma 2, lettera e) dell'Accordo – dialogo tra le Parti finalizzato all'estensione del trattamento nazionale e delle garanzie di nazione più favorita per le navi gestite da cittadini e imprese riconducibili alle Filippine – sono ipotizzabili oneri seppur modesti, per il minore introito della tassa di ancoraggio nei porti italiani: detti oneri vengono quantificati in 105.883 euro annui. Per quanto concerne le restanti previsioni dell'Accordo UE-Filippine e l'intero Accordo UE-Iraq la relazione tecnica non rileva costi inerenti alla loro attuazione, in quanto la gestione dei due Accordi è demandata a strutture e personale di livello comunitario. In particolare, nei confronti dell'Iraq, il trattamento della nazione più favorita previsto dall'articolo 10 del relativo Accordo potrebbe determinare minori introiti doganali, tuttavia assolutamente non quantificabili in modo preventivo.

L'articolo 4 contiene una clausola di varianza finanziaria per la quale dall'at-

tuazione dell'Accordo di partenariato UE-Iraq non devono derivare (comma 1) nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e le Amministrazioni interessate svolgono le attività previste dalla presente legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente (comma 2).

L'articolo 5, infine, prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di parere favorevole.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 luglio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.25 alle 16.40.

ALLEGATO 1

5-06690 Dallai: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda florovivaistica Floramiata.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si forniscono a riguardo le informazioni in possesso del Ministero dello sviluppo economico sulla società Floramiata S.r.l., realtà rilevante nel settore florovivaistico in Italia.

Fin dalla dichiarazione di fallimento della società in parola, avvenuta l'8 ottobre del 2015, è stato disposto l'esercizio provvisorio dell'impresa allo scopo di non disperderne i valori aziendali, nell'interesse dei creditori, con ciò garantendo, nei limiti del possibile, la forza lavoro già presente; la sentenza è stata impugnata, ma confermata dalla Corte d'Appello di Firenze con propria sentenza del 15 aprile 2016. È stata in particolare autorizzata anche la continuazione dell'esercizio provvisorio dell'impresa, in vista della vendita dell'azienda, prevista con asta pubblica.

Richiamando la relazione elaborata dal giudice delegato, il Presidente del Tribunale di Siena ha specificato che si è di fronte ad una azienda molto complessa sia per il numero dei dipendenti (135), sia per l'elevato fatturato composto da migliaia di fatture, sia per le numerosissime problematiche nascenti dall'andamento quotidiano della gestione.

Sussiste, peraltro, una discreta liquidità, come emerge dalla situazione finanziaria al 31 maggio 2016, dovuta ai seguenti fattori principali: incasso dei crediti esistenti alla data del fallimento e loro costante monitoraggio, massima ottimizzazione delle risorse e attenzione ai costi aziendali.

L'esercizio provvisorio ha peraltro permesso il mantenimento dell'occupazione, dell'avviamento aziendale, e soprattutto, la realizzazione al meglio del magazzino delle piante in accrescimento e la contemporanea coltivazione di nuove piante al fine di mantenere l'azienda viva sul mercato e potenzialmente appetibile a possibili interessati a rilevarla.

La vendita consentirebbe la prosecuzione dell'attività aziendale e, come previsto nel disciplinare di vendita, «sono inclusi nel complesso aziendale in vendita i rapporti di lavoro relativi ai dipendenti attualmente in forza, nonché i contratti in essere con gli agenti plurimandatari (n. 8) ed un contratto di responsabile commerciale. Il trasferimento dell'azienda Floramiata comporta, pertanto, il subentro dell'aggiudicatario nei predetti contratti e nei rapporti di lavoro dipendenti e di agenzia.

Tuttavia le condizioni di vendita consentono che l'aggiudicatario possa risolutivamente condizionare la propria offerta di acquisto del complesso aziendale al raggiungimento di soddisfacenti accordi sindacali ex articolo 47, comma 5, legge n. 428/1990 circa numero dei lavoratori da trasferire alle proprie dipendenze, nonché, le ulteriori modifiche dei rapporti di lavoro consentite dalle norme vigenti. Ove tale condizione venga apposta, l'aggiudicatario si impegna a comunicare a mezzo PEC alle cedenti se intende rinunciarvi. L'eventuale silenzio dell'aggiudicatario si considera come espressa rinuncia alla condizione risolutiva.

Si può pertanto ritenere, compatibilmente con le esigenze imposte dalla concorsualità, che l'attenzione ai profili di conservazione aziendale ed occupazionale sia stata massima, nel rispetto delle esigenze note nel panorama economico sociale nazionale e in specie locale.

Infine, informo che al Ministero dello sviluppo economico, attualmente non è pervenuta alcuna richiesta di « apertura di un tavolo di confronto », ma da comunque la proprio disponibilità qualora fosse richiesto e continuerà a seguire con attenzione l'evolversi della vicenda.

ALLEGATO 2

5-07434 Ferraresi: Rischi connessi alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in aree caratterizzate dal fenomeno della subsidenza naturale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste dagli Interroganti, relative al fenomeno di subsidenza in Emilia-Romagna, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

Innanzitutto, si deve opportunamente precisare che nell'esame delle valutazioni di impatto ambientale inerenti attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi, sia a terra che a mare, la problematica della subsidenza è stata sempre considerata dal Ministero dell'ambiente tra gli aspetti di maggiore interesse, come testimoniano gli innumerevoli atti di compatibilità ambientale rilasciati dallo stesso. Molte delle prescrizioni contenute in tali atti, infatti, hanno come finalità il monitoraggio e la prevenzione di tali fenomeni di subsidenza. Eguale attenzione è posta nelle citate valutazioni di impatto ambientale relativamente alla problematica della sismicità indotta. Allo stesso modo si evidenzia che anche nell'ambito dei procedimenti di competenza regionale sono presi in considerazione i possibili impatti sulle differenti componenti ambientali e territoriali e, pertanto, anche gli aspetti idrogeologici e di sicurezza idraulica del territorio, in particolare per la subsidenza, per i progetti di ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi.

Il tema della subsidenza è da anni oggetto di monitoraggio da parte degli Enti locali, in particolare dall'ArpaER e dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna. L'ArpaER gestisce la rete di monitoraggio regionale, basata su 2300 capisaldi di livellazione e 60 punti GPS e sta facendo uso

di tecniche di telerilevamento basate sull'interferometria radar. L'area maggiormente critica è compresa tra le province di Bologna e Modena. Per quanto riguarda, comunque, la costa, il litorale, nel suo complesso, mostra una prevalente tendenza alla diminuzione della subsidenza (per maggiori dettagli si possono consultare i seguenti siti: <http://www.arpae.it/dettaglio-generale.asp?id=2969&idlivello=1423> e <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/subsidenza>).

Con riferimento alle possibili relazioni tra le attività di esplorazione e ricerca di idrocarburi e l'aumento di attività sismica nell'area interessata da dette attività, si fa presente che la Commissione ICHESE, istituita a seguito della sequenza sismica del maggio 2012, ha consegnato nel febbraio 2014 il proprio rapporto. Nel rapporto ICHESE si evidenzia che dallo studio effettuato non sono stati rinvenuti elementi che permettessero di associare la sequenza sismica del maggio 2012 in Emilia alle attività operative svolte nei campi di Spilamberto, Recovato, Minerbio e Casaglia. Pur tuttavia, non è stato possibile escludere che le attività effettuate nella Concessione di Mirandola abbiano potuto contribuire ad innescare la sequenza. Nello specifico la Commissione ha affermato che: « *La Commissione ritiene altamente improbabile che le attività di sfruttamento di idrocarburi a Mirandola e di fluidi geotermici a Casaglia possano aver prodotto una variazione di sforzo sufficiente a generare un evento sismico "indotto". L'attuale stato delle conoscenze e l'interpretazione di tutte le informazioni*

raccolte ed elaborate non permettono di escludere, ma neanche di provare, la possibilità che le azioni inerenti lo sfruttamento di idrocarburi nella concessione di Mirandola possano aver contribuito a “innescare” l’attività sismica del 2012 in Emilia. ».

Inoltre, sulla scorta delle indicazioni della Commissione ICHESE, sono stati attivati da parte della Regione, del Ministero dello sviluppo economico e del concessionario degli studi specifici sul sito di Mirandola e, contestualmente, il Ministero dello sviluppo economico ha predisposto una commissione di esperti incaricata della stesura di specifiche Linee Guida per il monitoraggio delle attività di coltivazione di idrocarburi e stoccaggio sotterraneo di gas naturale e, più in generale, per le attività di sottosuolo.

In attesa dei risultati nel sito di Mirandola e della predisposizione delle Linee Guida, la Regione Emilia-Romagna ha disposto la sospensione delle procedure di propria competenza di rilascio dell’intesa nell’ambito dei procedimenti statali in itinere riguardanti permessi di ricerca e prospezioni nonché le concessioni di coltivazioni e stoccaggio d’idrocarburi nell’intero territorio dell’Emilia-Romagna (delibera di giunta 547/2014).

Sempre secondo quanto comunicato dalla Regione Emilia-Romagna, gli approfondimenti effettuati su Mirandola, terminati nel luglio 2014, dopo essere stati valutati dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, hanno permesso di affermare che non vi sono evidenze scientifiche atte a dimostrare che le attività del campo in questione abbiano innescato la sequenza sismica del maggio 2012.

Visti gli esiti degli approfondimenti eseguiti a Mirandola e la pubblicazione delle Linee Guida, avvenuta nel novembre 2014, nel luglio 2015 la Regione Emilia-Romagna ha revocato la predetta sospensione precedentemente decisa in merito alle attività sugli idrocarburi (delibera di giunta 903/2015).

Con particolare riferimento, altresì, alle attività svolte sul sito di Cavone, il Ministero

dello sviluppo economico fa presente di aver avviato con la Regione Emilia Romagna azioni per la realizzazione di studi e attività nel suddetto campo. All’esito di tali iniziative, concluse nel luglio 2014, è stato dimostrato che le attività di Cavone non hanno avuto alcuna influenza sugli eventi sismici dell’Emilia-Romagna del 2012.

La stessa Regione ha, inoltre, siglato un accordo con il Ministero dello sviluppo economico finalizzato a promuovere lo sviluppo nel settore energetico, ribadire l’impegno nella riduzione dei consumi, attuare le Linee Guida in tre siti sperimentali individuati e migliorare la sicurezza delle attività di ricerca e coltivazione delle risorse del sottosuolo.

Si segnala peraltro che il Ministero dello sviluppo economico con decreto del 25 marzo 2015, ha introdotto l’obbligo di effettuare i monitoraggi della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro per tutte le nuove attività di produzione di idrocarburi, secondo le specifiche tecniche più avanzate, individuate nelle linee guida, di cui sopra.

Da ultimo, si segnala anche che la Sentenza della Corte di Giustizia europea del 11 febbraio 2015 stabilisce che, secondo il Diritto Europeo, che non c’è l’obbligo di VIA per i progetti di ricerche di idrocarburi ma che su tali tipologie di progetti c’è l’obbligo di sottoporli a *screening*.

Si sottolinea che le valutazioni ambientali, sono procedure che prescindono da limiti amministrativi quali i confini comunali, e che nei procedimenti di VIA è obbligatorio valutare anche gli impatti cumulativi, ossia gli impatti derivanti da altri progetti analoghi che possono essere presenti nell’intorno dell’area interessata; anche in questo caso a tali valutazioni nessun limite può essere imposto da eventuali confini amministrativi (comunali e/o regionali).

Ad ogni modo, per quanto di competenza, si rassicurano gli onorevoli interroganti che il Ministero continuerà a tenersi informato e a svolgere le proprie attività con il massimo grado di attenzione.

ALLEGATO 3

5-07758 Narduolo: Adozione del decreto ministeriale riguardante le aree di crisi industriale non complessa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come evidenziato anche dagli Onorevoli Interroganti, la normativa concernente forme di intervento a sostegno delle cosiddette aree di crisi industriale non complesse è relativamente recente, in quanto prevista al comma 8-bis, dell'articolo 27 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9.

Successivamente, il decreto del Ministro dello Sviluppo economico 9 giugno 2015 ha stabilito i termini, le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui alla Legge 181/89, in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale.

In particolare, l'articolo 2, comma 3 del citato decreto prevede che «*I territori delle aree di crisi industriale non complessa ammessi alle agevolazioni sono individuati,*

anche su proposta delle singole regioni interessate, con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Ciò permesso, in merito quindi alla richiesta formulata dagli Onorevoli Interroganti riguardo alla tempistica di definizione dello schema di decreto ministeriale di individuazione delle aree di crisi non complesse, informo che il medesimo è stato predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico ed ha già ricevuto il parere positivo da parte della Conferenza Stato-Regioni.

Pertanto si prevede la emanazione a breve del decreto non appena concluso l'ordinario iter per l'approvazione da parte dell'organo di controllo.

ALLEGATO 4

5-08490 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda Stampi Group Monghidoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto in parola si fa riferimento alle vicende dello stabilimento della Società Stampi Group Srl con sede a Monghidoro (BO), in particolare alle problematiche legate alla salvaguardia dei livelli occupazionali e al mantenimento della produttività sul territorio.

La Società Stampi Group, come d'altra parte noto, è conosciuta per la produzione di bobine elettriche, anche esportate sul mercato internazionale ed è, altresì, considerata un sito produttivo molto importante per il territorio montano bolognese.

In merito alla questione posta dagli Onorevoli Interroganti relativa alla garanzia occupazionale, il Ministero del Lavoro, sentito al riguardo, ha riferito che la Società in questione ha fatto ricorso all'integrazione salariale per i propri dipendenti a seguito della sottoscrizione, in data 23 luglio 2015, di un contratto di solidarietà che prevedeva la contrazione oraria per tutti i 100 lavoratori dipendenti.

Con decreto direttoriale del 30 novembre 2015 è stata, per quanto sopra esposto, autorizzata la concessione del trattamento di CIGS per il periodo dal 3 agosto 2015

al 2 febbraio 2016, così come concordato nel sopra citato contratto di solidarietà.

Successivamente, la Società ha inoltrato istanza di accesso alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per il periodo dal 3 febbraio 2016 al 2 febbraio 2017. Tale istanza è in corso di istruttoria presso la competente Direzione Generale del Ministero del Lavoro.

Da ultimo, in data 5 maggio 2016 la Società ha comunicato la messa in liquidazione – pur senza ancora la cessazione di attività – e l'apertura delle procedure di mobilità per la gestione del personale in esubero.

Evidenzio che, a tutt'oggi, al Ministero dello Sviluppo Economico non è pervenuta alcuna richiesta di apertura di un tavolo di confronto per l'esame dei problemi segnalati dagli Onorevoli Interroganti.

Pur tuttavia, il MiSE dà la propria disponibilità per qualsiasi futuro intervento si dovesse rendere ancora utile e necessario per la risoluzione della vertenza che, come noto agli Interroganti, è anche all'attenzione delle Autorità locali.

ALLEGATO 5

5-08925 Grillo: Questioni inerenti il contratto di sviluppo « ricettività alberghiera » – Sicilia, « Perla Ionica » promossa dalla Società ITEM.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Riguardo ai quesiti posti dagli Onorevoli Interroganti, preme richiamare, per intero e, soprattutto, per quanto ancora in essere, il contenuto della risposta fornita dal Ministero dello Sviluppo Economico in relazione all'Interrogazione n. 5-07844, a firma dell'On. Grillo e altri, di pari argomento, discussa il 120 aprile u. s.

In quell'ambito veniva evidenziato l'iter della domanda di agevolazioni a valere sulla misura « Contratti di Sviluppo », con il relativo contratto con la Società ITEM sottoscritto in data 13 ottobre 2014, e le successive vicende relative alla mancata presentazione, all'epoca, di alcuno stato di avanzamento lavori relativo agli investimenti ammessi alle agevolazioni, la richiesta, nel marzo 2015, da parte della società citata, dell'anticipazione del 30 per cento delle agevolazioni, pari ad euro 7.227.649,00, erogata previa presentazione di apposita fidejussione con scadenza 31.12.2017, la richiesta di proroga dei termini di presentazione del primo stato di avanzamento lavori e del termine di conclusione del programma di investimenti, adducendo problematiche tecniche attinenti la realizzazione dell'intervento e sorte successivamente all'avvio del cantiere.

L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa – INVITALIA –, soggetto attuatore dei contratti di sviluppo, provvedeva, nel novembre 2015, ad una richiesta scritta di integrazioni concernenti i dettagli e le motivazioni esplicative a supporto dello slittamento dei tempi di realizzazione del progetto, nonché a richiedere a ITEM S.r.l.

evidenza della destinazione delle erogazioni effettuate a titolo di anticipazione.

A seguito dell'invio di informazioni parziali comunicando, in data 25 novembre 2015, e dell'impossibilità a proseguire nella trasmissione dell'ulteriore documentazione richiesta, a seguito del sequestro del cantiere nell'ambito procedimento penale (numero 9512/2014 R.G.N.R.) della Procura Distrettuale presso il Tribunale di Catania, INVITALIA decideva, la sospensione, in data 2 dicembre 2015, dell'iter agevolativo, in attesa di sviluppi del procedimento penale, con la contemporanea richiesta a ITEM di fornire un tempestivo aggiornamento nel caso sopraggiungessero circostanze tali da superare la situazione di sequestro.

Successivamente, la Società, previa autorizzazione del Tribunale, produceva altra documentazione, reiterando la richiesta di proroga, richiesta ritenuta non esauritiva dall'Agenzia poiché non erano stati forniti aggiornamenti in merito allo status del citato provvedimento di sequestro, la giustificazione della destinazione dell'anticipazione erogata pari a circa sette milioni di euro risultava solo parziale (a fronte di una fattura di acconto di circa 7 mln del general contractor Volteo era stata prodotta contabilità di cantiere con un avanzamento degli investimenti di progetto pari a ca. 2,3 milioni di euro). Infine, veniva comunicata la risoluzione del contratto di fornitura sottoscritto tra ITEM e Volteo Energie S.p.A., società, quest'ultima, espressamente indicata nel contratto di sviluppo quale *general contractor*.

Quindi la constatazione, da parte dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, dell'assenza delle condizioni per valutare la possibilità di concessione di una proroga e per interrompere la sospensione dell'*iter*.

Qualora, al termine del periodo di sospensione previsto, il 2 giugno 2016, non fosse stato possibile rinvenire le condizioni tecniche e procedurali per il seguito dell'*iter* agevolativo, INVITALIA, tenendo conto sia del termine di rendicontabilità delle risorse finanziarie pubbliche di cui si avvaleva il progetto in parola (PON-SIL 2000-2006, termine di rendicontabilità al 31 luglio 2018), sia dell'opportunità di salvaguardare l'impatto atteso, avrebbe verificato se comunicare un ulteriore periodo di sospensione dell'*iter* o se revocare le agevolazioni concesse ai sensi dell'articolo 8 del contratto di sviluppo ed escutere la garanzia fideiussoria per recuperare l'anticipazione erogata.

L'*excursus* appena tracciato si è reso necessario, a mio avviso, oltre che per chiarire gli aspetti salienti della vicenda, soprattutto per evidenziare che, proprio in ragione della scadenza dei termini di sospensione dell'*iter* agevolativo (intervenuta, lo rammento, il 2 giugno scorso), in data 13 giugno 2016 è stata inviata, da INVITALIA, alla società ITEM una comunicazione in cui si ribadivano le carenze documentali e le criticità già rappresentate in precedenza – e brevemente riassunte *supra* –, richiedendo l'invio, con la massima urgenza, degli elementi necessari a valutare la possibilità di proseguire l'*iter* agevolativo o esperire le opportune azioni a tutela della posizione contrattuale dell'Agenzia e dei fondi pubblici gestiti.

La ITEM S.r.l. ha risposto in data 7 luglio 2016 e, pertanto, la documentazione prodotta dalla società è attualmente in corso di valutazione da parte della stessa INVITALIA.

ALLEGATO 6

5-08973 Becattini: Tracciabilità dei prodotti del settore della moda.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Interrogante riflettendo su una ricerca condotta da alcuni *data analyst* italiani, denuncia che il citato account verrebbe utilizzato per pubblicare foto di prodotti di marca a prezzi leggermente inferiori a quelli di mercato, per poi invitare gli utenti interessati a chattare su altre piattaforme sulle quali, successivamente, si perfeziona la vendita.

Secondo lo studio tale meccanismo sarebbe facilitato dalla circostanza che gli avventori non sarebbero consapevoli di acquistare un falso, quanto piuttosto di concludere un affare, poiché il prezzo proposto non si discosterebbe di molto da quello normalmente praticato.

In proposito, fa presente che il 30 marzo 2016 è stata approvata alla Camera dei Deputati una proposta di legge con l'intento di definire un sistema anticontraffazione del made in Italy mediante appositi segni unici, non riproducibili.

Considerati gli evidenti risvolti negativi della pratica descritta in molti settori ma soprattutto nel settore della moda, il Ministero dello sviluppo economico, pur non svolgendo attività di indagine, riservate queste ultime, alle forze di polizia, ha realizzato una serie di attività al fine di monitorare e contrastare la contraffazione *on line*.

All'approfondimento del fenomeno della contraffazione *on line* è dedicato, infatti, già da alcuni anni un filone di ricerca ad hoc. Nel 2013 è stata pubblicata una prima analisi volta a quantificare l'incidenza e le caratteristiche della contraffazione *on line* – intesa come contraffazione di marchi nel *web* 1.0, nel *web* 2.0

e nelle principali piattaforme mondiali di e-commerce – relativamente ai settori calzature e occhiali.

Lo studio, oltre a fornire una misura della contraffazione *on line* relativamente ai marchi dei due settori nel *web* 1.0, nei motori di ricerca, nel *web* 2.0, nelle piattaforme di e-commerce B2C (*Business to Consumer*) e B2B (*Business to Business*), ha fornito una « radiografia » delle pagine contraffattive volta ad illustrare le tecniche usate dai contraffattori stessi per attirare i consumatori ed indurli all'acquisto, le offerte relative a più brand molto noti, i siti che richiamano nell'aspetto siti autentici.

Particolarmente significativo è il dato emerso sulla probabilità che un normale « navigatore » della rete ha di imbattersi, involontariamente, in pagine contraffattive nei motori di ricerca (e in particolare nelle prime due pagine dei risultati dei motori), pari a circa il 18 per cento.

L'indagine ha inoltre fornito informazioni importanti ai fini dell'*enforcement* dei diritti di proprietà industriale (dati sull'origine geografica dell'offerta contraffattiva, origine intesa come localizzazione dei server che ospitano le pagine con i marchi contraffatti, elenco dei domi di primo livello usati dai contraffattori, ecc.).

Ancora, per quanto di specifico interesse a proposito dell'utilizzo dei *social network*, quale strumento per commercializzare prodotti contraffatti, dai più recenti studi effettuati dal Mise in collaborazione con Censis sulle caratteristiche della contraffazione a livello provinciale, sono emersi canali di commercio innova-

tivo, a Roma e Milano, con «cattura dei clienti in cerca di merci di alta gamma, di alta qualità, e di provenienza italiana, con forme di vendita itinerante che si potrebbero definire da «bancarella 2.0»:

se i clienti sono italiani vengono intercettati attraverso il passaparola con messaggi su *Whats App* o su profili *Facebook* dove vengono anche presentate le fotografie dei prodotti a disposizione, che, una volta ordinati, sono consegnati in strada per appuntamento, o porta a porta;

se sono turisti vengono intercettati per strada, mostrando loro i cataloghi cartacei o su *iPad* della merce disponibile, e poi condotti per l'acquisto in piccoli depositi del centro storico.

Alla luce della crescente minaccia rappresentata dalla contraffazione *on line*, evidenziata anche nel recente studio OCSE-EUIPO e del quadro normativo europeo ed internazionale, il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC) ha individuato quale strumento più utile al contrasto del fenomeno l'accordo volontario e vincolante fra le parti. Si è, in altri termini, optato per l'adozione di uno strumento di *soft law*, ovvero un accordo volontario tra detentori di diritti di proprietà industriale e operatori della rete, denominato «Carta Italia», carta per lo sviluppo di *best practice* per contrastare la contraffazione *on line*.

Il Mise attraverso i suoi uffici ha, dunque, favorito il confronto tra Netcomm, associazione che riunisce i fornitori di contenuti *on line*, e Indicam, associazione che riunisce i titolari dei diritti, agevolando il dialogo fra le parti, consentendo il raggiungimento dell'accordo – siglato nel luglio 2015 – e svolgendo un ruolo di garanzia degli impegni assunti dalle parti.

In particolare la Carta prevede modalità rapide, semplici ed efficaci per la segnalazione e l'eliminazione di offerte di prodotti in violazione di diritti di proprietà industriale e, ancor più importante, contiene l'impegno delle parti a individuare insieme le modalità più idonee a

prevenire la messa *on line* di offerte di prodotti contraffatti e ad evitare che si ripetano.

Il Ministero si impegna, in primis, come garante dell'attuazione delle disposizioni previste nell'accordo, raccogliendo in modo sistematico le informazioni fornite dagli aderenti, favorendone la diffusione e, infine, se delegato dai titolari dei diritti, procedendo direttamente a segnalare le violazioni. La Carta è aperta a tutti i soggetti della filiera produttiva e distributiva operanti in Italia – *merchant*, piattaforme di *e-commerce*, titolari dei diritti, produttori licenziatari e – elemento caratterizzante rispetto ad altri accordi volontari – le associazioni dei consumatori.

Il Ministero dello sviluppo economico pur auspicando un miglioramento generale degli strumenti di tutela mediante ulteriori iniziative legislative, ha tuttavia, incontrato ed incontra difficoltà sul piano tecnico circa la definizione della specifica proposta cui fa riferimento l'Onorevole interrogante.

In via preliminare voglio evidenziare che la proposta di legge richiamata [A.C. 1454-2522-2868-3320-A] è stata notificata all'Unione europea il 28 gennaio scorso – notifica 2016/0043/1 con periodo *di stand still* terminato il 28 aprile 2016.

La Commissione e la Svezia hanno formulato delle osservazioni di cui, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2 della Direttiva (UE) 2015/1535, l'Italia deve tenere conto, per quanto possibile, nella stesura del testo definitivo.

Nel proprio messaggio di osservazioni la Commissione, oltre a rilevare numerose criticità, ha ricordato all'Italia che i decreti di attuazione della legge dovranno essere a loro volta notificati allo stadio di progetto. Ciò significa che si potranno adottare solo alla conclusione della relativa procedura di notifica, pena la loro non opponibilità ai singoli con conseguente impossibilità di applicarne le relative disposizioni e l'apertura di una procedura di infrazione.

In conclusione, evidenzio, quanto alla compatibilità della proposta di legge con il

diritto dell'Unione europea che, considerati i margini di ambiguità del testo notificato, la Commissione allo stato attuale non ha potuto emettere un parere circostanziato nei confronti dell'iniziativa ita-

liana, pur indicando chiaramente i limiti entro i quali possono essere emanate sia la norma primaria che i decreti delegati da adottare, previa notifica, per attuare la legge.

ALLEGATO 7

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas dell'energia. COM(2016)49 final.

PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE

La X Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa a una Strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas (COM(2016)49);

considerato che:

la comunicazione consente di realizzare un ulteriore passo avanti nel percorso delineato dall'Unione europea in materia di sicurezza energetica, in quanto mira a rafforzare il mercato europeo a fronte di scenari internazionali caratterizzati da forti perturbazioni e frequenti crisi suscettibili di determinare incertezze e discontinuità nella disponibilità di gas;

la Strategia si colloca, infatti, all'interno dell'Unione dell'energia ed è finalizzata a valorizzare le potenzialità del gas naturale liquefatto (GNL) e dello stoccaggio del gas, al fine di migliorare la flessibilità e la capacità di reagire agli *shock* del sistema europeo;

la disponibilità di GNL, insieme allo stoccaggio del gas, potrebbe fornire un notevole contributo alla diversificazione delle fonti energetiche, ponendo rimedio alla condizione di precarietà di alcuni Stati membri delle regioni del Baltico e dell'Europa centro-e sud-orientale, che at-

tualmente dipendono in larghissima misura da un unico fornitore di gas (Russia) e sono fortemente esposti a interruzioni dell'approvvigionamento;

sebbene la produzione europea di GNL è prevista in riduzione, l'offerta globale dovrebbe crescere in misura significativa anche per l'ingresso di nuovi fornitori. Ciò renderebbe particolarmente conveniente, in termini di costi comparati, l'utilizzo del GNL, con consistenti risparmi nella bolletta energetica. Il GNL offre l'ulteriore vantaggio di produrre minori emissioni inquinanti concorrendo alla lotta ai cambiamenti climatici;

lo stoccaggio può svolgere un ruolo fondamentale in caso di perturbazione della fornitura di gas, specialmente nel breve periodo, in virtù della maggiore immediatezza e flessibilità rispetto allo stesso GNL;

la comunicazione ribadisce l'esigenza che gli Stati membri adottino tutte le iniziative necessarie per completare il mercato interno del gas, eliminando gli ostacoli di tipo regolamentare, commerciale e legale;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprime una valutazione positiva,

con le seguenti osservazioni:

a) in linea generale, appare irrinunciabile sviluppare la Strategia in termini flessibili prevedendo la possibilità di ricorrere a diverse opzioni alternative, sia dal punto di vista delle fonti che dei fornitori, in funzione dell'evoluzione del mercato e delle variazioni dell'offerta e della domanda, dei prezzi, dei costi di trasporto e di stoccaggio, in modo da evitare l'adozione di scelte impegnative sotto il profilo finanziario e di impatto che potrebbero rivelarsi antieconomiche o superate sul piano tecnologico;

b) occorre approfittare dell'occasione offerta dalla attesa riduzione prezzi del GNL, per l'aumento dell'offerta esterna causata dall'ingresso di nuovi fornitori, e avviare al più presto con questi ultimi negoziati anche a livello di Unione europea, valutando comparativamente le condizioni praticabili;

c) per quanto concerne le infrastrutture, occorre, in primo luogo, garantire l'uso più efficiente di quelle esistenti, in particolare lavorando per consentire la bidirezionalità dei flussi. Se per un verso, infatti, gli attuali terminal di GNL garantiscono una sufficiente capacità di rigasificazione, per altro verso, la loro distribuzione non è ottimale, in quanto localizzati prevalentemente in pochi Stati membri e non sono adeguatamente supportati da interconnessioni, con la conseguenza che alcuni Stati membri non hanno accesso al GNL;

d) valutare, più ancora che con la costruzione di nuovi *terminal* – che in ogni caso dovrebbero essere realizzati e localizzati minimizzando i rischi ambientali – gli effetti di un miglioramento dell'accesso agli stessi;

e) creare le condizioni per velocizzare la crescita del settore e consentire che il GNL abbia uno sviluppo omogeneo su tutto il territorio e per tutti gli impieghi possibili, un ruolo fondamentale potrebbe essere rappresentato dalla realizzazione di strutture di stoccaggio del GNL a terra

valutando anche le iniziative utili ad incoraggiare lo sviluppo del mercato di piccola taglia, finanziabile in buona parte con fondi privati;

f) porre in atto azioni volte a sfruttare le potenzialità offerte dall'impiego del GNL nel settore dei trasporti, nel quale esso verrebbe utilizzato in alternativa ai combustibili marittimi nel trasporto per nave e al *diesel* nei veicoli pesanti. A tale fine, è necessario incentivare il rinnovo ovvero l'adeguamento delle flotte con mezzi alimentati a GNL ovvero a doppia alimentazione (*dual fuel*) e la diffusione di veicoli pesanti alimentati a GNL;

g) adottare le misure necessarie al fine di uniformare a livello europeo i limiti ambientali relativi al contenuto di zolfo nei carburanti marittimi, superando le forti differenze tra i livelli ammessi nei diversi Paesi membri;

h) ai fini della pianificazione degli investimenti, risulta comunque necessario assicurare la stabilità del quadro normativo, sia per quanto concerne il trattamento fiscale sia relativamente agli aspetti autorizzativi, dal punto di vista amministrativo e tecnico;

i) appare inoltre necessario dedicare particolare attenzione all'attività di divulgazione e consenso, informando i potenziali utenti dei vantaggi, sia ambientali che di sicurezza e di riduzione dei costi, che il GNL può assicurare;

j) premesso che la capacità totale di stoccaggio del gas naturale nell'UE è aumentata fortemente negli ultimi anni, appare auspicabile un miglioramento nella distribuzione territoriale degli impianti di stoccaggio, la cui localizzazione non omogenea ha prodotto un eccesso di capacità in alcune zone, evitando in ogni caso l'adozione di misure che potrebbero ostacolare gli Stati membri nella adozione di misure preventive non di mercato – tra cui lo stoccaggio strategico – finalizzate a sopperire alla mancanza o riduzione degli approvvigionamenti da importazioni extra UE o da condizioni climatiche eccezionali.

ALLEGATO 8

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas dell'energia. COM(2016)49 final.

DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni relativa a una Strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas (COM(2016)49);

considerato che:

la comunicazione consente di realizzare un ulteriore passo avanti nel percorso delineato dall'Unione europea in materia di sicurezza energetica, in quanto mira a rafforzare il mercato europeo a fronte di scenari internazionali caratterizzati da forti perturbazioni e frequenti crisi suscettibili di determinare incertezze e discontinuità nella disponibilità di gas;

la Strategia si colloca, infatti, all'interno dell'Unione dell'energia ed è finalizzata a valorizzare le potenzialità del gas naturale liquefatto (GNL) e dello stoccaggio del gas, al fine di migliorare la flessibilità e la capacità di reagire agli *shock* del sistema europeo;

la disponibilità di GNL, insieme allo stoccaggio del gas, potrebbe fornire un notevole contributo alla diversificazione delle fonti energetiche, ponendo rimedio alla condizione di precarietà di alcuni Stati membri delle regioni del Baltico e dell'Europa centro-e sud-orientale, che attualmente dipendono in larghissima mi-

sura da un unico fornitore di gas (Russia) e sono fortemente esposti a interruzioni dell'approvvigionamento;

sebbene la produzione europea di GNL è prevista in riduzione, l'offerta globale dovrebbe crescere in misura significativa anche per l'ingresso di nuovi fornitori. Ciò renderebbe particolarmente conveniente, in termini di costi comparati, l'utilizzo del GNL, con consistenti risparmi nella bolletta energetica. Il GNL offre l'ulteriore vantaggio di produrre minori emissioni inquinanti favorendo la transizione ad un'economia a ridotte emissioni di carbonio;

lo stoccaggio può svolgere un ruolo fondamentale in caso di perturbazione della fornitura di gas, specialmente nel breve periodo, in virtù della maggiore immediatezza e flessibilità rispetto allo stesso GNL;

la comunicazione ribadisce l'esigenza che gli Stati membri adottino tutte le iniziative necessarie per completare il mercato interno del gas, eliminando gli ostacoli di tipo regolamentare, commerciale e legale;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprime una valutazione positiva,

con le seguenti osservazioni:

a) in linea generale, appare irrinunciabile sviluppare la Strategia in termini flessibili prevedendo la possibilità di ricorrere a diverse opzioni alternative, sia dal punto di vista delle fonti che dei fornitori, in funzione dell'evoluzione del mercato e delle variazioni dell'offerta e della domanda, dei prezzi, dei costi di trasporto e di stoccaggio, in modo da evitare l'adozione di scelte impegnative sotto il profilo finanziario e di impatto che potrebbero rivelarsi antieconomiche o superate sul piano tecnologico;

b) occorre approfittare dell'occasione offerta dalla attesa riduzione prezzi del GNL, per l'aumento dell'offerta esterna causata dall'ingresso di nuovi fornitori, e avviare al più presto con questi ultimi negoziati anche a livello di Unione europea, valutando comparativamente le condizioni praticabili con contratti di natura flessibile;

c) per quanto concerne le infrastrutture, occorre, in primo luogo, garantire l'uso più efficiente di quelle esistenti, in particolare lavorando per consentire la bidirezionalità dei flussi. Se per un verso, infatti, gli attuali *terminal* di GNL garantiscono una sufficiente capacità di rigasificazione, per altro verso, la loro distribuzione non è ottimale, in quanto localizzati prevalentemente in pochi Stati membri e non sono adeguatamente supportati da interconnessioni, con la conseguenza che alcuni Stati membri non hanno accesso al GNL;

d) valutare, più ancora che con la costruzione di nuovi terminal – che in ogni caso dovrebbero essere realizzati e localizzati minimizzando i rischi ambientali – gli effetti di un miglioramento dell'accesso agli stessi;

e) creare le condizioni per velocizzare la crescita del settore e consentire che il GNL abbia uno sviluppo omogeneo su tutto il territorio e per tutti gli impieghi possibili, un ruolo fondamentale potrebbe essere rappresentato dalla realizzazione di strutture di stoccaggio del GNL a terra

valutando anche le iniziative utili ad incoraggiare lo sviluppo del mercato di piccola taglia, finanziabile in buona parte con fondi privati;

f) porre in atto azioni volte a sfruttare le potenzialità offerte dall'impiego del GNL nel settore dei trasporti, nel quale esso verrebbe utilizzato in alternativa ai combustibili marittimi nel trasporto per nave e al diesel nei veicoli pesanti. A tale fine, è necessario promuovere il rinnovo ovvero l'adeguamento delle flotte con mezzi alimentati a GNL ovvero a doppia alimentazione (*dual fuel*) e la diffusione di veicoli pesanti alimentati a GNL;

g) adottare le misure necessarie al fine di uniformare a livello europeo i limiti ambientali relativi al contenuto di zolfo nei carburanti marittimi, superando le forti differenze tra i livelli ammessi nei diversi Paesi membri;

h) ai fini della pianificazione degli investimenti, risulta comunque necessario assicurare la stabilità del quadro normativo, sia per quanto concerne il trattamento fiscale sia relativamente agli aspetti autorizzativi, dal punto di vista amministrativo e tecnico;

i) appare inoltre necessario dedicare particolare attenzione all'attività di divulgazione e consenso, informando i potenziali utenti dei vantaggi, sia ambientali che di sicurezza e di riduzione dei costi, che il GNL può assicurare;

j) premesso che la capacità totale di stoccaggio del gas naturale nell'UE è aumentata fortemente negli ultimi anni, appare auspicabile un miglioramento nella distribuzione territoriale degli impianti di stoccaggio, la cui localizzazione non omogenea ha prodotto un eccesso di capacità in alcune zone, evitando in ogni caso l'adozione di misure che potrebbero ostacolare gli Stati membri nella adozione di misure preventive non di mercato – tra cui lo stoccaggio strategico – finalizzate a sopperire alla mancanza o riduzione degli approvvigionamenti da importazioni extra UE o da condizioni climatiche eccezionali.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-08489 Murer: Medici incaricati dell'accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici	198
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	206

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché ulteriori disposizioni di salvaguardia in materia di accesso al pensionamento e di decorrenza delle prestazioni pensionistiche. C. 3893 Damiano (<i>Esame e rinvio</i>)	199
--	-----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.

5-08489 Murer: Medici incaricati dell'accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Delia MURER (PD), ringraziando il sottosegretario, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della sua risposta, che non fugge completamente la preoccupazione relativa alla sorte dei medici inclusi nelle liste ad esaurimento, di cui all'articolo 4, comma 10-*bis*, del decreto-legge n. 101 del 2013,

convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013. Ricorda che il ricorso in via prioritaria a tali liste per l'esercizio degli accertamenti medico-legali è stato disposto dalla delega di cui alla legge n. 124 del 2015, per la cui attuazione si attende l'emanazione del previsto decreto legislativo, anche al fine di verificare il rispetto di tale principio di delega. Richiamati gli approfondimenti svolti nell'ambito di una specifica indagine conoscitiva condotta dalla XII Commissione nel corso del 2014, sottolinea come l'INPS, cui è attribuita la competenza in materia di accertamento medico-legale sulle assenze per malattie dei dipendenti pubblici, mediante il cosiddetto polo unico di medicina fiscale, ha basato l'attività ispettiva sulla distinzione, non prevista dalla legge delega, tra attività istruttoria, da affidare a medici provenienti da una selezione pubblica bandita nel novembre 2015, ed attività di visita a domicilio, di competenza dei medici inclusi nelle ricordate liste ad esaurimento. Auspica, pertanto, che, in sede di emanazione dell'atteso decreto legislativo, sia previsto che l'INPS, supe-

rando la separazione tra le due attività, affidi l'intera procedura prioritariamente ai medici inclusi nelle liste ad esaurimento, in modo da dare piena attuazione al criterio di delega contenuto nella richiamata legge n. 124 del 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 14.10.

Modifiche all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché ulteriori disposizioni di salvaguardia in materia di accesso al pensionamento e di decorrenza delle prestazioni pensionistiche.

C. 3893 Damiano.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, come deciso dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione dello scorso 21 luglio, nell'odierna seduta avrà luogo la relazione introduttiva ed eventuali interventi nell'ambito dell'esame preliminare della proposta di legge.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, rileva preliminarmente che, come evidenziato nella relazione illustrativa del provvedimento, la proposta di legge intende concludere il percorso delle norme di salvaguardia rispetto all'applicazione dei

requisiti previsti per l'accesso al pensionamento dalla manovra finanziaria del dicembre 2011. Si tratterebbe, come è noto, dell'ottavo provvedimento di salvaguardia, volto ad escludere l'applicazione dei nuovi requisiti previsti per l'accesso al pensionamento per specifiche categorie di soggetti che, per situazioni determinatesi fino al 2011, si sono trovati a fronteggiare in condizioni di particolare fragilità il brusco incremento dei requisiti per il pensionamento stabilito dalla cosiddetta manovra « Salva Italia », che ha determinato un ritardo dell'accesso al pensionamento anche di sei o sette anni. È fondamentale sottolineare che si può parlare di salvaguardie solo ed esclusivamente per situazioni che hanno avuto origine prima della manovra « Salva Italia », mentre vanno evitate interpretazioni estensive, in quanto per gli eventi successivi al 1° gennaio 2012 si doveva tener conto della modifiche già introdotte.

Passando all'esame del testo della proposta di legge, segnala in primo luogo che l'articolo 1 modifica l'articolo 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, al fine di rivedere la disciplina dell'accesso al pensionamento dei macchinisti delle ferrovie. In proposito, occorre, infatti, ricordare che le richiamate disposizioni della manovra « Salva Italia » hanno demandato a uno specifico regolamento l'armonizzazione dei requisiti di accesso ai regimi pensionistici e alle gestioni pensionistiche con requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, armonizzazione poi effettuata con il decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 2013, n. 157. A tale riguardo si evidenzia che con tale decreto sono stati armonizzati i requisiti di accesso del personale viaggiante del trasporto pubblico locale (autisti di bus, macchinisti della metropolitana e dei treni del trasporto pubblico locale) per i quali è previsto un anticipo di cinque anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia rispetto al requisito generale obbligatoria. Al contrario, il medesimo comma ha, tuttavia, disposto l'applicazione del nuovo regime

previdenziale previsto in via generale dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 anche ai macchinisti e al personale viaggiante dell'ex Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato, in servizio anche sui treni ad alta velocità, esclusi dal processo di armonizzazione, i quali possono andare in pensione solo con il requisito generale obbligatorio (ad oggi 66 anni e 7 mesi). La proposta, riprendendo i contenuti di analoghe disposizioni contenute in precedenti proposte di legge esaminate dalla Commissione, include quindi il richiamato personale tra le categorie di lavoratori interessati dal processo di armonizzazione dei requisiti pensionistici ed estende la portata di tale intervento anche ai lavoratori operanti nelle imprese ferroviarie e nelle imprese dei gestori delle infrastrutture che svolgono mansioni di macchinista, capotreno e manovratore.

Fa presente che l'articolo 2 reca il vero e proprio intervento di salvaguardia rispetto all'applicazione dei requisiti previsti per l'accesso al pensionamento dalla manovra «Salva Italia», ferme restando le misure di salvaguardia previste dalla normativa vigente, che viene puntualmente richiamata. Come specificato dal comma 2, i benefici previdenziali sono riconosciuti nel limite di 32.000 soggetti e nel limite massimo di spesa di 260 milioni di euro per l'anno 2017, di 470 milioni di euro per l'anno 2018, di 409 milioni di euro per l'anno 2019, di 314 milioni di euro per l'anno 2020, di 208 milioni di euro per l'anno 2021, di 130 milioni di euro per l'anno 2022, di 51 milioni di euro per l'anno 2023 e di 3 milioni di euro per l'anno 2024. Si dispone, conseguentemente, la modifica dell'articolo 1, comma 235, quarto periodo, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, che riporta gli oneri complessivi derivanti dai provvedimenti di salvaguardia, disponendo che essi siano incrementati degli importi derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dall'articolo in esame.

Nello specifico, la lettera *a*) del comma 1 prevede che continuino ad applicarsi i requisiti di accesso e di regime delle

decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, nel limite di 6.800 soggetti, ai lavoratori collocati in mobilità o in trattamento speciale edile, a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011, o nel caso di lavoratori provenienti da aziende cessate o interessate dall'attivazione di procedure concorsuali, attivate entro il 31 dicembre 2011, anche in mancanza dei predetti accordi, cessati dall'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014 e che perfezionano, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, ovvero, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro trentasei mesi dalla fine dello stesso periodo, i requisiti previdenziali vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011. Si prevede, inoltre, che il versamento volontario possa riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa e possa comunque essere effettuato solo con riferimento ai trentasei mesi successivi al termine di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile. Si prevede, inoltre, che per i lavoratori già autorizzati ai versamenti volontari in data antecedente all'entrata in vigore della presente legge e per i quali siano decorsi i termini di pagamento, sono riaperti, a domanda, i termini dei versamenti relativi ai trentasei mesi successivi alla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità.

Fa presente che la disposizione ricalca sostanzialmente l'articolo 1, comma 265, lettera *a*), della legge di stabilità del 2016 estendendo il periodo entro il quale possono essere maturati i requisiti per l'accesso al pensionamento secondo le norme vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011. Ricorda, in proposito, che attualmente, si prevede che tali requisiti possano essere maturati entro dodici mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, purché i lavoratori abbiano cessato l'attività lavorativa

entro il 31 dicembre 2012, mentre la norma in esame prevede che i requisiti possano essere maturati da tutti i lavoratori cessati dall'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014 entro trentasei mesi dalla fine dello stesso periodo. Si chiarisce, inoltre, per superare incertezze interpretative che le procedure concorsuali che danno titolo al beneficio previdenziale debbano essere state attivate entro il 31 dicembre 2011. Sottolinea che tale proposta era già prevista dal settimo provvedimento di salvaguardia elaborato dalla Commissione, ma nella legge di stabilità 2016, in mancanza di una quantificazione esatta, la misura si applica solo in caso di maturazione dei requisiti entro dodici mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile e di cessazione dell'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2012. Tuttavia, il XV Rapporto annuale dell'INPS, nella tabella riassuntiva delle salvaguardie riportata a pagina 118, evidenzia che sono state accolte solo 124 domande con prosecuzione volontaria in mobilità o dopo la mobilità e, quindi, si presume che consentire l'accesso entro i trentasei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità riguardi un contingente proporzionato a tale dato e non le 10.600 unità indicate a suo tempo dal Governo in risposta a un'interrogazione in Commissione.

La lettera *b*) del comma 1 prevede un ampliamento dell'estensione temporale di disposizioni di salvaguardia già previste in precedenti provvedimenti. In particolare, si prevede che i requisiti vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 si applichino a 25.200 soggetti, rientranti in specifiche categorie già individuate in precedenti provvedimenti di salvaguardia, che perfezionano tali requisiti entro il 31 dicembre 2019, ancorché la decorrenza del trattamento pensionistico sia successiva a tale data. Ricorda che il termine previsto dal settimo provvedimento di salvaguardia per la decorrenza del trattamento pensionistico è il 6 gennaio 2017. In questa sede, tuttavia, trattandosi del provvedimento definitivo è

importante specificare in modo certo che le situazioni da tutelare devono aver avuto origine prima del 31 dicembre 2011, ma per garantire equità in caso di situazioni identiche, in presenza di età anagrafica differenti, si prende a riferimento l'origine del decreto-legge « Salva Italia », nel quale si evidenziano i risparmi dal 2012 al 2019, quindi si prevede la maturazione dei requisiti entro il 31 dicembre 2019.

Quanto alle platee dei soggetti da salvaguardare, si fa riferimento in primo luogo ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere *a*), *b*), *c*), *d*) e *f*), della legge di stabilità 2014, già beneficiari anche del settimo provvedimento di salvaguardia.

In particolare, ricorda che la lettera *a*) si riferisce ai soggetti autorizzati alla prosecuzione volontaria al 4 dicembre 2011 con un contributo accreditato o accreditabile alla data del 6 dicembre 2011 che, dopo il 4 dicembre 2011, abbiano svolto attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Per effetto del richiamo alla lettera *b*) la salvaguardia si estende, poi, ai lavoratori interessati da accordi individuali o collettivi stipulati entro il 31 dicembre 2011, cessati dall'attività lavorativa entro il 30 giugno 2012 e che abbiano svolto, dopo tale data, attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, mentre il richiamo alla lettera *c*) assicura la salvaguardia dei lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto dopo il 30 giugno 2012 ed entro il 31 dicembre 2012 in ragione di accordi individuali ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. La lettera *d*) si riferisce, invece, ai lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato per risoluzione unilaterale, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data

di cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. La lettera *f*) salvaguarda, infine, i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011, ancorché al 6 dicembre 2011 non abbiano un contributo volontario accreditato o accreditabile alla predetta data, a condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Segnala, che è altresì richiamata la platea definita dall'articolo 2, comma 1, lettera *e*), della legge n. 147 del 2014 al fine di salvaguardare i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato e i lavoratori in somministrazione a tempo determinato cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011 e non rioccupati a tempo indeterminato. Anche in questo caso si tratta di una platea già richiamata nel settimo provvedimento di salvaguardia, che tuttavia escludeva espressamente il riconoscimento del beneficio ai lavoratori agricoli e ai lavoratori stagionali. La presente disposizione, invece, precisa che essa si applica anche ai lavoratori agricoli a tempo determinato.

Da ultimo, fa presente che si prevede l'applicazione della salvaguardia ai lavoratori di cui all'articolo 24, comma 14, lettera *e-ter*) del decreto-legge n. 201 del 2011, limitatamente ai soggetti che, nel corso dell'anno 2011, risultavano essere in congedo ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, per assistenza disabili gravi. La disposizione estende temporalmente l'applicazione di norme contenute nel settimo provvedimento di salvaguardia, che tuttavia si applicava solo ai lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave. Nella proposta di legge per la settima salvaguardia elaborata dalla Commissione si ricalcano i requisiti previsti nel quarto

e nel sesto provvedimento di salvaguardia, ma nella legge di stabilità 2016 si è limitato l'accesso alla salvaguardia solo ai lavoratori e alle lavoratrici in congedo nel 2011 per assistere figli, prevedendo una potenziale platea di 2.000 soggetti. Dall'ultimo *report* pubblicato dall'INPS, nel giugno 2016 si evince che le domande accolte sono solo 103 e le domande giacenti 164, rivelando errori nelle previsioni purtroppo frequenti nella determinazione delle platee dei soggetti da salvaguardare per questa categoria. Deve, in ogni caso, considerarsi che occorre individuare una soluzione di carattere strutturale volta a riconoscere benefici di carattere previdenziale per i lavoratori impegnati in attività di cura di familiari disabili. A tale riguardo, non può che far riferimento alle proposte di legge in corso di esame in Commissione, nell'ambito dei provvedimenti volti a introdurre elementi di flessibilità nell'accesso al pensionamento.

Si precisa, infine, che per i lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere *a*), *b*), *c*), *d*) e *f*) della legge n. 147 del 2013 e per i lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e*), della legge, n. 147 del 2014, l'eventuale rioccupazione con rapporto a tempo indeterminato per lavoro domestico non comporta l'esclusione dall'accesso alla salvaguardia. Sottolinea, a tale ultimo riguardo, che la norma intende permettere l'accesso alla salvaguardia ai lavoratori che sono stati esclusi dai precedenti provvedimenti di salvaguardia in quanto titolari di rapporti a tempo indeterminato sia pure di tre o quattro ore al giorno.

L'articolo 3 reca la copertura finanziaria del provvedimento, prevedendo che ai relativi oneri si provveda con le risorse del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali, di cui all'articolo 243-*ter* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con le economie, da accertare a consuntivo attraverso la procedura della conferenza di servizi, derivanti dall'applicazione dell'articolo 1, comma 707, della legge di stabilità 2015, ai sensi del quale l'importo complessivo del trattamento

pensionistico derivante dall'applicazione, a decorrere dal 2012, del sistema di calcolo contributivo non può eccedere quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione delle regole di calcolo previgenti, nonché con le economie risultanti dal monitoraggio degli interventi di salvaguardia, previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge n. 147 del 2014. Ricorda che, in base a tale disposizione, modificata dalla legge di stabilità 2016, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, trasmette alle Camere, entro il 30 settembre di ogni anno, una relazione in ordine all'attuazione delle disposizioni di salvaguardia, con particolare riferimento al numero di lavoratori salvaguardati e alle risorse finanziarie utilizzate, avvalendosi dei dati del monitoraggio effettuato dall'INPS.

Osserva che la disposizione di copertura ricalca sostanzialmente quella prevista dal nuovo testo del settimo provvedimento di salvaguardia elaborato da questa Commissione, prima del suo inserimento nel disegno di legge di stabilità 2016. In quella sede si prevedeva, tuttavia, la riduzione del fondo destinato al finanziamento di interventi in favore dei lavoratori esodati, istituito, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall'articolo 1, comma 235, della legge di stabilità 2013 e alimentato anche dalle economie aventi carattere pluriennale rispetto agli oneri programmati a legislazione vigente per l'attuazione degli interventi di salvaguardia, mentre in questa sede si fa riferimento alla riduzione del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali.

Al riguardo, anche alla luce di quanto affermato dalla relazione illustrativa della proposta di legge, risulta evidente che tale riferimento è frutto di un mero errore materiale, in quanto si intendeva fare riferimento alle risorse del già ricordato Fondo di cui all'articolo 1, comma 235, della legge di stabilità 2013, destinato, appunto, al finanziamento di interventi in favore dei lavoratori esodati.

Più in generale con riferimento alla copertura finanziaria del provvedimento, potrebbe essere di particolare interesse acquisire indicazioni dal rappresentante del Governo in ordine all'andamento dei lavori della conferenza di servizi, cui partecipano il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'economia e delle finanze e l'INPS, che è chiamata a verificare la sussistenza di eventuali economie derivanti dall'applicazione dei vigenti provvedimenti di salvaguardia, in modo da poter valutare le risorse che si renderebbero disponibili per un nuovo intervento in materia.

In proposito, occorre, infatti, considerare che nel complesso gli interventi di salvaguardia finora adottati dal legislatore hanno individuato una platea massima di beneficiari di 172.466 unità. I dati contenuti nel più recente *report* pubblicato dall'INPS, aggiornato al mese di giugno del presente anno, indicano che le certificazioni accolte sono 127.632, mentre le domande giacenti sono pari a 10.395. Sembrerebbe, quindi, sussistere lo spazio per un nuovo intervento che impieghi le economie derivanti dal mancato utilizzo delle risorse stanziato per i precedenti provvedimenti, come avvenuto in occasione dei due più recenti interventi di salvaguardia. Segnala, in proposito, che nella relazione illustrativa della proposta di legge si svolge un'analisi molto ampia e dettagliata delle differenze che si riscontrano tra le stime effettuate in sede di previsione e i dati di consuntivo, che, a partire dal secondo provvedimento di salvaguardia, si sono rivelati significativamente inferiori a quelli attesi e hanno consentito di procedere all'estensione delle tutele senza lo stanziamento di ulteriori risorse, ancorché ciò sia avvenuto a seguito di un intenso confronto tra il Parlamento, e in particolare la XI Commissione, e il Governo.

A suo avviso, vi sono, quindi, le condizioni per ritenere che siano maturi i tempi per l'adozione dell'ottavo, e definitivo, provvedimento di salvaguardia per tutti quei lavoratori che prima del 31 dicembre 2011 abbiano affrontato situazioni che rendono insostenibile l'attesa

della maturazione dei requisiti per l'accesso al pensionamento nel frattempo introdotti e che chiedono il rispetto di un patto stipulato a suo tempo con le Istituzioni. Auspica, quindi, che il Governo collabori nell'individuazione delle soluzioni necessarie a chiudere definitivamente il capitolo delle salvaguardie rispetto all'applicazione dei requisiti di cui al decreto-legge n. 201 del 2011 anche in vista dell'adozione di interventi di carattere strutturale e sistematico in materia previdenziale.

Tiziana CIPRINI (M5S), ringraziando la collega Gnechi per l'esautiva relazione, chiede chiarimenti sulle ragioni per le quali non sono stati compresi tra i beneficiari del provvedimento in esame anche i lavoratori della scuola che, pur avendo maturato la cosiddetta « quota 96 » entro l'anno scolastico 2011-2012, non hanno potuto accedere al pensionamento sulla base della disciplina vigente antecedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011.

Roberto SIMONETTI (LNA), ringraziando sia la relatrice sia il presidente Damiano, primo firmatario della proposta di legge, fa presente che è in corso di assegnazione una proposta di legge, di cui è primo firmatario, vertente sul medesimo argomento, che auspica sia esaminata congiuntamente al provvedimento in esame.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, rispondendo alla collega Ciprini, osserva che l'esclusione del personale docente e ausiliario della scuola rientrante nella cosiddetta « quota 96 » discende dalla constatazione che dal 2011 a oggi la platea dei soggetti potenzialmente interessati si è considerevolmente ridotta. Infatti, quasi la metà dei circa 4.000 soggetti inizialmente interessati ha già avuto accesso al pensionamento per effetto delle salvaguardie previste per coloro che assistono familiari disabili, altri, soprattutto donne, hanno nel frattempo maturato i requisiti richiesti per l'accesso alla pensione anticipata, mentre un ulteriore contingente ha potuto acce-

dere al pensionamento grazie alla possibilità di cumulare il riscatto del periodo di laurea con quello dei periodi di congedo parentale collocati fuori dal rapporto di lavoro. Si è, pertanto, preferito non includere tale categoria di soggetti nella proposta di legge al fine di accelerare il più possibile l'*iter* del provvedimento, che subirebbe inevitabili rallentamenti qualora si dovessero acquisire elementi informativi anche da altri ministeri. Comprende, tuttavia, che gli altri gruppi parlamentari possano ritenere opportuno presentare proposte emendative in tal senso.

Analogo ragionamento vale per i lavoratori rientranti nella categoria di quanti assistono familiari disabili: nei quattro anni intercorsi dall'approvazione del decreto-legge n. 201 del 2011 si è aperto un ampio dibattito sull'effettiva opportunità di prevedere nuove salvaguardie anche nei casi in cui i familiari assistiti fossero nel frattempo morti, anche considerando il fatto che le stime inizialmente formulate dall'INPS con riferimento alla platea dei potenziali beneficiari della salvaguardia si erano rivelate errate per difetto. In questo contesto, il Governo, nell'ambito della legge di stabilità 2016, ha inteso limitare la platea dei beneficiari della salvaguardia ai genitori che assistono figli disabili, incorrendo tuttavia in una evidente sovrastima del numero dei potenziali fruitori del provvedimento. Per tale motivo, la proposta di legge amplia nuovamente la platea a coloro che assistono disabili, attenendosi nell'individuazione dei requisiti a quanto previsto nel provvedimento elaborato dalla Commissione in vista dell'adozione della settima salvaguardia.

Cesare DAMIANO, *presidente*, richiama quelli che, a suo avviso, sono i punti di forza del provvedimento, di cui è primo firmatario, evidenziando innanzitutto, che esso limita l'accesso al pensionamento con i requisiti vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 unicamente alle situazioni che si sono determinate anteriormente al 31 dicembre 2011. In secondo luogo, sottolinea che l'adozione della nuova salvaguardia pro-

posta non determinerebbe un incremento della platea di 172.000 lavoratori attualmente salvaguardati, dal momento che, come più volte sottolineato dalla relatrice, in sede di adozione dei diversi provvedimenti di salvaguardia le platee dei beneficiari sono state sistematicamente sovrastimate rispetto alle domande effettivamente presentate e accolte. Ciò permetterà, quindi, di finanziare l'intervento in esame con le risorse già autorizzate e non utilizzate, rendendo il provvedimento privo di costi aggiuntivi rispetto ai profili di spesa già programmati. A tale ultimo proposito, sarebbe a suo avviso utile prevedere, prima della sospensione estiva dei

lavori parlamentari, un incontro, anche di carattere informale, con i rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'INPS, allo scopo di verificare lo stato di avanzamento della conferenza di servizi, cui spetta il compito di certificare la consistenza dei risparmi relativi ai precedenti provvedimenti di salvaguardia e la loro utilizzabilità per un ulteriore provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO

5-08489 Murer: Medici incaricati dell'accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come osservato dall'onorevole Murer, l'INPS, con la determinazione presidenziale n. 147 del 12 novembre 2015, ha effettuato una selezione per un contingente di 900 medici, preferibilmente specialisti in medicina legale e in altri settori di interesse per l'Istituto stesso, a cui conferire incarichi di collaborazione professionale.

Al riguardo, preciso che i suddetti incarichi sono finalizzati all'espletamento delle attività medico-legali istituzionali da svolgere presso le Unità operative complesse (UOC) e le Unità operative semplici (UOS) centrali e territoriali dell'Istituto, così come precisato anche nell'avviso di selezione.

Le ulteriori esigenze istituzionali richiamate dalla predetta determinazione, con riferimento al costituendo Polo unico, non possono che riguardare unicamente le attività di istruttoria – che i Centri medico legali (CML) dell'INPS effettuano sulla certificazione di malattia e sui verbali delle visite – e l'espletamento delle visite ambulatoriali in caso di assenza al controllo presso il domicilio, ma non quelle di espletamento delle visite mediche di controllo domiciliare.

Ai medici inseriti utilmente nelle graduatorie di cui alla suindicata selezione per 900 professionisti non possono essere, quindi, affidate le attività che, ai sensi della normativa vigente, sono di competenza dei medici iscritti nelle liste speciali dell'Istituto (cosiddette liste speciali ad esaurimento), ossia quelle inerenti all'effettuazione delle visite mediche di con-

trollo domiciliare sullo stato di effettiva incapacità temporanea al lavoro per malattia.

La diversità di competenze e attività richieste alle due diverse tipologie di medici (medici di cui al bando di selezione e medici iscritti nelle suddette liste speciali dell'Istituto) risulta ancora più rafforzata dalla previsione, nel bando, del meccanismo di opzione da esercitare nel caso di inserimento utile in graduatoria dei medici che risultano contemporaneamente iscritti nelle liste speciali.

In questa ipotesi, infatti, è stato stabilito che tali medici sono tenuti a esercitare l'opzione per lo svolgimento delle attività oggetto del bando, non essendo possibile lo svolgimento contemporaneo dei due incarichi.

Infine, come osservato dall'onorevole interrogante, l'articolo 17, comma 1, lettera l), della « legge delega Madia » sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, nell'attribuire all'INPS le funzioni in materia di accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici, ha previsto, per lo svolgimento di tali funzioni, il prioritario ricorso ai medici fiscali inseriti nelle liste speciali ad esaurimento.

Al riguardo, segnalo che nel decreto attuativo della suddetta norma, in corso di predisposizione, troverà piena applicazione il criterio che impone all'INPS, per l'effettuazione delle visite mediche di controllo domiciliari, tale prioritario ricorso. Ciò anche al fine di salvaguardare i professionisti che, da anni, lavorano per l'Istituto, garantendo un livello di efficienza molto elevato.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

- Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute. C. 3868 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 207
- Norme per la promozione del parto fisiologico. C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti, C. 3095 Fucci, C. 3121 Colonnese, C. 3573 D'Incecco, C. 3614 Carnevali, C. 3670 Zaccagnini e C. 3839 Nicchi (*Seguito dell'esame e rinvio*) 216

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA), della Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO), della Società di anestesia e rianimazione neonatale e pediatria italiana (SARNEPI), dell'Associazione italiana di ostetricia (AIO) e dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (AOGOI), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti, C. 3095 Fucci, C. 3121 Colonnese, C. 3573 D'Incecco, C. 3614 Carnevali, C. 3670 Zaccagnini e C. 3839 Nicchi, recanti « Norme per la promozione del parto fisiologico » 216

SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 13.45.

Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute.

C. 3868 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario MARAZZITI, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione avvia oggi l'esame del disegno di legge n. 3868, approvato dal Senato e trasmesso alla Camera il 26 maggio 2016. Il provvedimento si compone di 4 Capi e di 15 articoli: Capo I (articoli 1-2: Sperimentazione clinica dei medicinali e aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza); Capo II (articoli: 3-13 Professioni sanitarie); Capo III (articolo 14: Disposizioni concernenti il Ministero della salute); Capo IV (articolo 15: Disposizioni finali).

Fa presente che, in questa sede, si limiterà ad esporre in maniera piuttosto sintetica il contenuto delle disposizioni di cui si compone il provvedimento, senza entrare nel merito dei profili critici connessi a diversi aspetti, che saranno evidentemente individuati e affrontati nel prosieguo dell'esame.

Rileva, quindi, che l'articolo 1 reca una delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano, al fine di coordinare la disciplina nazionale con la normativa europea, recentemente innovata dal Regolamento (UE) 536/2014, che comporterà il passaggio da una gestione puramente nazionale della valutazione delle sperimentazioni cliniche ad una gestione coordinata a livello europeo, ciò che richiederà l'applicazione di criteri e procedure condivise.

In particolare, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, uno o più decreti legislativi per il riassetto e la riforma delle disposizioni vigenti in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano, introducendo uno specifico riferimento alla medicina di genere.

Ricorda, in sintesi, che la normativa sulle sperimentazioni cliniche di medicinali per uso umano è il risultato di una progressiva stratificazione di fonti eterogenee da cui è derivato un complesso quadro regolatorio. Si distinguono, innanzitutto, le sperimentazioni « profit » (disciplinate dal decreto legislativo n. 200 del 2007), promosse dall'industria farmaceutica a fini di lucro, i cui risultati divengono di proprietà dell'industria farmaceutica e possono essere utilizzati nello sviluppo industriale del farmaco, dalle sperimentazioni « non profit », oggi disciplinate dal decreto ministeriale 17 dicembre 2004. I risultati delle sperimentazioni non profit divengono di proprietà del promotore, non dell'industria farmaceutica, e sono utilizzati per il miglioramento della pratica clinica nell'uso del farmaco.

Il suddetto Regolamento (UE) 536/2014, che entrerà in vigore in una data mobile compresa fra dicembre 2017 e ottobre 2018, intende colmare le lacune della normativa attuale per quanto riguarda la valutazione e l'autorizzazione di studi clinici multicentrici (condotti in più Stati membri), sempre più spesso utilizzati per la sperimentazione dei farmaci di nuova generazione, che coinvolgono nelle speri-

mentazioni un numero sempre maggiore di centri, spesso situati in più Paesi membri dell'UE. Per questo, il Regolamento introduce, attraverso il Portale UE, una procedura unica di autorizzazione e una gestione unica amministrativa per gli studi clinici multicentrici.

Secondo la nuova procedura, la valutazione degli studi sarà coordinata da una singola autorità competente nazionale che farà da referente e che fornirà una prima valutazione dello studio, sulla base della quale le autorità competenti degli altri Stati membri forniranno i propri commenti e la loro decisione finale sull'autorizzazione. Tale Regolamento non ha però definito le competenze relative alla revisione degli aspetti scientifici ed etici che sottostanno alle sperimentazioni cliniche dei medicinali per uso umano, rimettendole ai singoli Stati, che pertanto potranno trovare diverse soluzioni. Gli Stati membri, infatti, potranno scegliere di separare gli aspetti scientifici da quelli etici, assegnando i primi a Comitati scientifici e i secondi a Comitati etici oppure potranno scegliere di rimettere entrambi gli aspetti ad un unico Comitato.

I principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega, nel prevedere il riordino ed il coordinamento delle disposizioni vigenti, fanno esplicitamente salvi (comma 2, alinea, e lettera *a*)) il rispetto delle norme dell'Unione europea tra cui la futura disciplina in materia, posta dal citato regolamento (UE) n. 536 del 2014, delle convenzioni internazionali, nonché il rispetto degli standard internazionali per l'etica nella ricerca medica sugli esseri umani, in conformità a quanto previsto dalla Dichiarazione di Helsinki dell'Associazione medica mondiale del 1964, e sue successive revisioni.

Altri principi e criteri direttivi riguardano: l'individuazione dei requisiti dei centri autorizzati alla conduzione delle varie fasi delle sperimentazioni cliniche interventistiche dalla fase I alla fase IV (comma 2, lettera *b*)); l'individuazione delle modalità utili ad attivare ed ottimizzare i centri clinici dedicati agli studi clinici di fase I, sia su pazienti sia su

volontari sani, da condurre con un approccio metodologico di medicina di genere, secondo quanto è stato specificato nel corso dell'esame in sede referente (comma 2, lettera c)).

Al riguardo, ricorda che l'articolo 12, comma 9, del decreto-legge n. 158 del 2012 (cosiddetto decreto Balduzzi) ha trasferito le competenze in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ha stabilito che il promotore della sperimentazione clinica di fase I è tenuto ad acquisire la preventiva autorizzazione dell'AIFA, che comunque si avvale dell'Istituto superiore di sanità (ISS) per la valutazione tecnico-scientifica della documentazione presentata a supporto della domanda di autorizzazione. L'ISS è tenuto a formulare un parere di ammissibilità.

Sono state poi adottate numerose Determinazioni dell'AIFA, concernenti, rispettivamente, i requisiti minimi necessari per le strutture sanitarie che eseguono sperimentazioni di fase I, il loro funzionamento, i criteri per la redazione dell'autocertificazione dei requisiti minimi delle strutture sanitarie che eseguono sperimentazioni cliniche di fase I, ed altri aspetti.

Proseguendo nella rassegna dei principi e criteri direttivi, segnala ancora: l'individuazione – secondo un principio introdotto in sede referente – delle modalità idonee a tutelare l'indipendenza della sperimentazione clinica e a garantire l'assenza di conflitti d'interesse (comma 2, lettera d)); la semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di modalità di presentazione della domanda per il parere del Comitato etico e di conduzione e valutazione degli studi clinici (comma 2, lettera e)).

Ricorda che il Comitato etico (CE) per le sperimentazioni cliniche dei medicinali, i cui compiti sono regolati dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 211 del 2003, è un organismo indipendente che ha la responsabilità di garantire la tutela dei diritti, della sicurezza e del benessere dei soggetti in sperimentazione e di fornire pubblica garanzia di tale tutela.

Fa presente, poi, che il decreto-legge n. 158 del 2012, all'articolo 12, commi da 10 a 12, ha disposto che le regioni e le province autonome, entro il 30 giugno 2013, riorganizzassero la rete dei Comitati etici, istituiti nel proprio territorio, attenendosi a determinati criteri. In seguito, il decreto ministeriale 8 febbraio 2013, ha dettato i criteri per la composizione e il funzionamento dei Comitati etici, che nel 2012 erano 243, mentre nel 2016 il loro numero è sceso a 97.

Ulteriori principi e criteri direttivi concernono: la semplificazione delle procedure per l'impiego, a scopi di ricerca clinica, di materiale biologico o clinico residuo da precedenti attività diagnostiche o terapeutiche o – come aggiunto in sede referente – a qualunque altro titolo detenuto (nel corso dell'esame referente è stato anche specificato che deve essere garantito il mantenimento di standard qualitativi elevati) (comma 2, lettera f)); la semplificazione delle procedure di valutazione e di autorizzazione di una sperimentazione clinica attraverso: 1) l'individuazione e il ruolo del direttore generale o responsabile legale della struttura sanitaria sede della sperimentazione; 2) l'individuazione dei compiti e delle funzioni dei Comitati etici locali; 3) la definizione dei contenuti minimi dei contratti delle sperimentazioni, che – come aggiunto in sede referente – per gli sperimentatori, ne attestino terzietà, imparzialità e indipendenza; 4) la definizione delle procedure per la verifica dell'indipendenza dello sperimentatore (comma 2, lettera g)); l'applicazione dei sistemi informativi di supporto alle sperimentazioni cliniche, prevedendo 1) meccanismi di valutazione dei risultati delle aziende sanitarie pubbliche nell'ambito delle sperimentazioni cliniche; 2) l'uso dell'Osservatorio nazionale sulla sperimentazione clinica dei medicinali (OsSC) per l'interscambio della documentazione concernente lo studio clinico dei medicinali tramite modelli predefiniti e disponibili nel sistema stesso; 3) il principio di svolgimento della sperimentazione clinica dei medicinali attraverso una adeguata rappresentatività di genere (introdotto in sede

referente) (comma 2, lettera *h*)); l'individuazione – nell'ambito degli ordinamenti didattici – di specifici percorsi formativi in materia di metodologia della ricerca clinica, conduzione e gestione degli studi clinici e sperimentazione dei farmaci (comma 2, lettera *i*)); l'aggiornamento periodico, attraverso il conseguimento di crediti formativi relativi a percorsi assistenziali multidisciplinari e multiprofessionali, del personale medico, sanitario e socio-sanitario impegnato nelle sperimentazioni in oggetto (comma 2, lettera *l*)); la riformulazione dell'apparato sanzionatorio: 1) conferma delle sanzioni amministrative pecuniarie già previste dal decreto legislativo n. 211 del 2003; 2) previsione della destinazione degli introiti derivanti dalle sanzioni pecuniarie all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, entro i limiti previsti dalla legislazione vigente, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della salute; 3) previsione della sospensione dell'attività dei Comitati etici che non rispettano i termini e le procedure previsti dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211 (comma 2, lettera *m*)); la revisione della normativa relativa agli studi clinici senza scopo di lucro e a quelli osservazionali (comma 2, lettera *n*)).

I termini e le procedure per l'esercizio della delega (e per gli eventuali successivi decreti correttivi ed integrativi) sono posti dai successivi commi da 3 a 5: il comma 3 stabilisce che i decreti legislativi siano adottati su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, con il Ministro della giustizia, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il comma 4 dispone che gli schemi dei decreti legislativi siano trasmessi alla Camera e al Senato perché su di essi siano espressi, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni

parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine i decreti legislativi sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dei dodici mesi o successivamente, quest'ultimo è prorogato di tre mesi.

L'articolo 2 prevede che, nell'ambito delle procedure di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA) già previste dalla legge di stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 554 della legge n. 208 del 2015), siano inserite nei nuovi LEA le procedure di controllo del dolore nella fase travaglio-parto, effettuate anche tramite ricorso a tecniche di anestesia loco-regionale, ferma restando la disciplina del consenso informato e della libertà di scelta delle partorienti.

Il comma 2 – aggiunto in sede referente – prevede che l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica, tenga conto delle specifiche esigenze della medicina di genere, prevedendo appropriati percorsi terapeutici e di accesso alle cure in modo uniforme all'interno del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 3 opera una revisione della disciplina delle professioni sanitarie, in parte novellando il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 13 settembre 1946, ai Capi I, II e III, concernenti gli Ordini delle professioni sanitarie, gli albi nazionali e le federazioni nazionali, in parte introducendo nuove disposizioni relative agli Ordini e alle federazioni.

Con la novella di cui al comma 1, innanzitutto, si richiamano gli Ordini delle professioni sanitarie esistenti – dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti – aggiungendo, rispetto alla normativa vigente, gli Ordini dei biologi e delle professioni infermieristiche, della professione di ostetrica e dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. A tali Ordini va aggiunto il

nuovo Ordine dei fisici e dei chimici, sulla base del successivo articolo 6, si applicano, in base al rinvio effettuato dal comma 12, le disposizioni del suddetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946.

Gli Ordini sopra richiamati sono costituiti a livello territoriale.

Si introducono, inoltre, nuove norme ai fini del riordino della disciplina degli Ordini e delle relative Federazioni nazionali (articolo 3, comma 1, capoverso ART. 1, comma 2): ne viene definito il profilo di enti pubblici non economici a carattere autonomo, che agiscono quali organi sussidiari dello Stato, senza oneri per la finanza pubblica, al fine di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale, elencandone in dettaglio i compiti (lettere da *c*) a *l*). In particolare, con riferimento ai procedimenti disciplinari, svolti prevalentemente a livello territoriale, si introduce il principio della separazione tra funzione istruttoria e funzione giudicante (lettera *i*)).

Sono, poi, individuati gli organi degli Ordini: *a*) presidente; *b*) consiglio direttivo; *c*) commissione di albo, per gli ordini comprendenti più professioni; *d*) collegio dei revisori, definendo il numero dei componenti di tali organi, le modalità di elezione in seno all'assemblea (a maggioranza relativa dei voti ed a scrutinio segreto, come già previsto a legislazione vigente), e stabilendone la durata (articolo 3, comma 1, capoverso ART. 2).

Il capoverso ART. 3 ridefinisce i compiti del Consiglio direttivo di ciascun Ordine e le attribuzioni delle commissioni di albo.

Il capoverso ART. 4, inoltre, modifica parzialmente la normativa vigente in caso di scioglimento dei Consigli direttivi, prevedendo tale ipotesi anche nel caso in cui si configurino gravi violazioni della normativa vigente, oltre che in caso di non regolare funzionamento. Lo scioglimento è disposto in ogni caso con decreto del Ministro della salute.

Con riferimento agli albi professionali, fa presente che il capoverso ART. 5 modifica parzialmente la normativa vigente, sopprimendo, tra l'altro, la disposizione

che prevede che per l'iscrizione all'albo è necessaria la cittadinanza italiana: gli iscritti che si stabiliscono in un Paese estero, infatti, possono a domanda conservare l'iscrizione all'Ordine professionale italiano di appartenenza.

Rispetto alla normativa vigente, tra l'altro, sono previsti ulteriori casi che comportano la cancellazione dall'albo professionale (capoverso ART. 6), quali l'accertata carenza dei requisiti professionali (e, in particolare, il possesso del prescritto titolo e l'abilitazione all'esercizio professionale in Italia). Peraltro, viene soppressa la disposizione che prevede la cancellazione dall'albo per trasferimento della residenza dell'iscritto ad altra circoscrizione.

I capoversi articoli 7 e 8, infine, introducono nuove disposizioni e apportano modifiche alla normativa vigente riguardante le Federazioni nazionali, definendo e riordinando la composizione e i compiti delle stesse, nonché i loro organi e le relative modalità di elezione e durata.

In particolare, alle Federazioni nazionali, le quali «assumono la rappresentanza esponenziale delle rispettive professioni presso enti e istituzioni», vengono attribuiti «compiti di indirizzo e coordinamento e di supporto amministrativo agli Ordini e alle Federazioni regionali, ove costituite, nell'espletamento dei compiti e delle funzioni chiaramente identificate ed eticamente fondate».

Fa presente, poi, che il comma 2 dell'articolo 3 in esame introduce, inoltre, nuove disposizioni riferite ai presidenti delle Federazioni nazionali, stabilendo che essi sono membri di diritto del Consiglio superiore di sanità. Con riferimento agli Ordini ed ai relativi organi in carica all'entrata in vigore della presente legge (commi 3 e 4) si dettano, peraltro, alcune disposizioni transitorie; la parte non disciplinata dall'articolo in esame viene demandata ai regolamenti attuativi di cui al comma 5. Quest'ultimo prevede, infatti, che si dovrà provvedere all'attuazione delle disposizioni in esame entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti adottati dal Ministro della salute, previa

intesa in Conferenza Stato-regioni, che dovrà essere espressa entro 90 giorni dalla richiesta. I predetti decreti ministeriali dovranno regolare: le norme per l'elezione degli organi, comprese le commissioni di albo, e il loro regime relativo alle incompatibilità, nonché il limite dei mandati degli organi degli Ordini e delle relative Federazioni nazionali (lett. *a*)); criteri e modalità per l'applicazione di atti sostitutivi o per lo scioglimento degli Ordini (lett. *b*)); tenuta degli albi, iscrizioni e cancellazioni dagli albi stessi (lett. *c*)); riscossione ed erogazione dei contributi, nonché gestione amministrativa e contabile degli Ordini e delle Federazioni (lett. *d*)); istituzione delle assemblee dei presidenti di albo con funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività istituzionali a questi affidate (lett. *e*)); le sanzioni ed i procedimenti disciplinari, i ricorsi e la procedura dinanzi alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie (lett. *f*)).

Il comma 6, inoltre, introduce nuove disposizioni che definiscono il contenuto dello statuto delle Federazioni nazionali, approvato dai Consigli nazionali, con particolare riferimento alla disciplina delle articolazioni territoriali. I commi 7 e 8 prevedono, rispettivamente, ulteriori disposizioni transitorie e l'abrogazione di quasi tutte le disposizioni transitorie del medesimo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946.

Il comma 9, come precedentemente anticipato, reca le disposizioni che più innovano la normativa vigente, vale a dire la trasformazione dei collegi delle professioni sanitarie e delle rispettive Federazioni nazionali, nel seguente modo: i collegi e le Federazioni nazionali degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia (IPASVI) assumono la nuova denominazione, rispettivamente, di Ordini delle professioni infermieristiche e Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche. Gli albi degli infermieri professionali e delle vigilatrici dell'infanzia mutano il nome, rispettivamente, in infermieri ed infermieri pediatrici (lett. *a*)); i collegi delle

ostetriche mutano la denominazione in Ordini della professione di ostetrica (lett. *b*)); i collegi dei tecnici sanitari di radiologia medica mutano la denominazione in Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (lett. *c*)). In quest'ultimo Ordine confluisce anche la professione di assistente sanitario, che attualmente è presente nel collegio degli infermieri professionali e delle vigilatrici d'infanzia, attuando quanto previsto dalla delega al Governo per l'istituzione degli ordini ed albi professionali, disposta dall'articolo 4 della legge n. 43 del 2006, in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, e costituzione dei relativi ordini professionali (comma 10).

Il disposto della predetta delega viene inoltre attuato dal comma 13 dell'articolo 3 in esame, che prevede, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministero della salute, l'istituzione presso l'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, oltre che dell'albo dei tecnici sanitari di radiologia medica e dell'albo degli assistenti sanitari, di distinti albi relativi alle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. A tali albi possono iscriversi laureati all'esercizio di tali professioni, oltre che i possessori di titoli equipollenti, in base a quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 42 del 1999 (disciplina delle professioni sanitarie) che stabilisce l'equipollenza dei diplomi conseguiti in base alla normativa anteriore al decreto legislativo n. 502 del 1992, che ha operato un più generale riordino della disciplina in materia sanitaria, stabilendo (articolo 6, comma 3) che la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione avviene in sede ospedaliera ovvero presso altre strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN) o istituzioni private accreditate.

Il comma 11 stabilisce altresì la nuova denominazione delle Federazioni nazionali

corrispondenti ai nuovi Ordini di cui alle precedenti lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 9. A questi nuovi Ordini, come già accennato, si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 233 del 1946, come novellato dal comma 1 dell'articolo 3 in esame (comma 12).

Il comma 14, infine, mantiene ferme le disposizioni di cui agli articoli 5 e 7, comma 2, della legge n. 43 del 2006 in materia di istituzione, trasformazione e integrazioni delle professioni sanitarie, riguardanti, rispettivamente, l'individuazione di nuove professioni in ambito sanitario e le integrazioni delle professioni in base alla formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione in sede ospedaliera ovvero presso altre strutture del SSN e istituzioni private accreditate, secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 3, del sopra citato decreto legislativo n. 502 del 1992.

L'articolo 4, inserito al Senato nel corso dell'esame in Commissione, prevede l'istituzione della professione sanitaria di osteopata, e del relativo albo nell'ambito dell'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Ordine istituito dal precedente articolo 3). L'esercizio della professione è subordinato all'iscrizione all'albo per la professione sanitaria di osteopata. Per l'iscrizione è richiesto il possesso della laurea abilitante – in base all'ordinamento didattico da definire con decreto interministeriale, sentite le competenti Commissioni parlamentari e acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame – o dei titoli equipollenti, individuati con accordo sancito in sede di Conferenza Stato-regioni entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Per l'individuazione delle competenze riconducibili alla professione di osteopata, il comma 1 richiama le norme procedurali ed i criteri vigenti in merito all'individuazione di nuove professioni in ambito sanitario. L'individuazione è effettuata me-

dante uno o più accordi, sanciti in sede di Conferenza Stato-regioni, e recepiti con decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Gli accordi individuano il titolo professionale e l'ambito di attività di ciascuna professione. L'individuazione è subordinata ad un parere tecnico-scientifico, espresso da apposite commissioni, operanti nell'ambito del Consiglio superiore di sanità, di volta in volta nominate dal Ministero della salute.

Il comma 2 prevede che, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, con accordo stipulato in sede di Conferenza Stato-regioni siano stabiliti i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti ai fini dell'esercizio della professione dell'osteopata.

L'ordinamento didattico della formazione universitaria in osteopatia sarà invece definito con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, sentite le competenti Commissioni parlamentari e acquisito il parere del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità. L'albo per la professione sanitaria di osteopata è istituito senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso l'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Per l'iscrizione a tale albo è richiesto il conseguimento della formazione universitaria in osteopatia o il possesso dei titoli equipollenti ai fini dell'esercizio della professione dell'osteopata (comma 3).

L'articolo 5, inserito al Senato nel corso dell'esame in Commissione, prevede l'istituzione della professione sanitaria di chiropratico e di un relativo registro presso il Ministero della salute.

Osserva che, anche in questo caso, l'esercizio della professione è subordinato all'iscrizione nel registro, per la quale è richiesto il possesso della laurea abilitante – in base all'ordinamento didattico da definire con decreto interministeriale, sentite le competenti Commissioni parlamentari e acquisito il parere del Consiglio

universitario nazionale e del Consiglio superiore di sanità, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame – o dei titoli equipollenti, individuati con accordo sancito in sede di Conferenza Stato-regioni entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame. Per l'individuazione delle competenze riconducibili alla professione di chiropratico, il comma 1 richiama, come nel caso dell'osteopata, le norme procedurali ed i criteri vigenti in merito per nuove professioni sanitarie da istituire.

L'articolo 6, inserito al Senato nel corso dell'esame in Assemblea, trasforma il Consiglio nazionale dei chimici (CNC) nella Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici. Agli Ordini si applicano le disposizioni relative alle professioni sanitarie; pertanto la Federazione è posta sotto l'alta vigilanza del Ministero della salute.

L'articolo 7 inserisce le professioni di biologo e di psicologo nell'ambito delle professioni sanitarie. Riguardo alle norme organizzative, all'Ordine dei biologi si estende la disciplina di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, come novellato dall'articolo 3 del provvedimento in esame. Per l'Ordine degli psicologi resta ferma un'autonoma disciplina organizzativa, come modificata dalle novelle di cui al comma 5, inserito in sede referente al Senato.

L'articolo 8, inserito al Senato nel corso dell'esame in Commissione, prevede l'istituzione, presso l'ordine degli ingegneri, dell'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici, demandando ad un regolamento interministeriale la definizione dei requisiti per l'iscrizione, su base volontaria. I requisiti per l'iscrizione, su base volontaria, all'elenco nazionale saranno fissati da un regolamento del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro della salute, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame.

L'articolo 9 interviene sul reato di esercizio abusivo della professione, per introdurre un'aggravante quando il reato ri-

guardi una professione sanitaria e per prevedere in tale ipotesi la confisca obbligatoria dei beni utilizzati per commettere il reato. In particolare, quando si tratta di beni immobili, è previsto il loro trasferimento al patrimonio del comune ove sono siti, per essere destinati a finalità sociali e assistenziali.

Rileva che occorrerà coordinare tale disposizione con il contenuto della proposta di legge che è in corso di esame presso la Commissione Giustizia (C. 2281), già approvata dal Senato, che inasprisce le pene previste per il delitto di esercizio abusivo di una professione e inasprisce la sanzione amministrativa prevista per l'esercizio abusivo di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie.

L'articolo 10, inserito dal Senato, estende al farmacista che, senza prescrizione medica, dispensi farmaci e sostanze dopanti per finalità diverse da quelle proprie o da quelle indicate nell'autorizzazione all'immissione in commercio, le pene previste per il reato di commercio di sostanze dopanti dall'articolo 9 della legge n. 376 del 2000, che ha configurato come reato il *doping*.

L'articolo 11 qualifica come aggravante comune l'aver, nei delitti non colposi, commesso il fatto in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali.

Il comma 1 dell'articolo 12 dispone la possibilità che ulteriori modalità attuative, anche negoziali, per l'inserimento dei medici in formazione specialistica all'interno delle strutture sanitarie che fanno parte della rete formativa di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 368 del 1999 siano definite con accordo stipulato in sede di Conferenza Stato-regioni e province autonome, su proposta dei Ministri della salute e del MIUR, di concerto con il MEF.

Fa presente che il comma 2 dispone la clausola di salvaguardia finanziaria, prevedendo che l'inserimento nel SSN dei medici in formazione specialistica deve essere attuato nell'ambito delle risorse finanziarie destinate alla loro formazione

e secondo le procedure previste a legislazione vigente. Sono pertanto esclusi nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 13 interviene sul Testo unico delle legge sanitarie (TULS) del 1934 (R.D n. 1265 del 1934), di cui riscrive l'articolo 102, prevedendo anche l'abolizione del vecchio divieto all'esercizio cumulativo delle professioni sanitarie. Nella nuova formulazione, il conseguimento di più lauree o diplomi dà diritto all'esercizio cumulativo delle corrispondenti professioni o arti sanitarie. Gli esercenti le professioni o arti sanitarie possono svolgere la loro attività in farmacia, ad eccezione dei professionisti abilitati alla prescrizione di medicinali, la cui attività è in ogni caso incompatibile con l'esercizio della farmacia.

L'articolo 13 interviene anche sull'articolo 7 della legge n. 362 del 1991, di cui sostituisce il comma 4 e 9, rispettivamente consentendo che la sostituzione temporanea nella direzione della farmacia privata di cui sia titolare una società sia operata con un qualsiasi farmacista iscritto all'albo e non necessariamente con un altro socio farmacista ed elevando da sei a quarantotto mesi il termine entro il quale il soggetto che abbia acquisito, a titolo di successione ereditaria, una partecipazione in una società di gestione di farmacie e che non abbia i relativi requisiti deve cedere la quota in oggetto.

L'articolo 14 modifica la disciplina vigente relativa al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute: da un lato, istituisce un unico livello di detto ruolo e, dall'altro, estende ai dirigenti sanitari del Ministero gli istituti giuridici ed economici previsti per la dirigenza sanitaria del SSN. La finalità della norma è di ridurre il divario esistente tra i trattamenti economici dei dirigenti delle professionalità sanitarie dipendenti da enti ed aziende del SSN (che godono di una significativa indennità in ragione dell'esclusività del rapporto di lavoro) e quelli del Ministero della salute, e permettere a quest'ultimo il reclutamento di risorse con qualificata professionalità sanitaria. Ciò a motivo di un'attesa riduzione, nel pros-

simo futuro, dell'offerta di medici e veterinari impiegati nel SSN, anche per i prossimi collocamenti a riposo stimati in base all'attuale distribuzione per età di tali dirigenti, in rapporto al numero annuo medio di laureati medici e veterinari. Segnala che tale unificazione del livello di dirigenza deve avvenire senza oneri per la finanza pubblica.

Il comma 2 dell'articolo 14 affida ad un decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'individuazione, nei limiti delle dotazioni organiche vigenti, del contingente dei posti destinati alla dirigenza del ruolo sanitario del Ministero della salute e i principi generali in materia di incarichi conferibili e modalità di attribuzione degli stessi. Detti posti e incarichi sono individuati e ripartiti con successivo decreto del Ministro della salute.

Il comma 3 detta norme per l'accesso al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute, in conseguenza dell'estensione degli istituti relativi al trattamento giuridico ed economico dei dirigenti sanitari del SSN: esso avviene mediante pubblico concorso per titoli ed esami in coerenza con la normativa di accesso prevista per la dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale, e nell'ambito delle facoltà assunzionali vigenti per il Ministero della salute.

Il comma 4 stabilisce inoltre la modalità per l'accesso agli incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale, corrispondenti agli incarichi di struttura complessa previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992, dei dirigenti dipendenti dal Ministero della salute: esso avverrà innanzitutto nei limiti dei posti quantificati dal decreto di cui al comma 2 e in base ai requisiti previsti per la dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale, previa procedura selettiva interna.

Rileva, che il comma 5, inoltre, detta ulteriori norme per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, riferiti al livello generale: si stabilisce che possono parteci-

pare alle procedure per l'attribuzione dei predetti incarichi i dirigenti sanitari del Ministero della salute che abbiano ricoperto incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale corrispondenti agli incarichi di struttura complessa o di direzione di aziende sanitarie o di enti del SSN per almeno 5 anni, anche non continuativi.

In caso di primo conferimento, tali incarichi dirigenziali di livello generale sono comunque a tempo determinando, stabilendo la norma una durata pari a tre anni. Nulla viene indicato sulla possibilità o meno di prorogare detti incarichi.

Il comma 6, infine, stabilisce che dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'articolo 15, infine, contiene una norma di chiusura volta a salvaguardare le competenze legislative delle regioni a statuto ordinario e quelle delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Come risulta evidente sulla base dell'illustrazione dei contenuti principali dell'articolato, essendo così rilevanti e differenziati i temi trattati dal provvedimento in oggetto, si rende opportuno procedere preliminarmente a una fase di audizioni prima di passare alle successive fasi dell'iter.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme per la promozione del parto fisiologico.

C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti, C. 3095 Fucci, C. 3121 Colonnese, C. 3573 D'Incecco, C. 3614 Carnevali, C. 3670 Zaccagnini e C. 3839 Nicchi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, il 9 febbraio 2016.

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione, in sede referente, le seguenti proposte di legge: in data 11 febbraio 2016, la propo-

sta di legge C. 3573, d'iniziativa dei deputati D'Incecco ed altri, recante: « Norme per la tutela della salute durante la gravidanza e per la promozione del parto fisiologico »; in data 18 marzo 2016, la proposta di legge C. 3670, d'iniziativa del deputato Zaccagnini, recante: « Norme per la tutela dei diritti della partoriente e del neonato e per la promozione del parto fisiologico »; in data 21 marzo 2016, la proposta di legge C. 3614 d'iniziativa della deputata Carnevali ed altri, recante: « Norme per la promozione del parto naturale e per la tutela della salute e del benessere della donna e del neonato » e in data 17 giugno la proposta di legge C. 3839 Nicchi ed altri, recante: « Disposizioni per la tutela delle scelte procreative delle donne e per la promozione del parto fisiologico ».

Poiché le suddette proposte di legge vertono su materia identica a quella delle proposte di legge in esame, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 27 luglio 2016.

Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA), della Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO), della Società di anestesia e rianimazione neonatale e pediatrica italiana (SARNEPI), dell'Associazione italiana di ostetricia (AIO) e dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (AOGOI), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti, C. 3095 Fucci, C. 3121 Colonnese, C. 3573 D'Incecco, C. 3614 Carnevali, C. 3670 Zaccagnini e C. 3839 Nicchi, recanti « Norme per la promozione del parto fisiologico ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.10.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 217

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 luglio 2016.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.05 alle 13.15

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	218
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	230
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Nulla osta</i>)	221
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	231
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	232
DL 113/2016: Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio. S. 2495 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	222
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	233
Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate. Nuovo testo unificato C. 72 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	227
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	234
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	229

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.

La seduta comincia alle 8.30.

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali.

C. 3976 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione della Camera).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il senatore Albert LANIÈCE, *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione bilancio della Camera sul disegno di legge C. 3976, già approvato dal Senato, recante modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali.

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere in data 30 giugno 2016, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

Il disegno di legge in esame interviene sulla legge n. 243 del 2012, mediante la

quale sono state dettate le disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio, introdotto dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.

In particolare, il provvedimento modifica gli articoli da 9 a 12 della legge n.243 (nonché una specifica disposizione dell'articolo 18), che disciplinano l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali e il concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico, con lo scopo di superare talune prescrizioni che presentano alcune difficoltà di applicazione. La nuova disciplina, entrando in vigore dal 2016, dovrà trovare applicazione per la sessione di bilancio 2017.

Con tale finalità, l'articolo 1 modifica l'articolo 9 della legge n.243 del 2012, sostituendo i quattro saldi di riferimento ai fini dell'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali ivi previsti – consistenti in un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali e in un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, – con un unico saldo non negativo (sia in fase di previsione che di rendiconto), in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. In sostanza, con la nuova formulazione del comma risultano soppressi gli obblighi di pareggio in termini di cassa e in termini di saldo corrente. Ricorda che tale sostituzione è già stata anticipata in via transitoria per il 2016, dalla legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016).

Nel corso dell'esame dal Senato, è stata recepita la condizione posta da questa Commissione nel parere espresso, che richiedeva la modifica della disciplina del computo del fondo pluriennale vincolato nel saldo di competenza, in considerazione dell'esigenza di predisporre una disciplina pienamente coerente con le esigenze di programmazione finanziaria degli enti territoriali. A seguito dell'introduzione nell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 del comma 1-bis, nel computo del saldo di bilancio viene incluso il fondo pluriennale vincolato: l'inclusione (anche essa nel frattempo introdotta per il solo 2016 dalle

legge n. 208 del 2015) ha natura transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale potrà essere effettuata con legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, ed avrà invece carattere permanente a decorrere dal 2020 (articolo 1, comma 1, lett. b)). L'inclusione nel saldo di tale fondo, le cui risorse sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale, avrà effetti positivi sugli investimenti degli enti territoriali.

L'articolo interviene anche sulle sanzioni da prevedere per il mancato conseguimento dell'equilibrio gestionale, per le quali il testo vigente dell'articolo 9 dispone che la relativa disciplina sia affidata a legge dello Stato. La nuova formulazione del comma stabilisce che tale rinvio debba concernere anche i premi, ai fini dell'emanazione di una disciplina congiunta che consideri, oltre alla proporzionalità fra premi e sanzioni, anche la proporzionalità fra sanzioni e violazioni, prevedendo inoltre la destinazione dei proventi delle sanzioni a favore dei premi agli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi.

L'articolo 2 modifica l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, concernente il ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, che è attualmente consentito solo per finanziare spese di investimento e con l'obbligo di adozione di piani di ammortamento per il rimborso del debito. L'articolo 2 conferma tale regola, modificando la parte relativa alla procedura dell'intesa a livello regionale, ora prevista per consentire che l'accesso al debito dei singoli enti avvenga nei limiti consentiti dalla necessità di assicurare, per l'anno di riferimento, l'equilibrio complessivo a livello di comparto regionale, misurato in termini di cassa. La nuova disciplina recata dal disegno di legge precisa che anche le operazioni di investimento realizzate mediante l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti sono subordinate all'acquisizione delle suddette intese concluse in ambito regionale, le quali – nella nuova formulazione – devono garantire, per l'anno di riferimento, il rispetto dell'equilibrio di bilancio (saldo non negativo)

del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione stessa, venendo in tal modo meno il riferimento al saldo di cassa finale.

Inoltre, qualora in sede regionale non siano possibili per gli enti locali interessati operazioni di indebitamento o di investimento, viene introdotto un ulteriore livello mediante cui inserire a favore dell'ente locale eventuali spazi finanziari a tal fine, stabilendosi che le operazioni di indebitamento e di investimento non soddisfatte dalle intese regionali sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Con ciò la norma viene ad introdurre il riferimento all'utilizzo, anche a livello nazionale, dello strumento del patto di solidarietà, che consente di attivare meccanismi di compensazione degli obiettivi finanziari assegnati agli enti territoriali, anche in tal caso con possibili riflessi positivi sulle spese di investimento degli enti locali.

L'articolo 3 interviene sull'articolo 11 della legge n. 243 del 2012 inerente al concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali.

Sulla base della nuova norma la disciplina di tale concorso viene completamente ridisegnata, mediante la soppressione del Fondo straordinario ora previsto dall'articolo 11, in luogo del quale la lettera *a*) dell'unico comma dell'articolo 3 demanda alla legge dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla medesima legge n. 243 del 2012, le modalità del concorso statale al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali. Viene quindi meno la complessa disciplina vigente. Tale disciplina prevede che il suddetto Fondo – finalizzato al concorso dello Stato, nelle fasi avverse del ciclo economico ovvero al verificarsi di eventi eccezionali, al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali – sia alimentato da quota parte delle risorse derivanti dal ricorso

all'indebitamento da parte dello Stato medesimo consentito dalla correzione per gli effetti del ciclo economico del saldo del conto consolidato; la dotazione del Fondo è attualmente determinata nei documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, sulla base della stima degli effetti dell'andamento del ciclo economico e tenendo conto della quota di entrate proprie degli enti territoriali, influenzata dall'andamento del ciclo economico.

L'articolo 4 provvede alla modifica dell'articolo 12 della legge n. 243 del 2012, relativo al concorso delle Regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico, per il quale la disciplina vigente della legge n. 243 prevede che nelle fasi favorevoli del ciclo economico i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, tenendo conto della quota di entrate proprie di Regioni ed enti locali influenzata dall'andamento del ciclo stesso, determinano la misura del contributo del complesso dei medesimi enti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

L'articolo 4 demanda ora alla legge dello Stato la disciplina di tale concorso, limitandosi a stabilire a tal fine che esso, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico, opererà mediante versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Il testo risultante dalla modifica apportata dall'articolo in esame innova significativamente l'attuale disciplina, in quanto: la misura del concorso alla riduzione del debito da parte degli enti territoriali non viene più determinata dai documenti di programmazione, bensì demandata a legge dello Stato; ai fini di tale concorso viene eliminata la previsione che debba tenersi conto della quota di entrate proprie degli enti influenzata dall'andamento favorevole del ciclo economico, facendosi ora riferimento all'andamento, in termini generali, del ciclo.

L'articolo 5, infine, interviene sull'articolo 18 della legge n. 243 del 2012, al fine di equiparare l'Ufficio parlamentare di bilancio, per talune attività, agli enti ed uffici del Sistema statistico nazionale.

Esprimendo apprezzamento per il recepimento della condizione posta dalla

Commissione nel parere espresso in data 30 giugno 2016, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015.

C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

C. 3974 Governo.

(Pareri alla V Commissione della Camera).

(Esame congiunto e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame congiunto.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, in sostituzione della relatrice senatrice Cantini, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere i propri pareri sui disegni di legge di iniziativa governativa C. 3973, recante « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 », e C. 3974, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 ».

Esaminando il disegno di legge di rendiconto, rileva che gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 829.108,1 milioni di euro), alle spese (con impegni per 826.630,8 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il

totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 2.477,2 milioni di euro.

L'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2015, un disavanzo di 245.428,1 milioni di euro.

L'articolo 5 reca l'approvazione dell'Allegato n. 1, contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelievi dal « Fondo di riserva per le spese impreviste »; l'approvazione dell'Allegato n. 2, relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'articolo 6 espone la situazione patrimoniale dello Stato al 31 dicembre 2015 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di 962,6 miliardi di euro e passività per un totale di 2.721,0 miliardi di euro.

Gli articoli da 7 a 9 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome (Istituto agronomico per l'Oltremare, Archivi notarili, Fondo edifici di culto).

Infine, l'articolo 10 dispone l'approvazione del rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

Passando all'esame del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2016, rileva che l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2016 (approvato con la legge n. 209 del 28 dicembre 2015) indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome.

L'articolo 2 novella l'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2016 (legge n. 209/2015), relativo alla quantificazione dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, aumentandolo, per

l'anno 2016, a 64.000 milioni di euro rispetto ai 53.400 milioni previsti dalla legge di bilancio.

L'articolo 3 novella l'articolo 11 della legge di bilancio per il 2016 (legge n. 209/2015), relativo al Ministero della difesa, al fine di modificare il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2016, la consistenza organica degli allievi ufficiali delle accademie delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, la consistenza organica degli allievi delle scuole sottufficiali delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, la consistenza organica degli allievi delle scuole militari.

L'articolo 4, comma 1, modifica l'articolo 17 della legge di bilancio per il 2016 (legge n. 209 del 2015), introducendo il comma 35-*bis*, con il quale il Ministro dell'economia è autorizzato a ripartire, tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati, le risorse del capitolo « Fondo da ripartire per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso », iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016. Tale fondo viene istituito presso il MEF (cap. 3035) e dotato con il disegno di legge di assestamento in esame di 1 miliardo di euro. La norma prevede altresì che le risorse non utilizzate nel corso del esercizio 2016 potranno essere utilizzate, in conto residui, nell'esercizio successivo. Il comma 2 aumenta la dotazione del Fondo, istituito dall'articolo 1, comma 200, della legge n. 190/2014, per fronte ad esigenze indifferibili che si dovessero manifestare nel corso della gestione, di circa 955,1 milioni per l'anno 2016.

Propone conclusivamente di esprimere nulla osta su entrambi i provvedimenti in esame (*vedi allegati 2 e 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di parere del relatore sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 e sul disegno di legge recante l'assestamento del

bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

DL 113/2016: Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio.

S. 2495 Governo, approvato dalla Camera.

(Parere alla 5^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza alla 5a Commissione Bilancio del Senato sul disegno di legge S. 2495 recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio ».

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere in data 7 luglio 2016, nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera.

Con riferimento alle principali modifiche introdotte alla Camera, segnala:

l'articolo 1-*bis*, che, modificando il comma 5-*quater* dell'articolo 43 del decreto-legge n. 133 del 2014, è finalizzato a semplificare il procedimento di adozione della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle Regioni a statuto ordinario, disciplinato dall'articolo 43, comma 5-*quater*, del decreto-legge n. 133 del 2014;

l'articolo 1-*ter*, che opera una modifica dell'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 (cd. decreto accoglienza), prevedendo l'attivazione da parte del Prefetto di strutture di accoglienza temporanee esclusivamente dedicate ai minori non accompagnati, in presenza di arrivi consistenti e ravvicinati e qualora i comuni non riescano a garantire l'accoglienza;

l'articolo 2-*bis*, che interviene sulla disciplina del dissesto degli enti locali di

cui all'articolo 255 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000), prevedendo che, in deroga a quanto dallo stesso disposto, per le amministrazioni provinciali in stato di dissesto l'amministrazione dei residui attivi e passivi relativi ai fondi a gestione vincolata compete all'organo straordinario di liquidazione;

relativamente all'articolo 3, che disciplina un contributo straordinario in favore del comune de L'Aquila, i seguenti tre commi: comma 1-*bis*, che integra la disciplina relativa alla concessione di contributi a fondo perduto per la ricostruzione dell'abitazione principale distrutta (o dichiarata inagibile o danneggiata) dal sisma o per l'acquisto di una nuova abitazione sostitutiva, al fine di disciplinare il trasferimento dei diritti nei casi di acquisto di abitazioni sostitutive; comma 1-*ter*, che interviene sulle disposizioni dell'articolo 67-*quater*, del decreto-legge n. 83 del 2012, limitatamente a quelle del comma 2, lettera *a*), che riguardano gli interventi singoli o in forma associata da parte dei privati, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi. La disciplina vigente prevede che tali interventi debbano essere iniziati entro il termine inderogabile stabilito dal Comune, decorso il quale il Comune si sostituisce al privato inadempiente e, previa occupazione temporanea degli immobili, affida, mediante procedimento ad evidenza pubblica, la progettazione e l'esecuzione dei lavori, in danno del privato per quanto concerne i maggiori oneri. La modifica prevista dal comma in esame è volta a sopprimere il riferimento al ricorso a procedure di evidenza pubblica, ma consente al Comune di continuare i « procedimenti in essere per la ricostruzione privata » e con quelli provvedere ad affidare la progettazione e l'esecuzione dei lavori, sempre in danno del privato per quanto concerne i maggiori oneri; comma 1-*quater*, che abroga gli ultimi due periodi del comma 5 dell'articolo 67-*quater*, del decreto-legge n. 83 del 2012, al fine di disciplinare le modalità per usufruire delle agevolazioni previste dal medesimo comma per la riparazione e per il miglioramento sismico delle unità im-

mobiliari private diverse da quelle adibite ad abitazione principale ubicate nei centri storici, distrutte o danneggiate dal sisma del 6 aprile 2009; comma 2-*bis* che, al fine di garantire la trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, prevede la pubblicazione, entro il 31 dicembre 2016, da parte dei comuni dell'Aquila e del cratere sismico, sul proprio sito *web*, delle modalità di utilizzo delle risorse derivanti dai contributi straordinari concessi dai commi 1 e 2 dell'articolo in esame (pari complessivamente a 18,5 milioni di euro per il solo esercizio 2016) e dei risultati conseguiti;

l'articolo 3-*bis*, che detta disposizioni riguardanti i comuni delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, volte a prorogare i termini per la comunicazione delle spese sostenute per fronteggiare la ricostruzione e ad autorizzare l'assunzione di personale con contratto di lavoro flessibile in deroga ai limiti previsti dalla normativa vigente;

con riferimento all'articolo 4, che prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un « Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti », è stato introdotto il comma 1-*bis*, che differisce, per i comuni che hanno sostenuto spese connesse a sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali, comunicate al Ministero dell'interno secondo la procedura di cui al successivo comma 2, al 30 settembre 2016 i termini per l'approvazione della variazione di assestamento generale e della delibera che dà atto del permanere degli equilibri generali di bilancio;

l'articolo 5-*bis*, che prevede la corresponsione di speciali erogazioni per i familiari delle vittime del disastro ferroviario avvenuto il 12 luglio 2016 sulla tratta Andria-Corato e per coloro che siano stati gravemente feriti nel medesimo disastro ferroviario;

i commi 4-*bis* e 4-*ter* dell'articolo 6 (Disposizioni relative alla restituzione dei finanziamenti contratti a seguito del sisma

del maggio 2012 per il pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria), che prevedono, rispettivamente, l'estensione dell'applicazione delle norme che dispongono agevolazioni a favore delle imprese danneggiate dal sisma del maggio 2012 anche alle imprese ricadenti nel comune di Offlaga, in provincia di Brescia, ove risulti l'esistenza del nesso causale tra i danni e gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, nonché la destinazione delle risorse stanziare per il 2016 (5 milioni di euro) dalla legge di stabilità 2016 per la messa in sicurezza delle strutture destinate alla produzione agricola nei territori colpiti dal sisma (3,5 milioni di euro alla Lombardia e 1,5 milioni di euro al Veneto) a specifiche finalità di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 74 del 2012;

l'articolo 6-bis, che prevede alcune misure finalizzate al potenziamento dell'attività dei vigili del fuoco, quali: l'autorizzazione all'assunzione straordinaria di 193 vigili del fuoco nei ruoli iniziali del Corpo per l'anno 2016; l'ampliamento di 400 unità della dotazione organica della qualifica di vigile del fuoco del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e all'autorizzazione all'assunzione di un corrispondente numero di unità di personale; l'autorizzazione della spesa di 10 milioni per l'ammodernamento dei mezzi e dei dispositivi di protezione individuale del Corpo dei vigili del fuoco;

il comma 2 dell'articolo 7, in materia di rideterminazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità interno nell'anno 2015, che a seguito delle modifiche introdotte alla Camera attenua nei confronti dei comuni la sanzione operante sulla riduzione delle risorse del Fondo di solidarietà comunale, che si applica nella misura del 30 per cento della differenza tra il saldo obiettivo del 2015 ed il saldo finanziario conseguito nello stesso anno. Inoltre, il comma 3 stabilisce che la sanzione suddetta sia ridotta di un importo pari alla spesa per edilizia scolastica sostenuta nel corso dell'anno 2015, il comma 4 dispone la piena disapplicazione

della sanzione in questione nei confronti dei comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'anno 2015 e che nell'anno 2016 risultino estinti a seguito di fusione; il comma 5 stabilisce che la sanzione consistente nel divieto di assunzione di personale non trova applicazione qualora la certificazione relativa al rispetto del patto di stabilità interno, riferita all'anno 2015, sia stata trasmessa entro il 30 aprile 2016 (e non più il 31 marzo);

l'articolo 7-bis, che opera una duplice destinazione di risorse alle province, finalizzata sia all'esercizio delle funzioni fondamentali delle stesse sia, più specificamente, alla manutenzione della rete viaria;

relativamente all'articolo 8 (riparto del contributo alla finanza pubblica di province e città metropolitane): il comma 1-bis, che stabilisce l'ammontare della riduzione della spesa corrente che ciascuna provincia e città metropolitana deve conseguire complessivamente nell'anno 2016 e del corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 1, comma 418, della legge n. 190/2014, secondo gli importi indicati nella tabella 1 allegata al decreto-legge; i commi 1-ter e 1-quater, che stabiliscono il riparto tra le singole province e le città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario dei contributi disposti per il 2016 in favore di tali enti ai sensi dei commi 754 e 764 della legge di stabilità per il 2016, finalizzati, rispettivamente, al finanziamento delle spese connesse alle funzioni relative alla viabilità e all'edilizia scolastica e al mantenimento della situazione finanziaria corrente delle province per il 2016;

all'articolo 9, è stato riformulato il comma 1, nel senso di prevedere, fra l'altro: a) che nel saldo di pareggio di bilancio previsto dal comma 710 della legge di stabilità 2016 non rilevano gli impegni del perimetro sanitario del bilancio, qualora gli stessi siano finanziati dagli utilizzi del risultato di amministrazione relativo alla gestione sanitaria formatosi nell'esercizio 2015; b) una semplificazione

di alcuni obblighi di comunicazione previsti a carico delle amministrazioni pubbliche; c) l'introduzione di un sistema sanzionatorio nei confronti degli enti territoriali in caso di mancato rispetto dei termini previsti per l'approvazione di determinati documenti contabili (quali il bilancio di previsione, il rendiconto ed il bilancio consolidato) nonché per l'invio di tali documenti alla banca dati delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 13 della legge di contabilità nazionale:

l'articolo 9-*bis*, che dispone alcune modifiche al testo unico degli enti locali, a fini di armonizzazione e semplificazione delle regole contabili di cui agli articoli 174 e 175 del TUEL medesimi;

l'articolo 9-*ter*, che istituisce un Fondo per l'erogazione di contributi per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari da parte dei Comuni, con dotazione complessiva di 110 milioni nel triennio 2016-2018;

l'articolo 10-*bis*, che consente alle Regioni e agli enti locali di chiedere pareri in materia di contabilità pubblica direttamente alla Sezione delle autonomie della Corte dei Conti, mentre attualmente tali pareri possono essere rilasciati, su richiesta, solo dalle sezioni regionali di controllo. Legittimate a richiedere tali pareri sono innanzitutto le Regioni, tramite la Conferenza delle Regioni e delle province autonome o la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome. Per gli enti locali (comuni, province e città metropolitane) la richiesta di parere alla Sezione delle autonomie può essere presentata dalle rispettive componenti rappresentative nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Sottolinea che si tratta di una disposizione di particolare rilievo, che recepisce una condizione posta dalla Commissione per le questioni regionali nel parere espresso sul decreto in esame in data 7 luglio 2016, che trae origine da indicazioni emerse nel corso dell'audizione della Corte dei conti svolta

nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra lo stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al « sistema delle conferenze » in data 28 giugno 2016. Ricorda che in quella sede, il Presidente della Corte dei conti ha rilevato l'opportunità di un coordinamento a livello centrale dei pareri espressi in materia di contabilità pubblica, al fine di evitare orientamenti difformi delle sezioni regionali;

l'articolo 13-*bis*, che consente ai contribuenti decaduti, alla data del 1° luglio 2016, dal beneficio della rateizzazione dei debiti tributari di essere riammessi alla rateizzazione, fino a un massimo di ulteriori 72 rate mensili, presentando apposita richiesta entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame;

l'articolo 13-*ter*, che dispone, da un lato, la sospensione dell'applicazione dell'incremento dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco stabilita dall'articolo 13, comma 23, del decreto-legge n. 145 del 2013, dal 1° settembre al 31 dicembre 2016 e, dall'altro, un incremento pari a 32 centesimi a partire dal 2019;

l'articolo 14, che a seguito delle novità introdotte alla Camera, estende anche a province e città metropolitane l'ambito di applicabilità delle disposizioni già recate nel medesimo articolo, volte a facilitare il risanamento degli enti locali in stato di dissesto finanziario, mediante la disponibilità di risorse finanziarie destinate al pagamento dei debiti pregressi, tramite la concessione di anticipazioni di liquidità da destinare all'incremento di massa attiva della gestione liquidatoria e restituire in base ad un piano di ammortamento;

l'articolo 15-*bis*, che reca modifiche al testo unico enti locali, relativamente alle procedure per la liquidazione e il pagamento della massa passiva e per la liquidazione dei debiti degli enti locali dissestati;

relativamente all'articolo 16 (disposizioni in materia di personale), nel corso

dell'esame presso la Camera dei deputati, sono stati introdotti quattro nuovi commi, relativi alla spesa di personale per gli enti locali non sottoposti al patto di stabilità (comma 1-*bis*), alle procedure di mobilità concernenti il personale soprannumerario delle province (comma 1-*ter*), a specifici contratti a tempo determinato stipulati dagli enti locali, i quali sono esclusi dai vincoli di spesa normativamente fissati (comma 1-*quater*) e alla disapplicazione dei vincoli alle assunzioni a tempo determinato nei comuni istituiti a seguito di fusioni (comma 1-*quinquies*);

riguardo all'articolo 17 (Personale insegnante ed educativo), nel corso dell'esame presso la Camera, sono stati introdotti due ulteriori commi (il 228-*quater* e il 228-*quinquies* nella legge n. 208 del 2015), con i quali viene riconosciuta (comma 228-*quater*) agli enti locali e alle istituzioni locali la facoltà (comunque non oltre il 31 dicembre 2019): di esperire procedure concorsuali finalizzate a valorizzare specifiche esperienze professionali maturate all'interno dei medesimi enti ed istituzioni locali che gestiscono i servizi per l'infanzia; di prorogare le graduatorie vigenti per un massimo di 3 anni a partire dal 1° settembre 2016; di superare la fase preselettiva per coloro che abbiano maturato un'esperienza lavorativa di almeno 150 giorni di lavoro nell'amministrazione che bandisce il concorso. Infine, si prevede che le disposizioni di cui ai precedenti commi 228-*bis* e 228-*ter* trovino applicazione anche per i comuni che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno nel 2015 (comma 228-*quinquies*);

all'articolo 20, è stato aggiunto il comma 1-*bis*, che attribuisce ai gestori di servizi di trasporto pubblico regionale e locale la facoltà di ricorrere alla riscossione coattiva mediante ruolo dei crediti derivanti dalla constatazione di irregolarità di viaggio accertate a carico degli utenti e dalla successiva irrorazione di sanzioni;

il comma 2-*bis* dell'articolo 20 (tempestività nei pagamenti), concerne l'attua-

zione del programma di informatizzazione del Servizio sanitario nazionale;

il comma 23-*bis* dell'articolo 21 (in materia di spesa farmaceutica), che pone l'obbligo per l'AIFA di concludere entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto le negoziazioni, ancora pendenti al 31 dicembre 2015, per la determinazione dei prezzi dei farmaci rimborsati dal Servizio sanitario nazionale (SSN).

L'articolo 21-*bis*, che apporta alcune modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994, n. 542 (Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento di autorizzazione all'uso diagnostico di apparecchiature a risonanza magnetica nucleare sul territorio nazionale);

L'articolo 21-*ter*, che è diretto ad estendere le categorie dei soggetti beneficiari di indennizzo per i danni da sindrome da talidomide;

il comma 7-*bis* dell'articolo 22, riguardante il finanziamento delle bonifiche dei siti non oggetto della procedura di infrazione comunitaria n. 2003/207;

il comma 7-*ter*, in materia di monitoraggio dell'attività posta in essere per la chiusura del contenzioso europeo sulle scariche abusive;

L'articolo 23-*bis*, che istituisce un Fondo per il miglioramento della qualità e della competitività delle imprese appartenenti al comparto cerealico, obiettivi che si prevede di realizzare con il sostegno ai contratti e agli accordi di filiera, con il trasferimento alle imprese delle nuove conoscenze legate alla ricerca e alle nuove tecnologie applicate, nonché con interventi volti a migliorare la struttura del comparto;

i commi 3-*bis* e 3-*ter* dell'articolo 24, che prevedono la revisione, con uno o più

regolamenti di delegificazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dell'assetto ordinamentale e organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche, al fine di garantire il consolidamento e la stabilizzazione del risanamento economico-finanziario e prevenire il verificarsi di ulteriori condizioni di crisi;

il comma 3-*quater* al medesimo articolo 24, che prevede alcune misure di contenimento della spesa e di risanamento da adottare nelle more della revisione prevista dai richiamati commi 3-*bis* e 3-*ter*, al fine di perseguire l'obiettivo della sostenibilità economico-finanziaria delle fondazioni lirico-sinfoniche;

il comma 3-*quinqües* del medesimo articolo 24, che interviene sulla disciplina relativa ai componenti degli organi di amministrazione delle istituzioni culturali, reintroducendo le istituzioni culturali fra i soggetti ai quali non si applica il limite massimo di cinque componenti degli organi di amministrazione, previsto dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010 (legge n. 122 del 2010);

il comma 3-*sexies*, che reca una interpretazione autentica dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2013 (legge n. 112 del 2013), che ha previsto la rideterminazione con decreto ministeriale dei criteri per l'erogazione e delle modalità per la liquidazione e l'anticipazione dei contributi allo spettacolo dal vivo;

i commi 3-*septies* e 3-*octies* dell'articolo 24, che intervengono in materia di concessioni demaniali marittime, sia sotto il profilo della proroga delle concessioni, che relativamente ai procedimenti pendenti per il pagamento dei canoni demaniali ed al termine per il riordino complessivo della materia.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate.

Nuovo testo unificato C. 72 Realacci e abb.

(Parere alla VIII Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione*).

La Commissione inizia l'esame.

Il deputato Michele MOGNATO (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza alla VIII Commissione della Camera sul testo unificato C. 72 Realacci ed abb. recante « Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate », come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito.

Il testo unificato delle proposte di legge reca disposizioni volte, come enunciato all'articolo 1 (comma 1) alla realizzazione di una rete nazionale di mobilità dolce, che favorisca il turismo, il tempo libero, l'attività fisica delle persone e la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali. Tale rete è realizzata in via prioritaria attraverso il riuso, il recupero, la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate, anche per la valorizzazione di itinerari di rilevante valore storico e culturale. La rete nazionale di mobilità dolce, che il testo unificato equipara alle altre reti infrastrutturali nazionali, ai fini della pianificazione e della programmazione a livello nazionale e locale, nonché a quella di livello europeo, è definita in coerenza con il sistema nazionale di ciclovie turistiche e con il Piano straordinario della mobilità turistica.

L'articolo 2 contiene le definizioni funzionali all'applicazione della nuova disciplina recata dal testo unificato in esame, a partire da quella di « mobilità dolce » e

di « rete nazionale della mobilità dolce », nonché di « linee guida della mobilità dolce ». Queste ultime sono definite come gli indirizzi tecnici e amministrativi per la realizzazione della rete nazionale della mobilità dolce e del programma regionale della mobilità dolce.

L'articolo 3 prevede l'elaborazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza Stato-Regioni, della rete nazionale della mobilità dolce e delle linee guida della mobilità dolce (comma 1), nonché l'elaborazione, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, da parte delle Regioni, sulla base della rete nazionale di mobilità dolce e delle linee guida della mobilità dolce, di un programma regionale di mobilità dolce nell'ambito delle proprie competenze di pianificazione e di programmazione territoriale (comma 2). Le Regioni provvedono ad attuare tale programma anche promuovendo la partecipazione degli enti locali e dei cittadini anche attraverso contratti di partenariato sociale di cui all'articolo 190 del decreto legislativo n. 50 del 2016. Il comma disciplina l'aggiornamento degli strumenti programmatori, prevedendo: l'aggiornamento, con cadenza triennale, da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, della rete nazionale di mobilità dolce e delle relative linee guida, con le medesime modalità di cui al comma 1; è disposto l'adeguamento, da parte delle Regioni, nei novanta giorni successivi, dei programmi regionali di mobilità dolce.

L'articolo 4 disciplina le caratteristiche e le finalità della rete nazionale di mobilità dolce. In base al comma 4, le linee guida definiscono, oltre agli indirizzi tecnico-amministrativi, gli aspetti finanziari con particolare riferimento ai contributi dei Ministeri competenti, alle modalità per la ripartizione dei fondi necessari, alle modalità per il ricorso al partenariato tra

pubblico e privato e all'affidamento delle opere in fase di realizzazione o di gestione a soggetti senza fini di lucro.

L'articolo 5, comma 1, prevede la pubblicazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'elenco delle linee ferroviarie dismesse, comprensivo dello stato di fatto e di proprietà dei singoli tratti ferroviari di competenza statale. Il medesimo Ministero richiede agli enti proprietari diversi dallo Stato l'elenco delle linee ferroviarie dismesse di loro competenza. Dell'elenco delle linee ferroviarie dismesse si avvalgono il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dei beni e delle attività culturali e le Regioni per quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2. Il comma 2 prevede che il Ministero per i beni e le attività culturali possa formulare proposte e osservazioni in ordine alla dismissione delle linee ferroviarie di interesse culturale, paesaggistico e turistico. In base al comma 3, la proprietà delle aree di sedime delle ferrovie dismesse rimane in capo ai soggetti proprietari che sono tenuti a consentirne l'uso come vie verdi, previa stipulazione di specifici accordi, da redigersi secondo quanto previsto nelle linee guida della mobilità dolce.

L'articolo 6 dispone che il Ministero per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, promuove il censimento « degli itinerari naturalistici, storici, culturali, religiosi, artistici o sociali, fruibili a piedi e con altre forme di mobilità dolce ». Si prevede, inoltre, che il Ministro per i beni e le attività culturali, sulla base del censimento, effettui la pubblicazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, dell'Atlante dei cammini d'Italia, ai fini della promozione turistica e culturale.

L'articolo 7, comma 1, lettera a), aggiunge all'elenco degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico che possono essere qualificati come « beni paesaggistici » e vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004): ferrovie turistiche, ferrovie sospese e ferrovie dismesse,

di pregevole valore paesaggistico o inserite in ambiti territoriali di particolare valenza ambientale; strade dismesse, strade bianche, sentieri e tratturi di rilevante valore paesaggistico, ambientale o storico.

L'articolo 8 prevede l'individuazione degli interventi prioritari volti alla tutela e alla valorizzazione socio-economica delle aree territoriali interessate dalla rete nazionale di mobilità dolce, anche in attuazione e secondo quanto previsto dalle linee guida, tra i quali: restauro e risanamento conservativo di immobili di interesse storico-artistico di proprietà pubblica e privata; manutenzione, conservazione, integrità, risparmio energetico, sicurezza e possibilità di fruizione pubblica dei beni di interesse storico, artistico o ambientale esistenti sul territorio interessato della rete di mobilità dolce, di proprietà di enti pubblici, enti ecclesiastici, imprese, privati cittadini ed enti morali preferibilmente attraverso l'installazione di impianti che producono energia da fonti rinnovabili e interventi di bioedilizia; adeguamento della ricettività turistica con priorità agli interventi di recupero dei manufatti di interesse storico-architettonico e ai beni storico-testimoniali esistenti; iniziative in aree protette nazionali e regionali e oasi finalizzate alla valorizzazione delle zone che possono essere utilizzate per la fruizione turistica; tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

L'articolo 9 prevede l'istituzione, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, di un Osservatorio sulla mobilità dolce, demandandola a un decreto del Ministro dei beni culturali, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'ambiente, che disciplinerà il numero dei componenti, la com-

posizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio. L'Osservatorio è presieduto dal Ministro dei beni culturali ed è composto dai rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni, dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale e di altre associazioni la cui attività si svolge negli ambiti della proposta di legge.

L'articolo 10 disciplina la sponsorizzazione della mobilità dolce effettuata da aziende private o pubbliche o da persone fisiche, indicando le iniziative che possono essere sponsorizzate.

L'articolo 11 stabilisce che la legge si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

L'articolo 12 prevede alla quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione della legge, nel limite massimo di 20 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2016-2018, e prevede alla relativa copertura finanziaria.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole con una condizione e una osservazione (*vedi allegato 5*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 8.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.40 alle 8.45.

ALLEGATO 1

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo C. 3976 recante « Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali », approvato dal Senato;

richiamato il proprio parere espresso in data 30 giugno 2016, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato;

rilevato che il contenuto del provvedimento è riconducibile alle materie « sistema contabile dello Stato » e « armonizzazione dei bilanci pubblici », ascritte alla competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera e), Cost.);

considerato che il disegno di legge accoglie alcune modifiche particolarmente attese dal sistema delle autonomie territoriali, superando diverse rigidità e difficoltà applicative del testo attualmente vigente;

valutato positivamente il recepimento della condizione posta nel parere espresso da questa Commissione nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, che richiedeva la modifica della disciplina del computo del fondo pluriennale vincolato nel saldo di competenza, in considerazione dell'esigenza di predisporre una disciplina pienamente coerente con le esigenze di programmazione finanziaria degli enti territoriali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3973, che dispone l'approvazione del rendiconto generale dell'Ammi-

nistrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015,

esprime

NULLA OSTA

ALLEGATO 3

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016 (C. 3974 Governo).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3974, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e

dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016,

esprime

NULLA OSTA

ALLEGATO 4

DL 113/2016: Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio. S. 2495 Governo, approvato dalla Camera.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. 2495 recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio »;

richiamato il proprio parere favorevole espresso in data 7 luglio 2016, nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera;

valutate le modifiche introdotte presso la Camera dei deputati per gli aspetti di competenza;

espresso in particolare apprezzamento:

per il comma 2 dell'articolo 7 che, a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera, attenua nei confronti dei comuni la sanzione, prevista per il mancato rispetto del Patto di stabilità nell'anno 2015,

operante sulla riduzione delle risorse del Fondo di solidarietà comunale, nonché per il comma 3, che stabilisce che la sanzione suddetta sia ridotta di un importo pari alla spesa per edilizia scolastica sostenuta nel corso dell'anno 2015, recependo, nella sostanza, una condizione posta nel parere reso dalla Commissione;

per l'articolo 10-*bis*, introdotto dalla Camera, che consente alle Regioni e agli enti locali di chiedere pareri in materia di contabilità pubblica direttamente alla Sezione delle autonomie della Corte dei Conti, mentre attualmente tali pareri possono essere rilasciati, su richiesta, solo dalle sezioni regionali di controllo, recependo anche in tal caso una condizione posta dalla Commissione nel citato parere,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 5

Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate. Nuovo testo unificato C. 72 Realacci e abb.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 72 e abb., recante « Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate », come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato che il testo unificato interviene su una pluralità di ambiti materiali riconducibili principalmente alla « tutela dell'ambiente », attribuita alla competenza esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lett. s), Cost.), al « governo del territorio » e alle « grandi reti di trasporto », ascritte alla competenza concorrente tra lo Stato e le Regioni (articolo 117, terzo comma, Cost.), alle « reti di trasporto di rilevanza regionale » e al « turismo », assegnate alla competenza delle Regioni (articolo 117, quarto comma, Cost.);

considerato che rilevano altresì le materie « tutela dei beni culturali » e « valorizzazione dei beni culturali », attribuite, rispettivamente, alla competenza esclusiva statale (articolo 117, secondo comma, lettera s), Cost.) ed alla competenza concorrente (articolo 117, terzo comma, Cost.);

richiamata la consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenza n. 303 del 2003 e successive), che ammette l'intervento statale in materie attribuite alla competenza legislativa concorrente o regionale, sulla base del principio di sussidiarietà, a condizione che siano individuate adeguate

procedure concertative e di coordinamento orizzontale tra lo Stato e le Regioni;

rilevato che l'articolo 3, comma 1, che disciplina la definizione della rete nazionale della mobilità dolce e delle relative linee guida, contempla un mero parere della Conferenza Stato-Regioni, laddove appare necessario, alla luce della richiamata giurisprudenza costituzionale, prevedere un coinvolgimento più stringente delle Regioni, con una intesa in sede di Conferenza, in analogia del resto a quanto già previsto per il Piano straordinario della mobilità turistica, richiamato dall'articolo 1, comma 4;

rilevato che, all'articolo 9, appare opportuno disporre un coinvolgimento anche degli enti locali nell'ambito dell'Osservatorio sulla mobilità dolce, prevedendo la presenza di rappresentanti della Conferenza unificata anziché della Conferenza Stato-Regioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 3, comma 1, le parole: « sentita la Conferenza Stato-Regioni » siano sostituite dalle seguenti: « d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni »;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 9, appare opportuno sostituire le parole: « Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano » con le seguenti: « Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	235
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 307 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	237
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	239

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 8.15.

Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale.

Atto n. 308.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Bruno TABACCI, *presidente* invita il relatore, on. Petrenga, ad illustrare lo schema di decreto legislativo.

La deputata Giovanna PETRENGA (FdI-AN), *relatrice*, illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, adottato in base alla delega contenuta negli articoli 16 e 19 della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante deleghe al Governo per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Il termine per l'esercizio della delega è di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Sintetizza i contenuti dello schema che, come rilevato dal Governo sia nella relazione per l'analisi tecnico-normativa, sia nella relazione per l'analisi di impatto della regolamentazione, persegue l'obiettivo di dettare una « disciplina generale organica » del settore dei servizi pubblici locali, attraverso un riordino dell'attuale quadro normativo che è « il risultato di una serie di interventi disorganici che hanno oscillato tra la promozione delle forme pubbliche di gestione e gli incentivi più o meno marcati all'affidamento a terzi mediante gara, tema sul quale hanno inciso anche il *referendum* abrogativo del 12 e 13 giugno 2011 sull'articolo 23-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e la

sentenza della Corte costituzionale 20 luglio 2012, n. 199, che ha dichiarato incostituzionale il successivo articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138».

Dà conto dei pareri espressi dal Consiglio di Stato e dalla Conferenza unificata. La Commissione speciale istituita in seno al Consiglio di Stato per seguire i procedimenti legislativi delegati previsti dalla legge n. 124 del 2015, oltre a formulare diversi rilievi – in particolare relativi all'opportunità di espungere gli articoli 22, 23, 26, 27 e 35, che disciplinano aspetti specifici del settore del trasporto pubblico locale – ha raccomandato al Governo di vigilare « (anche nei suoi rapporti col Parlamento) » affinché la “codificazione” realizzata con il testo unico « sia preservata da tentativi di tornare a norme introdotte disorganicamente in fonti diverse, evitando, quindi, nuove dispersioni attraverso strumenti normativi episodici e disordinati ». Il Consiglio di Stato ha suggerito anche di « operare un monitoraggio in ordine all'attuazione della presente riforma » e « di relazionare, periodicamente, al Parlamento in ordine all'impatto della presente disciplina sul sistema dei servizi pubblici locali ed alla sua applicazione da parte dei diversi enti locali interessati, in modo da verificarne nel tempo il buon funzionamento ». Nel parere della Conferenza unificata sono confluite le osservazioni e proposte della Conferenza delle regioni, dell'ANCI e dell'UPI, le quali hanno espresso condivisione per l'obiettivo dell'intervento normativo di individuare « una disciplina generale organica della materia, attraverso l'indicazione di principi generali per l'assunzione, la regolazione e la gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale ». La Conferenza delle regioni ha formulato un rilievo sull'impianto generale del testo unico, sottolineando l'opportunità di inserire nel testo unico « appositi capi corrispondenti alle specifiche discipline relative al servizio idrico integrato, al servizio di gestione integrata dei rifiuti, al trasporto pubblico locale, al servizio di distribuzione di energia e di gas naturale che, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, rimangono

escluse dal decreto legislativo, ad eccezione delle norme riguardanti le modalità di affidamento dei servizi che integrano e prevalgono sulle normative di settore ».

Si riserva infine di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito. Potrebbe essere un parere favorevole con osservazioni che dovrebbero riguardare, in particolare, l'opportunità di:

chiarire – con riguardo all'articolo 3, comma 3 – le ragioni per le quali faccia salve le disposizioni speciali in materia di affidamento della gestione dei servizi di distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale, tenuto conto che il criterio direttivo di cui all'articolo 19, comma 1, lettera *i*), della legge n. 124 del 2015 prevede la « revisione delle discipline settoriali ai fini della loro armonizzazione e coordinamento con la disciplina generale in materia di modalità di affidamento dei servizi »;

assicurare i necessari coordinamenti con la normativa vigente e nell'ambito dello schema. Per esempio: l'articolo 10, comma 1 in materia di esecuzione di lavori connessi alla gestione del servizio, sovrappone una diversa disciplina a quanto recentemente previsto dall'articolo 177 del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50); l'articolo 15, comma 2, dispone che le autorità indipendenti di settore individuino, per gli ambiti di competenza, i costi standard e i livelli minimi di qualità, mentre l'articolo 22, comma 6, attraverso il richiamo all'articolo 1, comma 84, della legge n. 147 del 2013, sembrerebbe fare salva la disciplina speciale che pone in capo al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la competenza a definire i costi standard relativi ai servizi di trasporto pubblico locale; l'articolo 16 attribuisce all'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti, senza apportare le opportune modifiche alla legislazione vigente e in particolare alla legge 14 novembre 1995, n. 481;

valutare la richiesta della stessa Autorità per l'energia elettrica il gas e il

sistema idrico (condivisa dal Consiglio di Stato) relativa all'acquisizione di « un idoneo patrimonio di specifiche professionalità che assicuri l'ottimale svolgimento delle funzioni che vengono affidate nel nuovo settore di intervento » dei rifiuti. La medesima Autorità ricorda che l'attribuzione delle competenze nel settore idrico fu accompagnata da uno specifico incremento di organico, che si rende a suo giudizio indispensabile anche in questo caso;

valutare la coerenza con i principi, criteri direttivi e finalità della delega dei seguenti articoli:

22, 23, 26, 27 e 35, che disciplinano diversi aspetti specifici del settore del trasporto pubblico locale;

34, che tratta materia fiscale, riproducendo i contenuti dell'articolo 26-bis del decreto-legge n. 1 del 2012, oggetto di abrogazione ai sensi dell'articolo 38 dello schema di decreto legislativo in esame;

37, commi 1 e 2, in materia di diritto sindacale, e 3, in materia di noleggio con conducente;

coordinare le diverse previsioni in ordine all'adeguamento alla nuova disciplina delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome presenti nell'articolo 1, comma 3 e nell'articolo 23, comma 1, lettera f).

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia l'on. Petrenga per l'ampia relazione e rinvia il seguito dell'esame alla seduta di mercoledì prossimo, 3 agosto, alle 8.15.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 307.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 20 luglio 2016.

Bruno TABACCI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 20 luglio il relatore, on. Mazzoli, ha illustrato il contenuto del provvedimento e si è svolto un breve dibattito. Ieri mattina la proposta di parere elaborata dal relatore è stata inviata a tutti i componenti e al Sottosegretario Rughetti. Chiede all'on. Mazzoli se intenda illustrare la sua proposta.

Il deputato Alessandro MAZZOLI (PD), *relatore*, illustra brevemente la proposta di parere favorevole, che contiene sette osservazioni riguardanti l'opportunità di:

assicurare i necessari coordinamenti con la normativa europea e nazionale e i raccordi con la disciplina interna al codice;

esplicitare, all'articolo 2 dello schema, che esso si riferisce anche ai processi amministrativi, contabili e tributari, al fine di conferire una maggiore omogeneità al quadro normativo della materia;

verificare la coerenza con i principi generali dell'ordinamento di quanto stabilito all'articolo 15 in ordine all'attribuzione delle nuove funzioni di « difensore civico digitale » al responsabile dell'unico ufficio dirigenziale generale competente in materia;

prevedere un coinvolgimento del sistema regionale e delle autonomie nel procedimento di adozione del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione;

verificare la congruità della previsione di applicare retroattivamente, a decorrere dal 1° gennaio 2016, il disposto dell'articolo 52, comma 5, lettera b), a norma del quale le sentenze e le altre decisioni dell'autorità giudiziaria rese successivamente al 1° gennaio 2016 devono essere pubblicate previa anonimizzazione dei dati personali in essa contenuti;

verificare la congruità della data di entrata in vigore del decreto, attualmente fissata al 1° luglio 2016 dall'articolo 65,

evidentemente con l'intento di assicurare contemporaneità rispetto all'acquisto di efficacia del regolamento europeo n. 910 del 2014;

riformulare il preambolo, raggruppando i riferimenti normativi in base all'ordine gerarchico delle fonti e, in ciascun ambito, in ordine cronologico.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia l'on. Mazzoli e pone in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 8.35.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Atto n. 307).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per la semplificazione,

esaminato, a norma dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, lo schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale (Atto n. 307);

rilevato che:

lo schema di decreto legislativo persegue il duplice obiettivo di garantire:

il diritto di accesso dei cittadini e delle imprese ai dati, documenti e servizi di loro interesse in modalità digitale;

la semplificazione dell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici;

lo schema si iscrive anche nella nuova cornice normativa europea delineata dal regolamento n. 910/2014, in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno, che si applica automaticamente negli Stati membri dal 1° luglio 2016. In questa prospettiva, lo schema mira ad assicurare ai cittadini e alle imprese la totale accessibilità *on-line* alle informazioni e ai documenti in possesso delle amministrazioni pubbliche, ai pagamenti nei loro confronti, nonché all'erogazione dei servizi;

la relazione per l'analisi d'impatto della regolamentazione riporta le analisi condotte in ambito europeo (*Digital Agenda Scoreboard* e *Digital Economy and Society Index-DESI*), le quali mostrano

come l'Italia paghi un *gap* rispetto al resto dell'Europa: considerando quali elementi di analisi la « Copertura da banda larga », l'utilizzo di internet », la « Diffusione di competenze digitali », il « Livello di innovazione digitale delle PMI » e la « Presenza di servizi pubblici digitali », l'Italia occupa il venticinquesimo posto tra tutti i paesi Europei;

le misure di semplificazione introdotte con lo schema all'esame appaiono funzionali all'accelerazione dei processi di digitalizzazione;

considerato che lo schema, tra l'altro:

amplia l'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo del codice dell'amministrazione digitale, da un lato alle società a controllo pubblico e dall'altro lato al processo civile e penale;

amplia il riconoscimento dei diritti di cittadinanza digitale e rafforza la tutela in caso di violazione degli stessi;

introduce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere disponibili agli utenti, presso i propri uffici, idonee risorse di connettività alla rete internet;

introduce altresì l'obbligo per le società a controllo pubblico di accettare pagamenti mediante servizi elettronici;

afferma il cosiddetto principio del *digital first* (« innanzitutto digitale »), anche con riguardo al procedimento amministrativo;

promuove forme di consultazione preventiva per via telematica sugli schemi di atto che le pubbliche amministrazioni devono adottare;

rafforza il principio dell'*open data by default*, in base al quale i dati pubblicati dalle pubbliche amministrazioni sono da considerarsi aperti, secondo la definizione datane dall'articolo 68, comma 3, del codice, qualora ad essi non sia apposta motivatamente una licenza di riutilizzo più restrittiva;

istituisce il Punto unico telematico di accesso ai servizi pubblici, destinato a rappresentare l'interfaccia universale attraverso la quale cittadini e imprese potranno interagire con pubbliche amministrazioni e società a controllo pubblico;

affida ad un unico ufficio dirigenziale generale per ciascuna amministrazione le competenze relative alla transizione alla modalità operativa digitale e ai processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale aperta; il responsabile dell'ufficio assume così le funzioni di difensore civico digitale;

riordina la *governance* del digitale, anche attraverso la riorganizzazione della Conferenza permanente per l'innovazione tecnologica e la soppressione della cabina di regia per l'attuazione dell'agenda digitale italiana e del Tavolo costituito nel suo ambito e l'attribuzione all'Agenzia per l'Italia digitale (AgId) del coordinamento informatico dell'amministrazione statale, regionale e locale;

in questa prospettiva, attribuisce all'AgId il compito di elaborare (verificandone l'attuazione) il Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato;

razionalizza e semplifica la disciplina in materia di identità digitale, di Sistema pubblico di connettività e di trasmissione di dati e documenti informatici;

abroga l'obbligo di conservare il documento informatico se già in possesso della pubblica amministrazione o dei gestori di pubblici servizi;

tenuto conto dei pareri espressi dal Consiglio di Stato, dalla Conferenza unificata e dal Garante per la protezione dei dati personali, nonché delle memorie depositate in occasione delle audizioni informali svolte dalle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

andrebbe valutata l'opportunità di:

assicurare i necessari coordinamenti con la normativa europea e nazionale e i raccordi con la disciplina interna al codice, in particolare per le disposizioni riguardanti: i registri degli indirizzi di posta certificata (articolo 64); il Sistema pubblico di identità digitale (SPID) e le modalità di accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni (articolo 52);

esplicitare, all'articolo 2 dello schema, che esso si riferisce anche ai processi amministrativi, contabili e tributari, al fine di conferire una maggiore omogeneità al quadro normativo della materia;

verificare la coerenza con i principi generali dell'ordinamento di quanto stabilito all'articolo 15 in ordine all'attribuzione delle nuove funzioni di « difensore civico digitale » al responsabile dell'unico ufficio dirigenziale generale competente in materia, in quanto quest'ultimo verrebbe a cumulare sia funzioni di direzione attiva dei processi di transizione alla modalità operativa digitale sia funzioni di tutela degli utenti. In particolare, andrebbe valutata l'opportunità di investire di tali funzioni di tutela degli utenti i difensori civici regionali per quanto riguarda le amministrazioni regionali e locali e il loro

coordinamento nazionale per quanto riguarda le regioni che non abbiano istituito tale figura e per le amministrazioni centrali;

prevedere un coinvolgimento del sistema regionale e delle autonomie nel procedimento di adozione del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, attraverso l'espressione di un parere da parte della Conferenza unificata;

verificare la congruità della previsione di applicare retroattivamente, a decorrere dal 1° gennaio 2016, il disposto dell'articolo 52, comma 5, lettera *b*), a

norma del quale le sentenze e le altre decisioni dell'autorità giudiziaria rese successivamente al 1° gennaio 2016 devono essere pubblicate previa anonimizzazione dei dati personali in essa contenuti;

verificare la congruità della data di entrata in vigore del decreto, attualmente fissata al 1° luglio 2016 dall'articolo 65, evidentemente con l'intento di assicurare contemporaneità rispetto all'acquisto di efficacia del regolamento europeo n. 910 del 2014;

riformulare il preambolo, raggruppando i riferimenti normativi in base all'ordine gerarchico delle fonti e, in ciascun ambito, in ordine cronologico.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato agli Affari regionali e alle autonomie, Gianclaudio Bressa, e di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), sulla finanza delle Province (<i>Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione</i>)	242
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	242

AUDIZIONI

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.10.

Audizione del Sottosegretario di Stato agli Affari regionali e alle autonomie, Gianclaudio Bressa, e di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), sulla finanza delle Province.

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Avverte che il Sottosegretario Gianclaudio Bressa, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre. La presidenza della Commissione esprime al Sottosegretario, anche a nome di tutta la Commissione, i sensi della più sentita partecipazione al suo dolore.

Giuseppe RINALDI, *componente del consiglio direttivo dell'UPI*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Federico FORNARO (PD), Magda Angela ZANONI (PD), Maria Cecilia GUERRA (PD) e Vincenzo GIBIINO (FI-PdL), il deputato Giovanni PAGLIA (SI-SEL), nonché il presidente, Giancarlo GIORGETTI.

Giuseppe RINALDI, *componente del consiglio direttivo dell'UPI*, e Piero ANTONELLI, *direttore generale dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)*, forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per la relazione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 8.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.50 alle 8.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	243
Audizione della presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai (Svolgimento e rinvio)	243
AVVERTENZA	243

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza del presidente Roberto FICO. – Intervengono Monica Maggioni, presidente del consiglio di amministrazione della Rai, e Antonio Campo Dall'Orto, direttore generale della Rai.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione della presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai.

(Svolgimento e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Monica MAGGIONI, *presidente del consiglio di amministrazione della Rai*, e An-

tonio CAMPO DALL'ORTO, *direttore generale della Rai*, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il deputato Renato BRUNETTA (FI-PdL), il senatore Riccardo VILLARI (GAL), i deputati Maurizio LUPI (AP) e Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), i senatori Alberto AIROLA (M5S) e Salvatore MARGIOTTA (PD), il deputato Pino PISICCHIO (Misto), il senatore Francesco VERDUCCI (PD), il deputato Nicola FRATOIANNI (SEL) e il senatore Jonny CROSIO (LN-Aut).

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, rinvia il seguito dell'audizione a giovedì 28 luglio, ore 14.30.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Trasmissione di atti all'autorità giudiziaria	244
Comunicazioni della Presidente	244
Audizione del viceprefetto Gerlando Iorio, già presidente della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Battipaglia (SA) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245
Audizione della sindaca di Battipaglia, Cecilia Francese (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.10.

Trasmissione di atti all'autorità giudiziaria.

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che è pervenuta una richiesta di trasmissione di atti da parte dell'autorità giudiziaria. Propone pertanto che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che i documenti siano inviati in copia alle Autorità richiedenti mantenendone le classifiche di segretezza, ove apposte.

La Commissione concorda.

Comunicazioni della Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che in data 14 luglio 2016 la professoressa

Angela Napoli ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico di consulente a tempo parziale della Commissione.

Inoltre, nell'ambito delle collaborazioni previste dall'articolo 7 della legge istitutiva, si è convenuto di rinnovare l'incarico di ricerca affidato all'Associazione « Ossigeno per l'informazione » – che cura l'Osservatorio sui giornalisti minacciati promosso dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dall'Ordine nazionale dei giornalisti – in merito al ruolo degli organi di informazione e del giornalismo d'inchiesta ai fini della conoscenza, della prevenzione e del contrasto dell'attività delle associazioni criminali mafiose.

Avverte infine, in merito al calendario della prossima settimana, che martedì 2 agosto si svolgerà l'audizione del Presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta e che mercoledì 3 agosto si riunirà l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione concorda.

Audizione del viceprefetto Gerlando Iorio, già presidente della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Battipaglia (SA).

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dell'audizione in titolo sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indi introduce le audizioni odierne dedicate alla situazione del comune di Battipaglia (SA).

Gerlando IORIO, *già coordinatore della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Battipaglia*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI e il deputato Andrea VECCHIO (SCpI), a cui risponde Gerlando IORIO, *già coordinatore della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Battipaglia*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il dottor Gerlando Iorio per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.15, riprende alle 15.20.

**Audizione della sindaca di Battipaglia,
Cecilia Francese.**

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione della sindaca di Battipaglia, Cecilia Francese.

Cecilia FRANCESE, *sindaca di Battipaglia*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i deputati Stefania PRESTIGIACOMO (FI-PDL), Mara CARFAGNA (FI-PDL) e Andrea VECCHIO (SCpI), cui risponde Cecilia FRANCESE, *sindaca di Battipaglia*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia la dottoressa Cecilia Francese per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Generale Giorgio Toschi .. 246

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente STUCCHI.

La seduta comincia alle 9.40.

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Generale Giorgio Toschi.

Il Comitato procede all'audizione del comandante generale della Guardia di Fi-

nanza, generale Giorgio Toschi, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S), Giuseppe ESPOSITO (AP (NCD-UDC)) e MARTON (M5S) e dai deputati TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	247
Sui lavori della Commissione	247
ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC) (<i>Esame e conclusione</i>)	247
<i>ALLEGATO 1 (Relazione con formulazione di considerazioni conclusive)</i>	250
Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM) (<i>Esame e conclusione</i>)	248
<i>ALLEGATO 2 (Relazione con formulazione di considerazioni conclusive)</i>	270
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	249
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Audizione del presidente della Fondazione Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO), Gianroberto Costa (<i>Seguito e rinvio</i>)	249

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audio-

visivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone di invertire i punti all'ordine del giorno, nel senso di procedere prima con l'esame dei bilanci della Cnpadc ed Enpam, indi con l'Ufficio di Presidenza e successivamente di svolgere l'audizione del Presidente della Fondazione Enasarco.

La Commissione approva.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giuseppe GALATI (MISTO-ALA-MAIE), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi alla CNPADC, illustrando la proposta di considerazioni conclusive, che costituisce parte integrante della relazione stessa.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, concorda con la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore; nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la relazione, comprensiva delle considerazioni conclusive.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che tale relazione approvata dalla Commissione sia trasmessa alla Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Senato della Repubblica, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati, stampandola come Doc. XVI-*bis* n. 7.

La Commissione concorda.

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giuseppe GALATI (MISTO-ALA-MAIE), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ENPAM, illustrando la proposta di considerazioni conclusive che costituisce parte integrante della relazione stessa.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, concorda con la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore; nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la relazione, comprensiva delle considerazioni conclusive.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che tale relazione approvata dalla Commissione sia trasmessa alla Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Senato della Repubblica, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati, stampandola come Doc. XVI-*bis* n. 8.

La Commissione concorda.

La seduta è sospesa alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.40 alle 15.

La seduta è ripresa alle 15,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del presidente della Fondazione Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO), Gianroberto Costa.

(Seguito e rinvio).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che sono presenti per la Fondazione Ente nazionale di assistenza per gli

agenti e rappresentanti di commercio, Gianroberto Costa, presidente, accompagnato dal vicepresidente, Costante Persiani, dal direttore generale, Carlo Bravi, e dalla dirigente del servizio bilancio, Carolina Farina. In considerazione della concomitanza dei lavori d'aula che impegnano alcuni componenti della Commissione chiede al Presidente Costa di consegnare la relazione e di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Gianroberto COSTA, *presidente della Fondazione Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio*, consegna la documentazione alla Commissione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente della Fondazione Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Esame dei bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, dei bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti (CNPADC).

**RELAZIONE CON FORMULAZIONE DI CONSIDERAZIONI
CONCLUSIVE (Rel. On. Giuseppe Galati)**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha esaminato i bilanci consuntivi 2011-2015, i bilanci preventivi 2012-2015 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 relativi alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti (CNPADC). Elementi conoscitivi in merito sono stati acquisiti dalla Commissione nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'ente svoltesi in data 10 luglio 2014, 15 ottobre 2014 e 20 luglio 2016.

1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1.1. Funzioni ed iscritti

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti (CNPADC), nata nel 1963 come ente pubblico, è stata trasformata, a decorrere dal 1 gennaio 1995, in ente con personalità giuridica di diritto privato, ai sensi del D.lvo 30 giugno 1994 n. 509.

CNPADC gestisce la previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, iscritti agli Albi professionali e dei loro familiari. In virtù delle disposizioni vigenti sono obbligatoriamente iscritti alla CNPADC i dottori Commercialisti iscritti agli Albi professionali che esercitano la libera professione con carattere di continuità, anche se in pensione.

L'ente fornisce le seguenti prestazioni:

- pensioni di vecchiaia, di vecchiaia anticipata, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette);
- indennità di maternità e interventi assistenziali di varia tipologia (erogazioni per stato di bisogno, malattia ed eventi eccezionali, borse di studio, premi per benemerita, contributi per spese funebri, di ospitalità in case di riposo per anziani, di assistenza infermieristica domiciliare, assegni per interruzione di gravidanza ed ai genitori di figli portatori di handicap, polizza sanitaria);
- ai sensi dello statuto, inoltre, la Cassa può perseguire scopi di previdenza e assistenza complementari a favore dei dottori commercialisti e dei loro familiari, a seguito della costituzione di fondi speciali con bilanci separati, alimentati dalla contribuzione volontaria dei soggetti aderenti.

Le risorse finanziarie necessarie per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per coprire le spese di gestione provengono da contributi obbligatori a carico degli iscritti e da proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare, con esclusione, ai sensi del d.lgs. 509/1994, di qualsiasi finanziamento pubblico.

La contribuzione obbligatoria è rappresentata da un contributo soggettivo annuo, in percentuale del reddito professionale netto dell'anno precedente, e da un contributo integrativo, determinato da una maggiorazione percentuale sui corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini IVA.

Nel 2004 la CNPADC ha adottato una riforma del proprio sistema previdenziale, finalizzata a garantirne l'equilibrio finanziario di lungo periodo, introducendo dal 1 gennaio 2004 il metodo di calcolo contributivo delle prestazioni pensionistiche, in luogo del preesistente metodo retributivo, e modificando, sia i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e di vecchiaia anticipata, sia il meccanismo di rivalutazione delle pensioni stesse. La riforma ha, inoltre, previsto un innalzamento delle aliquote contributive, sia del contributo soggettivo che integrativo.

Oltre all'introduzione del metodo di calcolo contributivo delle prestazioni, sono stati anche modificati i requisiti necessari per il pensionamento, il criterio di rivalutazione dei trattamenti pensionistici e l'aliquota del contributo soggettivo ed è stato innalzato il contributo integrativo (al 4%).

Nella seduta del 26 giugno 2014 l'Assemblea dei Delegati, con l'obiettivo di rendere le future pensioni, calcolate con il metodo contributivo, maggiormente adeguate, ha adottato una delibera finalizzata a fissare il limite massimo del tasso annuo di capitalizzazione al più alto tra:

- a) la media quinquennale del PIL;
- b) il tasso di rendimento del patrimonio mobiliare così come previsto, per l'anno di riferimento, nell'ultimo bilancio tecnico della Cassa.

Per quanto riguarda il numero di commercialisti liberi professionisti iscritti alla CNPADC (inclusi i pensionati attivi) al 31 dicembre 2015 gli iscritti ammontano a 64.783 unità; si registra un incremento continuo della numerosità negli ultimi esercizi considerati in quanto al 31.12.2014 risultavano iscritti complessivamente 62.655 unità, al 31.12.2013 60.383 unità, al 31.12.2012 58.563 unità e al 31.12.2011 56.611 unità.

1.2. Gli organi

Gli organi della Cassa sono costituiti da: l'Assemblea degli associati, l'Assemblea dei delegati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente, la Giunta esecutiva, il Collegio dei sindaci.

Per le principali cariche societarie i compensi riferiti ai bilanci consuntivi 2015 e 2014 sono così riportati nella seguente tabella che contempla diverse voci di spesa: compensi; indennità (a carattere giornaliero per l'assenza dallo studio professionale: per il CdA sono state calcolate 672 giornate di assenza in ragione di 34 eventi; per il CS 209 giornate per 58 eventi; per l'Assemblea 534 giornate per 6 eventi); contributi; IVA; rimborsi spese:

ORGANO COLLEGALE	2015						2014	DIFFERENZA
	COMPENSI	INDENNITA'	CONTRIBUTI	IVA	RIMBORSI SPESE	TOTALE	TOTALE	TOTALE
Consiglio di Amministrazione	389.615	302.400	27.111	155.073	223.187	1.097.386	1.084.856	12.530
Collegio Sindacale	90.346	94.050	5.023	28.731	46.072	264.222	294.202	(29.980)
Assemblea dei Delegati	-	240.300	14.575	83.372	210.375	548.622	554.645	(6.023)
TOTALE	479.961	636.750	46.709	267.176	479.634	1.910.230	1.933.703	(23.473)

Fonte: Bilancio civilistico 2015 CNPADC - dati in euro

1.3. Il personale

Dall'analisi del Bilancio civilistico 2015 si evincono i dati, relativi al 2014 e 2015, della consistenza del personale, disarticolati per qualifiche professionali.

QUALIFICA	31/12/2014	ASSUNZIONI	PASSAGGI INTERNI	CESSAZIONI	31/12/2015
Direttore Generale	1				1
Dirigenti e quadri	13		4	(2)	15
Impiegati	144	10	(4)	(5)	145
Portieri (unità immob.)	9			(1)	8
TOTALE	167	10	-	(8)	169

Fonte: Bilancio civilistico 2015 CNPADC - dati in euro

Di seguito è riportata l'incidenza del costo del lavoro rispetto al complesso dei costi di produzione (costi effettivi di gestione della Cassa più importo delle prestazioni istituzionali), nonché rispetto al solo costo delle prestazioni istituzionali (pensioni e assistenza).

Anno	oneri del personale	costi della produzione	Incidenze %oneri del personale/costi della produzione	(in migliaia di euro)	
				costo prestazioni istituzionali	Incidenze %oneri del personale/prestazioni istituzionali
2008	8.509	405.529	2,1%	174.421	4,9%
2009	8.637	231.181	3,7%	190.894	4,5%
2010	9.140	256.341	3,6%	202.500	4,5%
2011	8.916	333.791	2,7%	208.962	4,3%
2012	9.125	295.845	3,1%	221.415	4,1%

Fonte: referto della Corte dei conti al Parlamento sugli esercizi 2011 e 2012

Nel bilancio consuntivo 2015 il costo del lavoro è così raffigurato rispetto al dato del 2014 (dati in migliaia di euro):

DESCRIZIONE	2015	2014
Retribuzioni	7.125.331	6.658.274
Oneri sociali	1.896.836	1.811.829
Trattamento di fine rapporto	641.424	503.592
Altri costi	333.059	375.045
TOTALE	9.996.650	9.348.740

Fonte: Bilancio civilistico 2015 CNPADC - dati in euro

2. IL CONTO ECONOMICO

L'analisi del conto economico del bilancio consente di porre a raffronto il **valore della produzione** con i **costi di produzione** riferiti all'esercizio 2015.

Rientrano nella prima voce di entrata, essenzialmente, i contributi versati dagli iscritti e i proventi delle gestioni mobiliare e immobiliare del patrimonio ed altri proventi finanziari. Tra i costi di produzione vi sono le prestazioni pensionistiche ed assistenziali erogate e i costi di gestione per il funzionamento della Cassa.

A queste voci bisogna aggiungere le spese per ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti.

2.1. Valore della produzione

2.1.1 I contributi versati dagli iscritti

Il complesso dei ricavi per contributi ammonta nel 2015 a 746,1 milioni di euro. La tabella che segue, tratta dal bilancio consuntivo 2015 (dati in euro) ne descrive l'articolazione nel 2014 e nel 2015:

DESCRIZIONE	2015	2014
Contributi soggettivi	420.574.288	412.503.076
<i>di cui anni precedenti</i>	11.434.305	15.773.499
Contributi integrativi	283.166.396	282.321.970
<i>di cui anni precedenti</i>	8.967.848	12.253.498
Contributi da pre-iscrizione	1.691.748	1.679.152
Contributi di maternità	7.807.310	8.195.437
Contributi di riscatto	7.888.687	6.914.305
Contributi di ricongiunzione	18.228.928	19.268.024
Contributi di solidarietà	5.598.530	5.538.428
Contributi di solidarietà L.147/2013	1.124.674	1.094.742
TOTALE	746.080.561	737.515.134

Fonte: Bilancio civiltico 2015 CNPADC - dati in euro

La misura minima del contributo soggettivo è stata elevata da € 2.590 per il 2014 ad € 2.610 per il 2015, in rapporto alla variazione dell'indice ISTAT (0,6%); la misura minima del contributo integrativo è incrementata da € 777 per il 2014 ad € 783 per il 2015.

Il bilancio 2015 prevede 3.000 nuove iscrizioni e 800 fra cancellazioni e cessazioni di posizioni a vario titolo (pensionamenti con cessazione della professione, cessazioni ed esonero di iscrizione, cancellazione dall'Albo o cessazione di partita IVA), ecc.

I contributi (compresi quelli di maternità) incassati a fine 2014 ammontavano a 737,5 milioni di euro, con un incremento dell'8,5% rispetto ai 679,9 milioni di euro del 2013; nel 2012 il totale degli incassi per contributi ammontava a 634 milioni di euro, superiori del 6,4 % rispetto ai 596,1 milioni di euro nel 2011.

Un dato rilevante per valutare l'efficienza impositiva e l'equilibrio patrimoniale delle casse è dato dall'ammontare, all'interno dello stato patrimoniale, della voce dei crediti per le

contribuzioni, che costituisce una voce dell'analisi di gestione del rischio. Tale voce è in costante aumento negli ultimi bilanci.

La tabella che segue, tratta dal bilancio consuntivo 2015 mostra un ammontare totale di crediti per contributi non riscossi di 500,7 milioni di euro, così articolati, tenendo altresì conto della consistenza del Fondo svalutazione crediti:

VOCE	31-12-2015	31-12-2014	VARIAZIONE
CREDITI	500.709.018	459.505.013	41.204.005
Verso iscritti, agenti della riscossione, pensionati ed eredi			
▶ entro 12 mesi	498.715.893	447.953.266	50.762.627
▶ oltre 12 mesi	1.471.690	1.510.955	(39.265)
(meno Fondo svalutazione crediti)	(16.991.945)	(15.076.792)	(1.915.153)
Verso iscritti, agenti della riscossione pensionati ed eredi	483.195.638	434.387.429	48.808.209

Fonte: Bilancio civiltico 2015 CNPADC - dati in euro

Tale dato ammontava a 459,5 milioni di euro al 31 dicembre 2014, a 383,5 milioni di euro a fine 2013, a 316,4 milioni di euro al 31 dicembre 2012 e a 202,6 milioni di euro al 31 dicembre 2011. Il forte incremento osservato nel 2012 dipende soprattutto dall'opzione introdotta, con effetto dal 2012, in merito alla possibilità di rateizzazione del pagamento delle eccedenze contributive in quattro quote, conformemente alle misure varate dall'assemblea dei delegati il 24.5.2011 e approvate dai Ministeri vigilanti in data 8 febbraio 2012. Un altro fattore di incremento del monte crediti complessivo deriva dall'attività di acquisizione dei dati dall'Agenzia delle Entrate, per effetto di una convenzione stipulata nel 2012, la cui applicazione è iniziata nel 2013.

2.1.2 I proventi delle gestioni mobiliare e immobiliare

I ricavi previsti derivanti dalla gestione del patrimonio nel suo complesso, inclusa la componente liquida dello stesso, sono indicati nel bilancio consuntivo 2015, con riferimento agli anni 2014 e 2015, separatamente per la gestione immobiliare e per quella mobiliare. Le tabelle che seguono, tratte dal bilancio consuntivo 2015 forniscono i dati relativi in euro:

GESTIONE IMMOBILIARE

DESCRIZIONE	2015	2014 RICLASSIFICATO	RICLASSIFICHE	BILANCIO 2014
Canoni di locazione	14.428.775	14.125.014	-	14.125.014
di cui comparto commerciale	9.021.774	8.527.721	-	8.527.721
comparto industriale	3.261.481	3.363.883	-	3.363.883
comparto abitativo	2.145.520	2.233.410	-	2.233.410
Riaddebiti a conduttori	1.076.806	967.148	-	967.148
Altri proventi	68.167	21.909	21.909	-
TOTALE	15.573.748	15.114.071	21.909	15.092.162

GESTIONE MOBILIARE

DESCRIZIONE	2015	2014 RICLASSIFICATO	RICLASSIFICHE	BILANCIO 2014
Differenziali (gestioni patrimoniali)	71.861.237	77.451.741	-	77.451.741
Dividendi	59.012.034	51.095.002	-	51.095.002
Plusvalenze realizzate	83.191.126	39.831.093	-	39.831.093
Interessi (obbligazioni e titoli di Stato)	14.161.492	21.190.076	-	21.190.076
Interessi attivi su c/c	8.237.841	6.832.903	-	6.832.903
Disaggi maturati	2.121.428	3.186.483	-	3.186.483
Retrocessioni di commissioni	3.616.930	3.767.637	-	3.767.637
Interessi (investimenti di liquidità)	442.830	1.718.658	-	1.718.658
Contratti di capitalizzazione	1.733.596	1.255.746	-	1.255.746
Altri proventi	2.524.905	8.100.564	50.701	8.049.863
TOTALE	246.903.419	214.429.903	50.701	214.379.202

Fonte: Bilancio civilistico 2015 CNPADC - dati in euro

I proventi immobiliari sono costituiti essenzialmente da canoni di locazione (14,4 milioni di euro contro 14,1 nel 2014) e riaddebiti di oneri ai conduttori (1,07 milioni di euro contro 0,9 nel 2014) per effetto di disposizioni contrattuali. La redditività netta di tale patrimonio (al netto dei costi di manutenzione ordinaria, oneri di gestione, costo del lavoro e imposte) per l'anno 2015 era prevista nel bilancio preventivo 2015 nell'1,01% contro una previsione per il 2014 pari a 0,92%.

Tra i 246,9 milioni di euro proventi della gestione mobiliare del 2015 sono compresi i dividendi (59 milioni di euro) su ETF (Exchange traded fund) azionari ed altri OICR, il differenziale economico da Gestioni Patrimoniali (71,8 milioni di euro) e gli interessi sui titoli di Stato e sulle obbligazioni (14,1 milioni di euro). Rispetto ai dati del budget 2014 i proventi della gestione mobiliare si sono ridotti di 32,5 milioni di euro.

2.1.3 Altri proventi finanziari

DESCRIZIONE	2015	2014
Interessi bancari	4.227.390	3.489.412
Interessi postali	-	381
Interessi di mora	4.874.441	4.984.385
Interessi su ricong. e riscatti	97.995	151.311
Interessi di rateizzazione	4.209.458	-
Proventi diversi	-	111.200
TOTALE	13.409.284	8.736.689

Fonte: Bilancio civiltico 2015 CNPADUC - dati in euro

Il totale della voce è pari a 13,4 milioni di euro nel 2015, di cui 4,2 per interessi bancari e 9,09 milioni di euro per proventi istituzionali, vale a dire essenzialmente il recupero di crediti contributivi su "regolarizzazioni spontanee" e posizioni pregresse, nonché sulla rateizzazione delle eccedenze contributive.

2.2. Costi di produzione

I costi di produzione si distinguono in spese istituzionali, legate alle prestazioni essenziali che l'ente deve corrispondere ai propri iscritti, e costi di gestione dell'ente stesso.

2.2.1 Prestazioni previdenziali

Il numero dei titolari di pensione a consuntivo nel 2015, comprensivo dei pensionati titolari di trattamenti di vecchiaia (compresi quelli riferiti alla pensione unica contributiva), di vecchiaia anticipata (compresa l'ex-anzianità), di invalidità ed inabilità, di pensione indiretta e reversibilità è pari a 6.987 unità; il numero dei professionisti iscritti nel 2015 ammonta a 64.921; al 31.12.2014 i pensionati erano pari a 6.694 unità, a fronte di 62.655 iscritti, contro i 6.431 a fine 2013 (+4,1%), a fronte di 60.383 iscritti, 6.190 unità al 31.12.2012 a fronte di 58.563 iscritti e 5.971 titolari di pensione al 31.12.2011 a fronte di 56.611 iscritti. Si registra quindi negli ultimi cinque esercizi una considerevole crescita degli iscritti più che proporzionale all'aumento dei pensionati.

Tra il 2014 e il 2013 si registra una leggera crescita dei pensionati "in totalizzazione" (da 8,6% del 2013 a 9,2% del 2014), una riduzione delle pensioni di reversibilità ed indirette (da 31,6% a 30,9%), una sostanziale stabilità sia dei pensionati di vecchiaia e anzianità (da 54,2% a 54,1%) che di quelli di invalidità e inabilità (da 5,6% a 5,8%).

L'onere per pensioni è in crescita a partire dal 2011.

Nel consuntivo 2015 il totale della spesa per pensioni è di 253,08 milioni di euro.

PENSIONI

DESCRIZIONE	2015	2014 RICLASSIFICATO	RICLASSIFICHE	BILANCIO 2014
Trattamenti pensionistici	253.084.882	242.348.836	-	242.348.836
Prestazioni assistenziali	-	-	(2.532.945)	2.532.945
Polizza sanitaria	-	-	(6.451.534)	6.451.534
Ricongiunzioni presso altri Enti	-	-	(88.680)	88.680
TOTALE	253.084.882	242.348.836	(9.073.159)	251.421.995

L'onere dei trattamenti pensionistici è così analizzabile:

DESCRIZIONE	2015	2014
Vecchiaia	107.658.042	105.928.313
Vecchiaia anticipata	105.362.352	98.379.855
Invalidità	4.966.190	4.963.717
Inabilità	1.146.867	1.120.935
Superstiti	33.951.431	31.956.016
TOTALE	253.084.882	242.348.836

Fonte: Bilancio civiltico 2015 CNPADC - dati in euro

Il totale di tali trattamenti era, a fine 2014, pari a 242,4 milioni di euro, in aumento del 6,5% rispetto al 31.12.2013 (227,5 milioni di euro), al 31.12.2012 (213,1 milioni di euro), e al 31.12.2011 (202 milioni di euro).

2.2.2 Prestazioni assistenziali

L'onere per le prestazioni assistenziali nel 2015 (inclusa la polizza sanitaria per gli iscritti) ammonta a 10,6 milioni di euro rispettivamente a 6,7 milioni di euro per il premio della polizza sanitaria a favore degli associati e a 3,9 milioni di euro per interventi assistenziali (per portatori di handicap o malattie invalidanti, per particolare stato di bisogno, per spese di ospitalità in case di riposo, per spese funebri, infermieristiche e assegni per aborto spontaneo o terapeutico, per borse di studio, ecc).

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

DESCRIZIONE	2015	2014 RICLASSIFICATO	RICLASSIFICHE	BILANCIO 2014
Prestazioni assistenziali	3.943.232	2.532.945	2.532.945	-
Polizza sanitaria	6.717.563	6.451.534	6.451.534	-
TOTALE	10.660.795	8.984.479	8.984.479	-

Fonte: Bilancio civiltico 2015 CNPADC - dati in euro

Tale onere era pari 8,9 al 31.12.2014, 8,3 milioni di euro al 31.12.2013, 8,1 milioni di euro al 31.12.2012 e 6,8 milioni di euro al 31.12.2011.

Alle prestazioni assistenziali va aggiunta la spesa per l'indennità di maternità, il cui onere ammonta a 8,5 milioni di euro, per circa 1.000 domande attese con un costo medio. Il "tetto" annuo delle maternità ex legge 289/2003 è pari, su base unitaria, a 25.113 in unità di euro.

2.2.3 Costi di gestione per il funzionamento della Cassa

I costi di gestione complessivi ammontano a 11,7 milioni di euro, comprensivi di IVA, non detraibile per la Cassa. A tali costi devono essere aggiunti gli oneri per il costo del lavoro, già esaminati nel punto 1.3, nonché gli oneri per ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti, di seguito esaminati.

La tabella che segue, tratta dal bilancio consuntivo 2015, riporta la composizione di tali costi di gestione:

DESCRIZIONE	2015	2014 RICLASSIFICATO	RICLASSIFICHE	BILANCIO 2014
Assistenza legale su contenziosi	1.436.455	981.684	-	981.684
Altre assistenze	1.502.313	1.347.157	-	1.347.157
Consulenze	150.813	180.377	-	180.377
Totale consulenze ed assistenze	3.089.581	2.509.218	-	2.509.218
Gestione degli immobili	2.181.511	2.170.210	111.318	2.058.892
Organi Collegiali	1.910.230	1.933.703	-	1.933.703
Commissioni bancarie	641.824	1.087.960	-	1.087.960
Manutenzione degli immobili	1.763.697	1.631.015	-	1.631.015
Canoni di assistenza e manutenzioni	691.713	625.215	-	625.215
Formazione ed altri costi riferibili al personale	562.338	548.838	-	548.838
Vigilanza e pulizia	308.951	330.379	-	330.379
Premi assicurativi (*)	219.320	180.365	-	180.365
Attività promozionali ed inserzioni	33.383	66.955	-	66.955
Altri oneri	290.202	395.924	145.547	250.377
TOTALE	11.692.750	11.479.782	256.865	11.222.917

(*) prevalentemente riferibili ad infortunistica e responsabilità civile di dipendenti ed Organi collegiali.

Fonte: Bilancio civilistico 2015 CNPADC - Dati in euro

Il totale della spesa per consulenze e assistenze è di 3,08 milioni di euro nel 2015.

La spesa per assistenza legale su contenziosi attiene principalmente a contenziosi relativi all'area previdenziale e contributiva (per 1,2 milioni di euro), al comparto immobiliare (101 mila euro) e a contenziosi dell'area istituzionale (100 mila euro). L'incremento rispetto all'esercizio precedente è riferito sia ad un maggior numero di giudizi relativi al contributo di solidarietà sia all'elevato numero di opposizioni a cartelle esattoriali, finalizzate a fronteggiare fenomeni di evasione.

La spesa di 1,5 milioni di euro per "altre assistenze" riguarda servizi tecnico-amministrativi o adempimenti obbligatori per legge (servizi informatici, per 359 mila euro; attività di comunicazione aziendale, per 113 mila euro; accertamenti sanitari per la verifica delle condizioni di concessione delle pensioni di invalidità ed inabilità, per 76 mila euro; assistenze agli investimenti immobiliari, quali *due diligence* impiantistica e ambientale per 170 mila euro, perizie di stima per stabili per 444 mila euro; assistenza legale alle procedure di gara del codice degli appalti, per 51 mila euro; spese assicurative e di sicurezza, per 30 mila euro); oneri per revisione contabile e attività attuariale, per 31 mila euro.

La voce "consulenze", per un totale di 150,8 mila euro, comprende gli oneri sostenuti per il ricorso a professionalità esterne per consulenze legali (126,1 mila euro), per consulenze immobiliari corrisposte ai componenti tecnici della commissione di congruità (7,9 mila euro) e le consulenze amministrative in materia di lavoro (16,6 mila euro).

La manutenzione e la gestione del patrimonio immobiliare ammonta ad un totale di 3,8 milioni di euro nel 2015, di cui 1,7 per mantenimento in efficienza degli immobili e 2,1 per gli oneri di gestione, in linea con gli importi del 2014.

La voce “formazione ed altri costi del lavoro”, per un totale di 562 mila euro, include spese di formazione del personale, buoni pasto, premi assicurativi relativi alla polizza sanitaria ed infortuni e rimborsi per missioni.

La spesa per commissioni alla banca depositaria per l'attività operativa inerente le gestioni patrimoniali è di 600 mila euro.

2.2.4 Imposte

Per quanto riguarda i debiti tributari della Cassa, il totale di ritenute applicate alle prestazioni istituzionali erogate, in quanto sostituto d'imposta, ammontano nel 2015 a 16,03 milioni di euro, come specificato in dettaglio nella tabella di seguito riportata:

DESCRIZIONE	31/12/2014	VARIAZIONI	31/12/2015
Ritenute su retribuzioni, pensioni e lavoro autonomo	11.264.004	528.460	11.792.464
Imposte correnti	3.657.284	(2.766.188)	891.096
Imposte correnti (sostitutive del reddito)	8.060.718	(4.708.972)	3.351.746
TOTALE	22.982.006	(6.946.700)	16.035.306

Fonte: Bilancio civilistico CNPADC 2015 - Dati in euro

Per quanto riguarda le imposte sul reddito di esercizio, la Cassa paga 40,1 milioni di euro, per il pagamento dell'IRPEF, dell'IRAP e per le imposte relative alla gestione del patrimonio mobiliare, come specificato in dettaglio nella tabella di seguito riportata:

DESCRIZIONE	2015	2014
Ires	9.138.308	9.454.714
Irapp	360.947	335.491
Totale imposte correnti	9.499.255	9.790.205
Altre imposte e ritenute	24.859.127	22.317.305
Imposte sostitutive su cedole	2.515.521	2.648.354
Ritenute su interessi	3.240.960	2.358.292
Totale imposte sostitutive correnti	30.615.608	27.323.951
TOTALE	40.114.863	37.114.156

Di seguito si fornisce un dettaglio sintetico per comparto di investimenti del carico IRES.

DESCRIZIONE	2015	2014
Patrimonio mobiliare	4.750.904	5.231.862
Patrimonio Immobiliare	4.387.404	4.222.852
TOTALE	9.138.308	9.454.714

Fonte: Bilancio civilistico CNPADC 2015 - Dati in euro

Per quanto riguarda, infine, la tassazione degli immobili il totale delle imposte pagate è di 3,5 milioni di euro:

DESCRIZIONE	2015	2014
Imposta sugli immobili	3.220.017	2.997.857
Altre imposte e tasse	283.157	227.208
Perdite su crediti	17.266	27.941
TOTALE	3.520.440	3.253.006

La voce "Altre imposte e tasse" è costituita, in particolare, dalla Tasi per € 0,2 milioni e dalla Tari per € 0,1 milioni.

Fonte: Bilancio civilistico CNPADC 2015 - Dati in euro

2.2.5 Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti

Il totale degli ammortamenti e delle svalutazioni sulle immobilizzazioni è di 11,9 milioni di euro nel 2015, a fronte di 20,2 nel 2014.

DESCRIZIONE	2015	2014
Licenze software	804.256	483.670
Oneri pluriennali	222.743	87.706
B-10 a Ammortamento imm.ni immateriali	1.026.999	571.376
Fabbricati	2.127.797	4.373.441
Impianti e macchinario	826.241	853.811
Mobili, arredi e macchine d'ufficio	90.425	90.797
Apparecchiature elettroniche	151.288	208.498
B-10 b Ammortamento imm.ni materiali	3.195.751	5.526.547
Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	105.891	-
B-10 c Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	105.891	-
Svalutazione dei crediti (area previdenziale)	7.452.685	13.416.613
Svalutazione dei crediti (area immobiliare)	181.810	692.172
Svalutazione dei crediti diversi	-	53.284
B-10 d Svalutazione crediti attivo circolante	7.634.495	14.162.069
TOTALE	11.963.136	20.259.992

Fonte: Bilancio civilistico CNPADC 2015 - Dati in euro

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali sono di 1,02 milioni di euro, relativamente a licenze *software* pluriennali, ai progetti di lettura ottico documentale dell'archivio cartaceo, di "business intelligence" e di reingegnerizzazione dei sottosistemi istituzionali.

Le immobilizzazioni materiali, per un totale di 3,2 milioni di euro, sono dovute essenzialmente alla voce fabbricati.

Gli accantonamenti si distinguono in accantonamento per i fondi per rischi, legati alla gestione del patrimonio (mobiliare ed immobiliare) e altri accantonamenti, legati alla gestione delle prestazioni istituzionali.

Gli **accantonamenti per i fondi per rischi** ammontano a 147,5 milioni di euro, di cui 143,9 milioni di euro per il fondo oscillazione titoli e 3,6 milioni di euro per il fondo immobili. Va rilevato che nel 2014 l'ammontare di tale voce era sensibilmente inferiore, essendo prevista in 37,6 milioni di euro, come riportato nella tabella del bilancio 2015 a pag. 15.

Il Fondo per i rischi è costituito da accantonamenti effettuati per coprire oneri e rischi di natura determinata e di esistenza certa o probabile, ma la cui entità, alla chiusura dell'esercizio, è indeterminata per l'ammontare o la data di sopravvenienza. Lo stanziamento, come riportato nella pag. 83 del bilancio civilistico 2015, riflette la migliore stima possibile sulla base degli elementi a disposizione e tengono conto dei rischi di perdite di cui si è venuti a conoscenza anche dopo la chiusura dell'esercizio.

In altri punti del bilancio (pag. 17) si precisa che "nelle valutazioni di fine anno si è reso necessario un maggiore accantonamento a fondi rischi ed oneri (-€ 117 ml), essenzialmente sul Fondo oscillazione titoli, solo parzialmente compensato da un incremento straordinario dei proventi diversi (+€ 61 ml), originatosi a seguito del rilascio del fondo extra-rendimento".

Gli **altri accantonamenti**, legati alla gestione delle prestazioni istituzionali, ammontano a 62,6 milioni di euro e sono relativi agli accantonamenti per:

- l'extra-rendimento (52,4 milioni di euro) in virtù dell'art.10, comma 3, del Regolamento di disciplina del regime previdenziale; l'Assemblea dei Delegati del 22 ottobre 2015 ha deliberato di riconoscere, per l'anno 2015, a favore degli iscritti non pensionati, un tasso di capitalizzazione dei montanti contributivi pari alla somma del valore minimo ex art. 10 del Regolamento di disciplina del Regime Previdenziale e del valore percentuale di 2,81%. Conseguentemente, nell'esercizio in esame, una parte di quanto accantonato al "Fondo extra-rendimento" (76,7 milioni di euro) è stata imputata ad un'apposita riserva di patrimonio netto, denominata Riserva extra-rendimento.
- restituzione di contributi (3,5 milioni di euro) ex art. 21 della legge 21/1986 ed articoli 4 e 15 del citato Regolamento;
- pensioni maturate e non deliberate (5,6 milioni di euro);
- oneri derivanti dal contributo di solidarietà ex art.1 della legge 147/2013 (1,1 milioni di euro).

2.2.6 Sintesi del conto economico

Dalla relazione del Collegio sindacale si riporta la tabella che espone in sintesi i valori del conto economico, che registra un avanzo corrente di 565,6 milioni di euro nel 2015, destinati a riserva ai sensi dell'art. 24 L. 21/1986 e dell'art. 31, c. 2 dello Statuto:

conto economico

Valore della Produzione	€	1.100.029.822
Costi della Produzione	-€	538.876.992
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	€	561.152.830
Proventi e Oneri Finanziari	€	13.258.615
Rettifiche di valore di attività finanziarie	€	-
Proventi ed Oneri Straordinari	€	31.285.702
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	€	605.697.147
Imposte sul reddito dell'Esercizio	-€	40.114.863
AVANZO CORRENTE	€	565.582.284
ACCANTONAMENTO EX ART.24 L.21/86 E ART. 31.2 STATUTO	€	565.582.284
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	€	-

Fonte, Relazione CS- bilancio civilistico CNPADC 2015, pag. 163

3. IL PATRIMONIO

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 è di 6,4 miliardi di euro.

La tabella che segue riporta i principali dati dell'**attivo**:

ATTIVITÀ

CODICE	VOCE	31-12-2015	31-12-2014	VARIAZIONE
B	IMMOBILIZZAZIONI	4.979.064.722	4.685.390.025	293.674.697
B - I	IMMATERIALI	2.042.556	2.392.870	(350.314)
B - I - 4	Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	1.148.494	1.814.343	(665.849)
B - I - 6	Immobilizzazioni in corso e acconti	169.095	306.002	(136.907)
B - I - 7	Altre	724.967	272.525	452.442
B - II	MATERIALI	313.689.350	292.694.985	20.994.365
B - II - 1	Terreni e fabbricati	309.173.425	287.927.578	21.245.847
B - II - 2	Impianti e macchinario	3.416.335	4.027.448	(611.113)
B - II - 4	Altri beni	638.896	629.062	9.834
B - II - 5	Immobilizzazioni in corso e acconti	460.694	110.897	349.797
B - III	FINANZIARIE	4.663.332.816	4.390.302.170	273.030.646
B - III - 1	Partecipazioni			
B - III - 1 - d	▶ in altre imprese	5.000	5.000	-
B - III - 2 - b	Crediti verso altri oltre 12 mesi	1.498.134	1.434.306	63.828
B - III - 3	Altri titoli			
B - III - 3 - a	▶ titoli di Stato ed obbligazioni	530.149.143	824.233.823	(294.084.680)
B - III - 3 - b	▶ fondi ETF	59.721.023	73.488.569	(13.767.546)
B - III - 3 - c	▶ gestioni patrimoniali	1.290.210.332	1.224.693.259	65.517.073
B - III - 3 - d	▶ OICR (mobiliari)	2.476.180.638	2.058.494.939	417.685.699
B - III - 3 - e	▶ fondi immobiliari	185.610.775	111.486.859	74.123.916
B - III - 3 - f	▶ contratti di capitalizzazione	58.597.966	56.864.370	1.733.596
B - III - 3 - g	▶ fondi di Private Equity	61.359.805	39.601.045	21.758.760
B - III - 4	Azioni proprie			
C	ATTIVO CIRCOLANTE	1.834.778.693	1.469.905.370	364.873.323
C - I	RIMANENZE	10.793.255	-	10.793.255
C - I - 1	Immobilizzazioni materiali destinate alla dismissione	10.793.255		10.793.255
C - II	CREDITI	500.709.018	459.505.013	41.204.005
C - II - 1	Verso iscritti, agenti della riscossione, pensionati ed eredi			
	▶ entro 12 mesi	498.715.893	447.953.266	50.762.627
	▶ oltre 12 mesi	1.471.690	1.510.955	(39.265)
	(meno Fondo svalutazione crediti)	(16.991.945)	(15.076.792)	(1.915.153)
	Verso iscritti, agenti della riscossione pensionati ed eredi	483.195.638	434.387.429	48.808.209
C - II - 4 - bis	Crediti tributari			
	▶ entro 12 mesi	3.092.258	5.565.255	(2.472.997)
	▶ oltre 12 mesi	1.731.124	2.605.006	(873.882)
C - II - 5	Verso altri			
	▶ entro 12 mesi	15.102.471	19.263.700	(4.161.229)
	▶ oltre 12 mesi			
	(meno Fondo svalutazione crediti)	(2.412.473)	(2.316.377)	(96.096)
	Verso altri	12.689.998	16.947.323	(4.257.325)
C - III	ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	51.097.644	84.732.605	(33.634.961)
C - III - 6	Altri titoli			
C - III - 6 - a	▶ investimenti di liquidità	-	75.000.000	(75.000.000)
C - III - 6 - b	▶ fondi destinati alla vendita	-	9.732.605	(9.732.605)
C - III - 6 - c	▶ immobilizzazioni destinate alla dismissione	51.097.644	-	51.097.644
C - IV	DISPONIBILITÀ LIQUIDE	1.272.178.776	925.667.752	346.511.024
C - IV - 1 - a	Depositi bancari	1.272.168.839	925.656.965	346.511.874
C - IV - 1 - b	Depositi postali	8.374	8.265	109
C - IV - 2 - 3	Denaro, assegni e valori in cassa	1.563	2.522	(959)
D	RATEI E RISCONTI	26.422.532	30.127.464	(3.704.932)
D - 1	Ratei attivi	26.317.688	29.979.745	(3.662.057)
D - 2	Risconti attivi	104.844	147.719	(42.875)
TOTALE ATTIVO		6.840.265.947	6.185.422.859	654.843.088

Tra le voci più importanti si segnalano **immobilizzazioni finanziarie** per 4,6 miliardi di euro e 309 milioni di euro di terreni e fabbricati tra le **immobilizzazioni materiali**. Tra le immobilizzazioni finanziarie la voce maggiore è costituita dagli investimenti in OICR

mobiliari per 2,4 miliardi di euro, da gestioni patrimoniali per 1,3 miliardi di euro e da titoli di stato per 530 milioni di euro.

L'**attivo circolante** è di 1,8 miliardi di euro.

Tra i **crediti**, come già accennato, si segnalano 483,2 milioni di euro, al netto dell'apporto del fondo svalutazione crediti, per crediti verso iscritti, agenti della riscossione, pensionati ed eredi.

Le **disponibilità liquide** presso istituti bancari e postali ammontano a 1,3 miliardi di euro. Al 31 dicembre 2015 il patrimonio immobiliare era costituito da 42 immobili dislocati sul territorio nazionale per circa 280mila m2 per un valore complessivo a bilancio di 309 milioni di euro e una stima di mercato di 329 milioni di euro, di mercato di 368 milioni di euro. La redditività netta per il 2015 è stata pari all'1,13%: nel 2014 era dell'1,2%, nel 2013 dell'1,55%, nel 2012 dell'1,45% e nel 2011 dell'1,71%.

La tabella che segue riporta i principali dati del **passivo**:

PASSIVITÀ

CODICE	VOCE	31-12-2015	31-12-2014	VARIAZIONE
A	PATRIMONIO NETTO	6.431.886.687	5.866.304.403	565.582.284
A - III	Riserva di rivalutazione degli immobili	60.620.604	60.620.604	-
A - IV - 1	Riserva legale per le prestazioni previdenziali	6.259.596.497	5.775.326.042	484.270.455
A - IV - 2	Riserva legale per le prestazioni assistenziali	34.965.415	30.357.757	4.607.658
A - IV - 3	Riserva da extra-rendimento	76.704.171	-	76.704.171
B	FONDI PER RISCHI ED ONERI	335.163.793	238.970.939	96.192.854
B - 3	Altri			
B - 3 - a	▶ per extra-rendimento	57.706.675	81.962.341	(24.255.666)
B - 3 - b	▶ per restituzione di contributi	3.575.381	4.075.104	(499.723)
B - 3 - c	▶ per pensioni maturate	16.126.637	16.174.547	(47.910)
B - 3 - d	▶ per rischi su immobili	15.591.066	12.083.062	3.508.004
B - 3 - e	▶ per oscillazione titoli	239.465.479	123.102.004	116.363.475
B - 3 - f	▶ per rischi contrattuali	479.139	479.139	-
B - 3 - g	▶ per restituzione contr. solidarietà L. 147/2013	2.219.416	1.094.742	1.124.674
C	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	2.875.133	2.953.873	(78.740)
D	DEBITI	61.226.433	68.260.347	(7.033.914)
D - 7	Debiti verso fornitori			
	▶ entro 12 mesi	9.505.410	9.391.131	114.279
D - 12	Debiti tributari			
	▶ entro 12 mesi	16.035.306	22.982.006	(6.946.700)
D - 13	Debiti vs enti previdenziali e di sic. sociale			
	▶ entro 12 mesi	533.382	552.738	(19.356)
D - 14	Altri debiti			
	▶ entro 12 mesi	34.519.528	34.111.901	407.627
	▶ oltre 12 mesi	632.807	1.222.571	(589.764)
E	RATEI E RISCONTI	9.113.901	8.933.297	180.604
E - 1	Ratei passivi	7.090.755	7.243.898	(153.143)
E - 2	Risconti passivi	2.023.146	1.689.399	333.747
	TOTALE PASSIVO	6.840.265.947	6.185.422.859	654.843.088

Tra le voci più importanti del passivo si segnalano la **riserva legale per le prestazioni previdenziali**, pari a 6,3 miliardi di euro e la **riserva legale per le prestazioni assistenziali**, pari a 34,9 milioni di euro.

I **fondi per rischi ed oneri** ammontano, nel complesso a 335,1 milioni di euro, di cui 239,4 milioni di euro per Fondo oscillazioni titoli, sensibilmente superiore ai 123,1 milioni di euro al 31 dicembre 2014. Il TFR è iscritto a bilancio per 2,8 milioni di euro. I debiti ammontano a 61,2 milioni di euro.

Il patrimonio netto nel 2014 era pari a 5,8 miliardi di euro, rispetto a 5,3 miliardi di euro nel 2013, a 4,7 miliardi di euro nel 2012 e a 4,2 miliardi di euro nel 2011.

L'avanzo corrente nel 2015, in base alle risultanze del conto economico, è di 565,5 milioni di euro: per il 2014 l'avanzo corrente era di 557,1 milioni di euro, a fronte di 522,7 milioni di euro nel 2013, di 553,9 milioni di euro nel 2012, di 356,6 milioni di euro nel 2011.

L'avanzo corrente è ripartito, ai sensi dell'art. 31, comma 2, dello Statuto e dell'art. 24 della legge 21/1986, per il 98% (minimo statutario) a riserva legale per la previdenza e per il 2% (massimo statutario) a riserva per l'assistenza.

Con riferimento al valore del patrimonio netto, ammontante a 6,4 miliardi di euro, si evidenzia che esso è pari a 25,4 volte (24,2 nel 2014) il costo delle prestazioni pensionistiche correnti, pari a 253,1 milioni di euro nel 2015 (242,3 nel 2014).

Il grafico seguente mostra l'evoluzione del rapporto patrimonio/pensioni dal 2004 al 2015:



Circa la **redditività del patrimonio** si segnala che nel 2015 il rendimento netto del patrimonio complessivo, calcolato con metodo "Time weighted" si è attestato ad un +1,40%, contro il 4,54% nel 2014 e il 5,39% nel 2013, quale media, ponderata per i rispettivi ammontari, dei rendimenti ottenuti dalla componente mobiliare e da quella immobiliare.

Per il dettaglio degli investimenti mobiliari, per un complesso di 5,2 miliardi di euro a valori di mercato al 31 dicembre 2015, la tabella seguente riporta la tipologia di investimenti, distinti in **strumenti finanziari in portafoglio**, ossia gestiti direttamente dalla Cassa (ETF, liquidità, OICR e obbligazioni), per un totale di 3,9 miliardi di euro per un peso del 74,7% del totale del portafoglio e **gestioni patrimoniali**, affidate cioè ad operatori professionali esterni, per un totale di 1,3 miliardi di euro, pari al 25,27% del totale del portafoglio. Per ciascun investimento è riportato il valore di mercato, il peso percentuale rispetto al totale del portafoglio, il rendimento secondo il criterio Time Weighted e l'indice di volatilità/rischiosità.

TIPO DI GESTIONE	Valore di mercato al 31/12/2015	PESO (%)	Rendimento TW	Dev. st. annualizzata
Strumenti finanziari in portafoglio	3.920.151.358	74,73%	0,48%	5,31%
ETF	49.994.400	0,95%	8,60%	17,58%
▶ ETF Azionari	49.994.400	0,95%	8,60%	17,58%
Liquidità	611.237.586	11,65%	0,90%	0,01%
▶ Liquidità di cc	611.237.586	11,65%	0,90%	0,01%
OICR	2.591.045.433	49,39%	-0,34%	8,05%
▶ OICR Azionari	1.138.615.998	21,71%	-1,23%	11,62%
▶ OICR Obbligazionari	1.391.534.092	26,53%	0,16%	5,98%
▶ OICR Private Equity	60.895.343	1,16%	-	-
Obbligazioni	667.873.938	12,73%	2,34%	2,49%
▶ Obbligazioni Corporate	161.804.474	3,08%	0,12%	1,76%
▶ Obbligazioni Governative	236.343.617	4,51%	2,12%	1,08%
▶ Obbligazioni Inflation	218.035.547	4,16%	4,24%	5,37%
▶ Obbligazioni Strutturate	51.690.300	0,99%	0,19%	3,72%
Gestioni Patrimoniali	1.325.625.952	25,27%	4,26%	9,63%
GPM	1.325.625.952	25,27%	4,26%	9,63%
▶ GPM_Benchmark	954.151.155	18,19%	5,72%	12,39%
▶ GPM_Total Return	371.474.798	7,08%	0,71%	2,99%
TOTALE	5.245.777.310	100,00%	1,42%	6,34%

Va ricordato che nella Relazione della Corte dei conti, trasmessa al Parlamento il 12 dicembre 2014, relativa agli esercizi 2011 e 2012, sono richiamati i rilievi formulati dai Ministeri vigilanti, che la Corte condivide, con specifico riguardo ai risultati economici ottenuti dalla Cassa nell'anno 2012, con riferimento allo "sbilanciamento nella composizione del portafoglio", a problemi di "governance" per "la mancata standardizzazione delle procedure di selezione degli intermediari, alla genericità delle relazioni della Cassa con limitati contenuti informativi", all'"insufficienza ed inadeguatezza delle informazioni trasmesse" e alla "carenza di rappresentazioni disaggregate delle attività di investimento".

Relativamente alla banca depositaria, il Ministero vigilante ha rilevato l'assenza di informazioni sulla modalità di selezione per l'individuazione di tale società (nota prot. 14.236 del 1° agosto 2014 - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali). La Cassa, con nota prot. n. 84099 del 2 agosto 2014, ha preso atto delle criticità rilevate dai Ministeri vigilanti e si è impegnata a fornire "per il futuro una informativa più approfondita ai fini della vigilanza, con elementi analitici ed esaustivi anche sul modello di governance adottato, che include la collaborazione di diversi "advisor" con il compito di monitorare i fattori di rischio e di controllo in maniera dinamica".

Circa l'asset allocation del patrimonio mobiliare, immobiliare e della liquidità, la tabella che segue mostra la ripartizione per macro asset degli investimenti:

MACRO ASSET	DESCRIZIONE	CONTROVALORE AL 31/12/2015	PESO%
	Immobili diretti *	347.771.000	5,87%
	Fondi immobiliari riservati	172.948.343	2,92%
	Fondi immobiliari non riservati	10.420.390	0,18%
IMMOBILI		531.139.733	8,96%
	Obbligazioni Governative	379.240.883	6,40%
	Obbligazioni Emerging Debt	235.344.681	3,97%
	Obbligazioni Inflation	229.020.463	3,86%
	Obbligazioni Corporate Inv Grade	224.833.880	3,79%
	Obbligazioni Corporate High Yield	365.451.865	6,17%
	Polizze con Sottostante Obbligazionario	54.999.900	0,93%
	Obbligazioni Strutturate	51.690.300	0,87%
	Obbligazioni Convertible	439.969.525	7,42%
	Obbligazionario Flessibile	251.679.354	4,25%
OBBLIGAZIONARIO		2.232.230.852	37,67%
	Paesi Europa Occidentale	771.398.561	13,02%
	America del Nord	501.056.398	8,46%
	Area Pacifico	128.235.053	2,16%
	Paesi emergenti	265.624.027	4,48%
	Long Short Net-Long	39.922.606	0,67%
	Long Short Market Neutral	123.734.216	2,09%
AZIONARIO		1.829.970.863	30,88%
MULTI-ASSET (TOTAL RETURN)		375.225.602	6,33%
	Private Equity	48.885.221	0,82%
	Infrastrutture	5.446.019	0,09%
	Private Debt	6.564.103	0,11%
	Energie Rinnovabili	2.242.042	0,04%
INVESTIMENTI ALTERNATIVI		63.137.385	1,07%
	Liquidità disponibile	403.122.894	6,80%
	Liquidità impegnata mobiliare	208.114.692	3,51%
	Liquidità impegnata immobiliare	151.351.267	2,55%
	Liquidità indiretta	130.804.849	2,21%
MONETARIO (**)		893.393.702	15,08%
ALTRO		1.011.867	0,02%
TOTALE		5.926.110.005	100,00%

(*) Stima del valore di mercato degli immobili al 31/12/2015 (Fonte: REAG SpA).

(**) Il valore della liquidità non include la quota di contributi incassati nel mese di dicembre e resi investibili a partire dal mese di gennaio 2016.

Sintesi dello stato patrimoniale

Dalla relazione del Collegio sindacale si riporta la tabella che espone in sintesi i valori dello stato patrimoniale, che registra un attivo di 6,8 miliardi di euro, con un patrimonio netto di 6,4 miliardi:

Stato Patrimoniale

		ATTIVO	
IMMOBILIZZAZIONI		€	4.979.064.722
ATTIVO CIRCOLANTE		€	1.834.778.693
RATEI E RISCOINTI		€	26.422.532
TOTALE ATTIVO			€ 6.840.265.947

		PASSIVO	
PATRIMONIO NETTO		€	6.431.886.687
di cui:			
Riserva di rivalutazione degli immobili	€	60.620.604	
Riserva legale per le prestazioni previdenziali	€	6.259.596.497	
Riserva legale per le prestazioni assistenziali	€	34.965.415	
Riserva da extra-rendimento	€	76.704.171	
FONDI PER RISCHI E ONERI		€	335.163.793
FONDO TFR		€	2.875.133
DEBITI		€	61.226.433
RATEI E RISCOINTI		€	9.113.901
TOTALE PASSIVO			€ 6.840.265.947

Fonte, Relazione CS- bilancio civilistico CNPADC 2015, pag. 163

4. Prospettive nel medio-lungo periodo indicate nel bilancio attuariale

L'ultimo bilancio tecnico della CNPADC, riferito al periodo 2014-2063 e riferito a dati fissati al 31 dicembre 2014, è stato redatto ai sensi del decreto interministeriale del 29 novembre 2007. Sono stati redatti sia un bilancio tecnico "standard", che recepisce i parametri indicati dalla conferenza dei servizi del 23 luglio 2015 e alla Nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 settembre 2015, sia un bilancio tecnico "specifico", che deroga al parametro standard relativamente alla numerosità dei contribuenti e al reddito medio imponibile, ipotesi contemplate in base alle specificità della CNPADC, che ha un valore più prudenziale rispetto ai parametri standard.

Nel caso del bilancio tecnico standard sia il saldo previdenziale (totale entrate per contributi - uscite per prestazioni) che il saldo corrente (totale entrate - totale uscite) sono positivi, nel senso di prevedere un patrimonio sempre crescente, che raggiunge a fine periodo i 70 miliardi di euro circa.

Il bilancio tecnico specifico presenta invece un saldo previdenziale positivo fino al 2034, poi negativo fino al 2059 e successivamente di nuovo positivo sino al 2063; il saldo corrente è sempre positivo ma ovviamente oscillante in funzione dell'andamento del saldo previdenziale. Il patrimonio è anche in questo caso sempre crescente e a fine periodo raggiunge i 33,5 miliardi di euro circa (-52% rispetto al bilancio standard).

Nella relazione al bilancio 2015 si legge che *"sia i dati di bilancio civilistico, che il loro raffronto con i Bilanci Tecnici, confermano il trend di sostenibilità, adeguatezza ed efficienza, nel contenimento dei costi così come nell'erogazione dei servizi agli Associati, che caratterizza le attività della Cassa ormai da tempo"*

5. Considerazioni conclusive

Sulla base delle evidenze contabili e gestionali sopra riportate, che qui si intendono integralmente richiamate e parte essenziale del parere in merito di documenti di bilancio in oggetto analizzati, si formulano le seguenti osservazioni:

- a) dal punto di vista organizzativo, circa la composizione degli organi direttivi, si evidenzia l'eccessiva consistenza numerica degli stessi, con un conseguente elevato costo degli emolumenti spettanti;
- b) l'analisi del conto economico negli ultimi anni mostra un trend in crescita, in quanto l'avanzo corrente nel 2015 (pari a 565,5 milioni di euro) è stato superiore del 1,51% rispetto a quello del 2014 (pari a 557,1 milioni di euro) e dell'8,2% rispetto al 2013 (522,7 milioni di euro);
- c) il rapporto costi della produzione/ricavi della produzione nel 2015 è pari al 49% mentre nel 2014 lo stesso rapporto è stato pari al 41,44%;
- d) circa la formazione di crediti rispetto ai contributi previdenziali dovuti, si rileva la consistenza degli stessi, in crescita nel 2015 al lordo del fondo svalutazione crediti (nel 2015 crediti per contributi non riscossi pari a 500,7 milioni di euro, a fronte nel 2014 di 495,5 milioni di euro) e si raccomandano azioni concrete per evitare il formarsi di residui e la diminuzione delle entrate;
- e) il rendimento netto del patrimonio complessivo, calcolato con metodo "Time weighted", quale media, ponderata per i rispettivi ammontari, dei rendimenti ottenuti dalla componente mobiliare e da quella immobiliare, si attesta all'1,40%, contro il 4,54% nel 2014 e il 5,39% nel 2013;
- f) in particolare, per la gestione mobiliare, preso atto che il modello gestionale seguito privilegia il modello della gestione diretta da parte delle strutture della Cassa rispetto

- a quello dell'affidamento a di operatori professionali, in ragione, rispettivamente del 74,7% e del 25,27% del totale del portafoglio, si osserva che il rendimento netto del patrimonio mobiliare per il 2015, risulta pari all'1,42%, con una volatilità annua del 6,34%, mentre nel 2014 tale valore si era attestato ad un livello superiore, pari all'4,89% con una volatilità annua del 4,80%;
- g) al proposito si osserva che gli accantonamenti per i fondi per rischi sono iscritti nello stato patrimoniale nel fondo oscillazione titoli per il 2015 per un valore di 239,4 milioni di euro, a fronte di un valore di 123,1 milioni di euro nel 2014;
- h) sempre in tema di gestione mobiliare, si mette in evidenza che la Corte dei conti, nel referto trasmesso al Parlamento il 12 dicembre 2014 relativamente agli esercizi 2011 e 2012 ha richiamato e condiviso i rilievi formulati alla Cassa dai Ministeri vigilanti, con specifico riguardo ai risultati economici ottenuti dalla Cassa nell'anno 2012, con riferimento alla consistenza e redditività del portafoglio mobiliare e ai problemi di adeguatezza delle informazioni trasmesse in merito;
- i) circa la sostenibilità della spesa previdenziale si rileva che il rapporto tra iscritti e pensionati oscilla tra 9,3 e 9,5 nel quinquennio preso in considerazione (2011-2015), con un incremento in valore assoluto, nel quinquennio, più che proporzionale di nuovi iscritti (pari a 8.310 unità, +14,68%) a fronte di nuovi pensionati (pari a 1.016 unità, +17,02%); la popolazione assicurata, in rapporto alle prestazioni pensionistiche rese dalla CNPADC, si presenta stabile, con un leggero incremento del totale dei pensionati;
- j) per quanto riguarda le stime del bilancio tecnico attuariale riferito al 31 dicembre 2014 per il periodo 2014-2063, si rileva che esse confermano, nel medio e nel lungo periodo, la situazione di stabilità economica del CNPADC.

ALLEGATO 2

Esame dei bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, dei bilanci preventivi 2012-2013-2014-2015 e del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici (ENPAM).

**RELAZIONE CON FORMULAZIONE DI CONSIDERAZIONI
CONCLUSIVE (Rel. On. Giuseppe Galati)**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha esaminato i bilanci consuntivi 2011-2015, i bilanci preventivi 2012-2015 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 relativi all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici (ENPAM). Elementi conoscitivi in merito sono stati acquisiti dalla Commissione nel corso delle audizioni dei rappresentanti dell'ente svoltesi in data 17 dicembre 2015 e 20 luglio 2016.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1. Funzioni ed iscritti

L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici è stato trasformato in Fondazione senza scopo di lucro e con personalità giuridica di diritto privato ai sensi del comma 33, lettera a), n. 4, dell'art. 1 della l. n. 537/1993 e del d.lgs. n. 509/1994.

Sulla base delle previsioni del d.lgs. 509/1994 la Fondazione è rimasta titolare di tutti i rapporti attivi e passivi e patrimoniali dell'Ente previdenziale preesistente, continuando a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto, riconosciute a favore dei medici e degli odontoiatri iscritti agli Albi professionali.

L'ENPAM garantisce tali prestazioni attraverso cinque Fondi:

- Fondo di Previdenza Generale (Quota A);
- Fondo di Previdenza Generale (Quota B – Liberi professionisti);
- Fondo di Previdenza a favore dei medici di Medicina Generale, continuità assistenziale e Pediatri di libera scelta;
- Fondo di Previdenza a favore degli Specialisti Ambulatoriali;
- Fondo di Previdenza a favore degli Specialisti Esterni.

A seguito delle previsioni di cui al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge n. 214/2011, la Fondazione ha attuato un'importante riforma del sistema pensionistico, approvata dai Ministeri Vigilanti il 9 novembre 2012 ed entrata in vigore dal 1 gennaio 2013, al fine di garantire la sostenibilità della Fondazione nel suo complesso per un orizzonte temporale di cinquant'anni.

In sintesi le principali disposizioni approvate riguardano:

- l'innalzamento dal 2013 del requisito di età di vecchiaia;
- l'innalzamento dal 2013 dell'età e dell'anzianità (indipendentemente dall'età) per accedere alla pensione anticipata;

- l'incremento dal 2015 dell'aliquota contributiva (dal 2013 del tetto reddituale per i liberi professionisti);
- l'introduzione, nei casi di squilibri nel breve periodo, di sistemi di calcolo della prestazione contributivi pro-quota;
- l'allungamento del periodo di riferimento per il computo del reddito pensionabile all'intera vita lavorativa e la riduzione delle aliquote di calcolo della prestazione.

Mentre per l'esercizio 2012 vi è stato un incremento delle richieste di pensionamento di anzianità, dovute al c.d. "effetto annuncio", a partire dall'esercizio 2013 si sono riscontrati i primi effetti della riforma pensionistica, che, a seguito dell'allungamento dei requisiti, ha determinato per alcuni la prosecuzione dell'attività (quindi, tra il 2012 e il 2013, rispetto all'esercizio precedente, un maggior incremento della contribuzione e un minor incremento delle spese per prestazioni istituzionali).

Per quanto riguarda il numero di iscritti e il rapporto tra iscritti e pensionati le due tabelle seguenti, tratte dai consuntivi 2014 e 2015 mostrano un trend positivo, col mantenimento di un valore superiore all'unità per tutti i comparti, e che per il 2015 risulta pari in media tra i cinque fondi al 2,58:

RAPPORTO ISCRITTI – PENSIONATI

Fondo di Previdenza		n. iscritti attivi	n. pensionati **			Rapporto Iscritti / Pensionati
			Medici	Superstiti	Totale	
Fondo Generale "Quota A"	2015	360.845	61.584	39.629	*101.213	3,57
	2014	356.375	58.927	39.469	98.396	3,62
Fondo Generale "Quota B"	2015	164.462	29.779	10.027	39.806	4,13
	2014	162.804	27.648	9.339	36.987	4,40
Medicina Generale	2015	72.192	13.822	15.506	29.328	2,46
	2014	71.866	13.322	15.388	28.710	2,50
Specialistica Ambulatoriale	2015	19.494	6.813	6.738	13.551	1,44
	2014	19.182	6.582	6.766	13.348	1,44
Specialistica Esterna	2015	**7.566	2.563	3.238	5.801	1,30
	2014	*8.065	2.648	3.272	5.920	1,36
Totale	2015	624559	114561	75138	189699	3,29
	2014	618292	109127	74234	183361	3,37

* di cui 1.350 hanno una doppia pensione

** di cui n. 794 convenzionati *ad personam* e n. 6.772 ex art.1, comma 39, legge 243/2004

Anche il rapporto tra le entrate contributive e le pensioni erogate è positivo, pari all'1,77 nel 2015:

RAPPORTO CONTRIBUTI - PENSIONI (dati espressi in milioni di euro)

FONDO	CONTRIBUTI	PENSIONI	RAPPORTO
	a	b	(a/b)
Fondo Generale "Quota A" (*)	424,84	247,53	1,72
Fondo Generale "Quota B"	484,75	92,71	5,23
Medicina Generale	1.149,13	757,98	1,52
Specialistica Ambulatoriale	300,20	199,70	1,50
Specialistica Esterna	17,46	43,06	0,41
TOTALE	2.376,38	1.340,98	1,77

* al netto dei contributi per indennità di maternità

6.2. Gli organi

L'organizzazione dell'Ente è molto articolata.

Gli organi della Fondazione sono:

- il Consiglio di amministrazione, composto dal Presidente, da due vice Presidenti, uno dei quali è nominato vicario dal Presidente e da 13 componenti;
- l'Assemblea Nazionale, composta dai presidenti degli Ordini provinciali dei medici chirurghi e odontoiatri (106 membri), più 71 membri eletti su base nazionale (Medici di medicina generale (26), Pediatri di libera scelta (4), Specialisti ambulatoriali, medici della medicina dei servizi territoriali, convenzionati passati alla dipendenza (8), Specialisti esterni (1), Liberi professionisti (Quota B del Fondo di Previdenza Generale) (14), Dipendenti da datore di lavoro pubblico o privato (5), Contribuenti alla sola Quota A del Fondo di Previdenza Generale (1), Rappresentanti dei Presidenti Cao (11), Presidente della Consulta degli specialisti esterni non presente nel Consiglio di amministrazione (1);
- il Collegio dei sindaci è composto dal Presidente e 4 membri, più 5 supplenti;
- il Direttore generale.

Ci sono poi quattro Comitati consultivi: per la gestione previdenziale della libera professione - Quota "B"-Fondo di previdenza generale, di 23 membri; per la gestione previdenziale dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e addetti di continuità assistenziale ed emergenza territoriale, di 24 membri; per la gestione previdenziale degli specialisti ambulatoriali e degli addetti alla medicina dei servizi, di 21 membri; per la gestione previdenziale degli specialisti esterni in regime di accreditamento, di 13 membri.

Sono previsti, infine, un Osservatorio dei giovani e un Osservatorio dei pensionati, entrambi composti di 5 membri.

Tutti gli organi, tranne l'Assemblea nazionale che è permanente, durano in carica cinque anni.

Nella tabella successiva viene riportata la spesa complessiva sostenuta dagli organi collegiali negli esercizi dal 2012 al 2014:

	2012	2013	2014
Compensi, gettoni di presenza e indennità di missione al Presidente ed ai vice Presidenti	627.384	668.254	630.767
Compensi, gettoni di presenza e indennità di missione al Collegio sindacale	744.904	709.565	663.515
Compensi e gettoni di presenza ai membri di organi collegiali	3.091.270	2.257.905	2.787.348
Spese di viaggio e trasferta ai membri di organi collegiali, oneri previdenziali, altro	360.826	277.695	294.187
TOTALE	4.824.384	3.913.419	4.375.817

Fonte: relazione della Corte dei conti al Parlamento per l'esercizio 2014, Doc. XV, n. 393.

Nella Relazione della corte dei Conti per l'esercizio 2014 (Doc. XV, n. 393, trasmesso alle Camere il 27 maggio 2016), i compensi delle principali cariche societarie riferiti al 2014 sono così riportati nella seguente tabella:

Presidente	105.300
Vice presidente vicario	70.200
Vice presidente	56.700
Consigliere di amministrazione	28.080
Presidente collegio sindacale	35.100
Componente collegio sindacale	28.080
Presidente supplente del collegio sindacale	9.720
Componente supplente collegio sindacale	7.560
Compensi accessori	
Gettone di presenza	486

Nel 2015 le spese per gli organi dell'Ente sono diminuite a 3.721.372 euro complessivi per indennità fisse, rimborsi spese e gettoni di presenza, in applicazione della delibera 2014, in base alla quale il Consiglio d'Amministrazione si è impegnato a riformare la disciplina del trattamento economico per realizzare un risparmio di spesa. Nel dettaglio:

	Presidente e Vice Presidenti	Collegio Sindacale	C.d.A. /C.E.	Consiglio/Assemblea Nazionale	Consulte e Commissioni varie	Totale
Compensi	270.810	191.001	582.111			1.043.922
Gettoni e indennità	289.676	437.599	569.833	422.360	313.615	2.033.083
Sub Totale	560.486	628.600	1.151.944	422.360	313.615	3.077.005
Rimborsi spese	32.374	125.324	97.053	158.487	115.360	528.598
TOTALE	592.860	753.924	1.248.997	580.847	428.975	3.605.603

Inoltre vanno aggiunti € 66.185, relativi a Oneri previdenziali gestione separata INPS, € 47.542 relativi a Copertura assicurativa degli organi dell'Ente ed € 2.042 per trascrizione atti.

6.3. Il personale

I dipendenti in servizio al 31 dicembre 2015 sono 493, di cui 27 distaccati presso l'Enpam Real Estate (25) o presso il Fondo Sanitario (2), così inquadrati nelle diverse aree contrattuali:

Dirigenti	n.	21
Quadri	n.	70
Area professionale	n.	16
Area "A"	n.	263
Area "B"	n.	104
Area "C"	n.	19
Totale	n.	493

Nel consuntivo 2015 si dà conto di un'interlocuzione con il Ministero del Lavoro circa la progressione operata negli anni precedenti dalla Fondazione, di non facile definizione giuridica, in via di approfondimento con la consulenza legale e le Organizzazioni Sindacali per le conseguenti decisioni.

Di seguito è riportata l'incidenza del costo del lavoro nel 2015 e nel 2014:

DESCRIZIONE	31/12/2015	31/12/2014	VARIAZIONE
<i>Stipendi e altre competenze</i>	17.516.717	17.270.010	246.707
<i>Straordinari</i>	767.109	790.223	-23.114
<i>Indennità e rimborso spese per missioni</i>	227.891	197.808	30.083
<i>Competenze accessorie diverse</i>	5.887.316	5.506.439	380.877
<i>Compensi per collaborazioni</i>	329.204	307.155	22.049
TOTALE	24.728.237	24.071.635	656.602

7. II CONTO ECONOMICO

L'analisi del Bilancio dal punto di vista economico consente di porre a raffronto il **valore della produzione** con i **costi di produzione**.

Rientrano nella prima voce di entrata, essenzialmente, i contributi versati dagli iscritti e i proventi delle gestioni mobiliare e immobiliare del patrimonio ed altri proventi finanziari.

Tra i costi di produzione vi sono le prestazioni pensionistiche ed assistenziali erogate e i costi di gestione per il funzionamento della Cassa.

A queste voci bisogna aggiungere le spese per ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti.

7.1. Valore della produzione

Nel 2015 il valore della produzione è complessivamente pari a 2,4 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 113,1 milioni di euro.

2.1.4 I contributi versati dagli iscritti

Il complesso dei ricavi per contributi ammonta nel 2015 a 2,3 miliardi di euro, con un incremento di 129,4 milioni di euro rispetto al 2014.

La tabella che segue, tratta dal bilancio 2015, riporta la variazione percentuale di ciascun Fondo, rispetto al dato consuntivo rilevato nell'esercizio 2014:

Contributi al F.do di previdenza generale Quota "A"	+ 2,76%
Contributi al F.do di previdenza della libera prof.ne Quota "B"	+ 15,86%
Contributi al F.do di previdenza medici di medicina generale	+ 4,12%
Contributi al F.do di previdenza specialisti ambulatoriali	+ 2,91%
Contributi al F.do di previdenza specialisti esterni	- 13,39%

Un dato rilevante per valutare l'efficienza impositiva e l'equilibrio patrimoniale delle casse è dato dall'ammontare, all'interno dello stato patrimoniale, della voce dei crediti verso gli iscritti. Tale voce risulta pari nel 2015 a 690,8 milioni di euro, che per effetto del valore dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti, pari a 85,2 milioni di euro, determinato, come scritto nella Relazione del Collegio sindacale, "in base al probabile livello di esigibilità, con criteri adottati anche nei precedenti esercizi", risulta di 605,5 milioni di euro. Per il 2014 i crediti verso gli iscritti erano di 627,4 milioni di euro.

2.1.5 I proventi delle gestioni mobiliare e immobiliare

Le tabelle che seguono mostrano il rendimento del patrimonio considerato ai valori di mercato, nel 2015 e nel 2014, con una sensibile diminuzione della performance del portafoglio totale, essenzialmente dovuto alla forte diminuzione del rendimento del portafoglio finanziario (dall'8,5% all'1,5%):

*Stima del rendimento del patrimonio mark to market
al netto degli oneri di gestione e al lordo della tassazione*

Portafoglio (Mil. di Euro)	2015				Portafoglio (Mil. di Euro)	2014			
	Valore di Mercato	Peso%	Performance	AAS		Valore di Mercato	Peso%	Performance	AAS
Portafoglio Totale	17.970	100%	1,7%	1,5%	Portafoglio Totale	17.281	100%	6,5%	5,8%
Tesoreria	422	2%	0,4%	0,0%	Tesoreria	878	5%	0,7%	0,4%
Portafoglio Immobiliare	5.646	31%	2,4%	4,2%	Portafoglio Immobiliare	5.974	35%	3,9%	3,6%
Portafoglio Finanziario	11.902	66%	1,5%	0,1%	Portafoglio Finanziario	10.429	60%	8,5%	7,2%

A valori di mercato il valore complessivo del patrimonio mobiliare e immobiliare al 31 dicembre 2015 risulta pari a 17,9 miliardi di euro: la componente mobiliare incide al 66,15% (11,9 miliardi di euro), mentre la componente immobiliare incide al 31,38% (5,6 miliardi), ed una residuale componente, pari al 2% (422 milioni di euro) è costituita da somme depositate in tesoreria.

Con riferimento alla gestione mobiliare, le modalità di gestione del relativo portafoglio privilegiano la tipologia della **gestione indiretta**, per il tramite di un gestore professionale, dove prevale il concetto di delega di gestione che si realizza o attraverso un mandato a gestire o nell'acquisto di quote di OICVM gestiti sulla base di un regolamento approvato dalla autorità di controllo finanziaria, pari a 9,2 miliardi di euro, equivalente al 78,05% del portafoglio finanziario, rispetto alla **gestione diretta** dove è la Fondazione a negoziare direttamente gli strumenti finanziari attraverso le proprie strutture interne, pari a 2,6 miliardi di euro, equivalente al 21,94% del totale.

Nel referto della Corte dei conti al Parlamento sull'Enpam, relativamente all'esercizio 2014 (Doc. XV n. 393 del 27 maggio 2016) si riferisce in merito che "la Fondazione ENPAM si è

avvalsa di un consulente esterno (Iscritto all'albo CONSOB per la specifica materia) sia per la definizione della Asset Allocation Strategica (AAS), attraverso un modello di ottimizzazione basato sui rendimenti attesi, la volatilità di ciascuna classe di investimento e la matrice di correlazioni, sia per la misurazione del rischio del portafoglio che viene effettuata ex-post alla fine di ciascun trimestre. Gli organi dell'Ente sono consapevoli che si possono verificare periodi con dei risultati anche negativi a causa della non prevedibilità e volatilità nel breve termine dei mercati finanziari, soprattutto quelli azionari. L'accettazione di questa strategia, basata sulla moderna teoria di portafoglio, implica che l'orizzonte temporale di valutazione dell'investimento è di medio-lungo termine, adatto ad un fondo pensione come ENPAM che ha orizzonti di lungo periodo”.

Nella tabella che segue, estratta dal documento di bilancio “relazione sulle attività della Fondazione” vengono riportati il valore di mercato ad inizio anno, il valore di mercato a fine anno, il rendimento di mercato stimato nel 2015, la stima del risultato di gestione a mercato ed il relativo rendimento sul capitale medio investito e il rendimento individuato dal benchmark di riferimento (dati in milioni di euro):

Portafoglio € milioni	Valore Mercato		Peso % (a)	Apporti/ rimborsi	Divid/ Canoni	2015		Contributo Gestione (b) *	Contributo Comparativo (b)/(a) *	Bmark (1)
	31 dic 2014	31 dic 2015				Risultato Economico	Perf.			
Comparto Finanziario	10.429,9	11.902,29	66,15%	1.378,57	-	152,41	1,46%	51,68%	0,78	0,14%
Comparto Finanziario Gestione Diretta	3.970,1	2.611,5	14,51%	- 1.451,50	24,91	117,88	2,97%	39,97%	2,75	0,02%
Attività Liquide	1.670,4	730,0	4,06%	- 1.000,00	17,11	76,75	4,59%	26,02%	6,41	1,6%
Obb Gov (Titoli di Stato Italia)	1.561,4	611,5	3,40%	- 1.000,00	15,00	65,12	4,17%	22,08%	6,50	0,6%
Azioni (Enel GP, BP Sondrio)	109,0	118,5	0,66%	-	2,11	11,63	10,67%	3,94%	5,99	5,4%
Attività Illiquide	2.299,7	1.881,5	10,46%	- 451,50	7,80	41,13	1,79%	13,95%	1,33	-0,7%
Titoli strutturati	2.299,7	1.626,5	9,04%	- 706,50	7,80	41,13	1,79%	13,95%	1,54	-0,7%
Prestito obb Gemelli *PI	-	30,0	0,17%	30,00	-	-	-	0,00%	-	-
Banca d'Italia *PI	-	225,0	1,25%	225,00	-	-	-	0,00%	-	-
Comparto Finanziario Gestione Indiretta	6.459,8	9.290,8	51,64%	2.830,07	-	34,53	0,53%	11,71%	0,23	0,59%
Attività Liquide	6.300,39	9.113,69	50,65%	2.816,00	-	30,95	0,89%	10,49%	0,21	0,5%
Gestioni Attive	1.267,90	3.137,44	17,44%	1.840,00	-	34,23	2,70%	11,61%	0,67	2,2%
Gestioni Indicizzate	4.712,50	5.584,68	31,04%	887,00	-	14,14	0,30%	4,79%	0,15	0,6%
Fondi	319,99	391,57	2,18%	89,00	-	17,42	-5,45%	-5,91%	-2,71	-7,1%
Attività Illiquide	159,41	177,07	0,98%	14,07	-	3,59	2,25%	1,22%	1,24	2,9%
Fondi Private Equity	72,61	61,82	0,34%	- 12,95	-	2,16	2,98%	0,73%	2,14	5,3%
Fondi Hedge	27,51	62,89	0,35%	35,35	-	0,03	0,12%	0,01%	0,03	-1,0%
Polizze	58,65	33,38	0,19%	- 28,97	-	3,71	6,33%	1,26%	6,78	1,6%
Fondi Venture Capital *PI	0,65	18,98	0,11%	20,65	-	2,32	na	-0,79%	-7,47	5,3%

Note: (b) * misura il contributo di ciascuna classe di investimento sul totale (b)/(a) * misura la contribuzione reddituale per unità di peso
*PI identifica gli investimenti di portafoglio istituzionale (1) Performance benchmark finanziario: escluso immobiliare e tesoreria

Il portafoglio degli investimenti immobiliari è suddiviso in un comparto diretto - rappresentato da cespiti detenuti direttamente alla Fondazione, e gestiti per il tramite di Enpam Real Estate Srl - e un comparto indiretto, rappresentato da quote - o strumenti assimilabili - di fondi immobiliari. L'incidenza del portafoglio sul patrimonio è di 31,38% (34,6% nel 2014), ripartito tra comparto diretto al 12,97% (17,66% nel 2014) e comparto indiretto al 18,41% (16,9% nel 2014) (dati in milioni di euro):

Portafoglio € milioni	Valore		Peso % (a)	Apporti/ rimborsi	Divid/ Canoni	2015		Contributo Gestione (b) *	Contributo Comparativo (b)/(a) *	Bmark (1)
	31 dic 2014	31 dic 2015				Risultato Economico	Perf.			
Comparto Immobiliare	5.973,6	5.645,57	31,38%	- 361,51	100,36	133,84	2,41%	45,81%	1,46	4,2%
Comparto Immobiliare Gestione Diretta *	3.052,6	2.333,68	12,97%	- 718,96	28,72	28,72	1,27%	9,83%	0,76	4,2%
Direzionale	1.084,50	1.105,38	6,14%	20,88	18,98	18,98	1,72%	6,50%	1,06	
Residenziale	1.190,94	894,33	4,97%	- 296,60	36,54	36,54	4,09%	12,51%	2,52	
Hotel	604,31	195,62	1,09%	- 408,69	3,76	3,76	1,92%	1,29%	1,18	
Commerciale - altro	172,89	138,35	0,77%	- 34,55	3,75	3,75	2,71%	1,28%	1,67	
Enpam Real Estate srl	-	-	0,00%	-	34,31	- 34,31	ND	-11,74%	0,00	
Comparto Immobiliare Gestione Indiretta	2.921,0	3.311,89	18,41%	357,45	71,64	105,12	3,39%	35,98%	1,95	4,2%
Antirion Global - Core	597,29	731,02	4,06%	116,22	-	17,51	2,45%	5,99%	1,47	
Antirion Global - Hotel	-	244,68	1,36%	244,40	-	0,28	0,11%	0,10%	0,07	
Antirion Aesculapius *PI	-	87,42	0,49%	87,00	-	0,42	0,48%	0,14%	0,29	
Antirion Retail - GC	114,75	119,54	0,66%	-	7,22	12,01	10,46%	4,11%	6,19	
AXA - Caesar	51,43	54,75	0,30%	1,85	0,83	6,00	12,11%	2,05%	6,75	
AXA - Hadrian	-	-	-	-	-	-	-	-	na	
Campus Biomedico	10,00	12,90	0,07%	-	-	2,90	29,02%	0,99%	13,85	
CdP - FIA **	6,19	8,09	0,04%	1,85	-	0,05	0,57%	0,02%	0,35	
Coima - Hicof	15,08	15,81	0,09%	0,29	0,19	0,62	4,06%	0,21%	2,43	
Fabrica - Socrate	9,43	9,40	0,05%	0,13	-	0,10	1,02%	0,03%	0,62	
IDeA Fimit - Ippocrate	1.840,68	1.855,58	10,31%	-	51,65	66,56	3,62%	22,78%	2,21	
InvestiRE - FIP	84,03	76,13	0,42%	- 7,807	7,66	7,57	9,93%	2,59%	6,12	
InvestiRE - HB	24,65	11,04	0,06%	-	-	13,62	-55,24%	-4,66%	-76,00	
InvestiRE - Spazio Sanità *PI	24,95	26,16	0,15%	-	1,45	2,66	10,65%	0,91%	6,26	
Prelios - PAI comp. A *PI	0,67	3,49	0,02%	2,81	-	0,01	0,21%	0,00%	0,13	
Prelios - PAI comp. B *PI	-	0,54	0,00%	0,50	-	0,04	7,37%	0,02%	4,23	
Quorum Q3	118,90	-	0,00%	- 116,22	2,65	0,04	-0,03%	-0,01%	na	
SEB Asian Property II	15,52	16,43	0,09%	0,38	-	0,53	3,33%	0,18%	1,98	
Sorgente Donatello - Michel	7,40	7,87	0,04%	-	-	0,47	6,30%	0,16%	3,65	
Threestone - Gefcare	-	31,07	0,17%	30,00	-	1,07	3,55%	0,36%	2,11	

Note: (b) * misura il contributo di ciascuna classe di investimento sul totale (b)/(a) * misura la contribuzione reddituale per unità di peso

*PI identifica gli investimenti di portafoglio istituzionale (2) Indice IPD ® - Italy Total Return Annual Property Index

*Gestione Diretta: le componenti di reddito considerate, rappresentate prevalentemente da canoni di locazione, hanno visto una riduzione marginale data dalla vendita di alcuni complessi residenziali a reddito, con le relative riduzioni di reddito diluite nel corso dell'anno, che saranno più evidenti nel prossimo esercizio. Il dato è fortemente influenzato dalla perdita d'esercizio registrata da Enpam Real Estate Srl.

Il valore dei cespiti indicato, rispetto a quello dell'anno precedente, differisce per l'applicazione dei nuovi parametri OMI - Nomisma utilizzati per stimare il valore delle poste, e per l'esclusione dei cespiti che siano stati alienati e/o apportati nel corso dell'esercizio. La performance viene calcolata rapportando il valore rappresentato dai canoni d'affitto e gli altri flussi positivi ricevuti da Enpam Real Estate, inclusi profitti/perdite d'esercizio della medesima, alla consistenza di patrimonio immobiliare riportata. Nel Direzionale è incluso come valore l'immobile della Sede di Roma della Fondazione, e l'ulteriore immobile strumentale di Via Greppi a Roma, entrambi esclusi dal calcolo della performance.

Nel corso del 2015 il portafoglio immobiliare ha riportato quindi un rendimento complessivo del 2,41% (+3,94% nel 2014), ripartito tra contributo dal comparto diretto pari a 1,27% e di 3,39% dal comparto indiretto. Sul rendimento della componente immobiliare pesa il contributo negativo della perdita di esercizio di Enpam Real Estate, pari a 37,9 milioni di euro. Viene evidenziato nella Relazione sulle attività della Fondazione come al netto di questa perdita il portafoglio riporterebbe una crescita di valore di 171,74 milioni, pari ad un rendimento complessivo a mercato del 3,10%.

7.2. Costi della produzione

Nella struttura del conto economico dell'Enpam i costi della produzione risultano complessivamente pari a 1,63 miliardi di euro nel 2014 e 1,62 miliardi di euro nel 2015, con un incremento tra i due esercizi di 5,3 milioni di euro. Si fornisce di seguito una descrizione delle componenti più rilevanti.

2.2.7 Costi per prestazioni istituzionali (previdenziali e assistenziali).

La spesa totale delle prestazioni previdenziali ed assistenziali dell'ente ammonta complessivamente a 1,3 miliardi di euro nel 2014 e 1,4 miliardi di euro nel 2015 con un incremento tra i due esercizi considerati di 63,2 milioni di euro.

La tabella che segue riporta le prestazioni previdenziali e assistenziali erogate agli iscritti negli esercizi 2014 e 2015 a carico di tutti i Fondi gestiti.

Prestazioni	31/12/2015	31/12/2014	VARIAZIONE
<i>Fondo di previdenza generale Quota "A"</i>	270.317.728	257.989.124	12.328.604
<i>Fondo di previdenza libera professione Quota "B"</i>	94.160.214	83.919.867	10.240.347
<i>Fondo di previdenza Medicina Generale</i>	808.706.466	779.448.226	29.258.240
<i>Fondo di previdenza Specialisti Ambulatori</i>	214.663.296	203.349.970	11.313.326
<i>Fondo di previdenza Medici Specialisti Esterni</i>	45.079.675	44.974.129	105.546
TOTALE	1.432.927.379	1.369.681.316	63.246.063

Si evidenzia inoltre che la spesa previdenziale assume una tendenza crescente, essendo pari a 1,1 miliardi di euro nel 2012, 1,23 miliardi di euro nel 2013, 1,2 miliardi di euro nel 2014 e 1,3 miliardi di euro nel 2015.

Va peraltro rilevato, come illustrato in precedenza, che la spesa pensionistica continua comunque ad essere inferiore rispetto alle entrate contributive, dando luogo ad un valore del rapporto contributi/pensioni di 1,72 nel 2015, come indicato nella tabella riepilogativa già riportata al punto 1.1.

2.2.8 Costi per i servizi di gestione per il funzionamento della Cassa

I costi per servizi nel 2015 sono pari a 18,4 milioni di euro e aumentano complessivamente di 2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, come risulta dalla tabella di seguito riportata ed estratta dalla Nota integrativa al Bilancio 2015:

DESCRIZIONE	31/12/2015	31/12/2014	VARIAZIONE
<i>Acquisti</i>	448.733	410.956	37.777
<i>Pulizia, vigilanza, premi ass.ni</i>	1.110.502	1.174.071	-63.569
<i>Manutenz. locali e relativi impianti della Sede</i>	1.057.049	1.119.758	-62.709
<i>Utenze</i>	901.145	812.860	88.285
<i>Prestazioni professionali</i>	3.644.636	2.423.390	1.221.246
<i>Spese per servizi</i>	6.618.250	5.137.824	1.480.426
<i>Spese per gli Organi dell'Ente</i>	3.721.372	4.375.817	-654.445
<i>Buoni pasto</i>	495.824	494.392	1.432
<i>Corsi aggiornamento per il personale</i>	443.519	399.159	44.360
<i>Spese e commissioni bancarie e postali</i>	38.945	41.343	-2.398
TOTALE	18.479.975	16.389.570	2.090.405

Tra le voci più significative si rileva che rispetto all'esercizio precedente:

- sono aumentate le spese per servizi di 1,4 milioni di euro;
- sono aumentate le spese per prestazioni professionali di 1,2 milioni di euro;
- sono diminuite le spese per gli Organi dell'Ente di 654 mila euro;
- le altre voci sono rimaste sostanzialmente invariate.

Si evidenzia inoltre che relativamente alle spese per prestazioni professionali il Collegio dei sindaci nella sua Relazione al bilancio consuntivo 2015 ne raccomanda espressamente "il contenimento anche al fine di valorizzare il personale interno".

2.2.9 Costi per i fabbricati da reddito

Ammontano a 45,04 milioni di euro e sono sostanzialmente invariati rispetto al precedente esercizio con un decremento pari ad 301,5 mila euro. La voce maggiore è quella per spese di manutenzione, pari a 17,5 milioni di euro.

2.2.10 Costi per il personale

Il costo complessivo del personale (comprensivo delle voci relative a Salari e stipendi, Oneri sociali, Trattamenti di fine rapporto) ammonta nel 2015 a 35.704.535 euro e aumenta rispetto all'esercizio precedente di 691.618 euro, dovuto essenzialmente a passaggi di livello retributivo superiore in base al rinnovato sistema di valutazione del personale e per un diverso inquadramento di area di parte del personale. Per il dettaglio del costo del lavoro relativi salari e stipendi si rinvia al precedente punto 1.3.

2.2.11 Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti

Gli ammortamenti e le svalutazioni sono così riassunte nei bilanci 2014 e 2015:

DESCRIZIONE	31/12/2015	31/12/2014	VARIAZIONE
<i>Ammortamento immobilizzazioni immateriali</i>	344.846	154.868	189.978
<i>Ammortamento fabbricati della sede</i>	1.949.978	4.674.725	-2.724.747
<i>Ammortamento beni strumentali</i>	1.020.038	1.032.549	-12.511
<i>Assegnazione al fondo svalutazione immobili</i>	8.763.662	94.862.046	-86.098.384
<i>Assegnazione al fondo svalutazione crediti</i>	9.574.238	16.565.136	-6.990.898
TOTALE	21.652.762	117.289.324	-95.636.562

L'entità contabile degli ammortamenti è determinata sulla base delle norme civilistiche. Le assegnazioni operate al fondo svalutazione immobili e al fondo svalutazione crediti – per bilanciare, sulla base di previsioni prudenziali e di mercato, il valore nominale delle rispettive voci iscritte nel conto patrimoniale – sono state definite dal collegio sindacale come “effettuate secondo il prudente apprezzamento degli Amministratori” e giudicate adeguate e congrue.

La “Nota integrativa” al Bilancio consuntivo 2015 (v. pag. 122), con riferimento alle assegnazioni operate al fondo svalutazione crediti, precisa che il decremento pari a 8,6 milioni registratosi tra il 2014 e il 2015 “è da imputare alla cancellazione di crediti pregressi nei confronti dei locatari degli stabili di proprietà della Fondazione, per i quali si è prefigurata l'inesigibilità come da delibere del CDA del 31/07-17/09 del 2015 e 19/02/2016. Per i crediti di natura previdenziale (crediti relativi agli iscritti per ruolo quota “A”) si segnala che, per gli stessi, non si è proceduto alla svalutazione dell'anno 2014 (40%) in considerazione del fatto che la Fondazione ha emesso a fine 2015 bollettini *mav* per sollecitare il pagamento del ruolo 2014. Tale sollecito ha fatto registrare nei primi mesi del 2016 un incasso pari ad € 8.130.956”.

2.2.12 Imposte e altri oneri tributari

Per quanto riguarda i debiti tributari a carico dell'ente, si evidenzia che nella struttura del Conto economico dell'ente la sezione “Oneri diversi di gestione” presenta nel 2015 un valore complessivo di 25,9 milioni di euro comprendente: l'imposta Municipale sugli Immobili IMU (19,8 milioni di euro); altri tributi locali (101 mila euro); sanzioni e pene pecuniarie (941,3 mila euro) prevalentemente riferite a sanatorie di abusi edilizi; imposte sugli autoveicoli (3.692 euro); altre imposte e tasse (642 mila euro) tassa sui rifiuti (161,8 mila euro), ed infine l'imposta TASI (1,1 milioni di euro). Nel 2014 la medesima sezione risulta pari a 30,5 milioni di euro.

La sezione “Interessi e altri oneri finanziari” presenta un importo complessivo di 136,4 milioni di euro, di cui la voce più consistente “Imposte ritenute alla fonte” - pari ad euro 91,7 milioni di euro - si riferisce per 71,6 milioni di euro all'imposta gravante sui proventi finanziari da investimenti mobiliari; per 18,6 milioni di euro all'imposta assolta sui dividendi dei fondi immobiliari e per 1,5 milioni di euro all'imposta sugli interessi attivi maturati sui c/c bancari e postali e sui depositi vincolati.

Tra le altre voci le “Spese gestori portafoglio mobiliare”, per 9,7 milioni di euro, si riferiscono sia agli oneri di gestione pagati alla Banca Depositaria sia alle spese sostenute

dai vari gestori sulle operazioni mobiliari, in aumento rispetto all'anno precedente in virtù dei nuovi conferimenti e di un incremento della massa gestita. Nel Bilancio 2014 la medesima sezione "Interessi e altri oneri finanziari" riporta un importo complessivo di 97,4 milioni di euro, con un conseguente decremento tra i due esercizi considerati di 39 milioni di euro.

Per ciò che concerne le imposte sul reddito di esercizio, nel 2015 la Cassa paga un importo complessivo di 23.446.510 euro, di cui 22.203.402 per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRES) e 1.243.108 per l'imposta regionale sul reddito delle attività produttive (IRAP). Nel Bilancio 2014 la medesima voce risulta pari a 25.683.925, con un conseguente decremento tra i due esercizi considerati di 2.237.415 euro.

Tra gli altri oneri si ricorda che nel 2015 l'Enpam ha versato sul capitolo del bilancio dello Stato, ai sensi del D.L. 95/2012, 2,1 milioni di euro a titolo di "Spending review".

2.2.13 Sintesi del conto economico

Dalla relazione del Collegio sindacale si riporta la tabella che espone in sintesi i valori del conto economico, che registra un utile di esercizio di 1,046 miliardi di euro nel 2015

conto economico

Valore della Produzione	€	2.468.683.692
Costi della Produzione	€	1.621.973.434
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	€	846.710.258
Proventi e Oneri Finanziari	€	371.037.090
Rettifiche di valore di attività finanziarie	€	- 219.313.119
Proventi e Oneri Straordinari	€	71.542.178
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	€	1.069.976.407
Imposte dell'Esercizio	€	23.446.510
UTILE DELL'ESERCIZIO	€	1.046.529.897

Fonte: Bilancio consuntivo ENPAM 2015, Relazione Collegio sindacale.

8. IL PATRIMONIO

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 è di 17,52 miliardi di euro.

La tabella che segue riporta i principali dati dell'**attivo**:

STATO PATRIMONIALE 2015

			31/12/2015	31/12/2014	VARIAZIONE
		ATTIVO			
B)		IMMOBILIZZAZIONI	7.058.882.946	8.089.425.274	-1.030.542.328
B)	I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	544.747	399.602	145.145
B)	I	7 Altre:	544.747	399.602	145.145
		- Software di proprietà e licenze d'uso	544.747	399.602	
B)	II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	1.524.074.663	1.940.592.818	-416.518.155
B)	II	1 Terreni e fabbricati:	1.501.055.130	1.920.984.140	-419.929.010
		- Fabbricati ad uso della Fondazione	155.824.156	155.824.156	
		- Fondo ammortamento fabbricati ad uso della Fondazione	-6.809.888	-4.859.910	
		- Fabbricati ad uso di terzi	1.505.440.872	2.005.713.666	
		- Fondo svalutazione immobili	-166.709.306	-235.703.068	
		- Porzioni immobiliari	13.300.000	0	
		- Terreni edificabili	9.296	9.296	
B)	II	2 Impianti e macchinari:	1.090.283	1.080.947	9.336
		- Impianti, macchinari e attrezzature	8.208.887	7.877.010	
		- Fondo ammortamento impianti macchinari e attrezzature	-7.749.646	-7.427.105	
		- Immobilizzazioni tecniche presso terzi	631.042	631.042	
B)	II	4 Altri beni:	4.429.133	5.072.692	-643.559
		- Mobili e macchine d'ufficio	5.896.443	5.842.505	
		- Fondo ammortamento mobili e macchine d'ufficio	-1.467.310	-769.813	
		- Automezzi	271.328	271.328	
		- Fondo ammortamento automezzi	-271.328	-271.328	
B)	II	5 Immobilizzazioni in corso e acconti:	17.500.117	13.455.039	4.045.078
		- Miglione	16.400.117	13.455.039	
		- Lavori in corso area archeologica	1.100.000	0	
B)	III	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	5.534.263.536	6.148.432.854	-614.169.318
B)	III	1 Partecipazione in:	3.442.834.634	2.899.737.636	543.096.998
B)	III	1 a imprese controllate	31.189.614	67.444.889	-36.255.275
		- ENPAM REAL ESTATE Srl	29.539.008	67.444.889	
		- ENPAM SICURA Srl	1.650.606	0	
B)	III	1 d altre imprese	3.411.645.020	2.832.292.747	579.352.273
		- Partecipazioni in enti diversi	61.141.402	56.147.458	
		- Fondo svalutazione partecipazioni	-3.021.649	-5.036.925	
		- Partecipazioni in società e fondi immobiliari	3.128.525.267	2.781.182.214	
		- Partecipazioni in quote di Banca d'Italia	225.000.000	0	
B)	III	2 Crediti:	266.513.793	286.570.050	-20.056.257
B)	III	2 a verso imprese controllate	180.000.000	180.000.000	0
		- Mutui a società partecipate	180.000.000	180.000.000	
B)	III	2 d verso altri	86.513.793	106.570.050	-20.056.257
		- Nuovi mutui agli iscritti	805.200	0	
		- Mutui ai dipendenti ed ex dipendenti	39.470.546	35.322.232	
		- Mutui agli OO. MM.	14.194.729	15.672.161	
		- Prestiti al personale	2.507.675	2.601.132	
		- Depositi cauzionali	96.644	97.872	
		- Crediti p/ristrutturazioni titoli immobilizzati	29.438.999	52.876.653	
B)	III	3 Altri titoli	1.824.915.109	2.962.125.168	-1.137.210.059
		- Altri titoli obbligazionari	1.423.051.427	2.042.014.905	
		- Azioni	100.950.550	100.950.550	
		- Titoli emessi o garantiti dallo Stato o da altri Enti pubblici	267.528.231	762.578.231	
		- Polizze di assicurazione	33.384.901	56.581.482	

C)			ATTIVO CIRCOLANTE	10.154.987.848	8.138.246.054	2.016.741.794
C)	II		CREDITI	748.601.628	719.213.054	29.388.574
C)	II	1	verso iscritti	605.577.521	548.932.131	56.645.390
			- Crediti v/iscritti	690.822.370	627.440.401	
			- Fondo svalutazione crediti v/iscritti	-85.244.849	-78.508.270	
C)	II	2	verso imprese controllate	6.843.887	4.124.704	2.719.183
			- Crediti v/Enpam Real Estate srl	6.843.887	4.124.704	
C)	II	4 bis	Crediti tributari	63.050.273	64.259.410	-1.209.137
C)	II	5	verso altri	73.129.947	101.896.809	-28.766.862
			- Crediti v/Locatari di immobili	41.763.677	42.886.036	
			- Fondo svalutazione crediti v/locatari di immobili	-24.992.350	-23.602.363	
			- Crediti v/il personale	43.562	36.052	
			- Crediti v/INPS e altri enti previdenziali	8.686.275	8.505.247	
			- Crediti v/fornitori	62.891	2.282.254	
			- Crediti diversi	25.957.544	51.952.705	
			- Fondo svalutazione crediti diversi	-12.984.346	-14.706.332	
			- Crediti v/Banche	1.918.549	3.314.981	
			- Crediti v/Fondi Immobiliari e società partecipate	32.674.145	31.228.229	
C)	III		ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	8.962.229.681	6.765.491.107	2.196.738.574
C)	III	6	altri titoli	8.962.229.681	6.765.491.107	2.196.738.574
			- Attività finanziarie non immobilizzate	8.901.498.640	6.498.851.215	
			- Conti di gestione del patrimonio mobiliare	60.511.369	41.639.892	
			- Crediti p/dietimi di interessi su acquisto titoli	219.672	0	
			- Depositi vincolati	0	225.000.000	
C)	IV		DISPONIBILITA' LIQUIDE	444.156.539	653.541.893	-209.385.354
C)	IV	1	Depositi bancari e postali	444.070.066	653.476.054	-209.405.988
			- Depositi bancari	443.958.095	653.364.492	
			- Depositi postali	111.971	111.562	
C)	IV	3	Denaro e valori in cassa	86.473	65.839	20.634
			- Cassa contanti	5.993	7.625	
			- Cassa valori	80.480	58.214	
D)			RATEI E RISCONTI	359.090.391	287.148.509	71.941.882
			- Ratei attivi	278.563.954	209.742.455	
			- Risconti attivi	80.526.437	77.406.054	
			TOTALE ATTIVO	17.572.961.185	16.514.819.837	1.058.141.348
			CONTI D'ORDINE	391.157.985	344.814.296	46.343.689
			- Immobilizzazioni da acquistare	283.759.505	277.935.672	
			- Mutui attivi da concedere	84.483.565	45.740.000	
			- Beni di terzi in cauzione/garanzia	22.782.505	21.006.214	
			- Cauzioni/Garanzie prestate	132.410	132.410	

Tra le voci più importanti si segnalano **immobilizzazioni finanziarie** per 5,5 miliardi di euro e 1,5 miliardi di euro di terreni e fabbricati tra le **immobilizzazioni materiali**. Tra le immobilizzazioni finanziarie, ricordando che le partecipazioni nelle imprese controllate (Enpam Real Estate ed Enpam Sicura) è iscritta a bilancio per 31,9 milioni di euro, le voci maggiori sono costituite dalle partecipazioni in società e fondi immobiliari (3,1 miliardi di euro) e obbligazioni (1,4 miliardi di euro), seguite da investimenti in titoli di Stato e affini (267,5 milioni di euro), in quote della Banca d'Italia (225 milioni di euro), in azioni (100,9 milioni di euro) e in polizze di assicurazione (33,3 milioni di euro).

L'**attivo circolante** è di 10,1 miliardi di euro.

Tra i **crediti**, come già accennato, si segnalano 690,8 milioni di euro di **crediti verso iscritti**, con un Fondo svalutazione crediti di 85,2 milioni di euro, definito adeguato nella relazione del collegio sindacale e 41,7 milioni di euro di **crediti verso locatari di immobili**, con un Fondo svalutazione di 24,9 milioni di euro, definito congruo nella relazione del collegio sindacale, che pure ribadisce la raccomandazione di potenziare le attività di recupero di tali crediti, valutando eventuali responsabilità da parte dei gestori degli immobili e monitorando costantemente le attività e la relativa efficacia dell'operato dei legali incaricati del recupero dei crediti stessi.

Tra le attività finanziarie non immobilizzate, pari a 8,9 miliardi di euro vi sono le gestioni obbligazionarie, Fondi comuni, Sicav, ETF, obbligazioni e titoli governativi, con valori iscritti col criterio del costo medio ponderato rettificato.

Le **disponibilità liquide** presso istituti bancari e postali ammontano a 444,1 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 il **patrimonio immobiliare** è iscritto a bilancio per un valore di 1,7 miliardi di euro ed è costituito da 2 immobili a Roma ad uso della Fondazione, iscritti a bilancio per un valore di 155,8 milioni di euro, da n. 110 Fabbricati ad uso terzi, iscritti a bilancio per un valore di 1,36 miliardi di euro, n. 17 Immobili dati in usufrutto, iscritti a bilancio per un valore di 150,2 milioni di euro e 1 terreno edificabile.

Gli immobili ad uso di terzi hanno prodotto una redditività lorda pari al 4,73%, al netto dei costi gestionali pari al 1,66% ed al netto delle imposte pari al -0,65%;

La tabella che segue riporta i principali dati del **passivo**:

			31/12/2015	31/12/2014	VARIAZIONE
		PASSIVO			
A)		PATRIMONIO NETTO	17.200.700.909	16.154.171.012	1.046.529.897
A)	IV	RISERVA LEGALE	16.154.171.012	14.971.524.150	1.182.646.862
		- Riserva legale art.1 comma 4 sub C DLGS 509/94	16.154.171.012	14.971.524.150	
A)	IX	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	1.046.529.897	1.182.646.862	-136.116.965
B)		FONDI PER RISCHI ED ONERI	88.455.727	45.077.282	43.378.445
B)	2	Per imposte, anche differite	12.694.318	12.694.318	0
		- Fondo imposte	12.694.318	12.694.318	
B)	3	Altri	75.761.409	32.382.964	43.378.445
		- Fondo rischi diversi	49.957.904	8.099.761	
		- Debiti p/imposta sostitutiva su proventi dei titoli a scadenza	21.441.422	19.832.103	
		- Fondo oneri futuri	4.362.083	4.451.100	
C)		TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	16.125.306	17.503.504	-1.378.198
D)		DEBITI	181.402.551	177.151.260	4.251.291
D)	4	Debiti verso banche	6.287.410	8.908.667	-2.621.257
D)	6	Acconti	1.330.000	0	1.330.000
D)	7	Debiti verso fornitori	9.674.767	9.752.220	-77.453
D)	9	Debiti verso imprese controllate	26.808.703	21.317.835	5.490.868
		-Debiti v/Enpam Real Estate srl	26.393.903	21.317.835	
		-Debiti v/Enpam Sicura Srl	414.800	0	
D)	12	Debiti tributari	84.706.607	84.601.278	105.329
D)	13	Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	1.288.254	1.341.299	-53.045
D)	14	Altri debiti	51.306.810	51.229.961	76.849
		- Debiti v/iscritti	26.230.378	25.078.848	
		- Debiti v/locatari	11.978.059	11.960.958	
		- Debiti v/il personale	3.832.961	3.879.572	
		- Debiti v/amministratori e sindaci	144.651	138.819	
		- Altri	9.120.761	10.171.764	
E)		RATEI E RISCONTI	86.276.692	120.916.779	-34.640.087
		- Ratei passivi	86.275.955	120.904.288	
		- Risconti passivi	737	12.491	
		TOTALE PASSIVO	17.572.961.185	16.514.819.837	1.058.141.348
		CONTI D'ORDINE	391.157.985	344.814.296	46.343.689
		- Immobilizzazioni da acquistare	283.759.505	277.935.672	
		- Mutui attivi da concedere	84.483.565	45.740.000	
		- Beni di terzi in cauzione/garanzia	22.782.505	21.006.214	
		- Cauzioni/Garanzie Prestate	132.410	132.410	

Tra le voci più importanti del passivo si segnalano la **riserva** legale ex art.1 comma 4 sub C DLGS 509/94, pari a 16,1 miliardi di euro.

I **fondi per rischi ed oneri** ammontano, nel complesso a 88,4 milioni di euro.

Il **patrimonio netto** nel 2015 è pari a 17,2 miliardi di euro, rispetto a 16,1 miliardi di euro nel 2014, con un **utile** di 1,04 miliardi di euro a fronte di 1,18 miliardi di euro nel 2014 e 16,15 miliardi di euro a **riserva legale**.

Il patrimonio netto era pari a 14,9 miliardi di euro nel 2013, a 13,8 miliardi di euro nel 2012 e a 12,5 miliardi di euro nel 2011. L'utile d'esercizio nel 2013 era pari a 1,15 miliardi di euro, a 1,28 miliardi nel 2012 e a 1,08 miliardi nel 2011.

Con riferimento al valore del patrimonio netto, ammontante a 17,2 miliardi di euro, si evidenzia che esso è pari a 41,10 volte la spesa pensionistica sostenuta nell'anno finanziario di riferimento, ossia il 1994. Si ricorda che il D.lvo n. 509/1994 prevede l'obbligo di prevedere, nello statuto e nel regolamento degli Enti previdenziali in questione, "una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere".

Tale rapporto, peraltro, riferito alla spesa pensionistica sostenuta nel 2015, pari a 418,46 milioni di euro, scende al 12,8, a fronte di 12,6 nel 2014.

La tabella seguente mostra l'evoluzione del rapporto patrimonio/pensioni /entrate contributive negli ultimi tre esercizi, confrontando i dati previsionali del bilancio tecnico con quelli a consuntivo:

Anno	Patrimonio nel bilancio tecnico	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
PATRIMONIO NETTO			
2013	14.657,84	14.923,21	1,81%
2014	15.795,09	16.154,17	2,27%
2015	17.041,28	17.200,70	0,94%
ONERI PENSIONISTICI			
2013	1.149,82	1.238,28	7,69%
2014	1.185,96	1.286,29	8,46%
2015	1.244,57	1.340,98	7,75%
ENTRATE CONTRIBUTIVE			
2013	2.068,66	2.210,15	6,84%
2014	2.132,55	2.247,28	5,38%
2015	2.291,64	2.376,37	3,70%

Fonte: Bilancio consuntivo 2015 Fondazione Enpam - Relazione sulle attività della Fondazione

Circa la **redditività del patrimonio** il consuntivo 2015 riferisce che gli **immobili ad uso di terzi** hanno prodotto una redditività lorda pari al 4,73%, al netto dei costi gestionali pari al 1,66% ed al netto delle imposte pari al -0,65%; le **partecipazioni in società e fondi immobiliari** hanno prodotto una redditività lorda pari al 2,36% e netta pari al 1,61% (comprensiva di valori di mercato); le **immobilizzazioni finanziarie e le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni** (titoli, azioni, partecipazioni, altri investimenti) hanno prodotto una redditività lorda pari al 1,69% al netto degli oneri di gestione pari al 1,50% ed al netto anche delle imposte pari al 0,65% (comprensive delle plusvalenze non iscrivibili). Tali valori non comprendono per il patrimonio mobiliare le plusvalenze derivanti tra il valore di carico dei titoli in bilancio ed il valore di mercato degli stessi e, per il patrimonio immobiliare, il valore di mercato stimato su basi Nomisma.

Per il dettaglio degli investimenti mobiliari, per un complesso di 11,7 miliardi di euro iscritto a bilancio consuntivo 2015, la tabella seguente riporta l'*asset allocation* degli investimenti, distinti in attivo circolante (investimenti a breve termine) e attivo immobilizzato (investimenti a medio/lungo termine):

Attivo Patrimoniale afferente al portafoglio finanziario

Esercizio 2015 Portafoglio Finanziario	ATTIVO CIRCOLANTE			ATTIVO IMMOBILIZZATO			TOTALE		
	Bilancio 2015	Plus/Minus da valutazione	Totale valorizzazione	Bilancio 2015	Plus/Minus da valutazione	Totale valorizzazione	Bilancio 2015	Plus/Minus da valutazione	Totale valorizzazione
Titoli di Stato *	657.799.083	22.776.565	680.575.648	425.966.570	123.793.908	549.760.478	1.083.765.653	146.570.473	1.230.336.126
Altri Stati	2.903.513.288	47.131.447	2.950.644.735	-	-	-	2.903.513.288	47.131.447	2.950.644.735
Titoli obbligazionari **	1.847.792.647	23.823.368	1.871.616.015	1.454.977.638	95.559.749	1.550.537.387	3.302.770.285	119.383.117	3.422.153.402
O.i.c.v.m.	2.061.532.281	36.722.576	2.098.254.857	-	-	-	2.061.532.281	36.722.576	2.098.254.857
Azioni	1.430.861.342	196.494.464	1.627.355.806	100.950.550	17.560.042	118.510.592	1.531.811.892	214.054.506	1.745.866.398
Partecipazioni in fondi di private equity	-	-	-	283.119.753	22.679.636	305.799.389	283.119.753	22.679.636	305.799.389
Contratti assicurativi	-	-	-	33.384.904	-	33.384.904	33.384.904	-	33.384.904
Liquidità di conto corrente	504.581.435	-	504.581.435	-	-	-	504.581.435	-	504.581.435
Ratei obbligazionari ***	46.567.646	-	46.567.646	8.860.445	-	8.860.445	55.428.091	-	55.428.091
Operazioni Copertura Cambi	1.929.332	-	1.929.332	-	-	-	1.929.332	-	1.929.332
TOTALE	9.454.577.054	326.948.420	9.781.525.474	2.307.259.860	259.593.335	2.566.853.194	11.761.836.914	586.541.755	12.348.378.668

* In questa voce nell'attivo immobilizzato sono compresi anche i ratei su scarti di emissione (€ 157.438.339)

**in questa voce nell'attivo immobilizzato nel valore di bilancio sono compresi i crediti p/ristrutturazione titoli (€ 29.438.999), i ratei su scarti di emissione (€ 2.487.211,42). Nella valorizzazione totale sono comprese le relative plus (€ 3.487.420) sui crediti p/ristrutturazione al loro valore effettivo.

*** In questa voce nell'attivo immobilizzato sono compresi i ratei attivi delle cedole dei Titoli obbligazionari (€ 4.036.445), nonché dei proventi a lunga scadenza dei Titoli Obbligazionari (€ 4.824.000).

Sintesi dello stato patrimoniale

Dalla relazione del Collegio sindacale si riporta la tabella che espone in sintesi i valori dello stato patrimoniale, che registra un attivo di 17,6 miliardi di euro, con un patrimonio netto di 17,2 miliardi:

Stato Patrimoniale

ATTIVO	
IMMOBILIZZAZIONI	€ 7.058.882.946
ATTIVO CIRCOLANTE	€ 10.154.987.848
RATEI E RISCONTI ATTIVI	€ 359.090.391
TOTALE ATTIVO	€ 17.572.961.185
PASSIVO	
PATRIMONIO NETTO	€ 17.200.700.909
di cui:	
Riserva legale	€ 16.154.171.012
Utile d'esercizio	€ 1.046.529.897
FONDI PER RISCHI E ONERI	€ 88.455.727
FONDO TFR	€ 16.125.306
DEBITI	€ 181.402.551
RATEI E RISCONTI PASSIVI	€ 86.276.692
TOTALE PASSIVO	€ 17.572.961.185
CONTI D'ORDINE	€ 391.157.985

Fonte: Bilancio consuntivo ENPAM 2015, Relazione Collegio sindacale.

9. Società partecipate

La Fondazione Enpam ha costituito due società *in house*.

Con delibera n. 61/2010 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare alla **Enpam Real Estate S.r.l.**, interamente partecipata dalla Fondazione, la fornitura dei servizi integrati di gestione del patrimonio immobiliare a partire dal 1° aprile 2011. Tale scelta ha innovato alle precedenti scelte gestionali del patrimonio della Fondazione, in quanto il CdA ha ritenuta questa la migliore opzione in materia, considerando che:

- l'affidamento *in house providing* della gestione non richiede una gara d'appalto;

- i costi strutturali correlati allo svolgimento del servizio interno alla Fondazione sono ampiamente compensati dal risparmio conseguente all'eliminazione della commessa esterna;

- l'affidamento ha determinato uno *spin-off* in una società commerciale interamente di proprietà della Fondazione, sia della funzione sia del personale Enpam coinvolto.

La Enpam Real Estate fornisce pertanto alla Fondazione dal 2011 i servizi integrati di gestione del patrimonio.

Nel 2015 la società, avente un capitale sociale di 64 milioni di euro, ha avuto una perdita di esercizio di 37,9 milioni di euro, conseguente all'approvazione del consolidamento oneroso del diritto di usufrutto degli immobili ad uso alberghiero concesso alla Enpam Real Estate e, il 22 dicembre 2015, dell'apporto contestuale di 9 alberghi da parte della Fondazione, di cui cinque a Milano, una a Roma, un residence a La Thuille (Aosta) e un resort a Villasimius (Cagliari), conferiti nel Fondo Immobiliare Antirion Global sgr - comparto Hotel; ciò ha determinato la riduzione del patrimonio di Enpam Real Estate di oltre un terzo (sino a 29,5 milioni di euro); il Consiglio di amministrazione della Fondazione, il 19 febbraio 2016, con delibera n. 10/2016 ha ripianato la perdita della partecipata attraverso la rinuncia al credito di pari importo.

La perdita di esercizio è indicata come avente "*natura straordinaria, derivando infatti da mere rettifiche contabili richieste dai principi contabili nazionali, applicati come da consuetudine al fine di fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica*"; nel 2014 l'utile di esercizio era stato invece pari a 2,2 milioni di euro.

L'**Enpam Sicura S.r.l.** a socio unico, società interamente partecipata dalla Fondazione, costituita il 14 luglio 2015, con capitale di 1,5 milioni di euro è stata in fase di *start-up* nel 2015. La relazione del collegio sindacale riferisce che, a seguito della mancata approvazione da parte dei Ministeri vigilanti delle Delibere nn. 79 e 80 del Consiglio di Amministrazione della Fondazione del 17 settembre 2015 concernenti rispettivamente "*Modifiche al regolamento del Fondo di previdenza dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e addetti ai servizi di continuità assistenziale*" e "*Norme attuative a tutela degli eventi di malattia, infortunio (primi trenta giorni) e le eventuali conseguenze di lungo periodo*", la Fondazione ha adottato provvedimenti volti a rivedere la *governance* di Enpam Sicura S.r.l. e disporre immediati interventi sull'organizzazione e l'attività societaria, con la revisione delle funzioni e dell'assetto amministrativo, gestionale ed operativo con il prioritario obiettivo del contenimento dei costi. Con delibera n. 33/2016 dell'1 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, preso atto delle irrevocabili dimissioni del Presidente e di un consigliere della società partecipata, ha deliberato di nominare Consigliere di Amministrazione e Presidente di Enpam Sicura S.r.l. il Presidente della Fondazione Enpam, cui è stato attribuito il compito di adottare le urgenti misure necessarie e formulare direttive di indirizzo al Consiglio di Amministrazione della Enpam Sicura, conferendo al Presidente della società tutti i poteri, ordinari e straordinari, per l'amministrazione e la gestione della società, per il tempo necessario a dare piena attuazione a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

La società ha avuto un utile di esercizio di 150,6 mila euro nel 2015.

10. Prospettive nel medio-lungo periodo indicate nel bilancio attuariale

Le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2014 garantiscono una situazione di stabilità del saldo corrente per tutti i cinquanta anni di previsione, dal 2015 al 2064. La struttura per

età della popolazione dei medici determina una fisiologica "gobba pensionistica", con un periodo di saldo previdenziale negativo (2028-2037) per la cui copertura risultano più che sufficienti gli interessi annui prodotti dal patrimonio (prudenzialmente calcolato ad un tasso nominale annuo del 2%), mentre il saldo totale rimane positivo per tutti i cinquanta anni di proiezione. Il patrimonio è sempre crescente e - dopo 50 anni - in euro a valore 2014 risulta oltre tre volte superiore a quello iniziale, passando dai 17 miliardi del 2015 ai 159 miliardi del 2064. Il rapporto tra la riserva ex D. L.vo. n. 509/1994 e il patrimonio netto, pari a 0,12 nel 2015, assume un andamento decrescente in relazione al forte e costante incremento del patrimonio, arrivando ad essere nel 2064 pari allo 0,01. Il rapporto tra la riserva corrente e il patrimonio netto, pari a 0,40 nel 2015, ha un andamento oscillante, in quanto è crescente fino al 2039 (assumendo un valore pari a 0,87), quindi decresce nuovamente arrivando ad assumere nel 2064 un valore pari a 0,32. Detto rapporto si mantiene comunque sempre sotto all'unità a garanzia, per tutto il periodo di previsione, della copertura da parte del patrimonio della riserva costituita da cinque annualità delle pensioni correnti. Infine si registra che l'andamento del rapporto tra la differenza tra spesa per prestazioni previdenziali ed entrate per contributi previdenziali e il monte reddituale imponibile, è oscillante e, ovviamente, passa dal segno negativo al segno positivo negli anni in cui il saldo previdenziale diventa negativo (2028-2037).

11. Considerazioni conclusive

Sulla base delle evidenze contabili e gestionali sopra riportate, che qui si intendono integralmente richiamate e parte essenziale del parere in merito ai documenti di bilancio in oggetto analizzati, si formulano le seguenti osservazioni:

- k) dal punto di vista organizzativo, circa la composizione degli organi direttivi, si evidenzia l'eccessiva consistenza numerica degli stessi, con un conseguente elevato costo degli emolumenti spettanti, nonostante la riduzione degli stessi effettuata nell'esercizio 2015;
- l) l'analisi del conto economico mostra una leggera diminuzione dell'utile, da 1,18 miliardi di euro nel 2014 a 1,04 nel 2015;
- m) in merito alla gestione previdenziale nel 2015 il rapporto tra spese per prestazioni previdenziali e le entrate contributive è stato pari al 60% mentre nel 2014 era pari al 61%;
- n) il rapporto costi della produzione/ricavi della produzione nel 2015 è pari al 65,70% mentre nel 2014 lo stesso rapporto era pari al 68,63%;
- o) nelle passività dello Stato patrimoniale si rileva che il Fondo oneri futuri, pari nel 2015 a 4,3 milioni di euro, corrisponde all'onere presunto riguardante il mancato versamento nei termini delle imposte di registro riferite agli anni 2009 - 2010 e 2011 per rinnovo contratti di locazione, richiamandosi al proposito la necessità di un puntuale rispetto delle scadenze relative agli adempimenti fiscali;
- p) circa la formazione di crediti rispetto ai contributi previdenziali dovuti, si rileva la crescita degli stessi nel 2015 rispetto al 2014 (690,8 milioni di euro a fronte di 605,5 milioni nell'esercizio precedente), dovuta anche all'introduzione di forme di rateizzazione volte a favorire la possibilità di pagamento dei contributi da parte degli iscritti;
- q) la Fondazione ENPAM rappresenta la Cassa previdenziale di maggiore dimensione in termini patrimoniali, con una considerevole massa di investimenti mobiliari e immobiliari;

- r) il rendimento netto del portafoglio totale è sensibilmente diminuito nel 2015 rispetto al 2014, passando dal 6,5% nel 2014 all'1,7% nel 2015; per questo motivo occorre ribadire la necessità che la gestione finanziaria venga attentamente monitorata e che le scelte contemperino la ricerca della redditività con la sicurezza dell'investimento, in coerenza con le finalità istituzionali affidate alla Fondazione; al proposito si ricorda che nel bilancio consuntivo 2015 si riferisce che nel corso del 2015 è stato *“aggiudicato il ruolo di Investment Advisor alla società Tower Watson (fusasi di recente con Willis dando luogo alla nuova società Willis Tower Watson), che ha iniziato nel mese di dicembre a prendere contatto con la struttura per la pianificazione sia delle attività di revisione dello schema di Asset Allocation, che di supporto al processo di selezione dei gestori e di analisi degli investimenti”*;
- s) relativamente alla gestione immobiliare si rileva un significativo aumento nel 2015 del *“Fondo rischi diversi”* pari a circa 41,8 milioni. Tale incremento, come riportato in nota integrativa, è dovuto per 39 milioni di euro quale eventuale indennità di avviamento da corrispondere alla società ATA locataria dei cespiti oggetto dell'apporto degli immobili ad uso alberghiero avvenuto in data 23/12/2015 ed € 3.000.000 quali spese legali da sostenere per contenzioso già avviato. L'importo relativo all'indennità per perdita dell'avviamento è stato prudenzialmente quantificato in ragione del disposto di cui all'art. 34 della L. 392/1979 che nei primi due commi prevede che *“ in caso di cessazione del rapporto di locazione relativo agli immobili, che non sia dovuta a risoluzione per inadempimento o disdetta o recesso del conduttore o a una delle procedure previste dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, il conduttore ha diritto, per le attività indicate ai numeri 1) e 2) dell'articolo 27, ad una indennità pari a 18 mensilità dell'ultimo canone corrisposto; per le attività alberghiere l'indennità è pari a 21 mensilità. Il conduttore ha diritto ad una ulteriore indennità pari all'importo di quelle rispettivamente sopra previste qualora l'immobile venga, da chiunque, adibito all'esercizio della stessa attività o di attività incluse nella medesima tabella merceologica che siano affini a quella già esercitata dal conduttore uscente ed ove il nuovo esercizio venga iniziato entro un anno dalla cessazione del precedente.”*
- t) in tema di gestione immobiliare, a fronte di un ampio patrimonio detenuto, e dell'impulso alla dismissione di parte del patrimonio residenziale, con la compravendita di 8 complessi immobiliari nel 2015 a Roma, per un controvalore di 134,1 milioni di euro, e la prima *tranche* della vendita di complessi immobiliari a Pisa per un controvalore di 21,7 milioni di euro, si evidenzia che il modello gestionale adottato consiste nella gestione diretta, per larga parte attraverso tramite propria società *in house* (Enpam Real Estate);
- u) circa la perdita di esercizio nel 2015 riguardante la Enpam Real Estate pari a 37,9 milioni di euro, a fronte di un utile di 2,2 milioni di euro nel 2014, nel bilancio gli amministratori fanno presente che essa è imputabile agli effetti contabili di retrocessione del diritto di usufrutto del comparto alberghiero, avvenuto in favore di ENPAM a fine 2015; l'operazione di retrocessione ha comportato una svalutazione delle migliorie su beni di terzi, capitalizzate negli esercizi precedenti nelle immobilizzazioni immateriali, per un importo di 44,01 milioni di euro, solo in parte compensata dal prezzo di riscatto dell'usufrutto corrisposto da ENPAM, per un importo di 10,3 milioni di euro; la Commissione rileva che la vicenda si iscrive nel quadro delle decisioni assunte da Enpam, nell'ambito del programma di *“riqualificazione e miglior messa a reddito del comparto alberghiero”*, con la decisione presa nel febbraio 2016 di non rinnovare i contratti di locazione di otto strutture alberghiere con il conduttore precedente, con conseguente previsione di una posta in bilancio di 44,01 milioni di euro per svalutazione delle migliorie;

- v) circa l'attività della Enpam Sicura S.r.l., si rileva che nel 2016 è intervenuta da parte dei Ministeri vigilanti la mancata approvazione delle Delibere nn. 79 e 80 del Consiglio di Amministrazione della Fondazione del 17 settembre 2015. concernenti rispettivamente "Modifiche al regolamento del Fondo di previdenza dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e addetti ai servizi di continuità assistenziale" e "Norme attuative a tutela degli eventi di malattia, infortunio (primi trenta giorni) e le eventuali conseguenze di lungo periodo"; ciò ha determinato la necessità per la Fondazione di rivedere la *governance* della società, per disporre immediati interventi sull'organizzazione e l'attività societaria, con la revisione delle funzioni e dell'assetto amministrativo, gestionale ed operativo con il prioritario obiettivo del contenimento dei costi, affidando poteri straordinari al Presidente della Fondazione Enpam;
- w) in particolare, per la gestione mobiliare, preso atto che il modello gestionale seguito privilegia il modello della gestione indiretta con l'affidamento a operatori professionali rispetto alla gestione diretta da parte della Fondazione, in ragione, rispettivamente del 78,05% e del 21,94% del totale del portafoglio finanziario, si osserva che il rendimento netto del portafoglio finanziario è passato dall'8,5% all'1,5%; questa forte diminuzione del rendimento, presente anche nei bilanci di altre casse previdenziali, è sicuramente attribuibile, in particolar modo, alla situazione economica mondiale; il 2015 si è caratterizzato come un anno di grande volatilità dei mercati e dove si sono osservate diffuse svalutazioni negli indici azionari e delle *asset class* rischiose;
- x) circa la sostenibilità della spesa previdenziale si rileva che il rapporto tra iscritti e pensionati è, in media tra i cinque Fondi, del 3,29 iscritti rispetto al singolo pensionato; la gestione corrente dei cinque Fondi di Previdenza registra un incremento rispetto all'esercizio precedente delle entrate contributive, pari a +5,72%, maggiore dell'aumento delle spese per prestazioni previdenziali (+4,62%); la consistenza del patrimonio netto, ammontante a 17,2 miliardi di euro, assicura la sostenibilità di 12,8 annualità della spesa pensionistica sostenuta nel 2015, pari a 418,46 milioni di euro;
- y) per quanto riguarda le stime del bilancio tecnico attuariale per il periodo 2014-2063, si rileva che esse confermano, nel medio e nel lungo periodo, la situazione di stabilità economica della Fondazione ENPAM.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega alle politiche europee, on. Sandro Gozi (*Svolgimento e conclusione*) 291

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza della presidente Laura RAVETTO. – Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sandro Gozi.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega alle politiche europee, on. Sandro Gozi.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la tra-

smissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il sottosegretario Sandro GOZI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Riccardo MAZZONI (ALA) e, a più riprese, Paolo ARRIGONI (LNA).

Dopo una precisazione del sottosegretario Sandro GOZI, interviene il senatore Marco FILIPPI (PD), per formulare domande e osservazioni.

Il sottosegretario Sandro GOZI risponde a più riprese, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, la deputata Maria Chiara GADDA (PD), a più riprese, il

deputato Giorgio BRANDOLIN (PD) e Laura RAVETTO, *presidente*.

Il sottosegretario Sandro GOZI risponde, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver

ringraziato il sottosegretario Gozi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	293
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, Giuseppe Peleggi (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	293

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. — Intervengono, per l'Agenzia delle dogane, il direttore, Giuseppe Peleggi, il direttore centrale tecnologie per l'innovazione, Teresa Alvaro, il funzionario della direzione centrale antifrode e controlli, Rocco Antonio Burdo, e il capo segreteria dell'ufficio del direttore, Paolo Raimondi.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, Giuseppe Peleggi.

(Svolgimento e conclusione).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Giuseppe PELEGGI, *direttore dell'Agenzia delle dogane*, e Teresa ALVARO, *direttore centrale tecnologie per l'innovazione dell'Agenzia delle dogane*, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Alessandro PAGANO (AP) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Giuseppe PELEGGI, *direttore dell'Agenzia delle dogane*, Teresa ALVARO, *direttore centrale tecnologie per l'innovazione dell'Agenzia delle dogane*, e Rocco Antonio BURDO, *funzionario della direzione centrale antifrode e controlli dell'Agenzia delle dogane*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	294
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via web e in sede internazionale.	
Audizione del presidente di Confindustria digitale, Elio Catania (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	294
Comunicazioni del Presidente	294
AVVERTENZA	295

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via web e in sede internazionale.

Audizione del presidente di Confindustria digitale, Elio Catania.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Elio CATANIA, *presidente di Confindustria digitale*, svolge una relazione sui temi

oggetto dell'audizione consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni, a più riprese, Mario CATANIA, *presidente*, e il deputato Davide BARUFFI (PD) e Vincenzo GAROFALO (AP).

Elio CATANIA, *presidente di Confindustria digitale*, e Marzia MINOZZI, *responsabile rapporti istituzionali e regolamentazione di Asstel*, rispondono ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente Elio Catania e la dottoressa Minozzi, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente.

Mario CATANIA, *presidente*, invita la deputata Cenni ad illustrare lo schema di

lavoro relativo al tema di approfondimento sul contrasto della contraffazione nel settore della criminalità organizzata per il quale è stata nominata relatrice.

Susanna CENNI, *relatrice*, illustra uno schema di lavoro, proponendo lo svolgimento di audizioni e l'approfondimento tematico dei profili più rilevanti relativi al rapporto tra criminalità organizzata e contraffazione.

Mario CATANIA, *presidente*, propone pertanto alla Commissione di dare attuazione al piano di lavoro proposto dalla deputata Cenni.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 9.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	296
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	296
Audizione di Francesco Maria Biscione (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	297

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza
del presidente Giuseppe FIORONI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

COMMISSIONE PLENARIA

La seduta comincia alle 14.15.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

richiedere al Ministero dell'Interno di fornire documentazione relativa all'ufficio di collegamento insediato dalla Polizia criminale tedesca (BKA) presso le strutture della Polizia italiana nel corso del sequestro Moro;

incaricare il colonnello Pinnelli di identificare due persone citate nelle dichiarazioni a suo tempo rese da Francesco Fonti;

richiedere al Ministero della giustizia il certificato del casellario generale completo di Giustino De Vuono;

incaricare il dottor Donadio, il dottor Salvini e il colonnello Pinnelli di acquisire sommarie informazioni testimoniali da una persona informata dei fatti;

Comunica inoltre che:

il 21 luglio 2016 il dottor Salvini ha depositato una proposta operativa, riservata, relativa a accertamenti sulle dichiarazioni a suo tempo rese da di Francesco Fonti;

il 27 luglio 2016 il generale Scriccia ha depositato una nota, riservata, sulla sorveglianza di polizia svolta nei riguardi di Franco Piperno nell'aprile 1978;

nella stessa data il generale Scriccia ha altresì depositato una nota, di libera consultazione, sull'identikit dell'autista della Renault 4 agli atti del Processo Moro I;

nella stessa data il dottor Donadio ha depositato una proposta operativa, riservata, relativa a una possibile escussione;

nella stessa data il colonnello Occhipinti ha depositato un compendio di documentazione, riservata, acquisita dalla Guardia di finanza su tematiche di interesse dell'inchiesta parlamentare.

Audizione di Francesco Maria Biscione.

(Svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indi introduce le tematiche oggetto dell'audizione.

Francesco Maria BISCIONE svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare, a più riprese, osservazioni e quesiti il senatore Paolo CORSINI (PD), i deputati Gero GRASSI (PD) e Paolo BOLOGNESI (PD), nonché Giuseppe FIORONI, *presidente*, ai quali replica Francesco Maria BISCIONE.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia Francesco Maria BISCIONE e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	298
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	298

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9 alle 10.

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 27 luglio 2016. — Presidenza del presidente Federico GELLI.

La seduta comincia alle 10.

Comunicazioni del Presidente.

Federico GELLI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, ha confermato all'unanimità la decisione – assunta a suo tempo – di predisporre una relazione sulle vicende concernenti il centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) sito presso il comune di MINEO, in provincia di Catania. Al riguardo, comunica che l'ufficio di presidenza ha affidato al gruppo di lavoro

appositamente costituito, coordinato dal collega Burtone, il compito di formulare la proposta di relazione, da sottoporre all'attenzione della Commissione entro il prossimo 15 settembre.

Comunica, inoltre, che l'odierno ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha altresì convenuto di adottare analoghe modalità di lavoro anche per la predisposizione della relazione concernente il sistema di identificazione e prima accoglienza che avviene negli *hot-spot*, affidando al gruppo di lavoro coordinato dal collega Beni l'incarico di predisporre una proposta di relazione da presentare alla Commissione entro il mese di settembre.

Infine, avverte che, nella riunione odierna, l'ufficio di presidenza ha preso atto della richiesta unanime di prefigurare un modulo autorizzatorio ed organizzativo semplificato per lo svolgimento dell'attività ispettiva durante il periodo estivo.

Al riguardo, su sua proposta, l'ufficio di presidenza ha convenuto all'unanimità di delegare alla presidenza la funzione di

autorizzare singoli componenti della Commissione a svolgere missioni in rappresentanza dell'organo parlamentare, sulla base di una preventiva richiesta scritta e motivata, sia pure in forma succinta.

La presidenza – ove ritenga di accogliere la suddetta richiesta – avrà cura di informare gli altri membri della Commissione nonché di disporre, ove ve ne siano le condizioni, l'ausilio degli Ufficiali di

polizia giudiziaria che operano a supporto della Commissione medesima.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10.05

N.B. Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	300
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 luglio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
8.30 alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di un militare in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri (*Svolgimento e conclusione*) 301

AUDIZIONI

Mercoledì 27 luglio 2016. – Presidenza della presidente Sofia AMODDIO.

La seduta comincia alle 15.45.

Audizione di un militare in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri.
(Svolgimento e conclusione).

Sofia AMODDIO, *presidente*, apprezza le circostanze, propone di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta (*i lavori procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica*).

Sofia AMODDIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.50.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR – n. 1084/15 RG GIP), anche ai fini della valutazione del rispetto della procedura prevista dalla legge n. 140 del 2003 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, nell'ambito dell'esame dei programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2015, relativo a sviluppo, sperimentazione, industrializzazione e produzione di un nuovo velivolo di addestramento basico denominato *High Efficiency Trainer* (Atto n. 314), e n. SMD 03/2016, relativo all'evoluzione B1 NT del programma FSAF-PAAMS (Atto n. 315) 4

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Magistrati della Corte dei conti nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante il codice della giustizia contabile. (Atto n. 313) 5

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Antonello Soro, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3818 Roccella e C. 3829 Invernizzi) 6

Audizione della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio (C. 261 Fucci, C. 1037 Giammanco, C. 2647 De Girolamo, C. 2705 Vezzali, C. 3597 Minardo, C. 3629 De Girolamo, C. 3818 Roccella e C. 3829 Invernizzi) 6

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. C. 3139, approvato dal Senato, C. 1986 Campania, C. 2408 Iori, C. 2435

Brambilla, C. 2670 Iori, C. 3576 Marzano, C. 3605 Santerini e C. 3607 Loreface (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
ALLEGATO 1 (<i>Subemendamenti all'articolo aggiuntivo 6.0100 dei Relatori e nuovo emendamento 3.100 dei Relatori</i>)	19
ALLEGATO 2 (<i>Proposte di riformulazione di emendamenti</i>)	21
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati</i>)	25

COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)

SEDE REFERENTE:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione ed il recupero dei centri storici. Nuovo testo unificato C. 65 Realacci e C. 2284 Terzoni (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	33
ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	36

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XII)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e della Federazione medico sportiva italiana (FMSI), nell'ambito della risoluzione 7-00586 Coccia, sull'istituzione di un'agenzia nazionale <i>antidoping</i>	39
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013. C. 3867 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	40
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	44
Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	40
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	46

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione di Trattati tra la Repubblica italiana e lo Stato del Qatar, la Repubblica algerina democratica e popolare, la Repubblica socialista del Vietnam, la Repubblica del Kosovo, la Repubblica della Moldova, il Principato di Monaco, il Montenegro, la Repubblica di Serbia, la Repubblica dell'Azerbaijan e il Principato di Andorra in materia di trasporti. C. 3917 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	48
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole</i>)	49
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di Relazione</i>)	52
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2016.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza). (Relazione alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole)	49
ALLEGATO 2 (Emendamento 3974/III/4.1.)	53
ALLEGATO 3 (Proposta di Relazione)	54
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni relative alle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni. C. 2962 Verini (Seguito dell'esame e rinvio)	50
Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici. C. 3772 Capelli e C. 3775 Fabbri (Seguito dell'esame e rinvio)	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. C. 2664 Lauricella (Seguito dell'esame e conclusione)	51
INTERROGAZIONI:	
5-08283 Capone: Sul decesso del detenuto Antonio Fiordiso	51
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	55

III Affari esteri e comunitari

RISOLUZIONI:

7-01056 Porta: Sulla soluzione della crisi politica ed umanitaria in Venezuela (Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00196)	58
ALLEGATO 1 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	69

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 6 recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli) .	61
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	71
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	73
AVVERTENZA	68
ERRATA CORRIGE	68

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla sicurezza e la difesa nello spazio cibernetico.	
Audizione del Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri, Generale di Divisione Carmine Masiello (Svolgimento e conclusione).	74

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Responsabile della Divisione Velivoli di Leonardo, Filippo Bagnato, nell'ambito dell'esame dei programmi pluriennali di A/R n. SMD 01/2015, relativo a sviluppo, sperimentazione, industrializzazione e produzione di un nuovo velivolo di addestramento basico denominato High Efficiency Trainer (Atto n. 314), e n. SMD 03/2016, relativo all'evoluzione B1 NT del programma FSAF-PAAMS (Atto n. 315)	75
--	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014. C. 3766 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	76
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Madrid il 22 settembre 2015. C. 3768 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	78

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) ..	79
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative presentate</i>)	96
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo (<i>Esame congiunto e rinvio</i>) ...	80

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica. Atto n. 297-bis (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	89
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	109
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal Gruppo M5S</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: <i>a)</i> Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, con Accordo per l'introduzione di emendamenti; <i>b)</i> Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati; <i>c)</i> Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati; <i>d)</i> Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare; <i>e)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>f)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>g)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada; <i>h)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>i)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci; <i>l)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo; <i>m)</i> Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada. C. 3917 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	116
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	120
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2016.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 3973 – Relazione favorevole sul disegno di legge C. 3974)	116
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	122
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	124
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni concernenti la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato. C. 3666 Bernardo, C. 3662 Paglia e C. 3913 Nastri (Seguito dell'esame e rinvio)	117
ALLEGATO 4 (Emendamenti approvati nella seduta odierna)	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	119

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2016.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2016 (Relazione alla V Commissione) (Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, e rinvio)	128

RISOLUZIONI:

7-01038 Pannarale: Sulla proroga del termine entro il quale devono essere posseduti i titoli e i requisiti ai fini dell'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento per il personale docente iscritto con riserva (Discussione e rinvio)	137
---	-----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (relativamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2016.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2016 (relativamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Esame congiunto e rinvio)	138
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	144

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica. Testo base C. 2305 Decaro, C. 73 Realacci, C. 111 Bratti, C. 2566 Cristian Iannuzzi, C. 2827 Scotto e C. 3166 Busto (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	146
<i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate)</i>	160

RISOLUZIONI:

7-01052 Meta: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01060 De Lorenzis: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01061 Franco Bordo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01062 Garofalo: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali.	
7-01008 Marco Di Stefano: Adeguamento delle dotazioni tecnologiche di sicurezza delle reti ferroviarie regionali (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00197</i>)	154
<i>ALLEGATO 2 (Testo unificato approvato)</i>	165
7-01019 Pagani: Criticità della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano, per i profili relativi all'attraversamento del confine tra l'Italia e la Confederazione elvetica (<i>Discussione e rinvio</i>)	155
7-00969 Bruno Franco: Misure per il rilancio e la valorizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie.	
7-01064 De Lorenzis: Misure per il rilancio e la valorizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, nell'ambito del potenziamento e della razionalizzazione degli aeroporti pugliesi (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	156
7-01050 Mognato: Incidenti ferroviari causati da comportamenti individuali impropri e conseguenti sanzioni (<i>Discussione e rinvio</i>)	157

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate. Nuovo testo unificato C. 72 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	158
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	169

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	158
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ERRATA CORRIGE

X Attività produttive, commercio e turismo**INTERROGAZIONI:**

5-06690 Dallai: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda florovivaistica Floramiata .	172
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	183
5-07434 Ferraresi: Rischi connessi alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in aree caratterizzate dal fenomeno della subsidenza naturale	172
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	185
5-07758 Narduolo: Adozione del decreto ministeriale riguardante le aree di crisi industriale non complessa	172
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	187

5-08490 Fabbri: Continuità produttiva e occupazionale dell'azienda Stampi Group Monghidoro	172
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	188
5-08925 Grillo: Questioni inerenti il contratto di sviluppo « ricettività alberghiera » - Sicilia, « Perla Ionica » promosso dalla Società ITEM	173
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	189
5-08973 Becattini: Tracciabilità dei prodotti del settore della moda	173
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	191
COMITATO RISTRETTO:	
Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata. C. 3258 Minardo, C. 3337 Cancelleri, C. 3725 Basso e C. 3807 Ricciatti.	
Audizione informale di rappresentanti di Gnammo	173
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas dell'energia. COM(2016)49 final (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione del documento finale</i>)	174
<i>ALLEGATO 7 (Proposta di documento finale)</i>	194
<i>ALLEGATO 8 (Documento finale approvato dalla Commissione)</i>	196
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 24 ottobre 2011. C. 3940 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame rinvio</i>)	175
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Armenia nel settore della difesa, fatto a Jerevan il 17 ottobre 2012. C. 3943 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) .	177
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles l'11 maggio 2012; b) Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica delle Filippine, dall'altra, fatto a Phnom Penh l'11 luglio 2012. C. 3944 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	179
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	182

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-08489 Murer: Medici incaricati dell'accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici	198
<i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i>	206

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché ulteriori disposizioni di salvaguardia in materia di accesso al pensionamento e di decorrenza delle prestazioni pensionistiche. C. 3893 Damiano (<i>Esame e rinvio</i>)	199
--	-----

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni

sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute. C. 3868 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	207
Norme per la promozione del parto fisiologico. C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti, C. 3095 Fucci, C. 3121 Colonnese, C. 3573 D'Incecco, C. 3614 Carnevali, C. 3670 Zaccagnini e C. 3839 Nicchi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	216
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA), della Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO), della Società di anestesia e rianimazione neonatale e pediatria italiana (SARNEPI), dell'Associazione italiana di ostetricia (AIO) e dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (AOGOI), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 93 Binetti, C. 2818 Binetti, C. 3095 Fucci, C. 3121 Colonnese, C. 3573 D'Incecco, C. 3614 Carnevali, C. 3670 Zaccagnini e C. 3839 Nicchi, recanti « Norme per la promozione del parto fisiologico »	216
XIII Agricoltura	
ATTI DEL GOVERNO:	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	217
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	
SEDE CONSULTIVA:	
Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali. C. 3976 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	218
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	230
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Nulla osta</i>)	221
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	231
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	232
DL 113/2016: Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio. S. 2495 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	222
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	233
Norme per la realizzazione di una rete nazionale della mobilità dolce e per il recupero e per la valorizzazione delle infrastrutture dismesse, in stato di abbandono o sottoutilizzate. Nuovo testo unificato C. 72 Realacci e abb. (Parere alla VIII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	227
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	234
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	229
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	235
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 307 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	237
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	239

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato agli Affari regionali e alle autonomie, Gianclaudio Bressa, e di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), sulla finanza delle Province (<i>Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione</i>)	242
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	242
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	243
Audizione della presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	243
AVVERTENZA	243

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Trasmissione di atti all'autorità giudiziaria	244
Comunicazioni della Presidente	244
Audizione del viceprefetto Gerlando Iorio, già presidente della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del comune di Battipaglia (SA) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245
Audizione della sindaca di Battipaglia, Cecilia Francese (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	245

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, Generale Giorgio Toschi ..	246
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Sulla pubblicità dei lavori	247
Sui lavori della Commissione	247

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC) (<i>Esame e conclusione</i>)	247
--	-----

<i>ALLEGATO 1 (Relazione con formulazione di considerazioni conclusive)</i>	250
---	-----

Bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, preventivi 2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM) (<i>Esame e conclusione</i>)	248
--	-----

<i>ALLEGATO 2 (Relazione con formulazione di considerazioni conclusive)</i>	270
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	249
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del presidente della Fondazione Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO), Gianroberto Costa (<i>Seguito e rinvio</i>)	249
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega alle politiche europee, on. Sandro Gozi (*Svolgimento e conclusione*) 291

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 293

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, Giuseppe Peleggi (*Svolgimento e conclusione*) . 293

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori 294

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via web e in sede internazionale.

Audizione del presidente di Confindustria digitale, Elio Catania (*Svolgimento e conclusione*) ... 294

Comunicazioni del Presidente 294

AVVERTENZA 295

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 296

COMMISSIONE PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente 296

Audizione di Francesco Maria Biscione (*Svolgimento e conclusione*) 297

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE PUBBLICHE IMPEGNATE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 298

COMMISSIONE PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente 298

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI

ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 300

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

AUDIZIONI:

Audizione di un militare in servizio nella caserma « Gamerra » di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri (*Svolgimento e conclusione*) 301

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



17SMC0006960